RIVISTA

DEI PIÙ

IMPORTANTI PRODOTTI

NATURALI E MANIFATTURIERI

DELLO STATO PONTIFICIO

DEL DOTTOR

GAETANO NIGRISOLI

PROFESSORE DI CHIMICA GENERALE

nella Pontificia Università

DI FERRARA

57

320

50



SBL 164693
L. RARI
GIACIMENTI 2

RIVISTA

DEI PIÙ IMPORTANTI PRODOTTI

NATURALI E MANIFATTURIERI

DELLO STATO PONTIFICIO

DEL DOTTOR

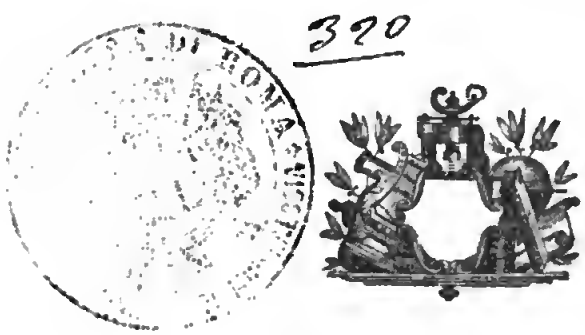
GAETANO NIGRISOLI

PROFESSORE DI CHIMICA GENERALE

NELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ

DI FERRARA

Istit. Min. e Petrogr.
R. Univ. Roma
Scaff. RE
piano
n. 17



FERRARA

TIPOGRAFIA GOVERNATIVA TADDEI

1857

SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

IL SIGNOR CARDINALE

LUIGI VANNICELLI CASONI

ARCIVESCOVO E CANCELLIERE

DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ

DI FERRARA

Principe Eminentissimo!

Di mezzo ai segnalati trionfi delle pacifiche discipline, che perpetuano la gloria delle Nazioni, e ne accrescono in pari tempo la fisica prosperità; occupano certamente un seggio luminoso le industrie *agricole*, *minerali*, e *manifatturiere*.

Tali discipline ridestano fra i diversi Popoli una nobile emulazione, li affratellano con legami indissolubili, ne allontanano il germe pestifero della immoralità, ed oltre al preservarli dalla lebbra del *pauperismo*, valgono a porre all' ultima prova le cognizioni scientifiche, il genio, e la operosità dei Popoli medesimi, affinchè la perfezione e l' abbondanza dei prodotti *naturali* e *manifatturieri* non tanto contribuiscano alle più urgenti necessità della vita, quanto anche a mantenere inesauste le fonti del commercio interno, ed estero, donde ne conseguono la opulenza, ed il nazionale decoro.

Allo Stato Pontificio, che occupa la più bella parte d' Italia, la benefica mano dell' Onnipossente largheggiò i più

distinti doni della natura. Esso gareggia nobilmente con ogni altro per le incalcolabili agricole dovizie; che se altrettanto dir non si possa riguardo alle sue manifatture, non è per altro a dispregiarsi sotto questo rapporto, se pongasi mente al numero considerevole di queste, non che alla floridezza di talune, i cui prodotti spacciansi con notabile vantaggio nello Stato, e danno luogo a cospicue negoziazioni coi limitrofi e con altri lontani dominii.

Pertanto una *Rivista*, che ponga sott' occhio i più interessanti prodotti *naturali*, e *manifatturieri* dello Stato Pontificio, incontrerà (giova sperarlo) un benigno aggradimento presso i connazionali, e convincerà in pari tempo gli stranieri che l' alta munificenza ed il savio accorgimento del Governo incoraggiano validamente gl' ingegni e la instancabilità de' suoi sudditi nel moltiplicare le diverse categorie dei prodotti enunciati.

E tale *Rivista*, che in mezzo alle più gravi difficoltà mi fu dato di portare al suo termine, io mi fo coraggio a pubblicarla, poichè non può temere la luce, se viene ricoperta degli onorevolissimi auspicî della Eminenza Vostra Reverendissima, già fregiata di cospicue cariche dalla Sovrana fiducia, e della cui straordinaria generosità nell' alleviare le miserie dell' orfano e del povero, conserverà la mia Patria riconoscente una costante ed indelebile memoria.

Ne sieno testimonii ai viventi ed ai posteri le Scuole Notturne degli artigianelli tolti dall' ignoranza, e dall' ozio, in numero ben oltre ai quattrocento, educati per tal modo alla religione, allo studio, ed alle arti; ne parlino le altre pie Istituzioni, e i largiti sussidj ai miserabili, ed alle vedove abbandonate; ben tacendo di mille altre beneficenze, onde non offendere la di Lei modestia.

Eminenza! Sarà del miglior guiderdone alla mia fatica

l' onorevolissimo padrocinio, che si degnerà di accordarle, considerandola almeno quale spontaneo e sincero omaggio di quel profondo rispetto, col quale m' inchino al bacio della Sacra Porpora, dichiarandomi

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Ferrara 31 Decembre 1856.

Umo Devmo Osseqmo Servitore
GAETANO NIGRISOLI

INTRODUZIONE

Il progresso dell' agricoltura produce l'abbondanza delle *materie prime*; dalla loro abbondanza risulta il buon mercato; dal buon mercato deriva il progresso della manifatture, e da queste il più grande impiego delle produzioni della terra.

Smith Elem. di Com. Tom. I. Cap. IV. Ricerche sulle nature delle ricchezze. Lib. III. Cap. I. e seg.

Se la Dominante degli Stati Pontificii può gloriarsi di una ricchissima suppellettile di classici monumenti di Belle Arti, che attraggono l' ammirazione di tutti i popoli (1), se altre località degli Stati predetti veggonsi pur adorne di simiglievoli monumenti, dai quali restiamo nel

(1) L' Eccelso Ministero di Agricoltura, Commercio, Belle Arti ecc. ad oggetto d' impedire la vendita all' estero dei più preziosi monumenti artistici sparsi nelle varie Provincie degli Stati Pontificii emanò nel 1852 le più savie, e rigorose disposizioni, esortando in pari tempo i Presidi delle medesime a voler porre ogni studio nel raccogliere i materiali per la formazione di una *Statistica Generale*, che fu nell' anno successivo eseguita per cura del Ministero prelodato, siccome apparisce dal Prospetto — Sezione di Belle Arti § 17. — messo alla pubblica luce in un con altri risguardanti oggetti utilissimi, onde riscosse l' universale aggradimento. Mi compiaccio di poter aggiugnere, che vivamente desiderando la Santità di Nostro Signore Pio IX. di rendersi vieppiù benemerito delle cristiane antichità diede l' incarico a S. E. il sig. Card. Giacomo Antonelli Segretario di Stato di fondare un Museo nel palazzo Lateranense col porvi fra i diversi monumenti quelli ancora, che si vanno ogni dì raccogliendo

modo il più solenne avvertiti, che la sublime potenza del Genio trovò mai sempre uno straordinario eccitamento nella splendida generosità dei Mecenati, se fiorì nel Romano Territorio una eletta di uomini, che sollevaronsi ad immortale celebrità nell' immenso arringo delle scienze, delle arti belle, e di tutte le altre instituzioni consacrate al decoro non meno, che al ben essere della umana società; ridestasi eziandio nell' animo la più soave compiacenza nel vedere, che alle accennate eminenti glorie intellettuali si associano i più singolari doni della Natura.

Volgendo infatti lo sguardo alle diverse parti d' Italia, noi veniamo altamente colpiti dalla giacitura amenissima dei Dominii Ecclesiastici, e dalla linea di confine estendentesi per miglia 1153, in che comprendonsi estesi tratti dell' Adriatico, del Mediterraneo, del Tevere, e del Po. Quale dilettevole incanto non eccita mai la vista di molti altri fiumi, torrenti, e laghi, che quasi per ogni dove li circondano, e gl' intersecano! Quale allettamento non produce lo spettacolo di numerose fiorenti città, e castella, di pittoreschi colli rivestiti (per la maggior parte) delle più necessarie produzioni agricole, coi quali osserviamo legarsi la sterminata catena degli apennini, che

dalla escavazione delle catacombe, che progredisce con singolare alacrità. Sendosi la encomiata Eminenza rivolta agli spettabilissimi, e dotti personaggi signori Com. De-Fabris, e Martinucci, il desiderio di Sua Santità potè appagarsi fra non molto, dappoichè venne inaugurata sui primi di Novembre del 1854 un' ampia sala, in cui presentansi degni di grande ammirazione *Sarcofaghi*, *Iscrizioni*, e simili monumenti, che esistevano in parte nella celebre Biblioteca del Vaticano, ed in parte vanno dissotterrandosi dai *cimiteri cristiani*. Recatosi poi il S. Padre a visitare codesto nuovo stabilimento degnossi non solo di esternare la sua piena soddisfazione, ma ben anche addimostrò di compiacersi per aver data vita ad un' opera, che deve formare *scuola non pure alla pittura, e scultura, ma eziandio alle cristiane dottrine.*

dividono gli Stati della S. Sede in due compartimenti pressochè uguali! Possedendo essi inoltre ad esuberanza sorgenti minerali di tutte le specie, ed associandosi (tranne poche ubicazioni) aria salubre a copiosissime acque potabili, nonchè a larga dovizia di alimenti, e di vini sceltissimi, possiamo bene allietarci nello scorgere, che le malattie *endemiche, o costituzionali* vestono nella *generalità* delle Province un carattere benigno, se paragonansi con quelle di altri paesi italiani, riuscendo pur anche assai consolante il sapere, che, in un colla robustezza delle popolazioni, non mancano frequenti esempii di cospicue longevità.

Pertanto siccome molti preclari ingegni hanno posto ogni studio nell' illustrare a' nostri giorni le monumentali grandezze dei Dominii Ecclesiastici, altri sonosi rivolti a tessere le biografie dei celebri uomini trapassati, e viventi con ornatezza di stile non disgiunta da filosofica imparzialità, altri si applicarono col più vivo interessamento a tracciare il quadro fedele delle principali istituzioni religiose, filantropiche (1), scientifiche, letterarie ecc. altri infine dedicaronsi ad offrire col corredo di scelta erudizione, e di accurati indagini la geografia fisico-politica dei Dominii medesimi (2); così eccitato dalla bramosìa di accre-

(1) L' Eminentissimo sig. Card. Carlo Luigi Morichini stampò sino dal 1842 una interessante, ed erudita Opera — *Degli Istituti di pubblica carità e d' istruzione primaria, e delle prigioni in Roma:* Libri tre. Nuova Edizione in due Vol. Tip. Marini e Comp. Roma 1842 — Tale opera venne accolta col massimo plauso, e concorse ad accrescere la celebrità dell'Autore. L' altra Edizione pubblicata nel 1835 da quel grande Economista, e Filologo porta il titolo — *Degli Istituti di pubblica carità in Roma* — Stamperia dell' Ospizio Apostolico di S. Michele.

(2) Mi compiaccio di ricordare l' illustre Statista Pietro Castellano autore di un opera voluminosa, la cui pubblicazione incominciata nel 1829 s' intitola — *Nuovo Specchio Geografico Storico Politico di tutte*

scere il decoro, e di recare ad un tempo qualche vantaggio ai miei connazionali, mi sono proposto di chiamare rapidamente in *Rivista* i prodotti *naturali*, e *manifatturieri* del nostro Stato, principalmente quelli, che valgono a soddisfare alle più indispensabili esigenze della vita, o costituiscono ben anche scaturigini ubertose di pubblica e privata opulenza coll' alimentare, e rendere vieppiù florido il commercio *nazionale, ed estero.*

le Nazioni del Globo ecc. Roma Tip. Ginulini e Comp. — Debbo puranche rammentare con somma compiacenza, che trovandosi Presidente del Censo l' Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Vannicelli-Casoni, fu pubblicato nel 1850 un volume da quel Dicastero, che offre in compendio un ragguaglio delle diverse misure agrarie sì lineari, che superficiali con quelle del sistema metrico. Al quale volume fa seguito l'altro non meno importante divulgato colle stampe nell' anno prossimo decorso per cura dell' attuale Presidente del Censo l' Eminentissimo Porporato sig. Bofondi. Codesto volume ha per titolo — *Tavole di ragguaglio delle diverse misure locali di capacità, e di peso dei singoli territorj dello Stato Pontificio, e dei principali luoghi d' Italia, ed Esteri, colle misure del sistema metrico, e delle diverse monete usate nei principali stati colle monete pontificie, e con quelle del sistema metrico francese* — Non voglio dimenticare l' opera dell' Eccellentissimo Signor Ingegnere Pietro Armellini — *Sulle strade Nazionali del nostro Stato* — poichè, oltre all' aver riscosso il generale applauso, meritò all' Autore una medaglia d' oro accordatagli dalla Sovrana munificenza. Reputo inoltre doveroso l' avvertire, come abbia attinte utili notizie dai rapporti dei Signori Ministri di Finanza, e di Agricoltura ecc. pubblicati negli anni 1850-51-52-53-54 e 55, mentre il breve accenno intorno alle acque minerali del nostro Stato fu in gran parte desunto dall' opera del ch. Dott. Pietro Gamberini — *Idrologia Minerale Medica dello Stato Romano* — nonchè *dall' Appendice*, la prima stampata nel 1850, e la seconda nell' anno seguente, entrambe presso Giacomo Monti in Bologna. Nè voglio tacere infine, come S. E. Reverendissima Mons. Giuseppe Ferrari Ministro delle Finanze, Tesoriere Generale della R. C. A. siasi degnato mandarmi in dono i cinque bellissimi *Prospetti delle Merci introdotte, ed estratte per gli uffici Doganali degli Stati Pontificii*, che pubblicaronsi per cura di quel Ministero negli anni notati, riferendosi ciascuno all' anno precedente. Quindi per codest' atto di straordinaria gentilezza prego il sullodato signor Ministro di accogliere il tenuissimo omaggio della profonda mia riconoscenza, e di una memoria non peritura.

A raggiungere codesto arduo, ed importante scopo, oltre all' essermi giovato di opere, e memorie scientifiche poste in luce, oltre all' aver eziandio profittato delle notizie, che attinsi dalle disposizioni *Governative e Ministeriali* pubblicate a parte, o riferite nei periodici, reputai indispensabile d' implorare la valevole assistenza di uomini illuminati, e coscienziosi delle singole Provincie, che si compiacquero di corrispondere al mio desiderio coll'inviarmi *Relazioni* più, o meno diffuse, ed assai precise dei prodotti *naturali, e manifatturieri* di maggior importanza non pure alle occorrenze del vivere, ma benanche alla prosperità commerciale. Laonde tributando di presente a tutti quelli, che mi coadiuvarono in tal guisa il tenue omaggio della mia più sentita riconoscenza, li assicuro d' altronde, che serberò nell' animo perenne memoria pel tratto veramente ammirabile di amicizia, e di gentilezza, onde mi vollero essere cortesi.

Crederò poi di avere ottenuto un bastevole compenso da questo mio paziente lavoro, se mi verrà dato di rendere a chicchessia manifesto ed indubitato, che mentre le ricchezze agricole tengono il primato (ciò che è ammesso universalmente) negli Stati Romani sulle altre, che ricavansi dal regno *inorganico, o minerale*, massime poi su quelle risorse, che procedono dall' esercizio delle arti industriali, e del traffico; non debbono dall' altra parte guardarsi con indifferenza, e meritano invece di essere altamente commendati gli avanzamenti rapidi, e luminosi delle *tecnico-commerciali-minerali* industrie; avanzamenti, che furono promossi dalla operosità, e perspicacia delle popolazioni non meno, che dal continuo incoraggiamento del superiore Governo.

E che da questa mia qualunque fatica possa derivarne alcun che di vantaggio, e di lustro agli Stati Pontificii, mi lusingo, che vorrà capacitarsene il benevolo lettore, po-

nendo mente, che niuno si è dedicato in questi nostri giorni ad isvolgere il tema suddetto, dappoichè il *Saggio Statistico Storico* pubblicato dal signor Ingegnere Gabriele Calindri nel 1829, così pure *i Cenni Statistici* del già Pro-Ministro delle Finanze signor Com. Angelo Galli divulgati colle stampe nel 1840, (che sono in gran parte presi dalla voluminosa opera del citato Calindri), ed altre pubblicazioni di simil genere non affacciano che lievi punti di analogia col grave assunto, a cui m' accinsi, e dall' altra parte i noti cambiamenti avvenuti negli Stati Ecclesiastici circa l' ordinamento *politico*, *amministrativo*, *allo scomparto territoriale*, e soprattutto quelli concernenti le svariate branche di commercio, e di ogni sorta di pubbliche industrie valevoli ad accrescere la prosperità fisica delle popolazioni, richiederebbero una completa rifusione degli esposti lavori, acciocchè servir potessero convenientemente alle odierne esigenze. Arrogi, che se le notizie di cui intendo occuparmi, posseggonsi da que' soggetti (forse n' è assai piccolo il numero) che si consacrarono a raccoglierle per appagare la propria curiosità, o per corrispondere all' obbligo imposto dalla speciale loro posizione; apparisce eziandio incontrastabile, che non può dirsi altrettanto della massa degli abitanti, contentandosi eglino di appena acquistare esatte cognizioni su i prodotti *naturali*, *e manifatturieri* delle rispettive località, o di estenderle alle circostanti. Nè reputo inutile di osservare, che avendo manifestato il pensiero della presente *Rivista* all'esimio Prof. romano Francesco Valori (rapito in sul finire del 1853 al maggior lustro della Medicina Italiana) e pregatolo in pari tempo a volersi occupare di un succinto ragguaglio di Roma, e della sua Comarca, mi appalesava (pochi giorni prima della morte) il suo ingenuo giudizio con queste parole. » *L' impresa*, *alla quale Ella si è accinta*, *è tra le più importanti*, *e commendevoli*, *che possano im-*

maginarsi, e non solo ogni individuo, ma tutto l' intero Stato glie ne dovrebbe eterna riconoscenza. »

Aggiungasi, che venendo in un gran Quadro rappresentate le principali dovizie *naturali, e manifatturiere* del nostro Stato, è molto probabile, che si ravvivi una nobile emulazione fra le Provincie signoreggiate da analoghe condizioni fisico-morali nel *naturalizzare* tutte quelle industrie, che si giudicassero le più acconce ad aumentare la floridezza delle *nazionali, ed estere* contrattazioni. E invero dando un rapido sguardo alle terre Pontificie divise dagli apennini, e circondate dai due mari, come pure rimontando col pensiero ad epoche più o meno lontane dall' odierna, sente l' animo la più consolante fiducia, che lo scopo desideratissimo potrà grado grado raggiungersi mediante la solerzia, e l' attività delle popolazioni sostenute dalla inesauribile munificenza del nostro Governo.

Non dovrà in fine tornare affatto disonorevole al nostro Stato questo mio *Saggio*, ove richiamasi per un istante al pensiero, che gli stranieri hanno (generalmente) in pochissimo conto le nostre arti industriali, tributando i medesimi a malincuore un debito omaggio ai grandi e reali progredimenti dell' agricoltura considerata nella *generalità* del territorio (1).

(1) L' illustre Dott. Polli di Milano parlando ne' suoi Annali di Chimica applicata alla Medicina della recente Esposizione Industriale di Parigi, alla quale intervenne, ci manifesta, che il numero dei prodotti chimici-farmaceutici spediti a quella mondiale Esposizione degli Stati Pontificii era scarsissimo, e parecchi di questi non affacciavano che lieve, o nessuna importanza, laddove faceano la più brillante comparsa varj oggetti agricoli, e massimamente quelli della ubertosa o ricchissima Provincia di Ferrara (Vedi il Fasicolo di Maggio anno corrente pag. 271.) Tale giudizio riuscirà certamente spiacevole ai miei connazionali, quando si richiami da una parte alla mente la numerosa schiera dei nostri opificii, e dall' altra si consideri l' abbondanza di interessanti manifatture.

Se non che dobbiamo ben allietarci, che rimpetto a quella sfavorevole

E quantunque nella trattazione del soggetto, che prescelsi, non uscirò dai confini di una semplice descrizione, tralasciando altresì d' istituire rigorosi confronti delle nostre produzioni commerciabili con quelle degli altri Stati d' Europa, pur tuttavia nutro fidanza, che il pubblico intelligente non vorrà mostrarsi verso di me sfavorevole, nè troppo severo, qualora si compiaccia di riflettere, che, a formare codesti *quadri comparativi*, oltre al corredo di vastissime cognizioni, di cui mi dichiaro sfornito, rimarrebbe eziandio indispensabile una *escursione scientifica* (per non breve tempo) od almeno la valevole assistenza di varii e dotti Corrispondenti. Perciò risulta manifesto, che non potrà mai *attuarsi* da un privato l' opera in discorso, se non vi concorrà il potente appoggio

mostra veggonsi i Dominii Pontificii forniti di una cospicua suppellettile di prodotti *naturali*, che inviati all' Esposizione avrebbero rivolta l' attenzione di tutti gli spettatori dotti, ed imparziali. Mi basta di accennare i solfi, lo pozzolano, i travertini, lo brecce, i marmi, i composti ferruginosi, le pietre gessifere, ed i molti saggi d' acque minerali, nonchè alcune specie di vini sceltissimi, di ottimo frutta, di legnami per lavori, come pure un bel numero di quadrupedi domestici di razze pregevolissime con campioni di lane, di formaggi squisiti, e di altre produzioni animali.

Riguardo poi alle manifatture, se le chimico-farmaceutiche addimostrarono poco degnamente la valentia, o la operosità dei Sudditi Pontificii, poteano d' altronde venire rappresentate con onorevole successo da saggi di solfati di ferro, e di rame, di acidi nitrico, cloro-idrico, e solforico, di litargirio, di minio, di biacca, di nitro, e di sal comune: sostanze delle quali è così perfetta, ed abbondante la fabbricazione presso di noi. A fianco di queste poteano associarsi campioni di manifatture di seta, di lana, e di canapa, come anche di saponi, di gelatina, o di pelli conce. Del resto si sa, che i lavori di altre classi si ebbero in alto credito, come apparisce chiaramente dagli articoli dei giornali, o più ancora dai molti opuscoli pubblicati intorno all' Esposizione di Parigi, tra i quali ricordo solamente quelli del sig. Carlo De Montluisant, che ho sott' occhio » Notices sur le Produits des Etas Pontificaux a l' Exposition Universelle » Paris Imprimerie Bailly. Ottobre 1855. *Con questo opuscolo* (sono parole del rispettabile suo Autore) *si giunse a*

del Governo. Quindi lasciando ad altri di applicarvisi, rivolgo ora le mie parole agli illustri, e sapienti personaggi, cui venne affidato l' onorevole sovrano incarico di compilare la *Statistica Universale* dei Dominii Pontificii, affinchè si degnino (quando il credessero opportuno) di rendersi vieppiù benemeriti del pubblico bene col porre in chiaro lume quanto potrà sembrare all' alto loro accorgimento di maggiore interesse per condurre a termine l' esposto disegno, che raccomando come uno dei più vivi desiderj dell' animo mio.

Dopo questa non inutile digressione, tornando al mio assunto, è d' uopo, che faccia conoscere l' ordine, cui mi atterrò nello sviluppamento del medesimo. Sarà questo desunto dall' esattissimo *Riparto Territoriale* del nostro Stato (1) eseguitosi per superiore comando, e pubblicatosi

togliere ben molti errori, a far apprezzare gli sforzi della industria romana, e a mettere sott' occhio di tutti i giornalieri incoraggiamenti, e l' alto patrocinio di che il Sommo Pontefice Pio IX. si compiace di confortare gli Artisti, e gl' Industriali del suo Stato (Vedi la prefazione pag. 6) Lo stesso Montluisant riporta sul finire dell' opuscolo la lista dei nostri Espositori, che avvisaronsi dai Giurì meritevoli di ricompensa di medaglie, o di menzioni onorifiche.

Quanto infine i Dominii Pontificii abbiano bellamente gareggiato coi più floridi della Penisola italiana sotto il rapporto agricolo, luminosamente rilevasi dall' invio di molti importantissimi prodotti, che, oltre all' avere ridestata la pubblica ammirazione, procacciarono ad alcuni Espositori medaglie di prima, o di seconda classe, e ad altri onorevolissime attestazioni. A maggior decoro della Provincia ferrarese, le cui agricole industrie progrediscono coi più lodevoli risultamenti, assai mi compiaccio di poter indicare un secondo recentissimo opuscolo pubblicato dal prelodato Montluisant » Quelque mot sur l' agriculture italienne, et en particulier sur l' Institute Agricole de Ferrare ».

(1) Il Territorio dello Stato Pontificio giace nel bel mezzo della Penisola fra i 41°, 15', 45°, della *latitudine boreale*, e fra i 8°, 25', ed 11°, 35' di *longitudine settentrionale*. La sua lunghezza dalle bocche del Po al Capo Circeo si calcola per miglia romane 297 1/2, mentre la maggiore larghezza presa da Civitavecchia fino ad Ancona corrisponde (ed è per quella d' Italia) a miglia

in Roma dalla Stamperia della R. C. A. nel Vol. VI. della Raccolta delle Leggi e Disposizioni di pubblica Amministrazione Quindi imprenderò codesto mio *Saggio di Rivista* dall' esame dei principali prodotti *naturali e manifatturieri* di Roma, del suo Agro, e della Comarca, poscia mi volgerò a trattare di quella delle altre 19 Provincie

147 1/2. Gli Apennini stabiliscono una *linea di demarcazione* nella qualità, e nella abbondanza dei prodotti. La parte settentrionale dei Dominii Ecclesiatici, ch' è rivolta verso l' Adriatico, riunisce in se tutti gli elementi per doversi riguardare *eminentemente agricola*, dappoichè tributa in massima copia eccellenti canape, squisiti vini, e le più importanti varietà di cereali, di cui può dirsi il *granajo*; la parte meridionale poi, che guarda il Mediterranco, scarseggia notabilmente dei prodotti suddetti, presentando essa superficie vastissime di terreni sterili, o ricoperti da acque stagnanti, laddove possiede in grandissima dovizia bestiame domestico d' ogni specie, legna, cave ben fornite di minerali utilissimi. Quindi le due riferite divisioni degli Stati Romani vengono a completarsi nella differenza delle rispettive derrate, costituendo elleno in riassunto un *Territorio essenzialmente agricolo.*

Le Provincie Meridionali comprese nella Sezione del Mediterraneo sono *Perugia, Orvieto, Viterbo, Civitavecchia, Spoleto, Rieti, Roma e Comarca, Frosinone, e Velletri*, mentre appartengono alle Settentrionali poste dalla parte dell' Adriatico *Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino e Pesaro, Ancona, Macerata, Fano, Ascoli, e Camerino*, trovandosi queste Provincie, per oltre un mezzo milione, più popolate delle meridionali.

Stando ad una *anagrafe* praticata nel 1850, la popolazione dei Dominii della S. Sede ammontava a 3,019,359 la qual cifra deve essersi probabilmente accresciuta di qualche migliajo nei sette anni ormai decorsi, come riuscirà manifesto dal novello *Censimento*, che si sta formando per cura della ragguardevole Giunta Centrale coadiuvata dalle dotte Commissioni Provinciali, e Comunali, che ebbero l' onorifico impegno di comporre la *Statistica Generale*; opera assai ardua, della cui Sovrana approvazione Noi andiamo debitori alle sagaci premure dell' esimio Ministro di Agricoltura, Commercio, Com. Camillo Jacobini, il quale lasciò nel brevissimo periodo del suo Ministero splendide prove di caldo interessamento, e di alto senno nell' accrescere il decoro, e la prosperità del nostro Stato. Quindi se i contemporanei tributarono un giusto omaggio di amore e di venerazione al prelodato Jacobini, il suo nome coprirà certamente una bella pagina nei fasti del Regnante Pontefice Pio IX.

a seconda della minore distanza, che le divide dalla Capitale (1).

Ultimata una tale Rivista, manifesterò alcuni miei voti tendenti a rendere più durevoli, e più ubertose le fonti del *nazionale ed estero* commercio, dal quale il ben essere fisico, e la gloria dei Governi non meno, che delle popolazioni vengono potentemente franchcggiati a questi giorni, in cui la prodigiosa forza delle *macchine a vapore*, *e la telegrafia elettrica* fecero prontissime e facilissime le relazioni commerciali colle più lontane e civilizzate Nazioni del Globo.

(1) Le Provincie degli Stati Pontificii così guardato rassegnansi coll' ordine seguente: 1. Roma e sua Comarca. 2. Legazione di Velletri. 3. Delegazione di Civitavecchia. 4. Delegazione di Viterbo. 5. Delegazione di Orvieto. 6. Delegazione di Spoleto. 7. Delegazione di Rieti. 8. Delegazione di Frosinone. 9. Delegazione di Benevento. 10. Delegazione di Ascoli. 11. Delegazione di Fermo. 12. Delegazione di Perugia. 13. Delegazione di Camerino. 14. Delegazione di Macerata. 15. Delegazione di Ancona. 16. Legazione di Urbino e Pesaro. 17. Legazione di Forlì. 18. Legazione di Ravenna. 19. Legazione di Bologna. 20. Legazione di Ferrara.

ROMA

SUO AGRO E COMARCA

Prodotti Naturali

Divietando lo scopo del presente lavoro, che mi rivolga ad esaminare i diversi elementi, che rendono abbastanza delizioso il clima di Roma (1), (la quale viene a buon dritto salutata da tutte le Nazioni la *regina* dell' Universo, e persino *compendium orbis* dal famoso Ateneo); richiamerò soltanto l' attenzione sulla purezza, e sovrabbondanza delle sue acque potabili, ben conoscen-

(1) Non pochi Medici, e Naturalisti si diedero ad esaminare il clima di Roma dai più remoti tempi fino al presente. Galeno, che vi soggiornò per alcuni anni esercitando la Medicina, e la Farmacia, ne parla nel modo il più favorevole in parecchie sue opere, segnatamente in quella — De tuenda sanitate — mentre in epoche a noi più vicine segnalossi l' Archiatro di Clemente XI Gian-Maria Lancisi coll' applaudito lavoro — De nativis atque advenitiis romani coeli qualitatibus — Romae 1710 — A' nostri giorni molti dottissimi Scrittori si occuparono del clima di Roma, meritando tra di essi onorevole menzione Valentini, De-Mattheis, Carpi, Folchi, Morichini, Cappello, Valori, le cui elucubrate Memorie tornarono utilissime ai proprj Concittadini, e riscossero la pubblica ammirazione. Piacemi di avvertire, che il ch. Prof. Valentini discorre del clima di Roma in alcuni pregevoli opuscoli già pubblicati, massime poi nella erudita sua Memoria — Dell' influenza del clima romano. —

dosi da tutti, che, se da un lato riescono per molti riguardi necessarie alla vita degli esseri animali, e vegetabili, dall' altro non mancano di esercitare la più notabile influenza nel felice successo di una immensa folla di industrie manifattrici. Le acque di Roma veggonsi, per la maggior parte, apprestate a torrenti impetuosi, e perenni col più dilettevole spettacolo da numerose pubbliche fontane, servendo eziandio a magnifico ornamento delle piazze principali. Sono codeste fontane alimentate da sotterranei condotti, che estendonsi per molte miglia, e la cui costruzione presenta idraulici artificj valevoli ad eccitare la universale meraviglia. (1). Vuolsi pur notare, che le indicate fontane somministrano con lodevolissimo magistero, esorbitanti quantità di acqua ad una straordinaria moltitudine di private abitazioni, di stabilimenti tecnici, di ospizii, di orfanotrofii, di orti, di giardini e di ville, ond' è giuoco forza conchiudere, che Roma, *la classica Città dei sette colli* può darsi il vanto di esser la sola, che abbia saluberrime acque in tanta dovizia, che però fu di gran

(1) Chi bramasse di acquistare esatte notizie sulle principali fontane di Roma inservienti a pubblica utilità, può consultare la estesa, e lodata Memoria del ch. Prof. Pietro Carpi, che vedesi inserita nel Giornale Arcadico sotto l' anno 1831. Vi ha il dettaglio delle chimiche analisi istituite sulle loro acque, col cui appoggio traggonsi corollari profittevoli alla pubblica Igiene, come pure vi si leggono i risultamenti delle esperienze praticate sulle acque di vari pozzi, e cisterne, giudicando bastantemente salubri le *putealì;* ciò che osserviamo ben di rado in altre popolose Metropoli. È a desiderarsi, che il prelodato Professore si accinga ad una seconda edizione di questo suo lavoro, affinchè corredandolo dei perfezionamenti imposti dagli odierni giganteschi progressi della Chimica, addivenga vieppiù benemerito della Patria, e della Umanità.

Anche Erasmo Pistolesi nella sua accreditata — Descrizione di Roma, e de' suoi contorni — stampata nel 1841 si occupa delle molte fontane di Roma, principalmente delle quattro più interessanti, cioè quella detta di S. *Damaso*, e le altre distinte coi nomi di *Felice, Paola e Vergine.*

lunga superiore nei tempi dell' Impero Romano, trovandovisi incalcolabile l' assieme delle pubbliche fonti, che, oltre al destinarsi a servigi moltissimi, sostenevano le famigerate Terme (1). Intorno all' acque bevibili dell' antica Roma è interessante il passo di Plinio, che ora riporto. » Si quis diligentius æstimaverit aquarum abundantiam in publicis balneis, piscinis, hortis, euripis, suburbanis, villis, spatioque advenientes extructos arcus, montes perfossos, convalles æquatas, fatebitur nihil magis fuisse mirandum in toto terrarum orbe. » Gli acquedotti delle fontane mentovate, e gli altri pressochè infiniti, che si costruirono in tutte le contrade soggiogate dai Romani, gli acquedotti, alla cui distruzione sappiamo avere cospirato la potenza del tempo, e la barbarie degli uomini, non sono certamente l' ultimo dei tanti e solenni monumenti, che attestano alla posterità, come il Popolo di Quirino sia mirabilmente riuscito ad accoppiare lo slancio sublime del genio alla suprema forza conquistatrice, ed al più grande accorgimento nel compiere gigantesche intraprese *architettoniche*, *idrauliche*, applaudite da tutte le Nazioni col nome di *opere romane*. Nè potrei qui tacere (senza far onta alla verità storica, ed al dettato della giornaliera osservazione) che i sommi Pontefici avendo gareggiato in ogni età nell' accrescere lo splendore di Roma, e nel procacciarle i più segnalati vantaggi (2) vollero pur anche benemeritare della pubblica e privata incolumità col risarcire gli acquedotti delle antichissime fonti *Trajana* e della *Vergine* (distinte in seguito coi nomi di fonti Paola e di Trevi) rabbellendo ad un tempo le

(1) Le più celebri terme di Roma furono quelle di Diocleziano, la cui Pinacoteca si è convertita nella maestosa, e proporzionata Chiesa di S. Maria degli Angeli architettata da Michelangelo Buonarroti Pistolesi. (Descrizione cit. pag. 347).

(2) Ragionando il sommo Geografo Balbi della moderna Roma non e-

medesime di colonne, e di statue, e di altre opere, che attraggono l' ammirazione dei visitatori.

Dall' indicata somma dovizia di acque potabili, sulle quali possono attingersi succinte, ed esatte notizie nella citata Guida di Erasmo Pistolesi, deriva, come n' avverte il prelodato Eminentissimo Signor Cardinale Morichini, la imponente abbondanza di erbaggi, di uve, e di altre frutta sceltissime, che raccolgonsi dagli orti, dalle numerose ville di Roma, le quali presentano il più maraviglioso spettacolo, non dovendo eziandio tacere, che la singolare mitezza del clima, e la grande ubertosità del suolo assai contribuiscono per ottenere dalle più industri sollecitudini quei preziosi doni di Flora, e di Pomona.

Parmi cosa utile di ricordare il grandioso, ed ammirabile piantinajo detto di S. Sisto fondato nel 1851, nel quale esistono con bellissimo ordine disposte, e classificate 150, 000 piante *fruttifere, forestali, ed ornamentali* delle più pregiabili specie, ridestandosi inanzi tutto una gioconda impressione dalla raccolta di 200 piantagioni di viti indigene, ed esotiche delle migliori qualità. Codesto magnifico stabilimento viene conservato, ed accresciuto con straordinario accorgimento, ed attività, offrendo al perspicace osservatore una prova splendidissima dell' amore, e dell' alto senno, con che si coltivano in Roma le naturali discipline, ed a preferenza le agricole-botaniche. Perciò mi gode l' animo di tributare un solenne encomio al savio, e generoso Municipio Romano sì degnamente rappresentato dai signori Conte Conservatore Anto-

sita di proferire il seguente giudizio » Essa deve la sua attuale grandezza non meno, che la sua esistenza ai Sommi Pontefici, mercè le cure dei quali rinacque dalle sue proprie ceneri e fu abbellita di tutto ciò, che l' architettura, e la pittura hanno prodotto e di più grande e di più maestoso (Edizione di Livorno 1854 Vol. 1. Pag. 116).

nelli e dal Consigliere Veseovali, a eui è prineipalmente affidata la direzione dello stabilimento, nel quale la pratiea, e la scienza veggonsi mirabilmente associate per servire alla pubbliea utilità. Mi eompiaccio altresì nell' aggiungere, come siasi, da non molto, organizzata una soeietà di orticoltura, dalla quale, stante le profonde eognizioni de'suoi Membri, e la splendida protezione di aleuni meeenati, debbonsi ripromettere eospicui vantaggi non solo all' orticoltura, ma ben anehe all' agrieultura stessa. La prima Esposizione ebbe luogo nella primavera decorsa con sìngolare magnifieenza, sendosi diramato un analogo Programma in alcuni riputati Giornali d' Italia (1).

All' immense naturali ricchezze della Città eterna eongiungonsi ben anehe varie sorgenti di aeque minerali, primeggiando *l' acqua santa e l' acetosa* (2) che vengono fin da tempo immemorabile adoperate eoi più feliei risultamenti. Scaturisce la prima nella Valle della ninfa Egeria, e la seeonda alla destra del ponte Milvio, spettando entrambe alle *acidulo-saline*, ma con prevalenza di *gas acido carbonico* nell' aeetosa (3).

(1) A maggior gloria della mia Patria debbo avvertire, che fu, dopo Padova, la prima Città italiana ad organizzare una società di *orticultura*, e di *giardinaggio*, come pure successe in Ferrara la prima solenne Esposizione nel maggio del 1851 insieme all' altre assai cospicua, ed interessante di prodotti agricoli, industriali, e di macchine relative, avendo eziandio questa illustre Città precednta ngni altra dello Statn Pontificin. Gli atti dl qnella memorabile festa agraria raccnlti e ben ordinati dal Prof. Cav. Botter pubblicaronsi in Ferrara pei Tipi Arcivescnvili Bresciani nell' anno suddetto.

(2) Il Prof. Domenico Mnricbini, i cui pregevoli lavorl in fatto di Scienze Natnrali hanno procacciata grande celebrità in Italia e fuori, pubblicò nel Ginrnale Arcadico sotto l' anno 1818 *l' analisi* dell' acqua *santa* e dell' *acetosa*, di cui il Dott. Gamberinl riporta le finali risultanze, aggiungendnvl brevi cenni illustrativi sulle virtù terapeutiche delle medesime (Idrologia Pag. 236-37).

(3) Cade In acconcio di esporre, che il sig. Gaetano Tardani distinto

In vicinanza delle nominate acque esiste un altra sorgente *termo-sulfurea*, che serve ad uso di bagni molto efficaci, non dovendo qui dimenticare l' acqua minerale scoperta di recente, che chiamasi di S. Giorgio, la quale sgorga nella marrana di Campo Vaccino.

A poca distanza da Roma coltivansi in gran copia piantagioni di tabacco delle più pregiate qualità per conto del Governo, che autorizza alcuni proprietarj per questa coltivazione sotto il vincolo delle più severe discipline.

La parte dell' Agro romano posta in prossimità della Capitale rallegra colla pittoresca prospettiva di ameni colli, di fertili ville, di ridenti vastissime praterie *naturali* bellamente rivestite di eletto bestiame, che ne costituisce la primaria sorgente d' opulenza. Quindi *offre un' assai vaga mostra di piante, di erbe, di fiori di viti, e di ogni specie di vigorosa vegetazione, per cui sembra, che Cerere e Bacco vadano a gara, onde rendere ubertoso sì ferace terreno, ed in tal guisa i bisogni, i comodi, ed i piaceri della vita in tante delicate guise vengono soddisfatti.* (Valori Saggio sulla pubblica e privata Igiene per gli abitanti di Roma. Fasc. 1 pag. 10. Roma Tip. delle Belle Arti 1852).

Chimico-Farmacista di Roma, avendo sottoposto alla più severa analisi una materia nerastra, che si ottenne praticando gli scavi per la ricostruzione dell' insigne Basilica di S. Paolo, giunse a conoscere, che dessa veniva, in somma parte, costituita da perossido di manganese, materiale importantissimo per la preparazione del cloro, dell' ossigene e degli altri composti di quel metallo.

Anche il citato Montluisant riferisce, come la sorgente bituminosa di Eusebio, che continuò a somministrare un eccellente olio di sasso fino all' anno 753 di Roma, trovavasi a piede del Gianicolo. Tale sorgente non esiste più da molti secoli, avendo appena lasciato il nome di fonte d' olio alla Basilica di S. Maria in Trastevere. Perchè dunque gli abili nostri saggiatori di minerali non vorranno consacrarsi con vivo impegno al trattamento degli schisti bituminosi suindicati, affinchè si accresca al nostro Stato una novella sorgente di ricchezza, come ne consiglia il Montluisant! (Opus. citato pag. 24).

E per quantunque le altre località della Campagna Romana osservinsi, per tratti considerevoli, in preda della *mal' aria*, ciò che viene generalmente ammesso; per quantunque esistano superficie immense di terreni deserti, incolti, o tuttora contaminati da acque stagnanti, e paludose; pur nondimeno la pastorizia apparisce florida, e nel più lodevole avanzamento per esservi dovizia di ubertose praterie naturali congiunte ad un clima favorevolissimo, nè trascurandosi il più acconcio regime igienico del bestiame, che costituisce l' unica risorsa di molti proprietarii di quei vastissimi latifondi. Bello riesce il vedere sparse quà, e là abbondanti torme di buoi, di buffali, e di cavalli, cui aggiungonsi numerosi branchi di pecore, e di capre, che provengono, nella maggior parte, dai colli, e dai monti vicini, passando l' invernata in queste deliziose pasture. Riesce notabile, che le razze dei cavalli spettanti ad alcune principesche famiglie di Roma, ed al Ven. Archiospedale di S. Spirito, tengonsi in sommo pregio, venendo impiegate le maggiori sollecitudini per migliorare, ed accrescere la serie di questi animali.

Anche i giumenti di razze bastarde, ma forniti di molta vigoria, rinvengonsi in bel numero, non potendo dirsi altrettanto dei porcini, meno ancora dei muli. La vendita dei buoi, dei buffali, dei cavalli avviene coi luoghi limitrofi, e col Napoletano, derivandone straordinario interesse, nè riesce pur dispregevole il traffico dei vitelli, dei capretti, degli agnelli, dei latti, dei burri, dei formaggi (1) delle pelli, e di altre produzioni.

(1) Intorno alla fabbricazione dei formaggi interessa di notare, com' essa effettuandosi con regole affatto empiriche per tutte le Provincie dello Stato abbisogna di radicali migliorie, delle quali non tarderà guari ad arricchirsi, se verrà corrisposto all' appello dei dotti fattosi dal benemerito, ed onorevole Istituto lombardo, desiderando principalmente, che le Memorie pel conseguimento del premio si aggirino innanzi tutto nell' illustrare la parte

Non è a dimenticarsi infine la pescagione, che vien fatta in vicinanze dei Porti d' Anzio, di Fiumicino, e di Ostia, servendo questa a promuovere un' importante traffico di pesce fresco, e salato con Roma, e col Regno di Napoli.

I terreni molto feraci somministrano in larga dovizia frumento, e grano turco, i quali non pure soddisfanno all' esigenze degli abitanti, ma eziandio sostengono un vivo commercio colla Dominante; riesce altresì considerevole il ricolto delle patate, mentre osservi poco ubertosi quelli delle biade, dell'orzo, della fava, dei lupini e dei fagiuoli. Le seminagioni del riso, e della canepa non si conoscono, ed altrettanto dee dirsi delle piante oleifere, e tintoriali fuori della robbia, che vi cresce spontanea, o costituisce un articolo di speciale cultura, procacciando la sua esportazione qualche guadagno (1).

Alle riferite produzioni aggiungonsi erbaggi, ed ottima frutta raccolte dai molti orti, e vigneti, la cui vista riesce assai dilettevole. I vini di maggior credito sono quelli delle terre di Albano, dei quali vien fatto, insieme agli altri prodotti, un vistoso traffico con Roma, e coi luoghi circostanti.

Si è introdotta, da breve tempo, la cultura dei moro-

chimica dell' Industria caseifica. È a credersi, che i valenti nostri agricoltori non saranno certamente fra gli ultimi d' Italia nel sobbarcarsi al concorso predetto, rendendosi in tal guisa vieppiù benemeriti delle industrie campestri. Il premio, che assegnasi, colla fondazione dell' immortale Cagnola, alla migliore Memoria, la quale dovrà essere spedita a Milano sul finire del primo trimestre del 1857, consiste in una medaglia d' oro del prezzo di lire austriache 600, o questo in denaro. Leggesi il programma ripubblicato negli annali del ch. Dott. Giovanni Polli Novembre anno corrente.

(1) Nell' epoca del famoso blocco continentale ordinato dal Grande Napoleone I. nel 1809 videsi sostenuta con molto impegno la coltivazione del cotone erbaceo, che fu giuoco-forza di abbandonare in virtù dell'estera concorrenza, siccome è avvenuto nelle altre contrade meridionali d' Italia.

gelsi (albero d' oro dei Chinesi) che, venendo proseguita colle più energiche sollecitudini, non mancherà di produrre favorevoli risultamenti.

Il regno minerale presenta due sole produzioni, che meritano di essere notate. La prima di esse consiste in una specie di bitume, che sgorga, in qualche abbondanza, da una roccia basaltica nel territorio d' Ostia, e che potrebbe utilmente sostituirsi ai grassi animali, agli olii, al carbon fossile, ed al legno nell' apparecchiamento della *illuminazione a gas*, la quale si è attivata nella Capitale col più brillante successo nel 1853, avendo altresì corrisposto nell' anno susseguente con ammirabile incanto il saggio di *luce elettrica*. L' altra produzione viene rappresentata da copiose fonti di acque minerali, che scaturiscono nelle vicinanze di Albano, dovendo a queste associarsi un'altra scoperta di recente in vicinanza di Monte Rotondo. Riuscendo siffatte acque molto giovevoli all' umanità sofferente, ben mi lusingo, che verranno sollecitamente presentate al pubblico le necessarie illustrazioni chimico-terapeutiche.

Anche nel Comune di Campagnano trovasi una sorgente medicinale *termo-sorfurea ferruginosa*, la quale scaturisce, in gran copia, da una lava basaltica leucitica, e viene utilmente impiegata per bevanda, e per bagni, distinguendosi col nome di *Bagni di Vicarello*.

Passate in rassegna le più importanti produzioni dell' *Agro Romano*, sembrami opportuno di dare un cenno dell' *Istituto Agrario di S. Maria della Misericordia*, togliendolo dall' opera dell' Eminentissimo Sig. Card. Morichini. La gloria della sua fondazione debbesi a certo Paolo Campa nel 1842, avendo quest' uomo benemerito raccolti 150 giovanetti poveri, segnatamente orfani, per coltivare un poderetto di solo 20 rubbia nella campagna di Roma. Ben presto si vide, sotto la direzione di esperto Agronomo,

attivato l' esercizio pratico dell' Agricoltura nelle sue più utili industrie per modo, che tornarono abbondanti le raccolte dei grani, dei legumi, degli erbaggi, dell' olio, e del vino. Vi si introdussero ancora, *in via di saggio*, il baco da seta, le api, ed un poco di bestiame, onde la piccola colonia non mancasse di essere convenientemente istruita nella Pastorizia. Quindi l'Istituto in discorso può riguardarsi una pianticella (riporto le eleganti parole del prelodato Card. Morichini) *che abbisogna di siepe, e d' inaffiamento, perchè cresca in grand' albero, come tutti desiderano.* (Opera cit. pag. 71). Purtroppo il desiderio universale non rimase appagato, e l' esempio ammirabile del buon Campa non valse ad eccitare una generosa emulazione fra i proprietarii di tenimenti incolti, e deserti per guisa, che l' Agro Romano affaccia tuttora uno spettacolo orrido, compassionevole all' Italia, e al mondo intero.

Che se la *colonizzazione* dell' Agro predetto viene riconosciuta l' unico, e radicale mezzo, per cui, addivenutane l' aria salubre (Mons. Borgnana di Roma pretende in una Memoria, che additerò più sotto, di escluderne affatto l' insalubrità) sarebbe assai dilettevole, e consolante cosa il vedere, che dotti, ed infaticabili agricoltori si consacrassero a dischiudere fonti inesauribili di pubblica, e privata prosperità sociale non disgiunte dalle più soavi delizie campestri, perchè mai ritardasi l' attuazione di un opera tanto necessaria, e gigantesca in questo secolo *illuminato, e filantropico?* Dei quali felicissimi effetti parlano solennemente le agricole *colonizzazioni* introdotte a questi nostri giorni nell' America, nell' Algeria francese, ed in altre parti. E se qualcuno, non ostante il supremo valore di tali avvenimenti, pretendesse impossibile la *completa colonizzazione dell' Agro Romano*, si compiaccia di richiamare al pensiero, che desso costituì una delle più popolate contrade del Lazio, ridondante altresì d' illustri città, di

magnifiche ville, e borgate, i cui terreni tributavano, in somma dovizia, ogni sorta di agricole produzioni le più importanti, alle quali si aggiungevano i vantaggi incalcolabili di una fiorente pastorizia.

Se dunque la colonizzazione completa dell' Agro Romano apparisce *necessaria*, *utilissima*, *affatto possibile*, *ed attuabile*, perchè mai la imponente spesa indispensabile al di lei eseguimento vorrà oggidì riguardarsi l' ostacolo insormontabile, come lo fu pel lunghissimo volgere di secoli? Chi potrà infatti muover dubbio, che tale spesa verrebbe agevolmente superata dal coraggio, e dalla ferma volontà dei grandi *Capitalisti*, *e Possidenti* del nostro Stato, che esistono in numero quasi incredibile, onde le loro ricchezze, in cumulo, danno un valore da non potersi facilmente ridurre ad una cifra determinata? I nomi di coloro, chi si *coalizzassero* per condurre a prospero termine la memorabile opera della sospirata *colonizzazione*, sarebbero non solo benedetti dai contemporanei, ma ben anche tramandati con caratteri indelebili alle età più remote. Arrogi, che questi soggetti, oltre all' addivenire altamente benemeriti della società, rassicurerebbero a se stessi i più segnalati vantaggi, e n' andrebbero eziandio lietissimi per avere potentemente giovato alla santa, e nobilissima causa del benessere pubblico, e della morale, allontanando le masse popolari dalle ree abitudini coll'incoraggiarle al lavoro, ed alle industrie commerciali, che veggiamo spesse fiate associarsi al medesimo, e persino rinvigorirlo. Dobbiamo perciò assai lusingarci, anzi quasi esser certi, che i proprietarii di praterie sterminate vorranno rinunciare al vistoso guadagno, che ritraggono dalla pastorizia, cooperando a sostenere la gigantesca intrapresa della *colonizzazione*, e consentendo altresì di buon grado, che le praterie ridotte soggiacciono a quei mutamenti, per cui risulterebbero capaci di prestarsi alle più interessanti coltivazioni

agricole. E qualora il provido nostro Governo non avvisasse di attuare la *colonizzazione*, ricorrendo ad un *prestito volontario, o forzoso* (come viene oggidì praticato da altri Governi per compiere straordinarie intraprese di universale utilità) e se dall' una parte la condizione attuale dell'erario non permette al Governo stesso di erogare somme cospicue, onde porsi in accordo cogli Azionisti da me proposti, nessuno potrà dall' altra contrastarmi (se non voglia affatto dimenticare le sollecitudini incessanti del Governo per la maggiore prosperità de' suoi Sudditi), che coopererebbe all' oggetto importantissimo mediante generose concessioni, ed altri mezzi non meno efficaci. Nè debbo passare in silenzio, che il cuore magnanimo dell' augusto Sovrano, e Padre Pio IX. profondamente commosso dallo spettacolo desolante della *Campagna di Roma* pensò fino dai primordi del suo Pontificato ad istituirvi una *colonia* di giovanetti orfani, affinchè venissero nella miglior guisa addestrati in esercizj campestri. Doveva questa *piccola colonia*, servire di nucleo, a così esprimermi, ad altre molte, che avremmo veduto sorgere, e prosperare, ove a que' primordi, che ispiravano le più brillanti speranze di generale felicità, non fosse sopraggiunta la orribile catastrofe di mali notissimi, dovendo riputarsi uno dei più funesti lo sperperamento del pubblico tesoro.

Ora se quel tentativo lodevolissimo venne dalla foga dei tempi soffocato quasi nel suo nascere; la gran mente del Pontefice Pio IX non abbandonò mai il pensiero di riprendere l' opera incominciata. Quindi creava sul finire dell' anno 1854 una Commissione formata di soggetti autorevoli, e saggi, cui affidava l' arduo incarico di progettare (la mercè di profondi studii) i metodi più acconci al grandioso intraprendimento della colonizzazione agricola delle varie località del nostro Stato. Tale Commissione gloriasi di avere a Preside l' Eminentissimo sig. Cardinale

Ludovico Altieri, alla cui principesca prosapia si aggiunge nuovo lustro dalle singolari virtù del suo animo rese ancora più belle, ed amabili da un vivissimo impegno pel pubblico bene, di cui presentò le più splendide prove in straordinarie circostanze. Godendo l' encomiato Eminentissimo, in sommo grado, la fiducia del Sovrano, che lo ha sollevato ad una delle più luminose cariche dello Stato, rimovendolo dalla Presidenza della Comarca occupata, per qualche tempo, con generale soddisfacimento, impiegherà ogni sua influenza, onde la memoranda impresa della colonizzazione *agricola* dei Dominii Pontificii s' inauguri da quella dell' Agro Romano, per la quale la rispettabilissima Commissione vorrà perdonarmi l' ardimento di avere sottoposto alla perspicace sua considerazione un mio pensiero, e se mi farò più sotto a manifestarne un altro, che sembrami di qualche importanza (1).

(1) Dappoichè l' Agro Romano, in no colle altre parti del Lazio, fu sottommesso al giogo dei conquistatori Quiriti, soggiacque ben presto al più compassionevole decadimento, che produsse la *insalubrità* dell'aria per tratti estesissimi. La storia ci appalesa, che tale decadimento fu operato dagli uomini in varj modi, attestandoci eziandio, che i mezzi, ai quali si ebbe ricorso in epoche disparate, valsero a bonificare, e risanare con risultanze più o meno felici la Campagna Romana; però gli effetti ottenuti non durarono a lungo, meritando di essere attentamente esaminati su questo punto i moderni lavori di Martini, Lupi e del ch. Prof. Cappello; il primo de' quali uscì nel Tomo 102 del Gior. Arc. nel 1847 » *Piano per una colonia dell' Agro Romano* » l' altro poi si estrasse dalle pubblicazioni periodiche dell' Accademia dei Lincei sotto l' anno 1853, formando la 3. parte dell' *Istorico-fisico Ragionamento sulle colture umide e sulle pretese bonificazioni da farsi per loro mezzo nelle terre palustri dello Stato Pontificio.*

Tralasciando d' esporre il benchè menomo dettaglio di alcuno degli innumerevoli progetti di *colonizzazione* dell' Agro Romano, che divulgaronsi per le stampe da remotissima età fino alla presente; limitandomi eziandio ad accennare, che il piano del precitato Martini-Lupi sembra commendevole sotto molti rapporti di *attualità*, reputo a vece non affatto inutile di porger un quadro compendioso delle precipue vicende della *colonizzazione* stessa. È un

E mentre il pubblico attende colla maggiore ansietà, che quell' esimia Commissione scelga fra i varii progetti il più acconcio per effettuare la desiderata *colonizzazione*, mercè cui le potenze dell' uomo vedrebbesi riportare un pieno trionfo sull' *aria infetta,* cangiandosi ad un tempo stesso l' orrore, e la desolazione nel più bel sorriso della Natura; in questo mentre ridonderebbe assai proficuo il

fatto storico, che, durante l' Impero di Roma, primeggiarono nel bonificare, e nel rendere salubri superficie immense di terreni dell' Agro in discorso un Appio Claudio, un Cetego, e Giulio Cesare, come pure segnalaronsi fra gl' Imperatori un Trajano, ed un Teodorico. D' altronde è ancora incontrastabile, che, passata Roma sotto il pacifico dominio dei Papi, non pochi di loro dedicaronsi con estraordinarie impegno alla grand'opera della *colonizzazione*, d' onde apparisce, manifesto, quante falsa, e calunniante debba riguardarsi la sentenza di coloro, che attribuiscono al Governo dei Papi la cagione dello spaventevole scadimente della *Campagna di Roma*, fingendo costoro d' ignorare, che i successori di Pietro benemeritarono in tutti i tempi delle industrie agricole con luminose prove di protezione, e di munificenza. La storia conserverà indelebile, ed onorata rimembranza del Pontefice Bonifacio IX., che fece i primi tentativi di *colonizzazione* della Campagna Romana, nè potranno mai d' altronde cadere nell' obliviono i nomi di Nicolò V, di Callisto III, di Pio II, di Sisto IV, di Leone X, di Sisto V, di Urbano VIII, d' Innocenzo X, e di Alessandro VII. Senonchè l' animo rattristasi nel richiamare alla memoria, che i propizii effetti conseguiti da que' Pontefici si videro ben preste cessare attesa la invigilanza dei lavori; come successe puranche sotto la signoria dei Romani. E non è poi divulgatissimo, che Pio VI. ha ragginnto a tempi nostri somma celebrità per la bonificazione di una superficie vastissima delle *Paludi Pontine*, dovendo pur esporre, che Pio VII. non volle dimenticare, in mezzo alle tante sventure, che le bersagliarono, di proseguire l' ardua intrapresa di colonizzare l'*Agro Romano?* Anche Leone XII. avea stabilite di consacrarvisi con quella fermezza, ed avvedimento, di cui sono mirabilmente improntate le sue opere, per modo chè avrebbe forse ottenuto lo scopo nobilissimo di risanarlo, e di popolarlo ad un tempo di esperti, e stabili agricoltori, ove un turpe maneggio politico non avesse distolta ben preste la mente di quel magnanimo, e savio Legislatore (Vedi Cappello Rag. cit. pag. 4 e 5).

Che se le più tristi, ed imperiose circostanze impedirono al Regnante

sagace suggerimento del cel. Prof. Agostino Cappello di formare alcune praterie col mezzo di opportune *colmate*, poscia rivestirle di piante capaci di un rapido svolgimento, giacchè conoscendovi la loro poderosa influenza nell' assorbire, e nel decomporre la maggior parte degli elementi dell' *atmosferico miasma*, gli uomini, ed i bruti non tarderebbero a prendervi una propizia stabile dimora; sic-

Pontefice Pio IX. di proseguire la gigantesca opera della *colonizzazione* dell' Agro Romano, ravvivansi oggidì le più dolci speranze nell' animo dei suoi amatissimi sudditi, dappoichè l' onorevole, e sapiente Consulta adoprerà ogni studio per assecondare il Sovrano desiderio colla proposta dei mezzi più convenienti, ed efficaci. E siccome il Governo Pontificio ha preceduto ogni altro di Europa nell' ordinare alla prelodata Consulta le indagini, onde ritrarre i necessarj lumi pel migliore sistema di *generale colonizzazione agricola* dello Stato; così riuscirebbe straordinaria per Noi tutti la contentezza in vedendo, che conservasse puranco la *priorità* nella effettuazione di quest' intrapresa immensamente utile, prendendosene la *iniziativa* dall' *Agro Romano*. Si sà, che la suencomiata Consulta si occupa da qualche tempo dell' esame di varj progetti, tra i quali si loda quello del succitato Monsignor Carlo Borgnana esposto in un discorso, che lesse agli Arcadi di Roma nel Marzo del 1854, e pubblicato nel Decembre sotto gli auspicii dell' Eminentissimo signor Card. Lodovico Altieri, (Roma Tipografia Forense) Tale memoria (che mi venne mandata in dono dalla gentilezza del sig. Abate Nicola Coscia) comprende due parti. Nella prima chiosando il bellissimo verso 173 del 2. Libro delle Georgiche Virgiliane *Salve: magna parens frugum Saturnia tellus*: con scelta erudizione, e con perspicace accorgimento n' inferisce, che l' onorevole saluto venne dal divino Poeta diretto non già a tutta Italia, ma bensì al Lazio, che formava la contrada più ubertosa, e ridente di essa per ogni sorta di agricole produzioni. Nella 2.ª parte, riferite le cagioni dell' attuale orribile spopolamento dell' *Agro Romano*, e quelle altresì che il mantengono tale oggigiorno, esclude affatto la *malsania dell' aria* (Pag. 16) riputando il Borgnana un *pregiudizio innato superstizioso e contraddetto dalla ragione e dalla sperienza di tutti i tempi la esistenza del miasma atmosferico*. Circa poi ai mezzi per migliorare la Campagna Romana, egli avvisa di prescrivere la fondazione delle *colonie successive*, e delle *fascie migliari* etc. ponendo a base del suo progetto la legge emanata dall' immortale Pio VII. nel 1802,

chè potrebbero attivarsi, e progredire con lieto esito le più importanti industrie agricole.

E nello stato presente delle Campagne di Roma sarebbe cosa conveniente d' introdurne coltivazioni umide, prati irrigatorii cioè, valli artificiali, e principalmente risaje? A tal inchiesta rispondo coll' osservare, come il supremo abbia ivi proscritte in tutti i tempi e coltivazioni

la cui *attuazione* vedrebbe il nostro autore appoggiata su di alcuna circostanze favorevoli. Finisce colla fiducia, cha la *Vigna Pia* fondata dal magnanimo nostro Sovrano Pio IX. debba riguardarsi la *prolusione* del sospirato Immegliamento, per cui il *saluto Virgiliano* potrà nuovamente rivolgersi alla Campagna di Roma.

E intanto che il pubblico attende con grande premura l' autorevole giudizio del predetto lavoro, e di altri, non cesserò mai dall' insistere, affinchè la colonizzazione dell' Agro Romano venga una volta ad effettuarsi. Il quale avvenimento formando uno dei più fervidi miei voti, a cui parteciperanno tutti i connazionali non indifferenti alla prosperità, ed al comune decoro, mi permetto di aggiungnere al breve cenno di proposta, che superiormente indicai, per sopperire all' imponenta spesa, poche parole circa all' espedienta il più acconcio a riunire *il personale indispensabile alla colonizzazione*. Rispetto agl' Ingegneri, Agricoltori, Medici, Veterinarii a Direttori delle numerose opere, questi si radunerebbero agevolmente col farna appello da tutte le parti dello Stato, e coll' assicurare ai medesimi decorosi onorarii a splendide rinumerazioni, con che fossero incoraggiati ad offrire prova maggiori del loro ingegno, ed operosità. Gli uomini poi da impiegare nell' eseguimento delle opere, il cui numero verrebbe ad accrescersi col progredire della *colonizzazione*, dovrebbero pur chiamarsi dalle singole Province, allettandoli col mezzi indicati, a con altri, che si riputassero i più confacenti. Cha se la cifra di siffatti individui accorsi volontariamenta non riuscisse bastevole alle esigenze, il Superiora Governo potrebbe costringere, nella sua illuminata saggezza, *i vagabondi, e i discoli*, tributando con questo provvedimento un segnalato vantaggio alla morale, ed alla pubblica sicurezza. Il Governo potrebbe altresì, se la progettate categorie non sopperissero all' uopo, mandara ai lavori della *colonizzazione* i bastardi, e gli orfani, od anche decretare *la deportazione dei condannati* per delitti criminali, risparmiando così al Tesoro una spesa ingente, ed offrendo eziandio a costoro un potente mezzo per rigenerarsi alla vita sociale.

predette, riputandole valevoli ad accrescere la *mal' aria.* È noto non aver Esso accordata, sono ora pochi anni, la istituzione di una risaja *in campo salino;* appoggiandosi il Governo al giudizio di una rispettabile Deputazione, a cui appartenne il suencomiato Prof. Cappello

Ritornando allo scopo principale della presente Rivista, debbo occuparmi dell' esame dei prodotti *naturali* della deliziosa Comarca di Roma, che formò una delle più ricche, e popolate regioni del Lazio. Codesti prodotti vi esistono in quantità notabile, presentando alcuni di essi non lieve importanza sotto il rapporto commerciale. Vi ammiri nel più fiorente stato la pastorizia, che viene diretta da savie norme igieniche ed è pur sostenuta da propizie condizioni topografico-meteorologiche. Quale gioconda impressione non risveglia il vedere, che mandre numerose di quadrupedi utilissimi traggono un copioso alimento da feraci pascoli, e dalla immensa dovizia di ottimi fieni, che somministrano le praterie naturali, trovandosi fin qui scarseggianti quelle a foraggio! I bufali vi hanno in picciol numero a confronto dei buoi, e delle vacche di buone razze, che prosperano in masserie grandissime, quelli per coltivare i terreni e le altre per apprestare un prodotto ubertoso di latte, di burro, e di formaggi, dei quali è il più squisito quello, che i paesani chiamano *cacio-cavallo*, e di cui vien fatta un' invio profittevole all' estero (1). E se osservi la serie dei cavallini

(1) Negli stati romani l' annua *importazione* dei formaggi vaccini della Lombardia, e da altri luoghi si fa ammontare circa a Sc. 328,504 che corrispondono, giusta ciò che scrivesi nella Rivista agricola italiana-francese, che vien pubblicata a Parigi, al valore di fr. 619,619. Anche la introduzione del burro vaccino riuscendo di non lieve momento, ben mi lusingo che i bravi nostri agricoltori vorranno stringersi in bell' accordo, onde, accrescendosi la quantità dei prodotti sindicati, giunga il nostro Stato ad emanciparsi dal gravoso tributo dell' estera importazione.

molto inferiore a quella dell' Agro Romano, dalle cui razze accreditate provengono per la più parte; ben ti rallegra d' altronde il vago spettacolo di pecore, e di capre bellissime, di cui formicolano le ridenti colline, ed i monti, avendovi pascoli eletti con incomparabile salubrità d' aria, e di acque potabili.

Anche il bestiame porcino costituisce una delle principali risorse della Romana Comarca, pascolandosi a grosse torme nelle montagne macchiose ben fornite di elici, e di quercie, che somministrano un abbondante prodotto di ghiande. Lo smercio dei suini alimentasi con vivo interesse non solo con Roma, ma eziandio coll' estero; mentre gli altri animali, e le diverse loro produzioni limitansi ad appoggiare non indifferenti contrattazioni di Comune in Comune, di Provincia in Provincia, ed anche al regno di Napoli.

L' allevamento delle api introdottosi, da poco tempo, viene diretto da metodi empirici, e fallaci, seguendosi ad un' ora il barbaro costume di ucciderle per ottenere la cera, ed il miele, che nel colore, e nella sua chimica composizione molto accostasi al zucchero mascavato. È desiderabile, che codesto barbaro costume diffuso per lo Stato si tolga una volta, venendo in sua vece *asfissiate* quelle industri lavoratrici col vapore di acido solforoso; come è altresì desiderabile, che gli esperti, ed instancabili agricoltori profittando della dovizia di erbe aromatico-zuccherose, che possiede a preferenza il territorio tiburtino, gareggino onorevolmente fra loro nell' accordare un maggiore sviluppo all' apicultura, che vedremo produrre soddisfacienti vantaggi (1).

(1) La citata agricola Rivista ci avverte, che l' annuo ricolto del miele nei Dominii Pontificii ascende approssimativamente a chilogrammi 189,840, potendo riguardarsi presso che nulla la sua introduzione. Riguardo poi alla cera il prodotto medio dei Dominii Pontificii reputasi salire a chilogrammi 33,900;

La educazione dei filugelli, che, al pari della precedente, vedesi attivata di recente, non è diretta dagli odierni processi teorico-pratici di reale efficacia, e per quantuuque il prodotto risultante sia di tenue momento; il bozzolo però riesce capace di una bella manifatturazione. Le sete *greggie* filate nelle officine di Albano ed in quelle della Comarca si mandano agli opificii di Roma,

perciò trovandosi tale cifra molto inferiore al bisogno torna indispensabile la compera all' estero di chilogr. 258,520 di cera *greggia* per essere lavorata nei ventotto principali opificii del nostro Stato. La cera predetta che viene rappresentata da un valore di fr. 916,199 ci giunge da vari paesi; quella di prima qualità dell' Anatolia, dalla Valacchia, dalla Moldavia, dalla Bosnia e dall' Arcipelago; quella di seconda qualità proviene dalla Polonia, dall' Ungheria, dalla Transilvania, dall' Affrica e dall' America; finalmente quella di terza qualità viene formata dalla cera d' Italia, dell' isola di Cuba e di S. Domingo.

Senonchè la introduzione delle candele steariche ha sommamente diminuito l' acquisto della cera vergine (Vedi l' Incoraggiamento — Giornale Agricolo-Commerciale che si pubblica in Ferrara dal ch. Prof. Cav. Botter sotto il n. 19 dell' anno presente). Nè riuscirà inutile di aggiungere, che l'illustre Dott. Polli vide nella mondiale Esposizione di Parigi alcuni bellissimi saggi di cera vegetabile ricavata dalla *myrica cerifera*, e dalla *myrica pensylvanica* la prima indigena della Carolina e la seconda della Pensilvania. Codeste piante si moltiplicano facilmente per *radice*, per *getto*, ed in un coll' assorbimento *della mal' aria*, dei luoghi paludosi, diffondono nei grandi calori estivi un' odore aromatico molto gradevole. Quindi potrebbero, giusta l' opinione del Polli, utilmente sostituirsi alle siepi spinose ed ai salici nelle località umide, lungo le risaje e le paludi, lungo altresì le praterie, i canali, i fossati ed i fiumi. (Vedi il citato fasc. Maggio). Ciò ammesso chi mai non vede la utilità di tentare la *naturalizzazione* di quelle due piante pregevoli in qualche Provincia del nostro Stato per sollevarlo dalla considerevole importazione della cera *greggia*? L' alto Governo, che incoraggia tutto giorno con immense largizioni ogni sorta di agricole industrie, ed innanzi tutto l'albericoltura, non tarderebbe certamente ad impartire le più splendide rimunerazioni agli abili coltivatori; l' accingersi poi alla prova costa pochissimo, perciò mi lusingo, che le dotte e benemerite nostre Scuole d' Agraria si compiaceranno di prendere l' iniziativa.

e sebbene una qualche parte venga rimessa all' estero, ciò succede, quando le sete hanno già subite le prime lavorazioni (1).

Presenta un qualche interesse la pescagione, che vien fatta nelle acque dei fiumi, che irrigano la Comarca di Roma, riducendosi le specie principali dei pesci ai roviglioni, ai barbi, ai squadri, ed alle trute; molto pregevole, massime se pescansi nell' Aniene superiormente alla grande, e celebre caduta di Tivoli. Anche nella parte inferiore alla detta caduta, che chiamasi Teverone, si pescano le trute, ma in minor abbondanza, e meno buone delle precedenti.

Dalle fertili campagne della Comarca coltivate colla maggiore spertezza, ed attività ottengonsi raccolti copiosissimi di frumento, e di frumentone; risulta poi mediocre il prodotto dei pomi di terra, e scarso quello dei fagiuoli, dell' orzo, della fava, dei ceci, dei legumi ec. Del che fanno ampia e solenne testimonianza i pregevolissimi Prospetti annonarj dei cereali raccolti dagli Stati Pontificii nel volgere degli anni 1851-52-53-54-55, che pubblicaronsi per cura del supremo Ministero di Agricoltura.

(1) Costituendo la sericoltura per la nostra Italia una delle più floride ed ubertose fonti di commerciale opulenza, sembrami cosa utile l' esporre, che avendo essa risentito fino dal 1853 un grave danno per la comparsa di due malattie notissime, valenti agronomi sonosi dedicati a *naturalizzare* con tutto l' impegno nella Penisola tre altre specie di bachi setiferi, principalmente la cynthia bombix, che nutresi avidamente di fresche foglie del *ricino comune*, o meglio del sanguinolento. Ove i tentativi, che si stanno eseguendo in molte altre parti d' Europa, fossero coronati da felici risultamenti, gli abitanti della Comarca Romana, il cui clima meridionale osservasi favorevole, non dovrebbero frapporre indugio a ripetere quei tentativi; dall' altra parte il rimanente dello Stato rivolgerà le maggiori cure nel conservare la vecchia qualità di filugelli (cynthia americana) non mancando eziandio di attivare le nuove dietro un accurato esame delle più acconcie condizioni naturali.

Percorrendo l' amenissima Comarca di Roma restiamo assicurati, che il solo Comune di Marino possiede in molto vigore la seminagione del lino; mentre la cultura della canepa è affatto sconosciuta, sebbene l' impasto chimico-meccanico dei terreni potesse forse favoreggiarla con un deciso vantaggio. E siccome gli eccitamenti per una maggior diffusione della cultura indicata non deggiono mai riguardarsi soverchii, ed inopportuni, costituendo la canepa nel nostro Stato il primario elemento di une incalcolabile ricchezza commerciale, che lo rende, sotto questo riguardo, molto superiore ad ogni altro d' Italia; così è per me una dolce compiacenza nel ricordare, che il Ch. sig. De-Blume Prof. nella celebre Università di Leida, e Direttore di quel Museo di Botanica sendo giunto a far vegetare in Europa con molto successo la *Boheria utilis*, detta anche *ramie, o ramiè*, produttrice di una canepa eccellente, la qual pianta avea trasportato dall' Arcipelago delle Indie, avvisò di offrirne alcuni esemplari al sommo Pontefice Pio IX., supplicandolo di poter introdurre la coltivazione anche ne' suoi floridissimi Dominj. Aderendo volonterosamente la prelodata Santità Sua alla cortese proferta, si compiacque d' incaricare l'Eccell. Reverendiss. di Mons. Ministro del Commercio, e di Agricoltura, perchè manifestasse al Prof. De-Blume il sovrano aggradimento, unendovi, per dare una nuova prova di munificenza nell'incoraggiamento d'ogni sorta di industrie agricole, il bel dono di una medaglia d' oro. Quindi è a lusingarsi, che l' egregio sig. Ingegnere Clemente Jacobini Prof. di Agricoltura nell' insigne Archiginnasio romano vorrà inaugurare il saggio di coltivazione di quella pianta, poscia divulgando colle stampe un rapporto circostanziato dagli effetti ottenuti, alcune altre parti dello Stato si accingerebbero probabilmente a ripetere con simili tentativi.

Nè avviso inutile di aggiungere, che fino dal 1852

praticansi con favorevole riuscita nel Dipartimento del Varo molte sperienze, che hanno per iscopo la *naturalizzazione del sorgo, od olchus saccaratus* dalla Cina, spedito al sig. Moligny Console di Francia ivi residente. Se la coltivazione di questa graminacea prenderà un maggior incremento, dovrà certamente riguardarsi un nuovo, e prezioso acquisto per l' agricultura francese, possedendo essa non pure la proprietà rimarchevole di gareggiare colla canna-mele, e colla betterava nell' offrire zucchero cristalizzato, ed una più copiosa quantità di alcool colla fermentazione, ma ben anche di essere un' ottimo foraggio. Se i nostri agricoltori si dedicheranno ad istituire gli opportuni saggi di cultura di tal pianta, ne deriveranno considerevoli vantaggi al nostro Stato, diminuendo la esorbitante introduzione della farina di zucchero greggio, ed impiegandone altresì il suo sugo per estrarre l'alcool, che fummo costretti di provedere all' estero ad alto prezzo nel decorso quinquennio stante la fatale malattia delle viti, che, la Dio mercè, vedesi ormai cessata in quest'anno.

Poco si attende alla cultura del ricino, della colza, e di altre piante annue oleifere, e tintoriali, che potrebbero utilmente allignarvi; mentre riesce piacevole la vista di ameni orti, che somministrano erbaggi, e frutta graditissime in molta dovizia (1).

(1) Il territorio di Tivoli possiede il maggior numero di orti stante la comodità di poterli inaffiare colle acque dell' Aniene, che dopo aver servito a questo uso e di avere cooperato alla floridezza degli opificii manifatturieri, si precipita dal monte nel Teverone, formando le così dette *Cascatelle*, che porgono un maraviglioso e gradito spettacolo ai forestieri di ogni nazione, che vi si recano a visitarle. Tra le frutta di maggiore squisitezza abbiamo due specie d' uva dette *pizzutello e pergolese*, che non prestansi profittevolmente alla vinificazione, per avere scarso sugo, e costituiscono invece frutta da tavola piuttosto rare in Italia. *Il pizzutello* comincia a maturare in Agosto e dura fino al termine di Novembre, divenendo in quest' epoca tanto

Quale incantevole spettacolo non affacciasi dall' esorbitante quantità di alberi di grosso fusto fruttiferi, o nò, che gremiscono i campi coltivati, i colli, ed i monti! Le viti allevate in bellissimo numero danno vini generalmente squisiti, ed in grande ubertosità, soprattutto i deliziosi vigneti dell' agro tiburtino. E se osservi scarseggiare i moro-gelsi, ben ti rallegra la vista di piantagioni numerose di olivi, massime dell' Agro predetto, che costituendo un bosco romantico per eccellenza circondano tutta la città, ridestando la maraviglia dell' osservatore quelle piantagioni per la grossezza, e per la loro età. Anche i castagni rivestono col più dovizioso apparato le colline, ed i monti apprestando scelte ed abbondantissime frutta. Il commercio dei vini, dell' olio, e dei castagni con Roma, e coi luoghi propinqui procaccia un considerevole guadagno. Il numero delle piante esposte aumentasi in ogni anno; d' onde manifestamente apparisce, che gl' indefessi agricoltori dispiegano nella Comarca, siccome nel rimanente dello Stato, le più energiche premure per corrispondere al Sovrano desiderio, mercè cui, a senso delle savissime disposizioni dell' Ecclso Ministero di Agricoltura, sonosi erogate rilevanti somme, ed altre se ne erogheranno, nel compiersi del triennio prescritto, per la rimunerazione dell' industria di coloro, che accrebbero, ed accresceranno determinate categorie di alberi fruttiferi, ed infruttiferi, apparendo evidentemente dall'ultimo Specchio Ministeriale, che nel quadriennio decorso fino al 1854 la serie dei nuovi piantamenti per tutto lo Stato aumentò a 568,851, dei quali la Comarca, avendo presentata l'alta cifra di 16,549, superò non pure le Delegazioni di Camerino, di Rieti, di

gradevole da potersi paragonare con qualsivoglia candito il più decantato. *Il pergolese* poi diversifica nella forma, e nel colorito dal *pizzutello*, non già nella squisitezza. Lo smercio delle specie d' uva indicate reca a Tivoli l'annuo incasso di Sc. 30,000.

Ascoli, di Spoleto, di Frosinone e di Macerata, ma ben anche le Provincie di Ferrara, di Ravenna, e di Forlì.

Fra le piante infruttifere, che adornano in estraordinario numero i diversi Comuni della Comarca, ricorderò soltanto gli albucci, i pioppi, le quercie, ed i castagni, che somministrano, in gran copia, legnami da lavoro, e da fuoco, di cui vien fatto uno smercio non indifferente. Nel Distretto Governativo di Tivoli vi hanno alcuni luoghi forniti di boschi, e di selve, che veggonsi doviziosamente provisti di alberi giganteschi, e secolari. Deggiono notarsi i due vasti boschi del Comune di S. Polo, il primo esistente nel monte Gennaro, ed il secondo nella montagna di S. Gregorio, dalle cui bellissime quercie otterrebbesi un calcolabile prodotto di ghiande, ove numerosi branchi di majali, come accennai snperiormente; non vi si pascolassero in tutta la stagione dell' anno; però grande è la quantità di carbone, che si ricava, come pure dalle macchie di S. Polo e Vicovaro. Le quercie sono a preferenza impiegate per avere tale prodotto, che consumasi, per la più parte, nei grandi stabilimenti di Tivoli, mentre le altre qualità di piante somministrano ottimo legname da costruzione, che smerciasi colle terre vicine, all' infuori di quello dei castagni selvatici, il quale è destinato alla fabbricazione de' tini, e di botti per vino ed ad altri liquori fermentati.

Il regno minerale non manca di offrire alcuni prodotti interessanti al commercio, primeggiando quelli di Marino, e di Tivoli, che verranno passati rapidamente in rivista. Esistono nel primo dei nominati Comuni, che ammirasi per uno dei più ameni della Comarca, e credesi fondato dal celebre Mario, alcune cave ricchissime di piperite, o pietra bigia, ed altre vi esistono abbondanti di maciguo, contribuendo questi due minerali a mantenere un vivo traffico nell' *interno*, ed all' *estero*. Forse vedremo, tra non

molto, organizzarsi uua società d'uomini istruiti nelle scienze naturali, e coraggiosi, che si occuperanno dei dispendiosi lavori di escavamento dei colli della celebre ed antichissima Preneste, come pure delle circostanti montagne. Con tali lavori, è a lusingarsi, verranno estratte breccie, manganese, marmo, piriti, ed altri minerali; d' onde sospinto da un vivo amore per tal sorta d' indagini, e pel nostro Stato porgo augurj di lieto avvenirc alla società predetta, sicchè, ritraendone i più distinti vantaggi, possa accendersi ne' miei connazionali una nobile emulazione nel sottoporre altre località degli sterminati apennini pontificii a quell' insieme di ardui tentativi geologico-docimastici, col cui appoggio giungeremo a procacciarci il non picciol numero di sostanze minerali, che vengono introdotte dall' estero collo sborso di cospicue somme.

Il Comune di Tivoli, che vedemmo sorpassare ogni altro della Comarca per la maggior dovizia de' suoi prodotti animali, e vegetabili; primeggia eziandio sotto il rapporto minerologico. Dalle minicre tiburtine estraggonsi *spato pesante*, ed in somma copia *travertino*, *e pozzolana* delle migliori qualità (1). Codeste due roccie spettanti ai terreni plutoniani, o di antica origine, godono di una rinomanza mondiale per avere servito con estraordinario riuscimento alla costruzione di una sterminata folla di opere architettoniche *vetuste*, *e moderne*. Perciò si fece in ogni età un' imponente

(1) La pozzolana di Tivoli, e quella di Civitavecchia (detta anche *pozzolite* da Cardier) sono preferibili ad ogni altra qualità dello Stato per avere abbondanza *di silice*, *e di ossido di ferro*, materie che la rendono capace di produrre uno *smalto*, *o cemento*, che resiste per lungo tempo all' azione dell' acqua, e dell' aria. Però il pregio delle pozzolane sparse in maggiore, o minore copia in tutti i terreni *vulcanici* è scaduto dopo la scoperta delle calci *idrauliche*, e l'impiego degli *schisti argillosi*, come apparisce dal recente lavoro dell' illustre Vicat, e di altri valenti Architetti.

traffico dei minerali predetti non meno all' interno, che all' estero.

Indicando alla sfuggita *i confetti* di Tivoli così detti per la bizzarìa delle loro forme, che sono quasi del tutto formati di carbonato di calce, chiamerò l' attenzione del lettore sul dovizioso escavamento di terre colorate, e del perossido di manganese. Per questi due prodotti il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso di recente al signor Gian-Battista Moscelli *il privilegio di escavazione*, che estendesi pure a quelli dei Distretti di Subiaco, e di Frosinone, che ne sono abbondantemente forniti.

Il territorio tiburtino possiede altri minerali, che soltanto interessano la curiosità degli scienziati. Di questi, e dei precedenti si occupa il suencomiato Prof. Cappello nella sua eruditissima topografia medica di Tivoli pubblicata nel Gior. Arc. Tom. 3 pag. 137 a 257 anno 1824.

Non sono pur' anche a dimenticarsi le marne argillose, di cui abbondano il Comune di Frascati, ed altri luoghi, servendo le medesime con vantaggio a confezionare ogni sorta di stoviglie, di mattoni, di tegole ecc.

Il sig. Olivieri mandò alla grand' Esposizione di Parigi alcuni saggi di codeste argille, ed altre n' aggiunsero i signori fratelli Marchesi Ossoli ricavate dalle vicinanze di Roma, ed assai più pregevoli non tanto per la lavorazione degli oggetti indicati, quant' ancora per l' allestimento di pietre di tale durezza, che addivengono capaci di formare eccellenti lastrici per istrade, ed abitazioni, prestandosi anche alla fabbricazione di pietre *musaicate* a diversi colori bellissimi. (Gior. di Roma Marzo p. p.)

Che se non può ammettersi col Dottor Gamberini, che le acque acidulo-ferruginose minerali di Bassano, come pure le termo-zulfuree di Stigliano appartengono alla Comarca di Roma, egli è d'altra parte incontestabile, che trovasi fornita di un copioso numero di sorgenti me-

dicinali, che zampillano con getti perenni in parecchie località, sorpassando tutte le altre le acque distinte coi nomi di *albule*, della *zolfatura*, od anche di *santissime*, onde segnalarono gli antichi le mirabili guarigioni di gravi infermità. Le acque in discorso termo-sulfuree sono per circa quattro miglia distanti dalla città di Tivoli, traendo la loro origine da un picciol lago chiamato delle *isole natanti*, dal quale sgorgano mercè un canale lungo due miglia nel Teverone in tanta copia, e con tanto impeto da non potersi credere, se non da chi lo vede; poichè, a dir vero, è molto strano, che debbano sortire da un lago piccolissimo a gettiti continui, ed in così strabocchevole dovizia le acque, lasciando costantemente il lago nella sua perfetta pienezza (1). Le acque albule recentemente attinte offrono un' odore vivissimo di uova fracide, come le sulfuree, affacciandosi soltanto lattiginose nel loro letto. È a sapersi, che in vicinanza alla sorgente di codeste acque, le quali conservarono in tutti i tempi le loro primitive virtù, esisteva un grandioso edificio, di cui rimangono oggidì appena i ruderi.

Non essendosi pertanto mai pensato d' inalzarvi un altro stabilimento, l' egregio mio Concittadino sig. Avv. Cav. Andrea Guidoboni, Governatore di Tivoli, da ormai otto anni, si volse con tutto l' impegno ad incoraggiare una società di signori Tivolesi e Romani, che vi formarono alcuni casotti di tavole, per tuffarsi con qualche agio in quelle acque meravigliose.

(1) Nelle acque *albule* esistevano i Bagni colossali di Marco Agrippa, che furono distrutti dai barbari, e le di cui statue dissotterrate in seguito esistono parte nel Museo Vaticano, e parte nel Capitolino, faceodovi la più splendida comparsa per essere tutte di scalpello greco; si estrassero parimenti da quelle acque preziose colonne di *verde antico*, come pure scorgonsi gli avanzi degli acquedotti di piombo, che dal lago suddetto trasportavano l' acqua ai bagni in abbondanza straordinaria. (Pistolesi Descr. cit. pag. 656).

Sulle prime il numero dei bagnatori fu limitato (così scrive il mio Concittadino) ai soli socii, ma poscia s' accrebbe a modo, che non bastano di presente i casotti suddetti. Più di 140, o di 150 bagnatori della più cospicua classe accorrono ogni giorno ad esperimentare la benefica influenza delle acque albule, avendone riportati molti, e molti i più portentosi giovamenti — » Io ho veduto (prosegue il Guidoboni) guarire dai mali i più schifosi, e tormentosi della cute una moltitudine di gente di ambi i sessi; ho veduto guarire *podagrosi, e chiragrosi,* che conveniva portarli dalla casa alla carrozza, e dalla carrozza al bagno, facendo essi in un anno non più di 35' o 40 bagni.

Informata la Santità di N. S. Pio IX delle straordinarie virtù delle *acque albule* ordinò, che si richiamassero all' antico splendore i bagni di quelle terme; percio ha nominata una Commissione composta dei primarii Medici della Dominante, che viene presieduta dall' Emin. Sig. Card. Roberti Preside di Roma, e Comarca, onde si occupi della formazione di un analogo progetto da presentarsi alla stessa Santità Sua. Frattanto è assai desiderabile, che vengano offerte al pubblico circostanziate relazioni dei mirabili effetti ottenuti dalle acque albule, e si eseguano ad un tempo le più diligenti analisi chimiche, bramando eziandio, che coteste illustrazioni si estendano all' *acqua ferrata,* e all' *acqua acetosa,* le quali scaturiscono a poca distanza da Tivoli, non che a molte altre sparse nella Comarca, *le quali in forza della meravigliosa virtù sanatrice di molti morbi hanno diritto a maggiore celebrità, come a più comodi stabilimenti.* (Gamberini idrologia pag. 286.)

Tessuto fin qui un quadro sommario dei più interessanti *prodotti naturali* di Roma, primachè mi accinga alla breve Rivista delle sue principali manifatture, mi riuscirà cosa agevole l' addimostrare, che la fondazione, ed il suc-

cessivo progredimento delle medesime debbono, per somma parte, ripetersi dai splendidi tratti di incessante munificenza dei Sommi Pontefici.

Gli annali dell'antica Roma, lasciatici da scrittori rinomatissimi, ci attestano nel modo il più solenne, ed incontrastabile, che i di lei abitanti infiammati della insaziabile bramosìa di estendere col potere dell' armi (1) la gloria dei loro trionfi dall' uno all' altro confine del mondo, di cui addivennero il terrore, o sibbene lacerati da guerre intestine perpetue, e crudelissime intesero poco, o nulla, durante le varie forme di politico reggimento, ad esercitarsi nelle *arti manifatturiere*, le cui svariate produzioni, non solo venivano acquistate dagli Etruschi, dai Corintii, dagli Egiziani, ec. ma ben anche formavano parte delle prede infinite, e ricchissime, che raccoglievano dalle Nazioni oppresse, e distrutte (2).

Siamo altresì dalla storia luminosamente convinti, che il *commercio*, la *nautica*, e tutte le altre discipline nate, e cresciute all' *ombra della pace*, erano dai Romani neglette, e persino tenute a vile, dovendo soltanto eccettuarsene l' agricoltura, primaria sorgente di pubblica, e privata opulenza, nella quale seguendo gli ottimi am-

(1) Rei militaris virtus præstat cæteris omnibus; hæc populo romano, hæc huic urbi æternam gloriam peperit. (Cic. pro Marcello).

(2) Nell' opera commendevolissima di Francesco Mengotti edita in Firenze nel 1828 — Del commercio dei Romani, e del Colbertismo — descrivonsi con aureo stile i più strepitosi bottini fatti dai Romani; quadro, che a suo giudizio, non fu mai delineato da verun altro storico. Il loro fanatismo nel dispogliare le vinte Nazioni era sì prepotente ed infrenabile, che vollero inalzare il più magnifico dei tempj a *Giove Predatore*, cui prima di accingersi alla battaglia, i Generali porgevano solenni voti, affinchè si mostrasse benigno, e favorevole ai loro latrocinj — Romanis mos fuit, ut bella gessuri de parte prædæ aliquid numinibus pollicerentur adeo, ut Romæ fuit unum templum Jovis prædatoris — Serv. Lib. III. Cap. cit. pag. 41 nota.

maestramenti degli Etruschi addivennero peritissimi e famosi (1).

Risulta dunque manifesto, ed indubitato, che la instituzione, ed il progressivo ampliamento delle *industrie manifattrici,* sono (per la maggior parte) dovuti alla *moderna Roma* rigenerata sotto *l' augusto vessillo della Croce,* che valse a riunire in un sol pensiero col più santo, e col più fratellevole amore i popoli d'ogni clima, e nazione.

E chiunque voglia altresì procedere con giusto, ed imparziale rigore nella disamina dei tempi passati (nè può diversamente agire senza opporsi all' infallibile dettato della storia), debbe per necessità capacitarsi, che nella serie degli elementi, coi quali il pacifico Governo dei Pontefici Romani intese a diffondere in tutte le età

(1) L' agricoltura ebbesi per una delle più gradite, e soavi occupazioni del popolo romano, giudicando questa confarsi in alto grado all' infrenabile sentimento di libertà, e di indipendenza propria dei trionfatori dell'universo. Era pur bello, sotto l' egida di semplici, ed incontaminati costumi, il vedere, che Consoli, Tribuni, Condottieri di eserciti, Dittatori, ed altri Eroi avvicendavano le gravi cure coi campestri esercizii; quindi, lasciata la marra, e l' aratro, correano volonterosi all' armi per sostenere *la patria in pericolo*, o ne tutelavano i diritti coll' eloquenza, col senno politico, e con ogni altro mezzo suggerito dalla civile sapienza. Sono dovunque celebri i nomi dei Fabj, dei Camilli, dei Catoni, dei Lentuli, dei Coriolani, dei Scipioni; sono pure commendevolissimi i codici agrarj, ed una folla di opere a noi tramandate intorno alla coltivazione dei terreni, ed all'allevamento del bestiame, e ad altri oggetti di economia campestre, dei quali non facendo motto solamente indicherò, che Virgilio trasse in gran parte le sublimi inspirazioni dell' aureo suo poema didascalico dalla vista dei deliziosi colli di Roma, come rilevasi chiaramente da questi versi:

Qual arte il campo della messe allegri,
Ed a qual astro di voltar convenga
Le terre, e maritar le viti agli olmi:
Qual infin sia dei buoi, qual dell' armento,
La cura, e delle parche api ingegnose.

(Virgilio Georg. Lib. 1 Trad. di Arici).

il vero spirito d' incivilimento, dal Vaticano fino alle più remote contrade dell' orbe cattolico, non è certamente a riguardarsi per ultimo quello di avere fondato in Roma le *manifatture*, e largito alle medesime ogni sorta di splendidi incoraggiamenti per modo, che gli *opificii nazionali* poterono sollevarsi ben presto ad un lodevole grado di floridezza e di sviluppo.

Alla caduta del gentilesimo, che aveva per tanti secoli dispiegato il più tirannico impero, succedeva la fede di Cristo, per la cui propagazione cransi sagrificate vittime a milioni nel corso delle dieci persecuzioni dei Cesari dall' anno 66 dell' êra volgare sino al 303. Per essa il mondo altamente meravigliato vedeva sorgere la *nuova Roma egualmente grande, illustre, e possente, ma non per trionfi di sangue, non per arti tenebrose di Stato, ma per tutti i beneficii di un incivilimento, che ritrae la sua origine dal Cielo.* (Geogr. Balbi Vol. 1 pag. 154 Ediz. cit.)

Vi ebbero pure alcuni sommi Pontefici, che desiderando di accrescere il lustro della Metropoli dei loro Dominii, e di schiudere altresì ubertose fonti di generale dovizia, chiamarono d' ogni dove valenti artisti, che seppero allettare con larghissimi compensi, affinchè sorgesse un vivo ardore fra le Provincie nell' imitare la Capitale, d' onde seguirono i più favorevoli risultamenti, come riuscirà manifesto dalla Rassegna dei prodotti rispettivi.

E qui senza più dilungarmi sulla munifica protezione accordata dagli augusti successori di Pietro agli *opificii manifatturieri*, soggetto che, oltre al richiedere estesa trattazione, mi allontanerebbe dallo scopo principale di questo lavoro, avvertirò soltanto, che la fondazione, e l'ingrandimento del celebrato Ospizio Apostolico di S. Michele in Roma sono dovuti allo zelo, ed alla magnanimità di molti di Loro, non ignorandosi d' altronde, che Pio VII di

immortale ricordanza volle rendersi vieppiù benemerito delle industriali discipline col francarle da ogni legame (Morichini op. cit. pag. 41). Chi mai non vorrà inoltre applaudire ai tratti di straordinaria liberalità, e saggezza del regnante Pontefice Pio IX nell' incoraggiare gli appassionati cultori delle manifatture in tutte le Provincie de' suoi Dominii per guisa, che varie di queste ebbero vita sotto i di Lui auspicii, ed altre efficacemente sorrette corrono a grandi passi verso il maggiore perfezionamento? Chi mai non prova nell'animo la più lieta consolazione in vedere, come l'ottimo nostro Monarca, e Padre Pio IX abbia rivolte le più assidue premure nell' agevolare in molte guise le *relazioni commerciali* delle Province con parecchi Stati, affinchè le negoziazioni dei *prodotti manifatturati* addivenissero più spedite, e profittevoli? Di altre solenni dimostrazioni dell' animo suo beneficentissimo certificano le continue premiazioni agli inventori di utili industrie, o di *radicali miglioramenti;* ne parlano le recenti proposte di premj, di onorificenze, le regalie, i privilegii conceduti ai fabbricanti, non che le *franchigie* accordate nell' anno p. p. alle due primarie Città marittime degli Stati Pontificii, Civitavecchia, ed Ancona.

Nè deggionsi tacere le sagaci Disposizioni Ministeriali pel regolare andamento del commercio di *importazione,* e di *esportazione,* piacendomi di notare l'Editto emanato dall'Emin. sig. Card. Segretario di Stato nel p. p. Maggio, che racchiude le più utili, ed assennate modificazioni della tariffa daziaria. Sorvolando eziandio sulle assicurazioni di premj, e di onori ai Capitani dei nostri navigli mercantili, sulle convenzioni postali e doganali conchiuse con alcuni Governi, nè volendo più a lungo diffondermi nell'accenno di altri fatti notissimi, meritano la più seria ponderazione due atti di incomparabile magnanimità del Pontefice Pio IX, il ritiro cioè dal commercio di *otto milioni,* e quasi *due-*

centomila scudi di carta-moneta (1), che avevano recato al medesimo il massimo incaglio, nonchè la solidale garanzia prestata dal Governo alla Banca Romana, avendone per tal guisa sostenuto il decoro, ed assicurato eziandio il pubblico interesse nel terribile emergente dell'anno 1853 da cui potè in seguito riaversi (2). E chi mai riconoscendo

(1) La circolazione della *carta-moneta*, che durò quasi un sessennio dal 1848 al chiudersi del 1854 cagionò molti e gravi danni, dei quali fu veramente massimo l'inceppamento delle contrattazioni nazionali dei prodotti *nativi*, e *fatticj*, avendo la sperienza in tutte le età luminosamente convinto che la *carta-moneta* se torne fatale ai grandi Steti, nei quali l'Industria, ed il traffico toccarono un elevato grado di sviluppo, e di floridezza, riesce molto più fatale ai piccoli Stati, come si é il nostro. Or bene se otto milioni con quasi ducento mille scudi di *carta-moneta* furono *ammortizzati*, le popolazioni tutte provarono un inesprimibile contentezza per la sospirata ricomparsa del *numerario metallico*, il quale se ha gagliardemente rinvigorito ogni sorta di commerciali negozj, ha tributato eziandio alle popolazioni medesime altri innumerevoli e distinti beneficj. Quindi lo Stato intero porge oggigiorno il più rispettoso omaggio di alta gratitudine e di sincero emore al beneficentissimo nostro Monarca e Padre Pio IX, dovendo pur accordarsi un pubblico encomio agli onorevoli Membri della Consulta delle Finanze, che progettarono alla Santità Sua i mezzi più convenienti *l'ammortizzazione* della *carta-moneta*. Di tal encomio non disgiunto da perenne riconoscenza debbono con maggiore diritto guiderdonarsi gli esimj soggetti dell' Eccllentisstma Commissione, che seppe con ogni premura e con mirabile accorgimento condurre a lietissimo fine (ciò che sembra quasi incredibile) l'opera tanto ardua, e salutevole dell' *ammortizzazione* predetta, sicchè furono bruciati a tutto il 26 Aprile dell'anno p. p. altrettanti Boni pel velore di Se. 4,445,124 mentre il residuo fino all'ammontare di So. 8,101,642. 70 fu cambiato con certificati della nuova *rendita consolidata* pagabili in rate semestrali alla guisa dei precedenti con monete d'oro e d'argento. Codesti pagamenti si effettuarono colla più lodevole regolarità dal Giugno del 1851 fino a quello di quest'anno, in cui ebbe luogo la undecima semestrale estrazione dei certificati per modo, che l'intero Stato si compiace nello scorgere, che l'ardua intrapresa sia per raggiungere un prosperevole compimento.

(2) Non pago il Governo di Sua Santità della *garanzia* predetta, e di altre savissime providenze, volle aggiungere l'altro tratto d'inaudita liberalità di ordinare fin dalle prime il cambio dei Viglietti di questo Stabili-

l'immenso bene, che provarono le popolazioni tutte da questi due provedimenti, massime dal primo, che vedemmo attuati con sommi sacrificii e con eroica fermezza, non sentesi l'animo sospinto da profonda, ed imperitura gratitudine verso l'ottimo Nostro Signore, e Padre Pio IX!

Al fin qui detto sono da aggiungersi le molte Casse di Risparmio istituite da pochi anni, la libera navigazione del Po, le Fiere di Assegna concedute a diverse città, la Borsa, e la Banca di Commercio largite a Bologna, l'inalzamento di alcuni Ponti sul Tevere, la fondazione di una società romana per la *navigazione a vapore,* non che l'attuazione di due linee telegrafiche elettro-magnetiche, la prima delle quali si prolunga da Roma fino al confine di Napoli, e l'altra riunisce Roma con Bologna, ponendo entrambe in comunicazione telegrafica con Modena, e con Ferrara, nella quale fu inaugurata la linea telegrafica di riunione con Bologna nell' ottobre dell' anno decorso. E siccome si è attivata pel pubblico servigio nella metà del p. p. settembre la breve linea da Ferrara al Ponte Lagoscuro, che traversando il Po, e passando per Rovigo si estende fino a Padova; così noi ci allietiamo straordinariamente nel conoscere, che lo Stato Pontificio può *telegrafare* con tutta Europa, instradandosi le corrispondenze del medesimo per la via di Ferrara, che è la più *diretta,* e la più *economica* come ci avvertono i Giornali (1). Per ultimo non è a pre-

mento Bancario per ajcune migliaia di scudi dalle Camere di Commercio di Roma di Ancona e di Bologna (Vedi l' Editto dei 27 Novembre 1854) come pure si compiacque di istituire una Commissone di uomini probi, e capaci per soprantendere al rendiconto settimanale, che continuò a pubblicarsi per varii mesi con generale soddisfacimento. L' esposte misure conseguirono lo scopo desiderato, trovandosi di presente la Banca Romana in situazione tanto lodevole, e sicura, per cui ha potuto, siccome dissi, riprendere le proprie operazioni.

(1) Si è stipulata una Convenzione fra il Governo Pontificio, e quello di

termettersi, che se dal magnifico Ponte di Ariccia incominciato fino dal 1847, e compiuto nel passato anno, e che debbe veramente chiamarsi un'*opera romana*, sono derivati, e derivano grandi vantaggi al commercio nazionale, saranno assai maggiori, ed inumerabili i beneficj, che risentiranno le popolazioni tutte dello Stato in virtù della Sovrana annuenza, e del generoso appoggio per l'attuamento delle *strade ferrate*, che, oltre al collegarne le diverse parti colla Dominante, porranno lo Stato medesimo in diretta comunicazione non tanto cogli altri Stati limitrofi, quanto anche col resto d'Europa mediante il *ferroviario centrale italiano* (1).

S. M. l'Imperatore d'Austria per lo scambio dei dispacci telegrafici (Vedi l'Editto dell'Emin. Sig. Segretario di Stato dell'Agosto corrente anno).

(1) Non potendo diffondermi sul gravissimo soggetto delle *strade ferrate*, la cui attuazione sicura produrrà nel nostro Stato una felice rigenerazione del suo commercio, mi limito soltanto ad osservare che, in forza degli Editti recentissimi di concessioni fatte a Società ricche ed onorate, nonchè delle savie Convenzioni stabilite dal Governo coi Rappresentanti le Società medesime per le guarentigie reciproche, il secondo ramo della via *Pio-Latina* si compirà (al più tardi) in un quadriennio, nel quale si condurrà eziandio a termine il ferroviario da Roma a Civitavecchia, e così pure l'altro, che, partendo da Bologna, rannoderà lo Stato colla *via centrale italiana*. Arrogi, che la strada *longitudinale* da Roma fino a Bologna si effettuerà nel volgere di un sessennio, o al più di un settennio, dovendo fra giorni intraprendersi i lavori di questo ferroviario, che sarà il primo d'Italia, ed anche uno dei principali di tutta Europa. Il Superiore Governo si è compiaciuto di assicurare alla Società assuntrice la guarentigia di dieci milioni di franchi, la quale guarentigia sarà applicabile a mano a mano che si compiranno le tre grandi sezioni, la prima da Roma a Foligno, la seconda da Foligno presso Ancona, e la terza da Ancona a Bologna.

Che se l'effettuazione dei prenunciati *ferroviarj* formerà la suprema prova di munificenza e di amore del gran Pontefice Pio IX da aggiungersi alle tante già date nel provedere alla maggiore prosperità fisica de' suoi sudditi amatissimi; la *regia* dello Stato farà d'altra parte un cospicuo risparmio sugli Sc. 183,364, che s'impiegano annualmente per la manutenzione delle

Prodotti manifatturieri di Roma

Se Roma, la Città eterna, possiede un bel numero di manifatture, e se alcune di queste non rinvengonsi in altre grandi Metropoli d' Europa, è però ben lungi dal poter gareggiare con quelle, che hanno a buon dritto il vanto di *manifatturiere*, procedendo tale differenza da non poche cagioni, di cui sembrami opportuno annunciare le più influenti. È notissimo, che nella suprema sede dell' orbe cattolico vedesi una moltitudine sterminata di persone attendere alle scienze teologiche, e legali, nelle quali giungono a procacciarsi non pochi bella, ed onorevole fama; per l' opposto le altre scienze veggonsi coltivate da un assai minor numero, mostrandosi invece popolosa la serie di quegl' individui, che consacransi agli studii della pittura, della scultura, e di altri rami di belle arti, giacchè Roma serba gelosamente modelli di perfezione, e di bellezza tanto ammirabili, e numerosi, che viene acclamata per ovunque la Capitale Regina delle arti predette. Circa poi alla minuta classe della popolazione romana, si conosce generalmente, come giunga a procurarsi un' agiata sussistenza col servigio delle nobili famiglie, colla vendita dei

strade nazionali, come appariace dalla Statistica del prelodato sig. ingegnere Armellini.

Alle quali cose tutte ponendo io mente vorrei, che alcuni ostinati detrattori del nostro Governo si convincessero pur una volta, ch' Egli non avversò mai la istituzione delle ferrovie, e che il ritardo delle medesime provenne dai raggiri, e dalla mancanza ai patti convenuti delle società concessionarie.

commestibili in *dettaglio*, e col disimpegno di alcune *arti meccaniche*. D' onde riesce manifesto, che le classi superiori non possono applicarsi alla direzione di opificii manifatturieri, e dall'altra parte risulterebbe esorbitante la spesa nel fornirli delle braccia indispensabili alle diverse fabbricazioni. Che più? I ricchi Signori di Roma abituati a ritrarre immensi guadagni dai loro *latifondi*, e dalle speculazioni commerciali non si mostrerebbero certamente disposti ad impegnare somme ragguardevoli per la istituzione di grandi stabilimenti, ben sapendosi da chicchessia, che la maggior parte di questi stabilimenti abbisogna dell'opera del tempo, e dei calcoli i più esatti, affinchè possano apprezzarsene veri, e durevoli vantaggi. E quand' anche si volesse pur concedere, che le cagioni testè riferite venissero a cessare, è d' altronde certissimo, che non pochi oggetti *manifatturati* sarebbero costretti di cedere il posto alla *concorrenza estera*, poichè siffatti oggetti per l' impiego delle *macchine a vapore* generalizzate nelle città industriali di prim' ordine, così pure pel concorso di altre favorevoli circostanze, principalmente del clima, e della topografica positura, vengono *importati* a modico prezzo, e di qualità lodevolissime. Perciò sarebbe a riguardarsi un delirio il pretendere coi seguaci del famigerato *Colbertismo*, che dovesse accrescersi in Roma la serie delle manifatture a tal punto, che addivenissero preponderanti sulla *coltura dei terreni*, e sulla *pastorizia*. Intorno a ciò basta solamente rifletterc, che, se dall' un lato le manifatture di Roma non si prestano, che per piccola parte, all'appagamento delle straordinarie sue esigenze, dall'altro sappiamo, che vengano in efficace loro ajuto molte, ed assai poderose sorgenti di guadagno, onde gli abitanti proveggono alle necessità della vita, e sostengono ad un tempo quel decoro, che ben si addice alla Metropoli del mondo cattolico.

Premessa questa succinta dilucidazione intorno alle cause dello stato presente delle *manifatture romane*, volgendomi alla rivista dei loro prodotti, osserverò dapprima che fra le molteplici fabbricazioni, che traggono le *materie prime dal regno animale*, quella del lanajuolo tiene il più distinto seggio. L' Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa possiede un *lanificio* superiore ad ogni altro della Dominante, e delle Provincie come per l'abbondanza dei tessuti, così per la pregevolezza di alcuni. Osservasi, che in questo vastissimo *lanificio*, che può riguardarsi per un secondo *Pio Luogo*, uno di quelli chiamati *Case di lavoro, o di industria*, travagliano giornalmente circa mille persone, ed il numero dei telai è superiore ai 50, di cui 25 agiscono nell' interno dell' Ospizio, e gli altri sono sparsi in alcuni rioni. Scorgesi eziandio, che gran parte della minuta plebe viene impiegata fuori dello Stabilimento nel *cardare*, nel *filare* le lane, ed in simiglievoli operazioni, dalle quali ritragge il proprio sostentamento, volendo pur notare, che le lane sono, per la maggior parte, *nostrali*. Codesto *lanificio*, oltre all' annuo censo fondato da molte elargizioni de' Pontefici (tra i quali merita speciale, ed onorevole menzione Gregorio XVI), non che di alcuni benemeriti cittadini, ricava somme incalcolabili dallo smercio di 30 mila canne di tessuti di svariate qualità. Le operazioni, che si compiono nell' officina lanaria, che trovasi più d' ogni altra in fiore, come pure nel rimanente dell' Ospizio, sono assai favoreggiate dalla ubicazione del medesimo sul Tevere, cosicchè, in un coll' abbondanza di buon' acqua, provvedesi ogni sorta di materiali necessarii in modo agevole, e vantaggioso. Al *lanificio* va congiunta una tintoría, come pure si è, da non guari, attivata una *macchina a vapore* di gran forza, che serve a mettere in movimento gl' ingegni assai faticosi destinati *a cappare, a spellazzare, a scardassare, a marrare, ed a filare* le lane,

nonchè a riscaldare i tinozzi della nominata tintoria, e ad accordare il conveniente lustro ai panni (1).

Rispetto alla specie dei tessuti di lana, che vi si allestiscono colla più mirabile operosità, omettendo di individuarne altri di tenue importanza commerciale, richiamerò l' attenzione sopra i grossi drappi per tappeti, e per coperte distinte coi nomi di *vallanzane*, e di *borgonzone*. È da sapersi, che da questa officina preparansi tutti gli effetti di varia finezza, e disegno non tanto per l' abbigliamento dei Sacri Palazzi Apostolici, quanto ancora pel servigio delle truppe pontificie, avendo ottenuto il sovrano privilegio da molto tempo per tale lucrosa somministrazione, che viene anche aumentata dalla provista di pannolani di qualità diverse per l' armata francese di occupazione (2). Molto considerevole riesce la fabbricazione dei *calmucchi, o peloni,* che sono in alto credito in Roma, e fuori dello Stato, risultando valutabile l' annuo incasso per lo spaccio dei *panni rasi,* che offrono nella *generalità* mediocre finezza, congiunta a robusta tessitura, avendovene eziandio alcuni, che per la loro lucidità, e per la sopraffina lavorazione, ravvicinansi a quelli di Francia, dei Paesi Bassi, e di altre fabbriche oltramontane. Chi poi ignora, come sia superiore ad ogni elogio la ingegnosa fabbricazione degli *arazzi* tessuti ad ornamento, ed a figure diverse, che rappresentano spessissimo con naturalezza in-

(1) Il Santo Padre ha voluto rimunerare con una medaglia d' oro il valente sig. Ing. Manucci per avere portato radicali miglioramenti alle macchine del lanificio.

(2) Sua Santità si è compiaciuta di confermare l' indicato privilegio, come pure l'altro di stampare, e vendere per i suoi Dominj le opere scolastiche, di cui leggesi l' elenco nella Notificazione Ministeriale pubblicata nel p. p. Agosto. Questa privativa reca non lieve vantaggio allo Stabilimento, impiegando la carta fabbricata dal medesimo, e potendo eziandio disporre di altri mezzi con somma economia.

cantevole i più stupendi capo-lavori di belle arti? Codesta industria non solo è *unica* nel nostro Stato, anzi in tutta Italia, ma ben anco gloriasi di un' antichità superiore a quella della rinomata fabbrica di Gobelins, la cui direzione scientifica viene oggidì sostenuta dal celebre Cheureul. Trovandosi la manifattura predetta ben regolata da una scuola apposita, le cui spese vengono appoggiate da una rendita affatto propria, non è perciò a meravigliarsi, che i due grandi e bellissimi arazzi a *musaico* spediti alla recente *Esposizione mondiale* di Parigi dall' Emin. Sig. Card. Antonio Tosti abbiano accresciuta la gloria del Pio Stabilimento, e promossa eziandio la gara degli esteri compratori, come pure riscossero il pubblico aggradimento le quattro pezze di panno a colori diversi per servizio militare, che la prefata Eminenza si compiacque di unirvi, e che, in un con gli arazzi, vennero premiati con medaglia di 2.ª classe.

Torna assai onorevole all' Ospizio, ed al nostro Stato medesimo la consuetudine, che seguesi, di fare in ogni anno una solenne Esposizione di tutti i lavori di belle arti, di manifatture meccaniche, e di altre industrie, prescegliendosi il giorno sacro all' Arcangelo S. Michele, che è il Patrono dello Stabilimento. Nel p. p. anno la Esposizione fu ricchissima, e corredata di oggetti di rara bellezza, e perfezione, che eccitarono la universale compiacenza, e meritarono la lode non tanto ai direttori delle varie discipline, quanto ai bravi allievi. — Siccome però fra gli articoli *manifatturati* quelli di lana riuscirono superiori a tutti gli altri, così non isgradirà al benevolo lettore, che riproduca un' elegante epigrafe consacrata a perpetuare la memoria del Pontefice Gregorio XVI, che volle concorrere al maggiore incremento del lanificio con isplendide prove di liberalità.

GREGORIO XVI PON. MAX.
QVOD PRIVILEGIA HOSP. APOST. SERVAVERIT
ASSERVERIT
OFFICINÆ LANARIÆ
NE MAGNÆ EGENORVM MVLTITVDINI OPVS DEESSET
AVCTORITATE PRÆSTO FVERIT PECVNIA SVA
SVBVENERIT
ANTONIVS TOSTIVS PRÆSES CVM ALVMNIS
PRINCIPI OPTIMO PROVIDENTISSIMO DEDIC.
ANNO MDCCCXXXII

Non è infine a pretermettersi, che ridondano i più segnalati vantaggi non meno al lanificio, che alle altre industrie di questo Stabilimento da una ingegnosa macchina idraulica inventata dal Ch. Architetto Prof. Cav. Luigi Poletti, la quale, a differenza delle moltissime di Roma, inalza l' acqua sino a 35 metri, togliendola da un pozzo della profondità di 8 metri come rilevasi dall' opuscolo del Ch. Dott. Drach (pag. 11), che venne pubblicato nel 1842 sotto gli auspicii dell' Emin. Sig. Card. Antonio Tosti Presidente amantissimo, e zelantissimo (volgono oltre sei lustri) dell' Ospizio, dalla cui singolare gentilezza mi fu spedito in dono quell' opuscolo insieme ad una lodevole *iconografia* de' tre piani principali, che comprende il Pio Luogo, una delle più belle, e gigantesche fabbriche di Roma non solo, ma benanche *unica* nel suo genere in tutto l' orbe cattolico (1). Della qual fabbrica l' insigne Card. Morichini così scrive » *L' Ospizio Apostolico di S. Michele può chiamarsi una vera scuola politecnica, un vero Conservatorio di Arti e Mestieri aperto dal genio dei Pontefici un secolo avanti che lo avessero le più colte Nazioni di Europa* ».

(1) L' opuscolo del Drach, in gran parte ricavato dai lavori pregevoli degli Emin. Signori Cardinali Tosti, e Morichini, intitolasi » Notice concernant

Esistono in Roma altri quattro lanificj di privata proprietà, nei quali si lavorano pregevoli tessuti, ed in molta dovizia, che servono ad un rilevante traffico nazionale (1). Nè riuscirà inutile avvertire, che gli anzidetti lanificj, e tutti quelli delle Provincie trovano potenti rivali negli *esteri*, che *c' immettono*, non senza grave dispendio, *drappi di lusso*, parendo quasi incredibile, che dopo tante luminose munificenze, e largizioni dei Sovrani Pontefici, di mezzo all' abbondanza di scelte lane *indigene*, che potrebbero facilmente immegliarsi, sia tuttora necessario il tributo della *importazione* predetta. Dalla quale giova sperare, che non tarderemo ad emanciparci, ove la *solenne Esposizione* dei panni provenienti dalle fabbriche di tutto lo Stato, che si dovrà tenere in Roma annualmente nel mese di Settembre, come apparisce dalla Notificazione di S. E. Reverendissima Monsig. Ferrari Tesoriere della R. C. A. e Ministro delle Finanze, assicurandosi ai fabbricanti nuovi premj, e nuove onorificenze, provocherà una più nobile emulazione nell' attuare quanto di più utile, e di più perfetto hanno insegnato le scienze fisico-chimiche non solo pel lavorìo dei tessuti, ma eziandio per la ben di-

l' origine, et les progrès de l' hospice Apostolique de Saint Michel de Rome. Paris ec. A la Typographie catholique du Petit — Montrouge — Au Bureau des Annales de phil. chr., 24, r. S. Guil — Rome » — Hospice de S. Michel, à Ripa-Grande.

(1) Di recente fu trovato in Inghilterra un mezzo facilissimo di estrarre la lana dai panni misti, onde servirsene nuovamente. Codesto mezzo consiste nel tuffare in un bagno di acidi minerali diluiti, solforico, nitrico, etc.; dei tessuti, poscia, levatoli dal bagno medesimo, fa d' uopo neutralizzare *la eccedente acidità* con una soluzione alcalina.

Il sig. Terenzio Regiani di Pesaro ha ottenuto, poco fa, dal supremo Ministero di Commercio il *diritto di privativa* (per sei anni) per aver egli attivata nel nostro Stato una macchina, con cui gli stracci di lana, e di lino ritornano a tal condizione da potersi nuovamente filare e tessere.

retta applicazione delle tinte (1). Però codeste risultanze lodevolissime non potranno, a mio parere, completamente raggiugnersi, se non quando i proprietarj degli stabilimenti chiameranno dotti, e sperimentati direttori da quelli, che sono in maggior credito, oppure spediscano a codesti stabilimenti giovani forniti della più felice attitudine, e preparati cogli studj necessarj, affinchè siano convenientemente istruiti nella *teorica*, e nella *pratica*, locchè vediamo praticarsi tuttogiorno dalle nazioni più colte, ed industriose non tanto per le manifatture *lanarie*, quanto per ogni altra, che addimanda il valevole appoggio di una scientifica educazione.

Dopo le manifatture dei pannolani sono a ricordarsi, dietro la rispettiva loro commerciale importanza, i molti opificii per la concia di pellami nella strada detta dei Pellari. In questi opificii vedi attendersi alla concia di pelli, che sono, per la maggior parte, di grossi animali, come avviene nel rimanente dello Stato; perciò fa mestieri di versare grandi somme all' estero per l' acquisto di *cuoi fini*, e dal quale non arriveremo mai ad emanciparci, finchè questa manifattura, la quale forma una delle più floride dei domini Pontificii, non venga tolta dal volgare empirismo, che la signoreggia da tanti secoli, imprimendosi alla medesima una novella, e sicura direzione scientifica. Le *suole* e le *bazzane* sono gli articoli lavorati a

(1) La Esposizione predetta ebbe luogo dal 1 Settembre fino al 13 di questo mese dell' anno decorso nelle magnifiche Sale del Campidoglio. Il numero delle *puote, o canne* inviate era di oltre 36,000, che furono applaudite dagli spettatori, come pure molte per la perfezione, e bellezza del lavoro furono giudicate meritevoli di premio, e di onorifiche attestazioni da una particolare Commissione di Esperti, e di Commercianti scelti dal Superiore Governo. Si usò maggiore severità degli anni precedenti, onde se nel 1854 la somma erogata nel guiderdonare i fabbricatori delle varie parti dello Stato salì a Sc. 12, 000, nell' anno appresso riuscì molto minore.

preferenza nelle nostre conciere, in cui è diminuita la compera della vallonea, e del sommacco pel rimpiazzo, che viene fatto delle corteccie indigene, che offrono a dovizia gli alberi di alcune boscaglie (1).

Esistono in Roma sei grandi cererìe, nelle quali si fabbricano mediante la più esatta applicazione dei migliori metodi odierni ottimi prodotti, ed in tanta copia, che costituiscono un articolo d' importante smercio col finitimo regno di Napoli. Con quale impegno, e lodevole riuscita non effettuasi la fabbricazione di una folla di oggetti d' ossa, avendovi per queste manifatture come per l' altra della colla forte, ampii stabilimenti, nei quali è occupata vistosa moltitudine di persone! La sericultura progredisce con mirabile successo, locchè veggiamo pur succedere in alcune Provincie; quindi giova sperare, che ridestandosi da una parte nei proprietarii dei nostri setificii quel fermo, ed unanime coraggio, che torna indispensabile per diminuire la imponente asportazione dei bozzoli, e della seta greggia, dall' altra fornendosi di un maggior numero di macchine a vapore quei setificii, e di altri mezzi i più acconci, non tarderanno essi ad emulare gli stranieri di maggiore rinomanza. E nella condizione presente riesce pur bello il vedere, che i setificii di Roma, oltre alle trine, ai galloni, ai fiocchi, ed a consimili oggetti in tutta seta, od in seta mista con fili d' oro e d' argento (2), preparano felpe,

(1) I marrocchini colorati delle conciere di Roma sono i più pregevoli dello Stato, e di molte altre parti d' Italia, dovendo pure accennare i vitelli detti *cerati*, che si hanno in molto credito.

(2) Per addimostrare con quale finezza di buon gusto si allestiscono nella Capitale oggetti di lusso con seta, piacemi di esporre, che fra i molti doni spediti dal S. Padre a Parigi nella memorabile occasione del Battesimo del Principe Imperiale, in cui fu si degnamente rappresentato dall' Emin. signor Card. Patrizi, faceva la più splendida comparsa una gran sciarpa di seta ricamata d' oro colle armi pontificie, ed imperiali, in diamanti, perle, e rubini,

scialli, e sciarpe di pura seta, riuscendo assai pregevoli le così dette alla turca per abbigliamento delle donne. Le opere suddette compionsi in grande quantità nell' Ospizio Apostolico di S. Michele, possedendo sale appartate ben fornite delle macchine le più interessanti, e di eccellenti direttori.

Discorrendo dei setificii romani, non deggio pretermettere di encomiare il sig. Giulio Sabbatini, che vi ha ristorata la filatura della seta, soddisfacendo il vedere, che nel nuovo filatojo si allestiscono organzini, seta da cucire, cordoni, passamani ed altri effetti con bravura commendevole. Ivi sono impiegati ben 180 individui, la maggior parte dei quali sono fanciulle, riuscendo eziandio notabile che, insieme alle altre merci, ottengonsi più di venticinque mila braccia di passamani, e di cordoncini di seta per ogni settimana. Nè reputo inutile di aggiungere, che la Santità di Nostro Signore intenta mai sempre a promuovere la produzione delle sete à ordinato, che contemporaneamente alla già notata Esposizione annuale in Roma dei pannolani abbia luogo anche una Esposizione delle sete sì greggie che lavorate nelle varie Provincie dello Stato — I gradi di perfezione delle sete esposte verranno giudicati da periti scelti da S. E. Mons. Ministro di Commercio; donde si premieranno i due più distinti produttori con medaglie d' argento, facendosi poscia degli uni, e degli altri una menzione onorevole nel Giornale di Roma. Nel 16 del p. p. Settembre incominciò la 1ª. Esposizione nelle sale del Campidoglio.

Con quale bravura non preparansi le corde armoniche di budello, di cui vien fatto un lucroso smercio per tutta Europa, costituendo una privativa di alcune famiglie! Veg-

che, insieme ad un vaso etrusco, fu offerta dalla prelodata Eminenza a Sua Maestà l' Imperatrice.

gonsi eziandio pregevoli le manifatture di guanti di pelle d' ogni sorta, che non temono il confronto degli opificj di Napoli, di Grenoble ecc. Anche la fabbricazione delle candele steariche introdotta dal sig. Gebet si sostiene con qualche attività; però tale stabilimento è ben lungi dal poter gareggiare con quelli della Mira, e della Toscana, quantunque il Superiore Governo siasi degnato di accordare al medesimo il diritto di privativa per tutto lo Stato, e confermarglielo nel p. p. anno. La vendita delle candele steariche non sopperisce al bisogno nazionale: perciò è desiderabile che codesta importante industria prenda un maggiore sviluppo e perfezione, possedendo noi esuberanza di grassi animali per la facile fabbricazione dell' acido stearico.

Alle anzidette manifatture associansi alcune fabbriche riputate di cappelli di feltro, di felpa ecc., avendone una pur anche l'Ospizio Apostolico di S. Michele, nel quale lavoransi ad un tempo oggetti di pelle per abbigliamento delle truppe, e per forniture di cavalli. Hannovi parecchie saponerie, come pure si è di recente aperto un ampio locale per la lavorazione di maglie, calze, e simiglievoli effetti di lana, di seta, o misti a cotone ecc. di tutte le qualità, ed a modici prezzi. Il Governo ha conceduto a questo stabilimento la privativa, onde rimunerarne il coraggioso proprietario — Potrebbero attivarsi in Roma nella più agevole guisa le manifatture di sale ammoniaco, di zolfato, e di carbonato, nonchè le altre di fosforo, di azzurro di Berlino, e di carbone animale, sottoponendo ai noti processi chimici il sangue e le ossa degli animali, massime dei bovini, dai quali non ritraesi il benchè menomo vantaggio. —

Le manifatture vegetabili, che prosperano in Roma, sono in maggior numero delle precedenti, presentando altresì più considerevoli vantaggi al commercio. Vi hanno

alcune cartiere, di cui primeggia la Camerale, che però, alla guisa delle altre, lascia molto a desiderare sotto il rapporto della pregiabilità e dell' abbondanza de' suoi prodotti; quindi lo spaccio dei medesimi non si estende che ad alcune città dello Stato. Le tele di canepa, di cotone, o miste di varia finezza si lavorano in esorbitante quantità entro privati stabilimenti, o di pubblica beneficenza, soprattutto nell' Ospizio di S. Michele, dovendosi porre vicino ai tessuti predetti le maglie, le frange, i bordati e consimili masserizie. Codeste industrie, che producono un vistoso guadagno, sarebbero capaci di maggiore svolgimento, e di un più alto grado di perfezione, se venissero impiegate le *macchine a vapore*, i telaj alla Jacquard, l' elettrico del Bonelli, ed altri mezzi di moderna applicazione. Anche l' arte del liquorista, la quale tanto abbisogna dei soccorsi della Chimica, esiste nella più plausibile attività, e floridezza, non trovandosi d' altra parte inferiore le congeneri industrie destinate alla fabbricazione della birra, delle acque aromatiche, dell' alcool, e dell' aceto. Vi hanno pur anche fabbriche numerose di cioccolatte detto *romano*, e di tale squisitezza, che, oltre al copioso consumo locale, viene spedito al regno di Napoli. Lasciando poi di riferire altri oggetti più o meno avidamente ricercati dai Gastronomi, noterò le paste di frumento per ogni sorta di minestre, che lavoransi con tale raffinatezza, ed in tanta copia, che si è cessato, volgono alcuni anni, di acquistarle dal Genovese, e dal Napoletano. Che se apparisce oltremodo dilettevole lo spettacolo di centinaia di persone impiegate nel bellissimo stabilimento dei tabacchi in Transtevere, dalle cui ben dirette lavorazioni traggono la propria sussistenza; d' altra parte il colto osservatore prova nell' animo una non meno dolce compiacenza nel visitare quei vasti opificj, nei quali allestisconsi con sorprendente valentìa, ed infaticabilità mobilie

di lusso, e comuni, non che rotabili di tutte le specie, dovendosi fare la più distinta menzione delle grandi, e magnifiche carrozze per servigio principesco con dorature, con intagli, e con altri fregi sì risaltanti che non temono di essere pareggiate con quelle, che ci provengono, ad alto prezzo, dai rinomati arsenali di Milano, di Toscana ecc. L' Ospizio Apostolico di S. Michele affaccia tali manifatture nel più splendido avanzamento, e dal loro traffico, che riesce molto animato con Roma, e col regno di Napoli, deriva un valutabile guadagno.

Colle industrie testè indicate viene a collegarsi la intarsiatura sulle mobilie di legno, in cui ammirasi la vaghezza dei disegni non disgiunta dalla più plausibile esattezza dei lavori. È noto, come il *bureau-secrétaire* del Gatti inviato alla Esposizione di Parigi si sostenne onorevolmente a fronte di altre simili opere nazionali, ed estere. Nè voglio altresì dimenticare il piccolo arsenale apertosi sul Tevere nel p. p. anno per provedere ai bisogni dei vapori pontificj. A questa officina, che trovasi ben fornita di macchine, e di quant' altro può tornar indispensabile, sono uniti due ampii magazzini, il primo de' quali serve a custodire le macchine, il secondo i materiali per le riparazioni dei piroscafi suddetti.

Esistono inoltre diverse tintorie con stamperie di tessuti di canepa, di lino, di cotone, di lana, di seta ecc. nelle quali veggonsi seguite pratiche *tradizionali*, ed *empiriche*, nè sonosi pur anche adottati gli ammaestramenti della scienza per conseguire quei radicali miglioramenti, di cui tanto abbisognano. E se scorgesi nella maggiore vigoria l' industria di lavorare cappelli di paglia, che riescono sì pregevoli da stare al confronto di quelli degli opificii di Bologna, e di altre città dello Stato; se non è sconosciuta la fabbricazione del cremor di tartaro, che però si ottiene in iscarsa quantità; meritano di essere eziandio riferite due

altre industrie, la prima delle quali somministra buone ovatte di seta, e di cotone, la seconda *merletti ad uso di Fiandra*. Quest' arte ingegnosissima si è instituita nel p. p. anno *nella Casa di penitenza* affidata alle benemerite Suore della Providenza, che il Governo fece appositamente venire dal Belgio. Le detenute sono circa 60, e veggonsi attendere con vivo impegno a questo nuovo ramo d' industria, unico nel nostro Stato, e dal quale deggionò ripromettersi non lievi vantaggi. Per ultimo sono a notarsi le vaste recenti officine, che servono alla più commendevole fabbricazione degli *omnibus*, e dei *vagoni* posti già in esercizio nel primo ramo della strada ferrata Pio-Latina, come pure di tutti gli altri, che verranno impiegati pel servigio del secondo ramo della medesima.

Potrebbero in Roma introdursi con molto profitto le fabbricazioni di colori vegetali per la pittura, d' inchiostro tipografico, e di colorati ad imitazione degli esteri sì dispendiosi; potrebbero eziandio attivarsi le industrie di ottenere l' amido, ed altre sostanze più o meno utili alla vita, ed alla commerciale prosperità.

Colle manifatture delle due categorie testè discorse, bellamente gareggiano quelle, che ricavansi dal regno minerale non tanto pel numero, quanto anche per la loro importanza industriale — Nel grande stabilimento Mazzocchi al Vaticano è veramente ammirabile la solerte operosità, con che vengono lavorate, d' appresso all' attuamento dei più sicuri metodi odierni, le specie di ordigni di ferro, e di ghisa, che vieppiù contribuiscono al soddisfacimento dei bisogni dell' economia domestica, dell' agricoltura, e delle arti. Lo smercio di codesti ordigni ridonda valutabile con Roma, e coi luoghi vicini, estendendosi anche, per alcuni, al finitimo regno di Napoli. È da notare, come in questo stabilimento siasi, da breve tempo, introdotta la fabbricazione di stufe, e di camminetti di ferro, che, ri-

sultando soddisfacenti, mantengono uno spaccio non isprégevole cogli abitanti della Capitale. Quanto mai l' animo non rallegrasi nello scorgere coltivate col più brillante successo quelle industrie metallurgiche, cui la Chimica porge straordinarii soccorsi, onde, a giudizio dell' immortale Chaptal, questa scienza nobilissima debbe riguardarsene il faro, che le illumina, e le sospinge ai più felici avanzamenti! Coll' oro e coll' argento ridotti in fili, ed in foglie sottilissime, lavoransi trine, galloni, vasellami, ed altri oggetti di lusso con tale maestrìa, che se da una parte non temono la *concorrenza* di quelli provenienti dalle celebrate officine di Milano, di Toscana, di Francia ecc., dall' altra li sorpassano, presentando le manifatture romane di questo genere un non so che di massiccio, e talora di superbe invenzioni artistiche; quindi rimane soltanto a desiderarsi, che venga dato alle medesime un maggiore impulso, affinchè cessi in tutto, od in parte la ingente loro *introduzione*, parendomi degno di essere a tale proposito riportate le parole di un distinto scrittore moderno » *In Roma offrono un aspetto di alta perfezione tutti quei lavori* (allude principalmente a quelli d' oro, e di argento), *nei quali un principio di creazione artistica predomina, e l' arte sa infine stendersi anche nella regione incolta del mestiere* ».

Anche la galvano-plastica, la elettro-doratura, ed inargentatura, si gloriano di avere in Roma cultori indefessi, e valenti per modo, che le numerose loro produzioni rivaleggiano con quelle delle primarie città italiane, ed estere. Esistono grandi laboratorj doviziosamente forniti delle migliori specie di pile per eccitare le correnti elettriche continue, nonchè di tutti gli altri mezzi i più perfetti di recente applicazione. Piacemi di richiamare il bel dono di due candelabri di rame dorati, che il Pontefice Pio IX fece all' altare di S. Agnese, a contrassegno della sua pro-

fonda gratitudine per avergli salvata la vita nel gravissimo rischio, che ne corse in quel Monastero nell'Aprile del 1855.

Con quale alacrità, e plausibile riuscimento non si esercitano altre industrie chimiche, le quali danno in gran copia prodotti utilissimi! Accennerò da prima i vetrioli verde, ed azzurro (solfati di ferro, e di rame), il bronzo, l'ottone, l'orpello, e consimili leghe, alimentandovi un buono smercio di tali manifatture coll' interno, e contribuendo eziandio ad appoggiare altre industrie in forza di quel vicendevole rapporto, che strettamente le collega.

Aggiungonsi una fabbrica di polveri sulfuree molto produttiva, una discreta fonderìa di vetri, e cristalli, alcuni grandiosi laboratorj per allestire *solfanelli fosforici* (1), la biacca, il gesso per i pittori, e da breve tempo l' ossido di zinco (2).

(1) È noto, come siasi sostituito ai nostri giorni in molte parti d' Europa al fosforo *lucido*, o *cristalizzato*, *il rosso*, *od amorfo* nella preparazione degli accendi-lumi, onde con tale rimpiazzo venisse l' umanità guarentita dai frequenti veneficj prodotti dalla *pasta fosforica*. È a desiderarsi, che si migliorino i metodi preparatorii *col fosforo rosso*, affinchè la di lui applicazione possa ottenere un maggiore sviluppo.

(2) *L' ossido di zinco*, detto anche *bianco di zinco*, è stato da poco tempo sostituito alla *biacca*, *o cerusa*, producendo il doppio effetto di dare una vernice più risaltante, e più durevole con minore spesa, come pure d'ovviare ai perniciosi effetti, che ne risentivano i pittori dalla lavorazione dell' accennato composto *saturnino*. Donde l' Accademia francese accordò il premio annuale legato dal sommo filantropo Montyon per tutti que' dotti, che gingnessero con nuovi studj a cambiare le industrie nocevoli alla salute in altre affatto incolumi.

Vuolsi aggingnere, che l' onorevole Istituto di scienze e lettere di Padova, in seguito di profonde discussioni ha diramato nel prossimo decorso Aprile il seguente Programma di concorso » I veleni, che adopransi nei diversi rami di pubbliche industrie, sono essi tutti necessarj? Quali possono rimpiazzarsi con sostanze innocue?» Si accorderà il premio di 100 zecchini all'autore della Memoria, che verrà giudicata meritevole. Il termine del Concorso è fissato all' Aprile del 1857.

Sul quale prodotto vuolsi notare, che il Superiore Governo sempre intento a favoreggiare con ogni maniera di valevoli eccitamenti le industrie nazionali, ha voluto accrescerne il *dazio di importazione*, sendo notissimo, che la società anonima belgia chiamata della — Vielle Montagne — si occupa di una imponente fabbricazione del *bianco di zinco*, di cui tiene anche grandi depositi in varie città d' Italia, e fuori.

Finalmente deggiono rammentarsi con onore le riputate fonderie dei caratteri tipografici per ogni sorta di lingue antiche, e moderne, primeggiando su di tutte quelle della Propaganda, i cui caratteri presentano una bellezza incomparabile. Arrogi esistere in Roma fabbriche di vasellami di terraglia, però di poco pregio non tanto per la qualità dell' argilla, quanto anche per la ignoranza dei manipolatori, di qualsivoglia istruzione chimica, siccome n' avverte l' Emin. sig. Card. Morichini. Nè voglio astenermi dal porgere un debito encomio ai Chimici Farmacisti romani per la singolare abilità nell' apparecchiamento di qualsiasi rimedio, e nella fedele imitazione delle acqne minerali, di cui vien fatto un consumo non indifferente; come altresì non deggio passare in silenzio la *polvere febrifuga* del ch. Prof. Peretti, che spacciasi da molti anni, a vantaggio dell' autore, in parecchie città dello Stato, recando codesta polvere utile servigio all' umanità, principalmente nella curagione delle *febbri periodiche benigne.*

Dall' esposto quadro dei principali prodotti manifatturieri della Dominante rilevasi evidentemente quanto ingiusta, ed erronea debba riguardarsi la sentenza di certo De-Bonsteten, il quale non si vergognò di preferire, che il commercio di Roma limitasi alla vendita delle *reliquie*, e delle *indulgenze* (Morichini op. cit. pag. 21). E quando anche si volesse tenere in picciol conto il guadagno risultante dal movimento commerciale delle produzioni chiamate in rivista, chi mai ignora, essere notevolissimo l' in-

casso, che produce lo smercio di lavori di belle arti eseguiti da un' immensa schiera di soggetti nazionali, ed esteri; d' onde rimane solennemente provato, che il magistero delle arti suddette conserva onorato il suo seggio nella Metropoli del Cristianesimo salutata con ogni diritto la città delle più sublimi inspirazioni del genio, che viene potentemente sospinto dalla prospettiva di monumentali capo-lavori.

Pertanto se osservasi molto calcolabile il vantaggio prodotto dalla vendita delle superbe incisioni sulle conchiglie, degli smalti di vetro a colori vaghissimi, nonchè delle false perle (1), dei coralli, dei fiori finti di seta, di cera (2), oggetti tutti che presentano la più incantevole apparenza, e dei quali vien fatta una fabbricazione abbondantissima; se deve pur dirsi non indifferente la somma, che proviene dallo spaccio delle margarite di molto pregio dette *romane;* se questa si fa maggiore dal traffico di pressochè infinite produzioni *di litografia, di incisione, di fotografia, di daguerrotipia*, *di plastica*, *di cisellatura ec.;* risultano d' altra parte assai più cospicui i vantaggi, che la Dominante ritrae dall' esercizio di quattro soli rami di belle arti, giacchè le loro svariatissime opere sono in estraordinario numero spedite a tutta Europa, e ad altre parti. Codesti rami veggonsi degnamente rappresentati dalla pittura, dalla scultura, nonchè dalle industrie di fabbricare *musaici, e cammei.* Difatti apparisce dallo specchio *officiale* dimostra-

(1) Benchè l' arte di lavorare le perle falso trovisi in vigore in Francia, in Veoezia ec.; pure il commercio annuo, che si fa nell' interno ed all' estero delle *romane*, torna considerevole, calcolandosi circa 20 mila scudi (Montluisant. pag. 62).

(2) Il Prof. Pagliacci mandò all' Esposizione di Parigi fiori di cera, ed altri lavori, come anche spedironsi fiori di seta dalle suore di Cosimato — Codeste manifatture, oltre al plauso dei visitatori, meritarono agli Esponenti una medaglia di 2. classe (Montluisant. pag. 76).

tivo delle *pitture e sculture* uscite da Roma negli anni 1853, e 54, che nel primo di questi la cifra totale della loro *estrazione* fu di Sc. 263,909: 50, mentre nel secondo ebbesi di soli Sc. 215,489: 63. La stima delle pitture antiche *asportate* nel 1854 corrispose a Sc. 29,513: 41, e quella delle moderne diede nel 1853 sino Sc. 79,836; donde *la cifra complessiva* ammontò nel 1854 a Sc. 109,351: 41, e nel 1853 a Sc. 108,590: 50. Le opere di scultura antica *estratte* nel 1854 ascesero a Sc. 854, e le moderne a Scudi 105,278: 22; perciò manifestasi un notabile divario a fronte del 1853, avendosi in quest' anno spedite tante sculture antiche pel valore di stima di Sc. 1423, e tante di scultura moderna per Sc. 146, 179.

Le riferite notizie, che furono pubblicate dall'Eccelso Ministero di belle arti, ci addimostrano evidentemente quanto la pittura e la scultura abbiano in Roma risentito la triste influenza dei calamitosi avvenimenti politici del 1849, che mantennero fino al presente l'Europa in grandissima agitazione; quindi era una suprema necessità dei nostri giorni, un voto fervidissimo di tutti i buoni, che risplendesse una volta sull' orizzonte europeo la consolatrice iride della Pace, senza di cui l' agricoltura, le scienze, le lettere, il commercio, le manifatture, e qualsiasi altra istituzione, illanguidiscono a poco a poco, e spengonsi con enorme discapito del benessere fisico, e della gloria delle nazioni. Ora l' Europa attonita sommamente allietasi nel vedere, che, dopo la memorabile guerra d' Oriente, siasi conchiuso a Parigi nel passato Marzo il Trattato di Pace, cui la Provvidenza vorrà certamente accordare un fausto, e durevole avvenire, per modo che i Regnanti ed i Popoli fruir possano de' suoi tesori incalcolabili, e celestiali.

All' enunciato guadagno, che cagionano alla Capitale i lavori di *scultura*, *e di pittura*, bellamente congiungesi quello delle copiose negoziazioni dei *cammei*, e dei *mu-*

saici coll' interno e molto più *coll' estero*, esistendo numerose officine destinate alle fabbricazioni degli uni, e degli altri, che sono dirette da valenti maestri. Per non ripetere cose viete indicherò soltanto che i cammei preparati in quelle officine tengonsi per ovunque in alto pregio non solo per la sorprendente loro leggiadrìa, ma ben anche per il merito artistico, di cui veggonsi fregiati.

Circa poi ai musaici, la cui arte nobilissima i Romani appresero dai Greci, mi gode vivamente l'animo di poter esporre, che, dopo avere gli abitanti dell'eterna Città tenuto per varii secoli il primato d'Europa fin compagnia dei Toscani, divulgossi quell'arte antichissima ad altri popoli, presso i quali coltivasi oggi giorno col più brillante successo. Fra i musaici moderni quelli del colossale Tempio di S. Pietro gloriansi di una celebrità mondiale, facendo essi le veci di dipinti, ed anzi riescono preferibili ai dipinti medesimi dal lato dell'inalterabilità dei colori, sia che il metodo romano, sia che il toscano venga seguito nel lavorìo dei musaici. Colpito da pregi così luminosi dell'arte musaica il Grande Imperatore Napoleone I, che, di mezzo alla gloria dei militari trionfi, ed alle vicende della fortuna non si ristette mai dall'incoraggiare con inesauribile munificenza i cultori di ogni utile disciplina, volle chiamare a Parigi i più celebri Musaicisti italiani, affidando la suprema direzione del magnifico stabilimento all'insigne Bellony. (Dizion. tecnologico-francese 1.ª trad. ital. e supplemento tom. 11.)

Prodotti Manifatturieri dell' Agro Romano, e della Comarca

Nell' Agro Romano abbiamo due sole industrie manifatturiere, che meritano di essere notate, la fabbricazione cioè del sale comune, e la filatura della seta. Poco lungi dall' antichissima città d' Ostia, che offre appena alcuni avanzi della sua grandezza nei più felici tempi dell' impero di Roma, trovasi un piccolo salinare fondato sul Mediterraneo, che vien diretto dai metodi stessi degli altri tre salinari del nostro Stato, ed, al pari di questi appartiene alla Regia del medesimo. Il sale bianco granito, che raccogliesi in qualche abbondanza, viene trasportato alla Capitale onde essere venduto per conto del Governo, utilizzando sull' introito *l' Amministrazione Cointeressata*, mentre l' appalto de' sali e tabacchi per tutto lo Stato col Duca Torlonia ebbe il suo termine nell' anno decorso.

La filatura dei bozzoli è molto florida in Albano, dove trovansi alcuni filatoj, che somministrano un copioso ed apprezzabile prodotto.

Nella Comarca di Roma prosperano numerose, ed importanti manifatture. La popolazione della piacevole terra di Marino attende con rara operosità, e solerzia all' esercizio di alcuni rami industriali. Scorgonsi pure in molto vigore una fabbrica di saponi, ed una officina, nella quale si lavorano in gran copia tutte le sorta di ordigni i più utili alle faccende economiche-agricole-tecniche, apparendo e

ziandio attiva l' industria di allestire fornimenti di cuojo per animali. E sebbene non vi esistono più da qualche anno concie di pellami, gualchiere, e ramiere; ciò nondimeno gli abitanti di Marino provedono col traffico degli indicati prodotti alle proprie esigenze, e ne ritraggono altresì vantaggi notabili.

La città di Tivoli posta sur un ameno colle può chiamarsi il centro *industriale* della Comarca. Esistono in esso ferriere ben dirette per la fabbricazione d' ogni sorta di utensili necessarj all' economia domestica, e alle arti, non mancando di essere in attività la preparazione di telaggi di cotone di canepa o misti. Rinvengonsi ancora nitriere ed una fabbrica di polveri zulfuree, distillatoj da spirito, fabbriche di rosolj, e di aceto, nonchè un vasto lanificio eretto da Ghigi, che presta grande sollievo alla classe indigente. Ai quali opificj aggiungonsi officine destinate alla trafilatura del piombo, buone cartiere, filande da seta mosse dall' acqua corrente, nè debbonsi dimenticare i grandiosi mulini da olio, da grani, ed uno per la macina della china, non che di altre corteccie. Fra tutti gli stabilimenti tiburtini due primeggiano nell' accrescere il decoro, ed il vantaggio del nostro Stato; il primo di questi affaccia un vastissimo laboratorio, nel quale si allestiscono con lodevole abilità viti di ferro di tutte le dimensioni, essendo stato il primo nel nostro Stato a dar saggio di tale manifattura, e mantiensi sin qui *unico*: perciò non è a meravigliarsi, che il traffico delle viti predette produca un vistoso guadagno, tornando eziandio ingente quello, che ritraesi dalla vendita di altri prodotti lavorati in codesto stabilimento. Molto più ammirabile è il secondo opificio detto della Villa Mecenate, esistendo appunto quell' immenso fabbricato nella villa, che apparteneva al medesimo. Vi hanno 112 individui, che si occupano *ad estrarre* il ferro da suoi naturali composti, e poscia convertirlo in fili, in la-

mine, in spranghe, ed in simili oggetti di tal perfezione che possono gareggiare con quelli delle più rinomate ferriere d' Europa (1). Quanto non è egli mai desiderabile, che, posta mente alla gravosa *importazione* del ferro, e delle sue manifatture, si dia in altre parti dello Stato un maggiore impulso alla *siderotecnia* ed alla *docimastica!* I prodotti del descritto opificio, del quale è proprietaria una Società detta *Romana* composta di otto individui ricchissimi, mantengono un vivo commercio *nell' interno* ed anche *all' estero.*

Nell' agro tiburtino, come in altri della Comarca rinvengonsi fabbriche di mattoni, di tegole ec. non che di calce, la quale preparasi col travertino incapace di servire alle diverse lavorazioni, come pure con altre pietre calcaree (2). Il commercio di siffatti materiali, e principalmente della calce, si effettua con Roma in tale abbondanza, che ha potuto rendere doviziose alcune famiglie.

Nel rimanente della Comarca la sola Subiaco merita di essere esaminata sotto il rapporto *industriale.* In questa

(1) Le frequenti inondazioni dell' Aniene recarono in epoche svariatissime i più enormi danni agli opificii di Tivoli, ed alla città stessa; quindi alla precipitosa caduta di quel fiume si opposero molti provedimenti, tra i quali riferisco il muraglione, che venne distrutto da una terribile fiumana. Anche il *Condotto Leonino*, così detto ad onore di Leone XII, addivenne inutile dopo le inondazioni del 1827. Ponendo mente a tanti e così gravi disastri il Pontefice Gregorio XVI decretò con singolare avvedutezza, che senza badare all' imponente spesa, fosse aperto *un Emissario nel monte Catillo* o *di S. Croce.* Questo ardimentoso lavoro cagionò un sì felice risultamento, che, oltre al costituire un oggetto di meraviglia, valse ad allontanare qualsivoglia pericolo d' inondazione *in un modo sicuro e permanente* con vantaggio indicibile degli opificii manifatturieri di Tivoli, e degli abitanti medesimi.

(2) Le cave del marmo travertino, che ne somministrano la somma dovizia, sono antiche quanto Roma, i cui più grandiosi palagi furono costruiti col marmo predetto, onde sentesi comunemente ripetere

» *De tiburtino marmore Roma nitet.*

città, che va debitrice dell' odierno suo lustro, ed ingrandimento alla straordinaria liberalità dell' immortale Pontefice Pio VI, presentasi lo spettacolo bellissimo di una isoletta formatasi pel ritiro dell' Aniene, la quale isoletta viene chiamata degli opificii per trovarsi quivi raccolti tutti quelli della Città in discorso. Eccitano l' ammirazione dell' osservatore le sue ferriere, e le gualchiere, il lanificio, le cartiere, una delle quali si è di recente istituita dal già Ministro Comm. Galli. Rinvengonsi pure in Subiaco concie di pellami con fabbriche di stoviglie ordinarie, nonchè altre di cappelli di feltro, e di felpa, vedendosi la predetta industria superata da quella di gettare campane di bronzo, ed altri oggetti, che risultano assai pregevoli. Di tali prodotti succede uno spaccio interessante con Roma e coi luoghi aggiacenti.

Legazione di Velletri

La Rivista dei prodotti *naturali, e manifatturieri* di questa Legazione, guiderà facilmente ad ammettere, che, se da un lato le industrie agricole, e zoologiche sono nella più lodevole floridezza, dall' altro esistono in grande squallore le arti manifatturiere, e le minerali. Tale differenza dipende, a mio giudizio, da due precipue cagioni, di cui la prima consiste nella scarsezza della popolazione, che vedesi di gran lunga inferiore a quella non solo delle altre Legazioni, ma ben anche della maggior parte delle Delegazioni; l' altra cagione poi è riposta nel pochissimo

coraggio, che addimostrano i primarj capitalisti, e possidenti nel voler istituire *case d' industria, o stabilimenti manifatturieri,* ciocchè debbe applicarsi con maggiore fondamento alle escavazioni minerali, che riescono, in molti casi, inutili, e non senza grave dispendio.

Prodotti Naturali

Osservansi le varie parti di questa Provincia doviziosamente gremite di grosso e minuto bestiame, che vi trova scelti, e vasti pascoli associati a dolcezza di clima, ed a bontà di acque potabili, mentre scarseggiano le coltivazioni delle erbe a foraggio. Le razze degli animali, massime dei bovini, potrebbero notabilmente migliorarsi, ove fossero prodigate più assidue cure alle praterie *naturali,* ed ampliate le *artificiali;* ove si applicassero le più convenienti norme igieniche dietro i lumi della scienza, della esperienza, soprattutto ove si attivasse la *Società* detta *delle Mezzadrie,* la quale si propone di trovare *i mezzi per la propagazione e pel miglioramento degli animali utili, massime bovini.* Questa società dopo aver trionfato dei più forti ostacoli ebbe vita, non ha guari, nella Francia, in cui diffondesi coi più felici risultamenti. Sono già divulgate in molti periodici italiani ed esteri le basi fondamentali di questa benefica istituzione, della quale si potrebbe facilmente profittare per diverse terre del nostro Stato, siccome si è, poco fa, introdotta in alcune del Regno Lombardo Veneto, la cui perspicacia ed alacrità nel seguire le grandi

riforme delle agricole industrie non abbisogna di essere da me elogiata, conoscendosi ed applaudendosi universalmente. E qui non riescirà inutile di richiamare, che la *zootecnia* costituisce il primo e più saldo appoggio delle rurali intraprese, e che dalla *zootecnia* riconosce l'Inghilterra la più ubertosa fonte delle imponenti sue dovizie; locchè sembra un paradosso alla mente di coloro, i quali giudicano doversi accordare il predominio nella produzione delle dovizie predette al gigantesco progredire delle *sue manifatture, e del commercio.*

Le mandrie più numerose sono quelle dei *bovini*, e dei *bufalini*, mentre veggonsi in un mediocre rapporto *i cavalli, le pecore,* ed in minore *le capre, ed i suini.* Vuolsi notare, che dalle campagne passano al monte branchi di pecore, e di vaccine durante l'estate, come pure molto bestiame conducesi dal Regno di Napoli, e dalla limitrofa Delegazione di Frosinone ad isvernare in queste terre, in cui cade ben difficilmente la neve, dipartendosene nei mesi di Maggio e di Giugno. È indubitato che il numero del bestiame *permanente* si accresce in ogni anno, inviandosi i bovini, ed i bufalini ai mercati di Roma, ed a quelli del limitrofo Napoletano; donde gli agricoltori traggono un considerevole guadagno, com' è altresì di qualche importanza lo smercio delle lane, delle pelli e dei formaggi.

I bachi setiferi, e le pecchie si allevano con pochissimo impegno, abbenchè si potessero di leggieri animare codeste due piacevolissime industrie. Non è a dirsi altrettanto della cacciagione, e della pesca, che procacciano agli abitanti non lievi risorse. La prima, quantunque abbia oggi giorno diminuito in forza della cultura dei terreni, e della bonificazione di un tratto vastissimo delle paludi Pontine, ciò null' ostante fornisce in qualche abbondanza *cinghiali, caprioli, lepri, anitre, frai, beccaccie, pizzarde, palombi, quaglie, pernici, tordi, allodole ec.* La

Digitized by Google

pescagione viene praticata nei laghi di *Paola, e di Fogliano,* il primo di proprietà camerale, il secondo della nobile famiglia Gaetani, come pure nei fiumi di proprietà comunale dagli *Statisti*, mentre quella del Mediterraneo si eseguisce per la maggior parte dai sudditi Napoletani. I pesci, dei quali abbondano i laghi, ed i fiumi, sono principalmente *cefali, spinole, linguettole, anguille*, e nel mare, in un con questi, raccogliesi dovizia di *merluzzi, triglie, acciughe, murenne, arzille, ostriche, ragoste, delfini, e canosci*, e tutti gli altri pesci, che sappiamo trovarsi nel Mediterraneo. Ben mi lusingo, che si vorrà accrescere l' impegno per la pescagione marittima suddetta, affinchè vengano in tal modo assccondati i providi eccitamenti del Superiore Governo.

Ottenevansi per l' addietro dalle acque stagnanti sanguisughe di buona qualità, che servivano al bisogno della Provincia, e ne sopravanzavano per essere spedite in copia alle farmacie di Roma, ed anche contrabbandate all' estero. Però la sordida cupidigia di guadagno le ha ormai estirpate, come in altre parti dello Stato, precipuamente nell' agro ferrarese. Donde rincresce in vedere, che siano costrette diverse Province ad acquistare le sanguisughe dall' estero in qualche abbondanza, e a caro prezzo, massimamente dall' Ungheria.

I terreni di questa Legazione appariscono *generalmente* fertili, ma non possono lavorarsi con quell' impegno, che richiederebbero, per avervi uno scarso numero di agricoltori; pur nondimeno la raccolta del grano riesce ubertosissima, presentandosi eziandio calcolabili quelle del granone, della biada, dei pomi di terra, e dei castagni, mentre sono di pochissimo momento i prodotti dell' orzo, della fava, del farro, degli altri cereali, e dei legumi, come chiaramente raccogliesi dai già citati Prospetti annui Ministeriali dei generi annonarii. La estrazione del frumento

apporta un considerevole incasso, non riuscendo anche indifferenti le contrattazioni del grano turco, dei pomi di terra, dell' avena, e dei castagni, colle finitime località.

Osservasi pressochè nulla la coltivazione del riso in forza *del sovrano divieto*, che pure si estende alle altre Province spettanti alla sezione del Mediterraneo, per guisa che codesto cereale meritamente chiamato il *tesoro delle paludi* vedesi soltanto proprio delle floridissime Provincie di Ravenna, di Bologna, e di Ferrara (*1*).

La seminagione della canepa e del lino può dirsi *in via di saggio*, abbenchè esistano terre, che vi si presterebbero col più favorevole successo (2); per l' opposto si attende con vivo interessamento all' orticoltura, che som-

(1) Non riescirà affatto inutile di osservare che se nelle Province della sezione suddetta sonosi *proscritte* le risaje per assecondare i più sicuri ammaestramenti della pubblica Igieoe, non può d' altra parte ammettersi con ogni certezza la opinione di qoe' Medici, i quali pretendono di *proscrivere* la istituzione delle risaje anche nei luoghi insalubri per *miasmatiche esalazioni*, avvisando eglino che possano derivaroe maggiori danni alla salute. Di vero gli esperimenti eseguiti in molte cootrade d' Europa hanno soleonemente addimostrato, che la fondazlooe delle risaje, qnando sia preceduta dal più accurato esame delle condizioni *topografico-geologiche*, torna, in certe circostanze, un mezzo spedito ed efficace per togliere, od almeno diminuire la *malsania* dell' aria. Sono degne di essere coosultate intorno a questo gravissimo argomento le molteplici Memorie, che pubblicaronsi a nosiri giorni da un' eletta di Illustri Medici, ed Agronomi, e sopratutto gli Atti delle Rionioni degli scienziati italiani. Da codesti Atti emerge iodubitatamente con qual ardore siansi sostenute le più severe e giudiziose discussioni per offrire al Governi, ed ai Popoli i più preziosi lumi, onde ammettere, od eliminare affatto la istituzione delle risaje.

(2) Nell' epoca *del blocco continentale* poterooo in qoesto territorio *naturalizzarsi* con ottimo risultato diverse piante utili alle arti manifatturiere, ed al commercio, tra le qnali primeggiarono *il riscolo* per la fabbricazione della *soda*, *il cotone erbaceo*, *ed il guado* per la preparazione *dell' indaco*. Tali coltivazioni, che recavano un rilevaote guadagoo, cessarooo da alcuni anni, a poco a poco, giacchè i loro prodotti vengono *importati* a modico prezzo, segnatamente dal Napoletane.

ministra erbaggi, e frutta squisite in tale dovizia, che sostengono un traffico vantaggioso coi luoghi limitrofi. Quanto poi non rallegrasi l' osservatore al vago spettacolo di belle e numerose piantagioni di aranci, di cedri, di limoni, e di ogni sorta di agrumi, che l' aere imbalsamando vivono in tutto l' anno negli orti e nei giardini, aggiungendosi eziandio le palme, le cui frutta però non giungono mai a perfetta maturanza!

Le campagne, ed i colli riccamente si adornano di alberi di grosso fusto, che vi prosperano nella più rigogliosa vegetazione. Esiste la viticultura nel maggior grado di floridezza, non risparmiandosi dagli esperti agricoltori le più attive sollecitudini, che vengono ricambiate da un ubertoso raccolto di vini squisiti, che grandemente accrescono quelli degli ameni vigneti, onde lo smercio animato dei vini colla Dominante costituisce uno dei primarj elementi delle territoriali risorse, che dividonsi per la maggior parte fra piccoli possidenti(1). I gelsi e gli ulivi esistono in bella serie, che potrebbe vieppiù aumentarsi, qualora gl' industriosi coltivatori volessero profittare della favorevole *esposizione astronomica*, e della feracità dei terreni per un siffatto incremento, che frutterebbe ai medesimi grande vantaggio. E se apparisce molto superiore delle due nominate piantagioni il numero dei castagni, che rivestono colla più incantevole vista le colline ed i monti, non sono d' altronde a dimenticarsi gli amandorli, gli albucei, ed i pioppi, che vengono coltivati su estese superficie.

(1) La Santità di N. S. si è degnata d' inviare 1000 Scudi alla città di Velletri *per iniziare una casa di beneficenza* a soccorso di tanti, che la malattia delle uve ha posto nella necessità di avere bisogno di lavoro pel sostentamento della vita. Mi compiacio di aggiungere, che la prelodata Santità Sua ha donati altri Scudi 1000 a sollievo di tanti coloni, che furono danneggiati nella p. p. estate dalla grandine sterminatrice nel territorio di Osimo.

E qui assai mi compiacio di additare, che, stando al prospetto ministeriale riassuntivo dei piantamenti fatti dal 1850 a tutto il 1854, rilevasi d' avvantaggio che la Provincia di Velletri superò qualsiasi altra dei Dominj Pontificii nell' aver arricchito il proprio territorio in quel quinquennio di 38,411 piantagioni delle categorie ordinate dal Governo pel conseguimento delle suesposte *premiazioni pecuniarie.*

Questa Legazione possiede alcune boscaglie, tra le quali quelle di Cisterna, e di Terracina sono riccamente fornite di cerri, di quercie, d' ischi, di faggi, di sugheri, e di altre piante di gran mole. Codesti alberi secolari, oltre al somministrare straordinaria quantità di combustibile, danno un ottimo legname da lavoro che viene specialmente ricercato per le costruzioni navali, esportandosi per l' Inghilterra e per la Francia. Non è pur dispregevole il guadagno, che produce la vendita delle corteccie, di quercia, delle ghiande, e di altre piante contenenti buona dose di tannino da poter rimpiazzare la vallonèa, ed il somacco nella concia delle pelli; dovendo altresì notare che le corteccie dei sugheri sono acquistate per la facile loro lavoragione, e che le canne palustri, i giunchi, i sterpi, ed altre piante simiglievoli, le quali crescono spontaneamente nei terreni, si trafficano con Roma.

Non esiste in attività che una sola cava minerale, da cui si ottiene in tal copia pietra gessosa, che sopperisce al bisogno della Provincia, e sostiene altresì uno spaccio di qualche momento fuori della medesima. Si potrebbe tentare l' attivazione di altre miniere, ove non mancasse il coraggio di sostenere la enorme spesa per l' intraprendimento delle esplorazioni necessarie, come si è fatto in varie località dei nostri apennini e subapennini.

Esistono alcune sorgenti *di acque minerali fredde, sulfuree, e ferruginose*, le cui virtù terapeutiche non fu-

rono bastantemente illustrate; mentre se ne legge appena un cenno nella accreditata Idrologia del Gamberini, tolto da una lettera dell' egregio Dott. Giuseppe Minzi. Perciò nutro la più dolce lusinga, che il prelodato sig. Minzi, ed i suoi confratelli, i quali soggiornano in vicinanza alle sorgenti predette, non tarderanno ad occuparsi dell' esame delle medesime, onde rendersi vieppiù benemeriti dell' egra umanità.

Le manifatture esistono in picciol nnmero, ed i loro prodotti non offrono che lieve interesse dal lato commerciale, se due se ne eccettuano, che additerò più sotto. Nel Capoluogo abbiamo due sole fabbriche, la prima di cappelli di feltro e di altre qualità, la seconda di cera, che viene lavorata con molta esattezza (1). Un' altra fabbrica di cappelli trovasi in Terracina, mentre nel rimanente della Legazione il solo Comune di Ronco possiede uua discreta cererìa. I nominati opificii possono chiamarsi *in abbozzo*, avvenendo dei loro prodotti traffico di tenue importanza nella Provincia; per l'opposto traesi un considerevole guadagno dall' abbondante fabbricazione di carbone, di botti, di doghe, e di altri vasellami, nonchè di alcune centinaja di libbre di potassa. Queste manifatture vengono per la maggior parte eseguite in varii Comuni dai regnicoli, impiegandosi principalmente gli alberi montani suesposti. Lo smercio dei prodotti testè esaminati mostrasi interessante coi luoghi finitimi dei dominii della S. Sede.

(1) Il Municipio di Velletri fece venire nel 1848 una macchina a vapore per macinare le granaglie, che fu trasportata in Roma *nell' epoca dell' assedio*, e trovasi per anche inoperosa.

Delegazione di Civitavecchia

Rivolgendo lo sguardo alla cifra degli abitanti di questa Delegazione, che ascende a circa 25,000, e perciò apparisce meno popolata di ogni altra, rileviamo tantosto la immensa sproporzione, che passa fra *quell' animato*, e la vastità del suo territorio, il quale corrisponde a 443 miglia quadrate romane. In conferma dell' accennata sproporzione mi basta osservare, che ciascuno dei due confini è distante quasi 25 miglia da Civitavecchia, esistendo il primo a Palo nella Via Maestra che conduce a Roma, ed il secondo a Montalto sullo stradale che confina colla Toscana.

Dalla ripetuta sproporzione di animato e di territorio ne conseguita che le manifatture trovansi nel più grande avvilimento, e le industrie rurali in un mediocre sviluppo; mentre se le minerali escavazioni offrono interessanti prodotti, dall' altra parte si vede, che il floridissimo commercio, il quale prospera nel Porto di Civitavecchia, costituisce per gli abitanti del Capoluogo la primaria sorgente di lucro e di opulenza.

Prodotti Naturali

Le industrie zootecniche hanno raggiunto un plausibile incremento, compiacendosi l'osservatore nel veder gremiti i varii Comuni di torme di grande e pastorizio bestiame, che trova il più pingue alimento nelle vaste e feraci praterìe naturali, sendo invece ristretta la coltivazione dell' erbe a foraggio, che potrebbe ampliarsi facilmente, e col più felice successo. L' educazione del bestiame vien tuttora diretta da un rozzo empirismo, e perciò le razze non sonosi migliorate coll' applicazione dei lumi suggeriti dalle scienze agricole.

I bovini esistono in bel numero,e dopo aver essi prestato il più utile servizio per la cultura dei terreni, e per altre campestri esigenze, s'impiegano nel trasportare legname, travertino,gesso, calce ec. di sorte che qnesti animali contribuiscono ad accrescere la prosperità commerciale della Provincia. Anche i cavallini sono in abbondanza, però meno robusti ed appariscenti di quelli dell' Agro Romano. Lo smercio degli animali predetti riesce interessante, inviandosi questi ai bellissimi mercati di Viterbo, e di Toscanella, in cui effettuansi puranche vendite e concambj della sola *affigliatura*.

I bufali mancano affatto, dovendo ciò ripetersi dalla qualità del clima, insieme al tenue profitto che ne risentirebbero gli agricoltori; per lo contrario rallegra lo scorgere grosse mandrie di pecorino armento nei varii Comuni, potendo ammettersi, che *le masserìe* di tal greggia comprendono circa 10,000 capi: le capre invece si allevano in quantità

piccolissima (1). Ridonda notabile il guadagno dallo smercio delle pecore, dei formaggi, delle pelli, e di altre produzioni, che s' imbandiscono nel Porto Franco per essere inviate all' estero, non avendosi, a così dire, trafficante che non faccia un utile speculazione con qualcuno degli oggetti suenunciati.

Le industrie di allevare i bachi setiferi, e le api, possono riguardarsi nel loro nascere. Però tornerebbe cosa agevole il dare alle medesime il più favorevole ampliamento: all' incontro la pescagione, che praticasi con vivo impegno in prossimità del Porto dagli abitanti di Civitavecchia, serve al mantenimento di un rigoroso traffico all' interno (2).

Benchè non sia molto estesa la superficie dei terreni coltivati, perchè vi si oppongono alcune particolari ragioni (3), cionondimeno la raccolta del frumento apparisce

(1) Debbono tributarsi i ben meritati encomii a S. E. R. Mons. Ministro di Agricoltura, che mosso da vivo ardore pel miglioramento d' ogni sorta di campestri istituzioni, ha eccitato ad accrescere con ogni studio il numero dei pecorini, e dei caprini.

(2) Il pesce fresco viene spedito giornalmente a Roma per obbligo di appalto, mentre la salagione delle alici, e delle sardelle, che viene fatta per conto dei negozianti del luogo, provede al bisogno di questa Delegazione, e della Viterbese.

(3) Le principali cagioni, che impediscono il maggiore sviluppo delle industrie agricole, riduconsi alla somma scarsezza dei contadini, alla poca loro attività, e così pure all' ignoranza dei nuovi e più sicuri metodi di coltivazione. Oltracciò rinvengonsi superficie vastissime di terreni pascolivi, incolti, o per anche ingombri di acque stagnanti, e paludose; vi hanno proprietarii di latifondi, che traendo un lucro enorme dalle speculazioni commerciali, non si danno pensiero di migliorare, od estendere le industrie campestri. Aggiungasi essere assai difficili *le interne comunicazioni*, e concedersi in affitto per novenni, tenimenti estesissimi di Luoghi Pii di Roma a tal sorta d' uomini, che addimostrano pochissimo amore per le terre, e rivolgono ogni sollecitudine nel procacciare a se stessi i maggiori vantaggi col minore dispendio possibile. Se venissero a cessare le esposte cagioni, e ad un tempo

ubertosissima, e superiore a quella della Legazione di Velletri, non che delle Delegazioni di Camerino, e di Orvieto, come rilevasi dal Quadro Statistico dei cereali raccolti nel 1855, e pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura. Sono pure valutabili le derrate del granone, dei pomi di terra, della biada, e dei legumi, dovendo invece aversi di poco momento le produzioni dell' orzo, dei ceci, dei lupini, e degli altri cereali. Il commercio del grano riesce molto interessante coll' estero, nè risulta pur indifferente quello della biada, e dei pomi di terra coi Comuni della Delegazione.

Le seminagioni della canepa, e del lino, conosconsi appena nei Comuni di Tolfa, e di Allumiere. Nel 1847 erasi fondata clandestinamente una risaja in Ceri, la quale fu tolta nell' anno stesso per ordine della Commissione Sanitaria di Roma, e sequestrato in pari tempo il prodotto a vantaggio del fisco E quantunque fosse molto circoscritta quella coltivazione, ne seguirono gravi infermità, che propagaronsi a qualche distanza dal Comune suddetto, come ci avverte il ch. Prof. Cappello nella parte seconda del citato Ragionamento.

La orticoltura osservasi molto ristretta, nè per anche influenzata dalle norme scientifiche; come pure non iscorgesi attivata la industria di allevare le piante olcifere, e tintoriali, fuori della robbia, che alligna spontanea in alcuni luoghi, e viene anche coltivata. L' albericoltura trovasi in un mediocre sviluppo per la deficienza delle braccia

incoraggiate le rurali intraprese, quanto non riuscirebbe mai bello e consolante il vedere, che al progressivo incremento del ceto colonico si unissero altri due segnalati benefici, la salubrità cioè dell' aria, e nuove sorgenti inesauribili di sociale agiatezza, principalmente ricavate dalle industrie agricole! Quale sconforto non prova l'animo nell' osservare, che per la estensione di molte e molte miglia non rinvengonsi un focolare od una casetta, che manifestino non essere quella terra affatto sconosciuta all' industria dell' uomo!

indispensabili. Le viti rivestono le campagne, ed i colli in numero poco considerevole, provedendosi a buon prezzo vini squisiti forestieri, che vengono spediti al Porto (1). Anche le piantagioni dei gelsi scarseggiano, e quelle degli olivi riescono appena sufficienti al bisogno della Provincia, laddove i castagni esistono in tanta abbondanza, che le loro frutta mantengono un rilevante smercio colla Delegazione, e colle propinque. In addietro le molte selve, e boscaglie somministravano larga dovizia di legname sceltissimo per lavori, ma da qualche anno scorgesi una straordinaria diminuzione per l' abbruciamento, che praticasi delle piante medesime, onde impiegarne la cenere per la fabbricazione della potassa con una mal intesa speculazione, dappoichè se dall' una parte vedesi fortemente inceppata la esportazione dell' allume, dall' altra ne è derivato un enorme scapito alla pubblica incolumità, conoscendosi generalmente, che, in un col diboscamento, l' avidità di un vistoso e pronto guadagno indusse persino alcuni proprie-

(1) Desiderando il nostro Governo di dare un maggiore impulso alla coltivazione delle viti, per la quale il terreno, lungi dall' essere ingrato, mostrasi propizio, divietò nel 1850 la importazione dei vini forestieri in Civitavecchia. Corrispondendo alcuni proprietarii al provido divisamento, si accinsero ad accrescere nei loro campi il numero delle viti, e ad istituire vigneti, praticando altri lavori senza badare all' enorme spesa. Ma che? Toltosi un anno dopo il divieto, scomparve quasi ogni idea di tale industria. Il Comune di Cornoto fu il solo, che proseguì col massimo ardore a coltivarla, imponendo perfino una forte tassa di consumo. Or bene; la quantità del vino che raccogliesi oggigiorno, è in tale abbondanza, che, mentre trovavasene per l'addietro privo, non affatto abbisogna più quel Comune *dell'estera concorrenza.* Trattandosi di un ramo di commercio sì importante, piacemi di aggiungere, che avendo l' abile agronomo sig. Guglielmetti persistito con coraggio, e con solerzia nella via del perfezionamento, giunge ad ottenere un vino di tal pregio, che lo manda in fiaschi a Roma per l' importo di quello stesso di Orvieto, che riguardasi uno do' migliori vini della Penisola.

tarii a togliere gran parte delle piantagioni dai terreni coltivati (1).

Le dovizie, che traggonsi dal regno minerale, non sono in gran numero, però molto interessanti nel favoreggiare le transazioni commerciali. Poco lungi da Civitavecchia nella parte, che conduce a Roma, sulla spiaggia, esistono miniere ubertose di scelto travertino, che impiegasi nella preparazione della calce, avendovi eziandio nella vicinanza di Civitavecchia cave di sasso da scoglière, il quale viene adoperato profittevolmente nella manutenzione del Porto. Sono poi ovunque celebrati i Comuni di Tolfa, di Allumière, e di Canale per l' esorbitante ricchezza di materia alluminosa, cui associansi altre minerali produzioni. Il picciol paese di Allumiere ebbe il suo nome dall' esuberante fabbricazione dell' allume, che continuò sino a questi ultimi anni per trovarsi le sue cave ben fornite di *alluminite*. È noto altresì, che l' allume ivi fabbricato preferivasi ad ogni altra specie *indigena, o straniera* circolante nel commercio, poichè racchiude appena vestigio di ferro, sicchè l' allume torna più o meno disacconcio alle diverse applicazioni industriali (2). Se non che l' al-

(1) Sapendosi generalmente i gravi danni prodotti dal taglio delle foreste e de' boschi, bastami di esporne due principali, consistendo il primo di essi nella impetuosa azione dei venti, che le pianure devastano in molte guise, riescendo ben anche nocevolissimi alla salute; dappoichè la sagace natura avea collocate le piante sulle vette dei monti, onde fossero insormontabili barriere dei venti stessi; l' altro danno sperimentasi nelle terribili frequenti piene, ed inondazioni dei terreni, e de' fiumi per essersi più o meno prontamente inalzati gli alvei rispettivi col deposito continuo delle materie terrose dei piani in coltivazione, che trascinansi dalle acque pluviali.

(2) S. E. R. Mons. Tesoriere Generale e Ministro delle Finanze ha spedito all' Esposizione di Parigi due bellissimi campioni *di allume di rocca*, ciascuno de' quali presentava un metro di altezza, e 18 centimetri di diametro. Il Giurì decretò alla prefodata Eccellenza una medaglia di prima classe. (Monluisant pag. 92 op. cit.)

lume detto *romano* (nome principalmente accordato a quello in discorso) ha perduto la supremazia di fronte all' artificiale , la cui fabbricazione si è , da varj lustri , molto diffusa in Europa, sendo essa sorta, insieme a molte altre utilissime, in Francia nel fatale periodo della Rivoluzione. Vi hanno in Allumiere cave abbondanti di pozzolana, però meno pregevole di quella della Comarca di Roma (1).

Nei Monti di Tolfa, e di Canale abbiamo miniere abbondanti *di materie alluminose,* che possedendo un' identica composizione chimica colle surricordate, servono egregiamente alla confczione dell' allume (2), il cui traffico, al

(1) Una società , che teneva le ferriere di Poggio Mirteto, da parecchi anni, vedendosi poco soddisfatta dalle medesime, volle indagare altro terreno, e guidata dalle più diligenti esplorazioni geologiche potè accertarsi, che nel territorio di Allumiere trovavasi un minerale di ferro sì eletto , che , mandatone un saggio a Venezia, il metallo che se ne estrasse , fu giudicato superiore a quello di Francia per la sua dutilità, e malleabilità. Decorsi soltanto due anni , nei quali la società predetta potè riaversi dalle perdite sofferte nello stabilimento di Poggio Mirteto, abbandonò cotesta lavorazione. Arrogi, che i Fiorentini avevano, da molto tempo, scoperto nei monti di Allumiere *un filone* di un composto di piombo. Venuti gli Statisti in gelosia, ben presto li discacciarono , rivolgendosi poscia ad eseguire gli scavi ; ma disconoscendo eglino la natura del suolo , e seguitando vie fallaci coll' aprire mine indirette, ne smarrirono qualsivoglia indizio. Ponendo mente a tali fatti, chi mai non iscorge la utilità, che potrebbe derivarne allo Stato, ove una società d' uomini esperti e coraggiosi si dedicassero a praticare nuovi tentativi per constatare la presenza dei minerali suesposti? Forse verrebbersi a trovare nelle montagne di Allumiere , ed in altre di questa Provincia buone cave di rame, di alabastro, di carbon fossile, e di altre sostanze, che sappiamo ricavarsi dalle viscere di altri monti , che hanno con quelli la più grande analogia sotto il rapporto della geologica loro costituzione.

(2) Gl' ingegnosi metodi praticati in Tolfa , ed in Allumiere per convertire *l' alluminite in allume* riportansi nelle opere di Chimica, e di Farmacologia. L' illustre Giuseppe Orosi nella sua Farmacopea ci fa sapere che l' attivazione della miniera alluminifera della *Tolfa* risale fino al secolo XV

pari del precedente, ha, varj anni or sono, diminuito assaissimo con danno enorme degli abitanti, e del pubblico erario (1). I monti della Tolfa posseggono eziandio un' ubertosa miniera sulfurea, che produsse un vantaggio notabile durante il blocco continentale; come pure rinvengonsi in quei monti sparsi qua e là *arnioni* di malachite, traccie *di galena argentifera, e di blenda.* Non è a pretermettersi per ultimo che nel feudo già baronale di Manziana, che appartiene oggidì all' Archiospedale di S. Spirito di Roma, viene eseguito un considerevole escavo di una pietra detta *manziana*, che esiste altresì nel Comune di Canale, che ne somministra in maggiore quantità. Lo smercio di questa pietra coi luoghi vicini risulta di qualche vantaggio, venendo essa premurosamente ricercata per costruire fornelli, stuffe, ed altri oggetti, che resistono ad un fuoco violento.

Il territorio di Civitavecchia è fornito di alcune benefiche sorgenti minerali. Poco lungi dal Capoluogo esistono bagni termali molto efficaci, che s' impiegarono fino dalla più remota antichità, e si risarcirono a nostri giorni a spese del Municipio. Anche il Comune di Canale possiede i preziosi bagni di *Stigliano*, come pure trovasi un' altra sorgente calda distinta col nome di *bagnarello.* In prossimità di Terracina scaturiscono due sorgenti minerali, la prima *ferruginosa*, e la seconda *sulfurea*, che non sono state fino ad ora convenientemente illustrate, non essendovene che una sfuggevole indicazione del ch. Dott. Minzi nella Idrologia Gamberini pag. 233.

sotto il Pontefice Paolo II, mentre quella di *Allumiere* riconosce un' epoca più remota.

(1) Il superiore Governo ordinò, volge oltre un lustro, che venissero praticate, sotto la scorta di una dotta Commissione, le più diligenti ricerche geologiche. Si sa, che vennero compiute, sicchè vedremo fra poco riacquistare le cave di Allumiere la vetusta floridezza per essersi posti a nudo con dispendiose escavazioni i filoni di *alluminite.*

Prodotti Manifatturieri

Le industrie manifatturiere sono in picciol numero in questa Provincia, non tanto per la scarsezza degli uomini da impiegarvisi, quanto anche pel poco, o niuno appoggio, che si avrebbero dai principali possidenti, e capitalisti. In Civitavecchia le diverse classi della popolazione si occupano colla più mirabile operosità del vivissimo traffico, presentato ai medesimi dal Porto Franco (1), che ammirasi pel primo dello Stato, e vedesi ad un tempo raggiugnere ogni giorno una maggior floridezza. Dal traffico predetto gli abitanti traggono somme pressochè incalcolabili, ond' è che, mancando ogni idea di speculazione, la quale non riducasi ad un semplice calcolo, non può essere in vigore *l' industrialismo tecnico,* che debbe trovarsene affatto indipendente, ove si richiamino al pensiero i varj elementi, che guidano all' istituzione del medesimo, ed il movimento commerciale dei suoi prodotti. Perciò avviene, che in Civitavecchia non affacciasi che un grandioso opificio *camerale,* che serve alla lavoragione di *cotonine, e di rigatini* d' ogni sorta, ed in molta abbondanza. Queste manifatture

(1) L' antichissimo porto franco di Civitavecchia, che richiamò in tutti i tempi le più generose premure de' Sommi Pontefici, ha in se la chiave ed il canale, per cui dall' Inghilterra, dalla Francia, dalla Toscana, e dalla Sardegna *viene importato* tutto ciò, che torna indispensabile al bisogno di Roma, e delle Provincie adiacenti, che si estendono sino al mare opposto, servendo eziandio il porto suddetto con indicibile vantaggio all' asportazione della canepa, e di altri innumerevoli prodotti nazionali. Vedesi molto giovato da *tre scali,* che custodisconsi con ogni premura.

non ispregevoli esitansi nella Delegazione con vantaggio notevole, ed a modico prezzo, permettendo il Governo, che siano impiegate nel predetto Stabilimento *i forzati* della *Darsena, o Bagno,* con tenuissimo giornaliero compenso. In Civitavecchia esiste pur anche una concia di pellami, che offre buone manifatture; nè deve tacersi di una birrerìa, il cui prodotto di qualità discreta serve allo scarso consumo della popolazione.

Che se le acque potabili di Civitavecchia cessarono di essere insalubri quando il Pontefice Innocenzo XII di chiara memoria, volendo provedere a tale urgenza, ordinò la costruzione di quei magnifici condotti, che trasportano a molta distanza, ed in copia acque salubri; reca perciò meraviglia il vedere l' attuale triste condizione delle manifatture della medesima Città in confronto a quelle, che prosperavano in addietro, se debbe prestarsi fede alle notizie riportate nel Tomo XI del Diz. Univ. Geog. pag, 504 Ediz. Veneta Italiana 1835. Difatti n' addita, che trovavansi filande di cotone, e di lana, fabbriche di cappelli, opificii per drappi di lino, di canepa, di cotone, o misti; come pure lavoravansi in quantità rimarchevole cordami pel servigio del Porto, e tele per la marina mercantile, e per altre destinazioni.

Del resto se disparvero le preaccennate industrie, è certo che rinvengonsi al presente in Civitavecchia un accreditato *arsenale,* ed un vasto *cantiere* da costruzione (1).

Merita distinta menzione il salinare di Corneto, fondato dall' Immortale Pio VII, nel quale le diverse opera-

(1) Una parte del primo dei nominati opificii serve ad uso d' officina pel genio delle truppe francesi *di occupazione,* mentre l' altra viene destinata a guisa di *arsenale* per pubblici lavori sotto la direzione di un Ingegnere Pontificio Governativo. Nel *cantiere* poi, che sta unito all' arsenale stesso, preparasi con ammirabile valentia ogni sorta di legoami mercantili, barche pescareccie, trabaccoli; e se avviene che barca o vascello giugnendo nel Porto abbisogni di riparazioni, vengono queste eseguite nell' arsenale predetto.

zioni praticansi dai forzati, e col mezzo di nuove macchine assai perfette, che furono acquistate dal Duca Torlonia nel corso dei molti anni in cui ebbe in appalto quel bellissimo Stabilimento. I miglioramenti che vi si produssero, hanno raggiunto tal grado, che le Provincie della sezione del Mediterraneo più non abbisognano di ricorrere all' estero per la provvista del sale, che quell' opificio presenta in gran copia, e di qualità eccellente.

Nel rimanente della Delegazione non sono in attività industrie manifatturiere, all' infuori delle suindicate fabbricazioni di potassa, e di allume, cui sono da aggiugnersi quelle di mattoni, di altri materiali, e di carbone; prestandosi questi ultimi prodotti ad alimentare un traffico di qualche importanza colla Delegazione, e fuori di essa.

Delegazione di Viterbo

Questa Delegazione, cui erano unite prima del Riparto territoriale del 1835 quelle di Civitavecchia, e di Orvieto, presentasi molto popolata, ed offre eziandio allo spettatore le più incantevoli bellezze della natura. La Storia ci ammaestra fuor d' ogni dubbio come dessa corrisponde all' antica *Etruria Orientale*, che venne poscia chiamata *Etruria annonaria*, in quanto che somministrava in maggior copia delle città finitime le vettovaglie all' impero di Roma. Allorchè nel 17 Novembre del 1102 la Contessa Matilde fece dono de' suoi beni al Governo dei Papi, quella parte assunse il nome di *Patrimonio di S. Pietro*, che conserva tuttora.

Pertanto se compiacesi l' osservatore nel conoscere, che le produzioni *territoriali* sono in tanta dovizia, che non pure soddisfano ai bisogni, ed agli allettamenti della vita, ma ne sopravanzano, onde alimentare un commercio di grandissima utilità; dall'altra parte veggonsi le industrie *manifatturiere* esercitate con vivo interessamento, onde non poche di esse recano grandi vantaggi, che potrebbero di molto accrescersi, ove la solerzia e la instancabilità degli abitanti trovassero un più valido incoraggiamento.

Prodotti Naturali

Affinchè riesca ordinata la rassegna di siffatti prodotti, il cui numero è notabilissimo, fa mestieri dividere il territorio Viterbese in quattro *distretti*, *o regioni*, due *laterali*, che comprendono la *maremmana*, *e la tiberina*; le altre due *mezzane* dette dei *Cimini*, o del gran *lago di Bolsena*. In questi distretti osservansi superficie vastissime di pianure, di valli, di colli, e di monti, che danno uno spettacolo il più sorprendente.

La pastorizia ha raggiunto un alto grado di floridezza, trovando il grosso e piccolo armento ubertosi pascoli per la maggior parte di pubblico uso, cui aggiungonsi praterie naturali, ed alcune artificiali, che danno eccellenti foraggi. Mostrasi considerevole la famiglia dei cavallini, e dei pecorini, entrambi delle migliori razze *indigene*, ed in via di miglioramento. E se appariscono meno numerose le masserie dei bovini, e dei majali domestici; fanno invece una ridente comparsa spessi branchi di capre nelle pen-

dici dei monti, laddove i bufalini esistono in quantità picoolissima. Anche nelle vaste selve, c foreste corredate d' assai pingui pascoli, prosperano numerose mandrie di buoi, di cavalli, di pecore, e di suini, che possono dirsi selvatici, vivendo continuamente esposti codesti animali agl' insulti della stagione. Qualche foresta possiede covili di grossi cinghiali, che addivengono un oggetto di pubblica cacciagione. Il commercio dei buoi, dei cavalli, delle pecore, dei suini, dei formaggi, delle pelli, e dei concimi riesce interessante colle piazze vicine, e lontane dello Stato; mentre la vendita dei cavalli, e dei suini succede pure coll' estero, dovendosi notare che i formaggi vaccini non temono di stare al confronto dei migliori *parmigiani*, *e lodigiani.*

L' allevamento delle api assai diffuso c ben diretto, tributa squisiti, e copiosi prodotti, mentre la educazione dei bachi setiferi scorgesi poco animata; però siccome progredisce in ogni anno, così è molto sperabile, che i solerti agricoltori Viterbesi stimolati dal proprio vantaggio, ed assecondando le proprie condizioni del clima, vorranno porre ogni cura nell' accrescere questo ramo di campestri occupazioni, che paragonato con altri ben chiaramente appalesa come si giunga ad ottenere con minore dispendio risultamenti più pronti, e più lucrosi.

Le dianzi enumerate dovizie zoologiche potrebbero agevolmente moltiplicarsi, qualora venisse ad accrescersi il ceto benemerito dei coltivatori, e ad un tempo fossero meglio incoraggiati dai ricchi proprietarii; qualora si attuassero i metodi igienici i più sicuri per la educazione del bestiame, e per una più estesa coltivazione di erbe da foraggio, e dei tuberi; qualora si spargessero i fieni del così detto *sale agricolo*, affinchè addivenissero più saporite le carni da impiegarsi nella nutritura dell' uomo, come anche più ubertosa la secrezione del latte; effetti che sap-

piamo essersi confermati col più felice esito in alcune Provincie del nostro Stato. Ai quali mezzi riputerei, che si dovesse aggiungerne un altro più sicuro, a mio credere, ed indispensabile, l' attuazione della suesposta *Società delle mezzadrìe*, che dovrebbe principalmente occuparsi del miglioramento delle razze di questo territorio, affinchè riuscissero più fruttifere, e vigorose. La benemerita *Associazione Agraria Friulana*, che ha presa *l' iniziativa* nella Penisola, promuove con singolare operosità, e saviezza il sistema predetto, come ogni altro diretto al maggiore prosperamento di qualsivoglia intrapresa campestre. È noto, che quest' opera tanto ardua, e filantropica, in virtù degli sforzi ben diretti dagli agricoltori, non che pel provido eccitamento del Governo, e per la instancabile cooperazione dei Ministri stessi del Culto, ha fatto vedere nella recente mostra di animali, come abbia saputo ridestare la pubblica ammirazione, sicchè, ottenendosi risultati più prosperi ed estesi, verrà ad ingagliardirsi nell' Italia lo spirito delle *associazioni agrarie*, col cui appoggio, come scrisse l' illustre Friulano Zambelli, vedremo schiudersi a suoi abitanti *un' éra novella di concordia, di civiltà, di cultura, e di ricchezza.*

Tralasciando di esaminare i prodotti della cacciagione, quantunque succeda in quantità non indifferente, mi volgerò piuttosto a riferire quelli della pesca, che sopperisce al bisogno della Delegazione, mantenendo altresì un vivo traffico coi luoghi contermini. Dalle acque del gran lago di Vico, le quali contribuiscono alla straordinaria floridezza dei riputati opificii di Ronciglione, ricavasi mediocre quantità di pesce del genere dei *Ciprini;* di rado pescansi anguille, ma di tenue grossezza. Poco sotto all' argine del fiume *Marta*, nel quale scaricansi le acque del rinomato lago di Bolsena, compiendo le veci di *un emissario*, esiste una cateratta artificiale, da cui ottengonsi,

specialmente nei tempi burrascosi tanto frequenti in questi luoghi, le note anguille dette di Marta dal vicino castello di questo nome (1). Le acque di detto lago danno una considerevole pescagione dei cosi detti *laterini*, e di anguille di molta grossezza, aggiungendosi enorme quantità di altri minuti pesci distinti dai paesani col nome di *ciannarica*.

Anche il picciol lago chiamato del Mezzano, di cui *l'Ospita* è l' emissario, apprestava le stesse qualità di pesce dell' altro di Bolsena, trovandosi poco lungi dal medesimo. Se non che fu quel lago prosciugato, da pochi anni, per togliere la *malsanìa dell' aria*, ed in forza di tale provedimento, le malattie sono cessate nei paesi circonvicini, massime le febbri perniciose, che dominavano in tutto l' anno.

Quantunque il territorio di questa Provincia possegga estese superficie tuttora insolcate dall' aratro, altre pascolive, sterili, o ricoperte da acque stagnanti; quantunque sia scarso il numero dei coloni, e poco incoraggiati dai grandi proprietarii; pur tuttavia le coltivazioni del suolo sostenute con estraordinario impegno tributano, in somma copia, alcuni prodotti, che si associano ad altri di non lieve importanza, i quali spontaneamente crescono nei due distretti di questa Delegazione. La raccolta del frumento riesce sì ubertosa nella regione maremmana, che provedesi all' esigenze dell' altra, rimanendone ancora per alimentare una considerevole asportazione. Molto più scarsa è la quantità del formentone, la cui cultura però si estende in ogni anno, come rileviamo dal Quadro Statistico dei cereali altre volte citato. Appariscono eziandio vistose le

(1) È veramente ammirabile, che nel mezzo di quel lago sorgano due isolette, l' una nominata Bisentina, e l' altra Martana; un tempo coltivate, oggi incolte e deserte: la Martana però possiede da qualche anno degli abitatori.

raccolte dell' orzo, della fava, della segala, della biada, dei pomi di terra, e dei fagiuoli, mostrandosi di tenue entità le produzioni della cicerchia, della lenticchia, del farro ec. (1). Quanto poi non rallegrasi l' osservatore in vedere grandi superficie di canepaj, che coltivansi colle più energiche premure, e coi migliori ammaestramenti delle scienze agronomiche, sopratutto nei Comuni di Gradali, di Soriano, e di Orta, donde il ricolto della canepa costituisce un articolo di commercio rilevante coll' estero! Ammirasi molto più estesa la seminagione del lino, che è una delle principali dovizie campestri di questa Provincia, presentando una tale bellezza da invidiare il *Cremonese*, ed altri fra i più accreditati della Penisola; quindi è noto col nome di *lino di Viterbo.*

Dai numerosi orti e pometi raccolgonsi frutta ed erbaggi moltissimi in grande abbondanza, coutribuendo ad accrescerla gli orti irrigatorii, che, insieme agli altri offrono la più deliziosa prospettiva. La vendita degli erbaggi, e delle frutta succede nella Delegazione, e fuori di essa, con vantaggio, nè torna pure indifferente quello prodotto dallo smercio di radici rosse candite, che vien fatta in Viterbo, e che servono ad allestire eccellenti salse avidamente richieste dai forestieri.

L' industria di coltivare il ricino, ed altre piante oleifere, osservasi molto circoscritta, d' altra parte ben ti soddisfa l' apparato di estese superficie di terreni ricoperte dalle più pregevoli qualità di tabacco, che si esitano dai proprietarii dei medesimi al Governo, e vengono manifatturati negli opificii Camerali (2).

(1) Le molte inchieste fatte al superiore Governo per la fondazione di risaje furono rigettate attesi i gravi danni, che, a senso del rapporto di una special Commissione, ne sarebbero derivati alla pubblica salute.

(2) Le foglie dei nostri tabacchi riescono ottime per fiuto, e poche sono le qualità da fumo, che possano gareggiare coll' estero; d' altra parte è molto

Alle piante erbacee annue, che indicai, debbe aggiungersi la robbia, che alligna spontaneamente, costituendo un articolo di traffico non ispregevole.

Colle dovizie del *suolo* testè discorse bellamente gareggiano quelle del *soprasuolo*, vedendosi in esorbitante numero le piantagioni fruttifere, ed infruttifere adornare i campi coltivati, le colline, ed i monti. La cultura delle viti è giunta ad un alto grado di sviluppo, raccogliendosi dai campi, e dalle vigne vini rossi, e bianchi vigorosi, ed amabili, primeggiando su tutti il moscato detto *dei tre est*, il cui pregio viene eziandio accresciuto dalla sua singolare rarità. Dopo tal sorta di vino per ovunque rinomato, i più pregiabili sono quelli di Bagnorea, di Bolsena, di Vignarello, di Caprarola, di Capo di Monte, di Celeriano; mentre fra i vini rossi sono in maggior credito quelli delle Grotte di S. Lorenzo, di Gradoli, di Castro, e della Marta, che porge altresì un aleatico squisitissimo. Il commercio dei vini suindicati, massime colla Dominante, riguardasi una delle principali risorse del territorio Viterbese.

Le piantagioni degli ulivi prosperano in bel numero nei Circondarii di Petralla, di Viterbo, e di Bolsena; l' olio che si ricava, non teme di essere posto al confronto col Lucchese, e col Nizzardo, servendo non solo al bisogno del Capoluogo, ma ben anche ad uno smercio di qualche importanza coll' estero. Non è molto estesa la coltivazione dei moro-gelsi, quantunque se ne accresca considerevolmente il numero in ogni anno: all' incontro i castagni esistono, in proporzione notabilissima, contribuendo le loro frutta a mantenere una vantaggiosa esportazione. Alle piante suddette aggiungonsi numerose quercie e roveri, che gre-

inferiore al bisogno la quantità dei tabacchi, che raccogliesi per lo Stato, onde riesce indispensabile una grande importazione dalla Monarchia Austriaca.

miscono le campagne, e prineipalmente le boscaglie. Da codeste piante, oltre al prodotto della ghianda, che riesce copioso, ottiensi un eccellente legname da lavoro, che inviasi all' estera marina. Molte altre piante somministrano in abbondanza legna da costruzione, e da fuoco.

Il regno minerale offre molti interessanti oggetti, e ben anche *materie prime*, che valgono a sostenere alcune riputate manifatture, avendo il territorio di questa Provincia soggiaciuto a quei terribili cataclismi, che avvennero nel rimanente d' Italia. Con molto impegno si attende alla escavazione di marmo, di travertino, e di gesso, che vedesi frammisto a depositi di conchiglie pietrificate, e di simili avanzi animali, esistendo pure quà e là stratificazioni di carbon fossile. Osservasi nel Comune di Ronciglione una doviziosa miniera di solfo, ed in altri Comuni ricavansi terre alluminose, vitrioliche, piriti, ocre marziali, ed alabastro; dovendo collocarsi a fianco di queste dovizie, le belle correnti di basalto, gli abbondanti letti di piperino o trachite, non che lave diverse nel colorito e nella loro durezza; produzioni tutte, che convincono davvantaggio il Naturalista, come abbiano in queste località fluito tufi, pomici, scorie ec., la cui origine deve ripetersi dal cratere del gran lago Bolsenese, e da quello del picciol lago di Viceno; entrambi appartenenti a vulcani, che sonosi estinti da molto tempo (1).

Molto sorprende la straordinaria quantità di ardesia di complicata composizione chimica, che ottiensi da parecchie miniere, ed è quasi esclusivamente impiegata nella costruzione delle case, ed in altre opere stante la sua fa-

(1) I *basalti* colonnarrj a diverse forme poligone, *le lave*, *le scorie*, *i tufi*, *le pomici*, e gli stessi *piperini*, chiaramente addimostrano di avere una volta fluito, od almeno essere il risultato di eruzione sotto forma polverulenta, che poi si sono solidificati per l' azione combinata dell' acqua e del tempo.

cile lavorazione con lo scalpello. Esistono inoltre copiose varietà di tufi, che posseggono talora particelle cristalline, e tanta durezza da potere rimpiazzare la stessa trachite.

Fra i minerali fin qui esaminati alcuni bastano alle occorrenze della Provincia, ed in pari tempo eccitano lucrose negoziazioni colle limitrofe. Quanto poi non verrebbe ad accrescersi il numero dei minerali, ove si praticassero le convenienti esplorazioni geologiche altre volte da me raccomandate!

Accennando più sotto alcuni dei più importanti oggetti archeologici (1), che vannosi dissotterrando in varie parti di questa Delegazione, dove gli opportuni escavi proseguono, da parecchi anni, colla più grande operosità, passo invece ad indicare le acque minerali fornite di maggiori virtù salutifere. Nella classe delle termali primeggia sopra ogni altra *l' acqua del Bulicame acidulo-fer-*

(1) Fra gli stupendi monumenti della etrusca potenza, che le incessanti escavazioni vanno dissepelendo nelle terre Viterbesi, mi basta di ricordare gli *anfiteatri*, *i castelli*, *le necropoli*, *gl' ipogei*, *i rottami di urne sepolcrali*, e di altri vasi tanto figulini, quanto metallici, nonchè *patere*, *specchi*, *lumi perpetui*, *simboli ecc.* Le illustrazioni degli esposti oggetti, e di simiglievoli sono state di recente pubblicate dal ch. Prof. Orioli nel Giornale Arcadico, ed hanno a se richiamata la generale ammirazione. Aggiungasi, che gli escavi eseguiti sotto la direzione dell' ex-Principe di Canino Carlo Luciano Bonaparte) abbastanza noto negli annali delle scienze fisiche, principalmente della zoologia) al ponte della Badia, e quelli del signor Domenico Ruggeri presso Bomarzo, (lasciando di nominare altri non pochi), scoprirono una moltitudine di effetti più o meno interessanti alla Storia, ed all' Archeologia. Senonchè riesce molto deplorabile, che, in seguito dei felici risultamenti, siasi aumentato a migliaja il numero degli scavatori neanche fra i contadini idioti, che guidati dalla sola avidità del guadagno, bene o male giunsero a dissotterrare pure al presente una quantità straordinaria di monumenti antichi, e preziosi, che, senza essere studiati dagli intelligenti, passano nelle mani dei più avidi speculatori.

ruginosa-sulfurea, e che alimentava, durante l' impero di Roma, le famose terme note col nome di *aquæ cajæ*, come rilevasi dalla dotta Memoria del Medico francese Armand, che intitolasi — Des caux minérales thermales de Viterbe, et de son climat, avec recherches sur les thermes romains, par le Docteur Armand. — Viterbe, Imprimerie R. Monarchi, 1852. — Una polla ricchissima di quell' acqua viene trasportata ad un moderno vasto edificio, nel quale concorrono puranche tre ubertose sorgenti minerali denominate *della crociata, della grotta, e del bagnolo*, che impiegansi *internamente, ed esternamente*, come apparisce dalle analisi riportate in quella Memoria, che vennero eseguite dai farmacisti militari francesi *Gillet*, *Dusseuil*, *Monsel*, e *Poggiale*. Alle acque *fredde* del territorio Viterbese appartengono *l' acetosa, le saline* di Bassano, delle Grotte, *le sulfuree* di Celeno, di Capranica, di Vetralla, di Bagnaja, di Bagnorea, e di S. Stefano.

Prodotti Manifatturieri

Le dovizie agricole, e minerali da me esposte vengono notabilmente accresciute dall' esercizio di molte, e fiorenti manifatture. Nel Capo-Luogo osserviamo alcune pregevoli concie per suole, e pellami fini, che bastano al bisogno della Provincia, impiegandovisi un numero considerabile di operai. Esistono puranche una cererla, una fabbrica di candele di sego, ed osservasi in grande attività la fabbricazione di cordoni di seta, di lana, o misti a fili di cotone, di passamani, di zagane, nelle quali opere

è impiegata una *macchina a vapore*. Vi hanno inoltre una cartiera per le solite produzioni, e per carte da giuoco, un' accreditata fabbrica di saponi, grandi molini per la macina dei grani, diversi filatoj per spaghi, e corde di canepa, di lino. Aggiungonsi buone fabbriche di tele di canepa, di lino, di cotone, e frammiste, non che cinque ferriere, due vasti laboratorj per *accendilumi* fosforici, una discreta fonderìa di vetri e cristalli, una ramiera, ed alquante officine per la filatura dell' ottone.

Degno di una distinta menzione presentasi l'opificio destinato alla preparazione di ferri da taglio, *ascie*, e simili oggetti, vedendosi in questo adoperata una moltitudine di artisti ben diretti, ed incoraggiati; donde lo spaccio delle manifatture di tale opificio risulta assai lucroso, parte colla Provincia, e parte colle finitime, procacciando infatti la ingente somma di circa 350,000 scudi annui. Quanto non è mai ingegnosa, ed attiva la fabbricazione del *vetriolo, o solfato di ferro*, detto *romano* per essersi, da molto tempo, allestito soltanto nel nostro Stato, massime nello Stabilimento di Viterbo! Perciò avviso di far cosa gradevole, mettendo sott' occhio alcune esatte nozioni intorno al medesimo, che m' ebbi dalla gentilezza dei signori fratelli Pompei, le quali verranno seguite da un quadro addimostrante la eccellenza del nostrale prodotto su cinque altri delle più rinomate fabbriche di Europa. Riporto le stesse parole » Alla distanza di cinque miglia da Vi-
» terbo fu stabilita una fabbrica di vetriolo dal Governo
» Pontificio, che ha servito per del tempo, perchè *unica*
» nel fornire questo sale a tutta l' Europa; ma poichè
» altre ne furono erette in Inghilterra, in Francia, e in
» Italia, ed in queste adottati dei metodi, ed apparecchi
» basati sopra i progressi, che a mano a mano ha fatto
» la Chimica, la suddetta fabbrica non potè più sostenersi
» a fronte della *concorrenza* di altre non solo rapporto

» al prezzo, ma benanche alla purezza, e bella forma del » prodotto ». Avendo pertanto i predetti signori fratelli Pompei di Viterbo acquistata dal Governo la tenuta, ove trovasi l' enunciato Stabilimento, sia per ciò che riguarda il metodo di preparazione, o per le macchine, ed apparecchi d' ogni genere, sia pel prezzo, e per la bellezza del vitriolo medesimo, giunsero a farlo rivaleggiare con quello delle altre regioni, cosicchè mantennero questa fabbrica *madre di tutte le altre* in quella riputazione, che erasi acquistata meritamente fino dalla sua origine. Ricavansi al presente seimila libbre di solfato di ferro al giorno, ed il quadro qui unito renderà manifesto come i prelodati Proprietarj di questo opificio abbiano raggiunto felicemente la meta propostasi.

QUADRO

rappresentante le proporzioni dei costituenti il vetriolo, che circola in commercio, proveniente dalle qui notate fabbriche

COSTITUENTI		LUOGO DI PROVENIENZA					
		Parigi	Honfleur	Nojon	Forges	Rimini	Viterbo
SOLFATO	Acqua	47. 50	48. 70	48. 40	47. 46	44. 20	46. 45
	Acido in eccesso	3. 40	1. 50	0. 00	0. 00	0. 00	0. 55
	Protossido di ferro	47. 90	49. 50	46. 80	48. 00	55. 10	51. 72
	Sesqui-ossido solubile	0. 80	0. 20	1. 11	1. 09	0. 65	0. 70
	Sesqui-ossido insolubile	0. 30	0. 40	0. 49	0. 90	0. 05	0. 03
	Rame	0. 00	0. 00	0. 99	0. 35	0. 00	0. 02
	Manganese	0. 10	0. 00	0. 00	0. 00	0. 00	0. 00
	Allume	0. 00	0. 00	2. 51	2. 20	0. 00	0. 83
		100. 00	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00

Celebri da lunga età sono gli stabilimenti di Ronciglione, superando la sua popolazione le circonvicine; anzi può dessa proporsi a modello per la industre operosità, che viene sorretta dall' abbondanza di acque buonissime apprestate dal gran Lago di Vico posto alla falda di Monte Venere, e di Monte Pagliano. Abbiamo in Ronciglione una fabbrica di ottimo allume, ed osservansi pure grandi molini per cereali, accreditate cartiere, gualchiere, non che officine per lavorare ogni sorta di utensili di rame, e per filare l' ottone con mirabile abilità. Esistono ancora fabbriche di tele, massime di cotone, e lanificj, ne' quali preparansi eccellenti tessuti.

Il commercio delle manifatture dianzi enunciate si mantiene vivissimo colla Delegazione, e colle aggiacenti, estendendosi, per alcune, anche all' estero. Debbo per ultimo rammentare il grande opificio, nel quale si prepara con perizia ed attività encomiabile ogni sorta di utensili di ferro per le occorrenze dell' economia domestica, dell' agricoltura, e delle arti industriali.

In *Cività-Castellana* trovasi una riputata fabbrica di majolica, ed altre di terraglia, smerciandosi con guadagno questo prodotto ai luoghi propinqui. È molto animata in varie parti di questa Provincia l' arte di lavorare *dogarelle, botti ecc.*, gareggiando con questa la fabbricazione di una straordinaria quantità di scelta potassa, di carbone, ricavandosi i materiali dalle molte selve e boscaglie pel mantenimento di siffatte industrie, col cui appoggio prospera un rilevante traffico, specialmente coll' estero. *Però se a questa ingordigia di guadagno* (sono parole dei miei corrispondenti) *non porrà un saggio freno il superiore Governo, forse avverrà, che dovrà piangersi un giorno a calde lagrime la distruzione delle boscaglie.* Veggonsi eziandio in qualche Comune fabbriche di cappelli, che però esibiscono manifatture di tenue conto sia rapporto alla loro abbondanza, sia per le loro qualità.

Delegazione di Orvieto

Gli abitanti di questa piccolissima Delegazione (1) si occupano con somma alacrità dei lavori campestri, presentando alcune coltivazioni, che mancano nelle limitrofe; d'altra parte scorgonsi in una discreta floridezza le industrie minerali, e manifatturiere; perciò ne conseguita, che la popolazione provede coi prodotti agricoli al consumo locale, ed appoggia altresì un traffico di qualche importanza *nazionale*, ed *estero*, che affaccia un progrediente commendevole sviluppo.

(1) Questa Delegazione, prima che si formasse il più volte citato *Riparto Statistico territoriale*, vedevasi incorporata a quella di Viterbo, e costituiva pur anche un' appendice del *Patrimonio di S. Pietro* col nome di *Stato Orvietano*. È noto, che i Romani vi si recavano per diporto, onde respirarvi un aere saluberrima, e godere ad un tempo di altre soavi delizie del clima. Fra le numerose opere *storico-monumentali* di Orvieto ne rimangono ancora due, che primeggiano, ed attraggono la meraviglia universale, il *magnifico pozzo* cioè, e la *bellissima sua Cattedrale*. Delle quali opere non dispiacerà al lettore un breve cenno, che mi faccio ad esporre colle parole medesime del cortese mio Corrispondente: » Il grandioso pozzo Orvietano dicesi volgarmente di *S. Patrizio*, avendo tratto un tal nome dal pozzo di S. Patrizio esistente nell' Irlanda, il quale però non è un pozzo, bensì un' empio, e profonda caverna formatasi nell' isola del lago di Dearg. Nella memorabile circostanza in cui Clemente VII rifuggiossi in Orvieto dopo il funesto saccheggio di Roma nel 1527, quel savio Pontefice ordinò al famoso Architetto Antonio Sangallo la fondazione del pozzo in discorso, onde provedere perennemente alla mancanza di acque potabili, che dovè soffrire Orvieto in occasione di assedio. L' imponente opera non potè condursi a termine, che sotto il pontificato di Paolo III, il quale ne diede l'incarico a Simone Mosca Scultore

Prodotti Naturali

La zootecnìa è coltivata col maggiore impegno, sopperendosi alla scarsità dei prati *naturali*, ed alla quasi mancanza degli *artificiali* colla bontà, e ricchezza dei pascoli nella parte piana e montuosa. Il bestiame *permanente* viene, nel maggior numero, rappresentato dal gregge lanuto, che, stante la dolcezza del clima, vi prospera benissimo in tutte le stagioni, risultando ubertosa la vendita degli *ovini*, e dei *caprini*, delle pelli, dei formaggi, dei concimi ecc. Anche di *vaccine*, e di *buoi* comprati dalle

ed Architetto fiorentino. Vicino alla porta d' ingresso è scolpito in una lapido — Quod natura munimento inviderat, industria adjecit. —

Un muro circolare alto 15 palmi da terra costituisce il prospetto esterno di questo pozzo; due porte diametralmente opposte allo stesso livello danno ingresso a due ampie scale a cordonate assai comodo per lo bestio da soma, una dello quali servo a discendere nel pozzo, l' altra per risalire o viceversa. Qneste due scalo costruito con mirabile artificio si ravvolgono a spirale intorno ad nn vnoto cilindrico, cho forma il pozzo in discorso, cho è largo 60 palmi. Da codesto vnoto lo detto scalo ricevono luce per 72 finestroni aimmetrici, finchè giunti al profondo, ed a livello dell' acqua, si stabilisce la comunicazione di una scala coll' altra per mezzo di due porto diamotralmento opposte, como quello del *sopraterra*, e di un ponte, cho traversa, e divide per metà l' area del pozzo. La profondità del medesimo è di 275 palmi romani, o perpendicolare, e quel cho riesce più ammirabilo ata in ciò, cho, essendo stato escavato nel masso tufacio, poco sotto la metà, si vede costruito di mattoni fino al fondo.

L' altro più magnifico, ed ammirabile monumento, che offre la città di Orvieto, consiste nel celebre auo Duomo. La superba facciata di gotica architettura è tutta fabbricata di bellissimo marmo di Carrara con finissimi

finitime Delegazioni, ed ingrassati con ogni diligenza non è spregevole il commercio con altre città dello Stato, massime colla maremma di Civitavecchia. Notevole poi osservasi il traffico dei suini (1) allevati alla spicciolata, o nelle selve macchiose riccamente fornite di quercie glandifere, estendendosi per l'intero Stato, per la Toscana, e pel Veneto, cui si aggiunge pur l'altro delle loro carni salate.

Molto abbondante succede il prodotto dei filugelli coltivati senza metodo, mentre vedesi pressochè sconosciuta la educazione delle pecchie, quantunque fosse agevole di ottenere da codesta industria i più felici risultamenti.

I terreni lavorativi sono in piccola estensione rimpetto agli *sterili*, *incolti*, *boschivi*, *pascolivi*, *cespugliosi*, ed a quelli destinati a particolari speculazioni agricole; però, in virtù delle solerti premure degli agricoltori validamente sorrette dalla feracità dei terreni medesimi, e dalla propizia loro esposizione, ricavasi una copiosissima raccolta di grano, ed è pur alquanto valutabile quella del grano turco e di varii marzatelli, nonchè dei pomi di terra ec., riuscendo invece di lievissima importanza le produzioni

intagli, e pregevolissimi musaici, ornata altresì di statue di bronzo, di marmo, e di travertino, che ridestano il massimo stupore. Tale facciata scorgesi alta 240 palmi, e larga 180; l'interno del Duomo a croce latina è lungo palmi 400, largo 148. La navata di mezzo vedesi sostenuta da 12 colonne dell'altezza di palmi 88, ed in circonferenza di palmi 24. Al piede di esse sorgono 12 colossali statue rappresentanti i 12 Apostoli, tutte di marmo di Carrara. A queste se ne aggiungono altre 14, non che il gruppo bellissimo della Pietà composto di M. Vergine col morto Gesù sulle ginocchia, di S. Maria Maddalena, e di Giuseppe, d'Arimatea, che osservasi appoggiato sulla scala. Vi hanno pure scelttissime sculture dei più rinomati artisti dei secoli XII e XIII.

(1) Sono da ricordarsi i molti mercati di animali neri, che tengonsi in Orvieto dal Novembre a tutto il Carnevale successivo nei Giovedì, e Venerdì di ciascuna settimana.

degli altri cereali esposte nel Quadro Annonario ministeriale.

Presentasi degna di particolar encomio l' industria del formare i canepai, che alimentansi con particolari concimi, e rinvigorisconsi pure colle irrigazioni; per l' opposto è assai limitata la seminagione del lino. Tanto l' esportazione del grano, quanto della canepa produce un vantaggio considerevole, succedendo quell' esportazione per le terre limitrofe, segnatamente per Todi, e Perugia.

Esaminando attentamente i metodi prescelti nelle diverse coltivazioni del suolo, chiaramente apparisce, che ravvicinansi a quelli dell' Umbria nella parte confinante colla medesima, ed a quelli della maremma nei luoghi, che verso questa declinano. Può ammettersi in generale, che la pianura del *Paglia*, e del *Chiana* si distinguono per la fertilità dei loro terreni, e qualora si prodigassero maggiori sollecitudini nel mantenere la direzione dei fiumi, non sarebbero tanto spesso danneggiate tali pianure, come lo sono, dalle inondazioni: sterili poi veggonsi molte terre della parte opposta, massime nella così detta *Alfina* all' Est di Orvieto, trovandosi il tufo (1) alla profondità di circa un palmo.

Non sono in vigore le coltivazioni del ricino, della colza, e di altre piante annue *oleifere-tintoriali;* bensì ridonda osservabile il ricolto di scelte ortaglie, che però non bastano al bisogno locale, *importandosene* dalla Provincia Viterbese, ed a preferenza dal territorio di Bagnorea.

Rispetto alle *colture industriali* del *sopra-suolo*, le viti rivestono in molta dovizia le campagne, e le chine dei monti, offrendo eziandio il più delizioso colpo d' occhio parecchie vigne, specialmente le più pregiabili di Orvieto,

(1) I paesani distinguono col nome di *matilo* la specie di tufo, che cagiona la sterilità del terreno.

di Viceno, e di Rubieglio. L' importante commercio dei vini squisitissimi raccolti dai molti vigneti avviene quasi totalmente colla Capitale, aggiungendosi in maggiore copia quelli prodotti dalle terre alberate, che si destinano eziandio a sostenere un fiorente spaccio di acquavite. Torna in acconcio di notare, che gli operosi agricoltori di quest' amena Provincia, onde riprodurre le viti nei campi, e nelle vigne, prescelgono i così detti *majoli*, o *barbate* delle migliori qualità, venendo codesta pratica semplicissima coronata da un pieno successo.

Dopo la cultura delle viti, si consacrano le più vive sollecitudini ad accrescere il numero degli ulivi, che belli, e vigorosi compariscono nei Comuni di Orvieto, di Carnajola, di S. Maria, di Monte Leone, presentandosi ancora in altri Comuni un sì dilettevole apparato; quindi l' olio squisito, che porgono nell' annate favorevoli, costituiscono un ramo di rilevante traffico colle Provincie limitrofe, che però vedesi di gran lunga sorpassato da quello dei castagni. Che se vi si scorge uno scarso numero di moro-gelsi, per quantunque il terreno ed il clima favoreggiassero codeste piantagioni, si ha un largo compenso dalla sorprendente dovizia di alberi *fruttiferi*, e da *costruzione* proprii delle terre circostanti, che adornano i campi seminati, e gli orti. Anche le boscaglie rivolte al nord-est di Orvieto veggonsi riccamente fornite di quercie, e di cerri, non che di picciol numero di elcetti, dovendo anche indicarsi le selve cedue, e castagnili, che guardano il sud della città suddetta, e che sogliono distruggersi completamente nel turno di 18 anni (1).

Le preaccennate boscaglie danno in grande abbondanza sceltissime legna per lavori, che trafficansi utilmente colle

(1) Nelle selve macchiose vengono praticati dei *diradi* a seconda del bisogno, principalmente dei cerri, onde ritrarne legname da doghe, e cenere per la fabbricazione della potassa.

Digitized by Google

attigue Delegazioni, ed anche coll'estero, ricavandosi pure, in quantità esorbitante, legname da fuoco, e da convertirsi in carbone, principalmente dai castagni, e dai faggi. Ricorderò da ultimo esistere nella più lodevole attività l' educazione dei *vivaj*, e dei così detti *postini*, che risultarebbe molto più proficua, se venisse tolta la consuetudine di tenere troppo fitte, e mal guidate le giovani piante. Aggiungasi, che l' albericoltura sarebbe suscettibile di un maggiore ampliamento nell' agro Orvietano, quando venissero adottati que' recenti metodi, che riconoscono il suffragio di esperienze irrefragabili.

Nel territorio Orvietano sono in escavazione alcune miniere di buon *travertino*, e di marmi *rosso*, e *bianco*. Codesti minerali soddisfano all' esigenza della Delegazione, ed al mantenimento di un traffico importante coi luoghi vicini.

Mentre le varie località di questa Provincia posseggono, a dovizia, buone acque potabili, e sopra ogn' altra quella chiamata della *Badia*, che scaturisce poco lungi dalla Città di Orvieto; si trova eziandio vicino alle di lei mura una sorgente minerale, che sembra *salino-magnesiaca*, e alla quale non sonosi peranco dedicate le necessarie sperienze, ed osservazioni, onde constatarne i principii mineralizzatori, e le di lei virtù terapeutiche.

Prodotti Manifatturieri

Quantunque sia poco valutabile il numero degli opificii manifatturieri, è però superiore a quello, che ci presentarono le Provincie di Velletri, e di Civitavecchia. Nel Capo-luogo rinvengonsi una conciera di pellami ordinarii, ed alcune fabbriche di cappelli, da cui ottengonsi prege-

Digitized by Google

voli manifatture, e inanzi tutto i così detti *feltrati*. Che se riesce ammirabile in diversi luoghi la energica lavorazione di tele di canapa, di lino, di cotone, o miste, debbesi anche rammentare un lanificio, nel quale viene preparata una specie di tessuto, che i paesani distinguono col nome di *pazzetto*. Sono da aggiungersi le abbondanti fabbricazioni di potassa, di dogarelle, di botti ecc., impiegandosi nelle medesime le legna dei boschi, principalmente dei cerri. Queste produzioni, insieme alle suindicate, non che alle terraglie usuali, ai mattoni, alle tegole, ed a simiglievoli effetti, dei quali è molto estesa la preparazione, si smaltiscono parte nella Provincia, e parte si trafficano colle circostanti, eccettuatane la potassa, che viene spedita agli esteri opificii.

Osservasi infine, che riuscirebbe molto agevole di attivare altre manifatture in codesta Delegazione, se i di lei abitanti si dedicassero ad *utilizzare* coi meccanismi i più confacevoli le copiose acque di parecchi torrenti, che vengono oggidì soltanto adoperate nel muovere molini da olio, e da granaglie.

Delegazione di Spoleto (1)

Se l' animo dell' osservatore viene assai giocondato dalla ricchissima suppellettile di produzioni agricole della

(1) Chiamasi più comunemente *Provincia dell' Umbria*, di cui Spoleto formava la Capitale, non essendo a verun altra seconda per l' amenità del clima, e per gli avanzi delle sue monumentali magnificenze. Ovunque rivolgi lo sguardo, ti sorprendono pittoresche prospettive vieppiù abbellite da panorami graziosissimi nella pianura, e nelle alte giogaje de' suoi monti, che congiungonsi a quelli della Sabina; per ogni dove tu scorgi vestigia di torri, di ca-

più alta importanza, al cui maggior incremento contribuirono in mirabil guisa l' infaticabilità, e l' accorgimento della Popolazione, che vi esiste in bellissimo numero; dall' altra parte quell' osservatore sentesi penetrato da una soave emozione riconoscendo il più florido stato delle manifatture, e delle industrie minerali; donde i prodotti di queste, e delle agricole cooperano ad alimentare, e ad accrescere con brillante successo le fonti di un rilevante commercio si *nazionale*, che *estero*.

Nel chiamare pertanto a rassegna le precipue dovizie *naturali, e manifatturiere* di questa Provincia, non mancherò di entrare in qualche dettaglio, affinchè i suoi abitanti abbiano un omaggio di lode, e di ammirazione, di cui sono meritevoli, e pel quale, se verranno gagliarmente sospinti, come ben mi lusingo, ad un maggior incremento della prosperità commerciale, si risveglierà eziandio in altre popolazioni dello Stato una fervida gara nel seguirne l' onorevole esempio.

Prodotti Naturali

Pertanto se le diverse branche agricole porgono in quantità doviziosa le più importanti produzioni, sarà cosa

stella, e di altri superbi edificii, che richiamano alla mente la florida età dell' Impero Romano, ed il feudalismo durante il medio evo, come pure le frequenti invasioni dei barbari dopo la caduta di quell' Impero. V' incontri eziandio un' ammirabile prospettiva di piante macchiose più o meno spesse, di varj torrenti, che serpeggiano pei campi, di cadute dei fiumi dalle alte pendici dei monti. Ti sorprendono infine le varie scherzevoli diramazioni di que' fiumi, osservandosi ben anche quattro canali secondarj destinati fin dal XV. secolo a dar moto ad alcuni opificj esistenti nei contorni di Teroi.

agevole persuadersi, che le branche ridette sono ben lungi dall' aver acquistato quel grado di sviluppo, e di floridezza, che potrebbero raggiungere senza gravi difficoltà. Intorno al quale soggetto mi basta notare di volo, che a rendere *stazionaria* l' agricoltura in questa Provincia, massime per ciò che risguarda le lavorazioni dei campi forniti di molta feracità, contribuiscono varie cagioni, di cui le più influenti deggiono riputarsi il poco o niuno interessamento, che prendesi dai principali proprietarii nel migliorare le agricole industrie, o nell' introdurne altre di confermata utilità; il debole appoggio che quegli uomini apprestano alla masse dei coloni, i quali, anzichè dedicarsi alle occupazioni laboriose, rimangono, in generale, in quel grado d' inerzia, e d' infingardagine, ch' è causa purtroppo di demoralizzazione, e fa traer loro una vita miserabile e penosa. Arrogi non doversi ammettere indifferente lo scapito, che ne ridonda all' agricoltura, per non essere i terreni amministrati e diretti dal metodo giovevolissimo della *mezzadria*, ma invece con ispecialità di *colonie* sommamente acconce all' indole del paese, poichè si conosce che i padroni delle campagne non *coltivate a grano*, o ad ulivi, si contentano di riscuotere dai fittajuoli un tributo, detto *terratico*, che corrisponde, in un rapporto determinato, alle qualità dei prodotti ottenuti. La pastorizia è salita nel volgere di pochi lustri a tale incremento, che, oltre all' essere addivenuta superiore a quelle delle altre Delegazioni fin qui passate in rassegna, costituisce, dopo l' olio di oliva, la più ubertosa fonte di commerciale agiatezza. Quanto non riesce ammirabile l' aspetto di numerose famiglie di grandi, e piccoli quadrupedi, che vengono sostenuti da pascoli feraci, ed estesi, unitamente ad un clima propizio, massime nei Comuni di *Cascia*, di *Norcia*, e di *Monte Leone!* Anche le erbe da foraggio sono coltivate con premura, preferendo

gli esperti agricoltori la semina del *trifoglio*, della *lupinella*, e del *gran turco semestrale*, come pure incominciasi ad introdurre *l'erba medica*, e la *sulla* o *crocetta*. Le mandrie *bovine* esistono in maggiore abbondanza di quelle degli altri animali, e perciò sopperiscono ai bisogni *agricolo-economici* della Provincia, ed anche valgono a mantenere un vistoso traffico colla Capitale. Che se veggonsi mancare i bufalini, rallegrasi d' altra parte lo spettatore nel riconoscere, che l' allevamento dei cavalli, e dei muli di buone razze per mandrie sì nella pianura, che nelle montagne cagiona un vantaggio notabile, che però viene di gran lungo superato da quello che vi produce il bestiame suino, il quale vive in branchi numerosi, che viepiù si accresce in ogni anno, nelle molte selve e boscaglie proviste a dovizia di ghiande, e di erbe, che porgono il più pingue e salubre nutrimento al medesimo. Si sa, che il commercio dei suini, e delle loro carni confezionate in varie guise reca uno straordinario guadagno, avvegnachè, oltre all' estendersi ad alcune Provincie dello Stato, codesto commercio apparisce rilevante coll' estero, e inanzi tutto col regno Lombardo-Veneto. L' educazione delle pecore delle più scelte qualità vien fatta con massimo impegno, rivestendo elleno in grande abbondanza le montagne, e pascendosi *a cielo scoperto* circa la metà dell'anno; allignano altresì capre di belle forme *permanentemente* ed in piccole *colonie*. Le lane ed i formaggi, sopratutto delle pecore *Vissane*, appoggiano un utile smercio coll' interno della Delegazione, venendo ad accrescerlo gli *allevini*, i *concimi*, le *pelli*, nè ridondando pur dispregevoli le contrattazioni delle capre e dei loro prodotti.

Ammirasi la coltura dei filugelli nel più lodevole incremento, quantunque le bigattiere non sieno per anco regolate dai più sicuri ammaestramenti scientifici, come osserviamo in altre Provincie dello Stato. La vendita dei

bozzoli, e della seta greggia produce un incasso cospicuo, non potendo dirsi altrettanto della cera, e del miele, per esistere pochissimi alveari presso le famiglie coloniche.

Per ultimo è da ricordarsi la cacciagione, in alcune località di questa Provincia, di molto selvaggiume; nè debbesi passare in silenzio quella dei colombi, che si fa da tempo immemorabile nell' illustre Città di Amelia (1). Ai quali due prodotti conviene aggiungerne un terzo di maggior importanza consistente nell' ubertosa pesca, che viene eseguita nelle limpide acque del Velino, della Nera, e di altri fiumi.

Le ricchezze *animali* poste in disamina compariscono di gran lunga inferiori alle vegetabili, sia che formino un oggetto di speciali industrie, sia che vi prosperino naturalmente.

Fra i prodotti delle coltivazioni dei terreni il più ubertoso è il frumento, avendosene raccolto nel 1855, stando al Quadro Ministeriale, rubbia romane 54685; però tale quantità, che in qualch' anno più favorevole risulta

(1) La piccola Città Vescovile di Amelia sede di Governo Distrettuale, che giusta l' opinione di Festo credesi fondata da Amiro, riconosce la sua origine anteriore a Roma di circa tre secoli, e undici prima dell' Era cristiana, sapendosi che Cesare Augusto vi piantò una colonia di *soldati veterani*. Tra i personaggi, che ne mantengono a nostri giorni la primitiva sua fama, ricordo con singolar contentezza del mio animo l' amatissimo nostro Arcivescovo Signor Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, che in Amelia trasse i natali, e le cui insigni virtù religiose e civili lo rendono degno della stima, e dell' amore di tutti.

Nelle fertili campagne di Amelia rinvengonsi mandrie abbondanti di bovini, e di pecorini, come pure di suini mantenuti dalla quercia delle vaste boscaglie, che promuovono una lucrosa esportazione. I filugelli si educano in piccola quantità, come pure le api. Le colture del suolo riduconsi al frumento, ed al gran turco in gran copia, raccogliendosi anche a sufficienza fava, e legumi, mentre le frutta squisite degli orti, e dei campi sono principalmente uva, fichi, amandorli, ed olivi in molta abbondanza.

maggiore, come avverossi nel 1854; nel quale si ottennero più di 96 mila rubbia, non sopperisce al consumo dell'intera Delegazione; perciò è mestieri acquistare quel cercale dalle circostanti. Questa differenza specialmente riscontrasi nel Comune Spoletino, mentre quello di Cascia produce frumento in sì gran copia, che basta al bisogno, ed alimenta eziandio uno smercio non lieve cogli altri Comuni. Nè riuscirebbe difficile a diminuire, o togliere affatto la *importazione* suesposta di frumento, purchè lo si volesse dai principali proprietarii delle terre, conoscendosi generalmente, che il *volere*, ed il *potere* contrastansi oggidì il vanto nel signoreggiare fra i più giganteschi risultamenti qualsivoglia sorta di agricole speculazioni.

Dopo la ricolta del frumento, le più abbondanti sono del granone, dell' avena, della fava, e dei pomi di terra; presentando invece una tenue importanza le produzioni dell' orzo, dei ceci, delle lenticchie, dei fagioli, e della cicerchia (Vedi lo Specchio Ministeriale dei cereali succitati).

La canepa viene coltivata con grande impegno in tutti i Comuni, ma più particolarmente e con maggior successo in quelli di Bevagna, e di Terni; però la quantità che se ne ottiene, basta, in parte, all' uopo della Delegazione. Sono poi sconosciute le seminagioni del lino, e del riso, come pure appariscono nulle, o pressochè nulle del ricino, della colza, e di altre piante oleifere, o tintoriali.

Dai molti e deliziosi orti coltivati con qualche interessamento ricavansi frutta squisite, dovendo pur notare l' abbondante ricolta di ottimi tartuffi, e funghi. Lo spaccio dei primi, massime se ottenuti dalla parte orientale della Delegazione, e di preferenza del territorio di Norcia, e di Visso, risulta vantaggioso collo Stato, e colla Toscana, mentre la vendita dei funghi non oltrepassa i mercati di Roma. È da aggiungersi la *radica carlina*, venendo essa

richiesta con premura, onde ammanire un piatto gustosissimo.

Quale gioconda impressione non ridestasi dalle numerose piante di alto tronco, di cui veggonsi disseminate le terre coltivabili, le colline, ed i monti? Le viti esistono in mediocre proporzione tanto nei campi seminati, quanto nelle vigne, producendosi i vini più squisiti dall' agro Ternano, che vengono però superati da quelli degli altipiani per le loro amabilità, ed abbondanza di alcool, onde si conservano inalterati per varj anni. Che se del prodotto del vino, risultando insufficiente all' esigenza della Provincia, è necessaria una importazione vistosa dalle limitrofe; se d' altra parte la viticultura, la enologia e le branche industriali veggonsi tuttora inceppate da pratiche *tradizionali,* ed *erronee*; sembrami opportuno di eccitare gli agricoltori a porsi sulla via del progresso, presentando il loro territorio le più favorevoli condizioni ad un più notabile ingrandimento della industria *vinicola.*

Molto più diffusa è la coltivazione degli ulivi, che bellissimi appariscono in diversi Comuni, onde l' olio accreditato, che se ne raccoglie, serve ad eccitare un lucroso commercio sì all' *interno*, che all' *estero*, mentre l' annua raccolta è all' incirca di 14,000 some di libbre 500 per ciascuna, che danno la imponente cifra complessiva di 7 milioni di libbre; dovendosi notare, che tale cifra potrebbe vieppiù accrescersi, ove fossero introdotte alcune riforme nella fabbricazione dell' olio, e meglio regolata la coltivazione degli oliveti.

Anche gli amandorli, che compensano al montanaro la scarsezza degli ulivi, e dei quali è a preferenza ricco il Comune di Cascia, provocano un traffico di qualche importanza. Il raccolto delle ghiande e delle quercie dei campi seminati, delle selve, e delle boscaglie, vien fatto ad esuberenza, mentre scarseggiano i gelsi, benchè il loro

numero si accresca notevolmente. Nell' amena terra di Papigno, poco lungi dalla rinomata caduta della Marmora, ottengonsi pesche graditissime; come vi sono altresì molti vivaj di piante fruttifere, ed infruttifere delle più utili varietà, laddove vedesi illanguidito da qualche anno lo smercio che era valutabile delle corteccie di *vallonea*, e di *scotano* per la conciatura delle pelli, sendosi queste materie volute rimpiazzare da quelle di quercia, e di pino silvestre, con enorme danno delle nostre boscaglie.

Anche la quantità dei castagni apparisce veramente straordinaria nelle chine dei monti, specialmente del Circondario di Spoleto, ricavandosi eccellenti frutta, ed in tale abbondanza che si spediscono alla Toscana con apprezzabile lucro.

Tra le piante medicinali di confermate virtù salutifere, che crescono spontaneamente, primeggiano la valeriana, la genziana, e l'arnica, provedendosi le radici delle due prime piante, ed i fiori della seconda a molte Farmacie del nostro Stato.

In fine torna valutabile l'incasso prodotto dalla vendita di legname da *lavoro*, e da *fuoco*, che somministrano le *quercie*, i *faggi*, i *castagni fruttiferi*, e *selvatici*, le *noci*, l' *acero*, il *pino silvestre*, ed altre vaghe piantagioni, di cui sono doviziosamente adorne le terre coltivate, le selve, ed i boschi.

Il regno minerale presenta alcuni oggetti di vitale importanza alle occorrenze della Delegazione, ed anche all'esterno traffico. Riferirò dapprima la ricchissima miniera di pozzolana esistente nei Comuni di Spoleto, di Narni, e di Terni, che viene con immenso consumo adoperata nella costruzione degli edificj, benchè sia inferiore a quella della Comarca di Roma, e di Cività Vecchia. In vicinanza di Monte Leone, ed a Pupaggi, nel Comune di Sellano,

trovasi un' abbondante cava di un minerale ferruginoso più volte impiegato nelle celebri ferriere di Narni, e dal quale si potrebbe facilmente ottenere un maggiore interesse. Richieggono pure una speciale menzione le sponde del Voltino, e della Nera, poichè forniscono in somma copia una pietra spugnosa, che serve ottimamente ad ogni sorta di opere murarie, non tanto per la notevole facilità di sua lavoragione, quanto ancora pel prontissimo solidificamento in contatto dell' aria, onde i muri addivengono robusti, e di lunga durata (1).

A convincersi della straordinaria utilità, che reca la pietra in discorso alla Provincia Spoletina, basta di por mente che il maggior numero delle sue fabbriche vedesi costruito colla medesima.

Non mancano altresì cave di superbi alabastri poco lungi dalla *Nera* in discrete masse globulari, presentandosi ora fregiati di rosso scuro, ora listati di altri colori, e suscettibili di un elegante pulimento: perciò hanno di recente, come per l'addietro, servito ad alcuni lavori che riscuotono la generale ammirazione. In questa stessa località riscontransi pur anche specie accreditate di marmi, primeggiando su di essi il *bianco-latteo* solcato da varie *venature ferruginose*, nonchè il marmo *rosso persichino* talora sparso di macchie bianche, e di colori diversi, potendo gl' indicati marmi prendere tale una levigatezza da pareggiarli a quelli degli antichi, per modo che, oltre al grandissimo impiego nella Provincia, soddisfano ad una utile esportazione per alcune parti dello Stato.

(1) Credesi generalmente, che i grandiosi depositi della pietra predetta traggano la loro origine dagli scavi praticati in epoche remote per *inalveare* le sparse acque *Reatine*, insieme agli stagni del Velino, conservandosi memoria di quegli scavi, non che di altre gigantesche opere abbastanza note, nei gloriosi fasti dei Pontefici Paolo III. Clemente VIII. e Pio VI.

Vi hanno inoltre (presso Montechio, e Terraglia) alcune pietre *ornamentali*, che non sonosi fin qui utilizzate, come pure traccie di lignite con ubertosi ammassi di *pietre focaje*, di *piriti marziali* di travertino, di pietre tufaccee da calce, e da gesso, dovendosi aggiungere breccie di arena di qualità interessante.

La vendita dei minerali esposti ridonda vantaggiosa, effettuandosi questa colla Delegazione, e colle aggiacenti (1).

All'enunciate dovizie del regno *inorganico* bellamente consociansi alcune fonti minerali, godendo di un maggior credito l' *acidulo-ferruginose* di S. Gemini, e quelle di Narni distinte coi nomi di acque *della Carestia*, *del Lecineto*, *del Ferentino*, e *solfurea*. Tanto le prime, quanto le seconde furono sottoposte a chimica analisi dall' esimio Prof. Sebastiano Purgotti, della cui antica e cortese amicizia sommamente mi glorio (2).

Alle nominate acque minerali succedono le altre distinte coi nomi di acque *di Amerino*, di bagno *di Trisconzio*, *di Giano*, e *di Stifone*. Prima di volgermi allo sponimento dei prodotti *manifatturati*, non voglio trattenermi dall' osservare coll' egregio mio Corrispondente signor Avvocato Ippolito Zaffarini mio *Concittadino*, che la Delegazione Spoletina potrebbe porgere a' dotti ed appassionati Mineralogisti, e Geologi un campo immenso per conseguire coi loro studi le più felici risultanze: però

(1) L'esposto numero di minerali potrebbe accrescersi *probabilmente* mediante le opportune esplorazioni; sendo notissima l'analogia di costituzione *chimico-geologica* fra le montagne spoletine, ed altre della penisola, presso le quali trovansi nel più alto grado di floridezza cave di altre utilissime produzioni.

(2) Le Memorie da Lui pubblicate negli anni 1841-45 possono riguardarsi modelli perfetti sì per l'accuratezza sperimentale che per le profonde cognizioni filosofico-chimiche, delle quali sono improntate.

mi lusingo che sarà per riuscire di gagliardo eccitamento a produrre soggetti, i quali si consacrino a tali studî importanti ed ameni, l' esempio del benemerito Spoletino Cav. Fontana, che ha lasciato lodevoli saggi di *Flora*, di *Fauna*, e di *Minerologia* del suo paese, in un a diverse applaudite lezioni di *Agronomia*, specialmente applicate al territorio del medesimo, come chiaramente rilevasi dall' elaborato articolo *necrologico* dell' illustre Avvocato Professore Carlo Guzzoni, pubblicato nel Giornale Arcadico; Tom. 136; anno 1854.

Prodotti Manifatturieri

Ammirasi molto considerevole il numero delle arti industriali nelle differenti parti della Delegazione, recando un vivo soddisfacimento la florida loro situazione, e le coraggiose premure dei proprietarj degli opificii pel maggior progredimento, onde i prodotti che se ne ottengono, grandemente influiscono ad aumentare la commerciale opulenza, ed accordano eziandio un distinto seggio agli abitanti dell' Umbria fra i più industriosi dei Dominii Pontificii. Nel Capo-luogo, che possiede tuttora avanzi della sua storica celebrità, notando inanzi tutto la meraviglia che producono le *ruine dei Tempi di Giove, di Marte, dell' Arco Trionfale* (detto la Porta d' Annibale, o della fuga), *l' acquedotto sulla Maroggia*, opere credute dei Romani, sono in fiore le manifatture dei tessuti di lana, superando gli altri opificii, quello del

Conte Pianciani guernito di macchine alla guisa dei più rinomati della Francia, e del Belgio; per cui riesce molto soddisfacente lo scorgervi un' abbondante lavoragione di panni *lisci*, ed *operati*, che ben corrispondono alle inchieste dei facoltosi, nonchè altri di mezzane qualità, che premurosamente ricercansi stante la robusta loro tessitura, e la durata delle tinte in guisa, che vengono preferiti a panni simiglievoli provenienti da estere officine. I prodotti di questa, e degli altri lanificj dano un lucroso traffico non tanto coi diversi Comuni della Provincia, quanto anche colle limitrofe: quindi riesce consolante il conoscere che i bravi ed animosi proprietarj dei lanificj predetti, essendo stati più volte splendidamente incoraggiati dal Governo con premj, e con concessioni, veggonsi sospinti da una nobile gara pel maggiore perfezionamento delle loro manifatture. Oltre a questi opificii, Spoleto presenta fabbriche riputate di cappelli di feltro, e di felpa di ogni sorta, come anche conciere di grossi pellami. Le manifatture di queste due officine servono all'esigenze del Capo-luogo, e trafficansi nei mercati vicini.

Terni mostrasi assai superiore a Spoleto, e ad ogni altro luogo dell' Umbria pel numero, e per la importanza delle sue manifatture; come occupa il primato sotto il riguardo agricolo-commerciale. Facendo riflesso alla florente situazione delle medesime, convincesi tantosto il visitatore, che la popolazione di questa cospicua Città ha saputo approfittare con ogni accorgimento, e colle più energiche industrie di tutti que' mezzi dei quali la natura volle largamente corredarla. Primamente ridestano la meraviglia due vastissimi stabilimenti destinati alla fabbricazione di ordigni di ferro per i bisogni della vita, e delle arti agricolo-tecniche, coi quali alimentasi un traffico rilevante per lo Stato, non

temendo quegli Stabilimenti di stare al confronto dei migliori sì nazionali, che esteri, (1). Si aggiungono discrete cartiere, alcune concie di pellami, gualchiere, e filande di seta a vapore, non che telai per tessuti di canepa, e di cotone. Le abbondanti e scelte produzioni delle nominate industrie appoggiano un vistoso traffico nell'interno dello Stato (2).

A *Narni*, *a Tusculano* ed a *Pupaggi* sono in molto vigore le fabbricazioni di potassa, mentre in *Bevagna* si attende alla lavoragione di tele di canepa, che per lo passato sostenevano un rilevante spaccio con Roma, e che vedesi oggi giorno rallentato per essersi vinto dalla *concorrenza* delle tele marchigiane.

In *Vistso* prosperano inoltre due concie di pellami, ed una tintorìa con stamperìa di tessuti, che merita di essere vieppiù incoraggiata.

Norcia scorgesi rivaleggiare con *Terni* sotto il rapporto delle sue industrie tecniche, dovendosi a lei maggior lode, in quanto che la sua popolazione è per circa

(1) Uno di essi appartiene ad una società romana, ed è fornito di un forno fusorio, continuandosi giorno e notte le grandi operazioni, come in Francia, ed altrove.

(2) Venendo la maggior parte delle indicate manifatture moltissimo favoreggiata dalle acque della Nera, reputo non inutile di porgerne una succinta notizia. L'agro Ternano viene intersecato da quel fiume, che accresciuto dalla discesa del *Velino*, donde prende il suo nome, precisatasi sui piani della *Marmora*, e dividesi in due corsi principali chiamati di *Cervino*, e di *Sersinone*, che abbracciando il territorio mediante altri rami alla foggia di canali, prestansi ad un'abbondevolissima irrigazione dei terreni circostanti, e rimettendosi poscia nel letto della *Nera*, tributano l'onore al *Tevere* testimonio di tante grandezze e di tante funeste vicende. L'antichità dei rami suddetti perdesi nella caligine dei secoli, e forse esistevano ai tempi di Plinio Iuniore, che elogia sommamente la feracità dell' Agro Ternano. D'altro canto è certissimo che le leggi municipali sorvegliarono in tutti i tempi la conservazione di corsi di acqua tanto preziosi.

due terzi inferiore a quella dell' altra. I vasti ed antichi lanificj di questa Città mostrano il più florido incremento, come pure sono oltremodo pregievoli le concie di pellami, le fabbricazioni di tela di canepa e di lino, notandosi alla sfuggita la vistosissima quantità di oggetti di salsamentaria, i quali per la loro delicatezza spedisconsi con grande vantaggio ad alcune parti dello Stato, come pure il considerevole numero di coloro, che si trasferiscono ad esercitare quell' arte in alcune Città nostrali ed anche all' estero. Chi poi non conosce essere celebrato il piccolissimo pacse di *Sellano*, perchè possiede un grandioso stabilimento, che osservasi *unico* nello Stato, in cui vengono fabbricate con la più sorprendente maestria lime e raspe, nonchè vanghe, zappe, vomeri ecc. alimentando siffatti oggetti un vivissimo smercio colle prossime Delegazioni, e colle più lontane? Fra le industrie *preferite* che osservansi più, o meno diffuse in molti luoghi della Provincia, debbono specialmente ricordarsi la fabbrica delle candele di sego, e la ingegnosa estrazione dell' alcool dalle cerase marine, sopratutto a *Bevagna*, ed a *S. Brizio*, cui debbe aggiungersi la straordinaria quantità di carbone ricavato dagli alberi principalmente dei monti, e di scelta pece, che viene estratta dai pini selvatici, la quale, oltre al vendersi per lo Stato, è altresì convertita in altri prodotti dagl' industri Spoletini. A fianco di queste manifatture deggiono collocarsi alcune riputate fabbriche di sapone, così pure fornaci per la cottura di tegole, e per l' allestimento di stoviglie comuni. In fine non debbono dimenticarsi l' abbondante macinazione della *vallonea* nel Circondario Spoletino, ed il diseccamento dei fichi di qualità graditissime in molti Comuni, contribuendo codeste industrie, al pari delle precedenti, a ridestare uno spaccio di qualche importanza colle Provincie circonvicine.

Delegazione di Rieti

Prima del Riparto territoriale del 1833 vedevasi questa piccolissima Delegazione compenetrata colla Spoletina, onde chiamavasi *Umbria-reatina.* Viene d' essa partita in due Distretti, che hanno i nomi di *Bassa*, e di *Alta Sabina* (1), noverando entrambe una Popolazione che dall'anno predetto si è accresciuta dai 59,394 abitanti, fino a 77,212.

Dall' attento esame delle sue produzioni *naturali*, ed *artificiali*, che mi accingo ad istituire, riuscirà manifesto, che fra quelle della prima grande categoria molto interessante ammirasi il numero delle *agricole*, scarsissimo quello delle *minerali;* come pure le industrie *manifatturiere* non presentano che una lievissima importanza.

Prodotti Naturali

Alquanto sorprende il vedere, che ad onta di vasti pascoli, e di feraci praterie naturali, della mitezza del clima, e della salubrità delle acque potabili ec., la fami-

(1) La civilizzazione dei popoli dell' antica Sabina raggiunto aveva il suo apogeo, quando venne soggiogata dai Romani. L' immortale Arpinate volle onorarla nella famosa sua orazione *pro Ligario* coi nomi di *flos Italiæ, robur reipublicæ.*

Le due regioni, o distretti, offrono notabile differenza nelle qualità, e quantità dei prodotti agricoli. Nella bassa Sabina formata dal Distretto di Poggio Mirteto abbondano il vino, e l'olio d' uliva, laddove nell' alta, o mon-

glia dei bovini sia appena sufficiente al bisogno della Delegazione; all' incontro i cavalli di pregevoli razze in tanta abbondanza che costituiscono un articolo di smercio vistoso con Roma. E se i bufalini mancano affatto, poichè, come si sa, codesti animali abbisognano di tuffarsi nelle acque paludose, e di pascersi di erbe molli cresciute in esse, vedesi tale mancanza largamente compensata agli agricoltori *Reatini* dalle molte e belle mandrie di capre, di pecore, e di suini, sparse nel Distretto montuoso (1).

Che se ristrettissimo osservasi il numero degli educatori delle api, e dei vermi setiferi, perciò scarsissime le produzioni che ne risultano, e vieppiù ancora perchè sono trascurati i migliori ammaestramenti scientifico-pratici; l' osservatore ha ben donde allietarsi per l' abbondante pescagione, massime di tinche, e di trute deliziose, che vengono apprestate dalle acque dei fiumi *Velino*, *Turano*, e *Salo*, come pure dai due piccoli laghi, che appartengono a questa Provincia.

Le terre fornite di una sì grande feracità naturale, che riguardossi fino dai tempi di Plinio superiore ad ogni altra parte d' Italia, vengono lavorate colle più indefesse premure, e coi più acconci metodi, per guisa che gli esperti agricoltori traggono un dovizioso ricambio delle loro

tuosa, raccolgonsi grano, granone, e vino appena in quantità bastevole. Osserviamo poi, che le campagne spettanti al Governo di Rieti, all'infuori delle montuose, apprestano in copia cereali, legumi, e pomi di terra, facendosene lucroso traffico, specialmente col Teramano; però si trascurano le coltivazioni delle canape, del lino, e di altre piante oleose.

(1) Nella Piazza di Rieti si fanno utili contrattazioni di *buoi*, e di *torelli* importati dal Napoletano; i primi vengono poscia spediti ai mercati di Roma, ed i secondi a quelli di Todi. Il guadagno che ne procaccia la vendita di codesti animali vicne assai accresciuto da quella delle pelli dei suini, e della greggia lanuta, non che da una grandissima quantità di pollame domestico, che allevasi con molta premura.

fatiche e dispendi. Il ricolto del frumento riesce ubertosissimo, superando negli anni propizi quelli della Legazione di Velletri, di Frosinone, di Cività Vecchia, di Orvieto, di Cervia, e di Ascoli (Vedi il Quadro Ministeriale più volte citato dei cereali raccolti nel 1855): meno abbondante riesce il prodotto del furmentone, ma però considerevole. A fronte di tali raccolte appariscono di poco momento quelle dell'avena, della biada, dell'orzo, e degli altri cereali, se si eccettuino i pomi di terra, la cui produzione scorgesi gareggiare con quella del grano-turco. Il commercio del frumento succede con grande interesse specialmente all'estero, laddove il frumentone, ed i pomi di terra trafficansi colle vicine Delegazioni. Quanto mai non rincresce il conoscere, che sono quasi dimenticate le seminagioni della canepa, e del lino, che porgerebbero certamente scelti, e copiosi prodotti!

Alle ricchezze campestri dianzi esposte congiungonsi in somma dovizia erbaggi, ed eccellenti frutta, che vendonsi nella Provincia, tranne i squisiti *poponi*, che s' inviano a Roma. La coltivazione del *pastello* (*isatis tinctoria*) (1) osservasi molto sviluppata, costituendo un ramo di vantaggiosa estrazione. Si è pure introdotta, poco fa, con trasporto la seminagione del ricino comune, di cui si spedisce in *natura* una quantità apprezzabile alla Dominante, per cui è sperabile che non tarderanno ad attivarsi le coltivazioni di altre piante oleifere, e tintoriali.

L'albericoltura presenta in amendue i Distretti un assai plausibile incremento. I vini si ottengono in grande ubertosità, giacchè, oltre al servire al consumo della popola-

(1) Osserviamo soltanto nel territorio Reatino, fra tutti gli altri dello Stato, attendersi con grande operosità alla coltivazione del *pastello*, dalle cui foglie ricavasi indaco sceltissimo mediante un trattamento chimico abbastanza noto.

zione locale, favoreggiano uno smercio non indifferente colle limitrofe. Anche i raccolti dell' olio d' uliva squisitissimo, ed i castagni tornano sì ubertosi, che valgono ad apportarne un importante spaccio, che pure si estende al Napoletano. Scarsi poi appariscono i piantamenti dei gelsi, e degli amandorli, benchè si aumentino in ogni anno; come anche fra le piante infruttifere moltiplicansi i pioppi, e gli olmi (1).

Non sonosi fin qui ricavate sostanze minerali di notabile utilità pel commercio. Forse potrebbero aversi in copia, qualora venissero eseguite con coraggio le convenienti geologiche esplorazioni. Soltanto è nota qualche cava di lignite, da cui gli abitanti traggono un tenuissimo profitto, come anche da quelle di alabastro, e di pietra focaja capace di un bel pulimento, di marmi accreditati, e di piriti marziali.

In questa Delegazione non sonosi fino al presente scoperte sorgenti minerali; recando meraviglia un tal fatto, se pongasi mente alla estesa superficie del suo territorio montuoso (2).

(1) Esiste qualche boscaglia *semidistrutta* stante l' cecedente vendita di legname per la fabbricazione della potassa, che vedesi ormai cessata È da notare che se mancano i legnami che si esitavano coll' estero, dall' altra parte è giunta a tal segno la penuria del carbone da renderne indispensabile l' acquisto dal confinante Napoletano.

(2) Sembrami non inutile il riferire, che sgorgano alcune efficaci acque medicinali in vicinanza del confine Napoletano, e che fra queste sono in qualche rinomanza quelle di S. Vittorino presso Cività Ducale nel regno suddetto, trovandosi distanti per cinque miglia da Rieti. Nè presentansi dispregievoli sotto il rignardo terapentico le sorgenti *solfuree magnesiache* di *antrodoco*, che sgorgano lungi 15 miglia da Rieti, e che sono ad un tempo impiegate come potabili, e riscaldate per far bagni. Cospicuo è il concorso tanto della Provincia Reatina, quanto da altri luoghi a quelle acque in parte *marziali*, ed in parte *solfuree*; le une, e le altre *fredde*.

Prodotti Manifatturieri

Le industrie manifatturiere esistono in picciol numero, e quasi del tutto limitate al Capoluogo.

Rinvengonsi nel medesimo due concie di pellami, che somministrano prodotti mediocri, e vi hanno pure quattro fabbriche di cappelli ordinari, ed una di fini. Di recente fu attivata una filanda di seta a vapore nell' orfanotrofio delle donne, la quale però ha bisogno di essere incoraggiata, onde possa prendere un maggiore sviluppo. In Rieti si trova inoltre un grande opificio, nel quale si attende con lodevole operosità alla lavoragione di tessuti di lana, di cotone, e misti. Lo smercio delle manifatture predette non oltrepassa i confini della Delegazione.

Fra gli altri Comuni, tranne scarse fabbricazioni di potassa, e di carbone, non vi ha che Poggio Mirteto fornito di una bellissima fonderìa di vetri, e cristalli, le cui pregiabili e copiose produzioni servono ad un fiorente commercio collo Stato, ed anche coll' Estero. Il superiore Governo ha voluto proteggere questo Stabilimento con molte ed assai splendide concessioni, bastandomi d' accennare la *privativa* pel lavorio delle lastre da finestre, e delle campane; la quale *privativa* si è protratta in quest' anno per un altro decennio; quindi lo Stabilimento non teme di emulare i rinomati di Rimini, e di Ravenna.

Delegazione di Frosinone

La storia ci ammaestra nel modo il più incontrastabile, che dessa costituiva una delle più ricche e deliziose contrade del Lazio, cui si diede il nome di *Campania Romana*, dappoichè cadde sotto il giogo dei terribili conquistatori Quiriti. Alcuni distinti soggetti si occuparono ad illustrare le monumentali magnificenze della Delegazione Frosinonese tenuta *generalmente* in qualche discredito, meritando fra questi di essere onorevolmente ricordato Pietro Castellano (Specchio citato fasc. 21 pag. 1663 e seguenti).

Chiunque rivolgasi ad esaminare la situazione agricola ed industriale di questa Provincia, rimane ben presto soddisfatto dal conoscere, che ad onta dell' enorme sproporzione de' suoi abitanti rimpetto alla immensa vastità del territorio, di cui una gran parte vedesi tuttora ingombra di acque stagnanti e paludose, il commercio delle derrate campestri occasiona i più relevanti vantaggi, che si accrescono maggiormente dal non picciol tributo, che apprestano le manifatture, e le escavazioni minerali.

Prodotti Naturali

L' accorto visitatore si accerta bentosto che la pastorizia è giunta ad un progredimento meritevole d' encomio. Il grosso ed il minuto bestiame vivono in bel numero

negli ubertosi pascoli del piano e della montagna, somministrando eziandio esuberanti foraggi le feraci praterie naturali. I bovini esistono in quantità considerevole, che però viene sorpassata dai bufalini, facendosi una lucrosa negoziazione degli uni e degli altri con Roma, e col Regno di Napoli; mentre non è pur indifferente la vendita delle carni salate dei bufalini, che si preferiscono a quelle dei suini, onde provederne la marineria di quel Regno. Parimenti le mandrie dei cavallini di razze stimabili, e dotati di somma vigoria si allevano colle più vive sollecitudini, di guisa che, oltre al venirne riccamente fornita la Provincia, contribuiscono ad eccitare un importante smercio col Napoletano, acquistandosi pel servigio delle nobili famiglie, o per la rimonta della cavalleria. L'armento porcino, oltre al vedersi sparso quà e là presso le famiglie coloniche, prospera altresì nelle selve macchiose. La vendita di codesti animali alla Dominante, ed al Regno di Napoli procaccia un incasso ragguardevole.

Le montagne, massime quelle rivolte a settentrione, presentano un apparato ricchissimo di bestiame lanuto delle migliori razze nostrali, passando il medesimo nell'inverno alle ubertose pasture dell'Agro Romano, e delle Tenute Pontine. Il commercio degli ovini, e dei caprini ridonda utilissimo principalmente coi luoghi adiacenti, nè riescono pur dispregevoli le contrattazioni delle pelli, dei formaggi, delle lane, dei concimi etc.

Mostrandosi assai circoscritto l'allevamento delle api e dei filugelli, non voglio trattenermi dall'eccitare i coloni ed i proprietarj a darsi mano nell'accrescere con ogni premura il raccolto dei bozzoli, non essendo difficile di combinare altre favorevoli circostanze colle esistenti.

Per l'addietro la cacciagione nelle campagne dava in qualche abbondanza squisiti prodotti: ma sono da qual-

che anno diminuiti in forza di un più esteso ingrandimento delle campestri coltivazioni. La quantità di pesce raccolta dalle acque dolci del Cosa, e di qualche laghetto della Provincia riesce poco considerevole, mentre il pesce marino viene trasportato dal prossimo golfo di Gaeta.

Le fertili campagne porgono abbondantissime raccolte di formentone e di frumento, risultando eziandio considerevole quella dei pomi di terra. Anche l' avena, l' orzo, i legumi, la favetta, i lupini, ed i fagiuoli ottengonsi in proporzioni apprezzabili. Il grano turco, il frumento, e le patate si acquistano con forte guadagno dalle contermini Provincie, spedendosi pure a Roma, ed all' Abbazia di Subiaco. Parimenti l' orzo, e l' avena destano colle terre vicine utili contrattazioni, dovendo questa Provincia noverarsi fra quelle che somministrano in maggior copia i nominati cereali. La seminagione del riso è quasi nulla, osservandosi ancora poco estese le culture della canepa, e del lino, che sopperiscono solo in parte al consumo della Delegazione. Sono altresì neglette le coltivazioni del ricino, della robbia ecc., laddove il prodotto copioso di gradite ortaglie apporta un qualche vantaggio.

Dalle piante, di cui abbondano i diversi Comuni, ricevonsi tali produzioni, che grandemente influiscono ad accrescere la commerciale agiatezza.

Le viti educate nelle vigne con ogni premura danno sì abbondevole quantità di vini, che cagionano una vistosa estrazione per Roma, e riuscirebbero certamente più graditi, se una volta cessasse la consuetudine di *cuocerli*, e di *misturarli*. La parte montuosa di questa Provincia, ove si eccettui la limitrofa al versante Apennino, è riccamente guernita di vaghissimi uliveti, primeggiando le montagne di *Vallecorsa*, di *Piperno*, di *Sonnino*, di *Maenza*, di *Bauco*, di *Veroli*, e di *Alatri*. L' olio, che raccogliesi, di eccellente qualità sopperisce al consumo, e

ne rimane per favoreggiare un interessante smercio con Roma. Scarseggiano i gelsi, abbenchè il loro numero si accresca in ogni anno; ciò che pure avviene di altri alberi *fruttiferi*, e da *taglio;* all' incontro le numerose piantagioni dei castagni appoggiano un' ingente esportazione per le terre propinque, e per la Dominante.

Le molte selve e boscaglie presentano un dovizioso corredo di piante di mole gigantesca, rivolgendo a se l' attenzione dell' osservatore i sugheri, gl' elcini, le quercie, i faggi, gli ontani, ed i castagni. Da codeste piante secolari ottiensi un prodotto ubertosissimo di ottimo legname da lavoro, e da fuoco, nonchè di ghiande, e di corteccia di sughero per la conciatura dei pellami; sostanze che vengono esitate con vantaggio notevole sì nell' *interno*, che all' *estero* (1).

Con sorprendente attività, e solerzia eseguisconsi gli escavi di non pochi ed importanti oggetti minerali. Dalle montagne di Salvaterra e di Ferentino ricavasi *alabastro* comune ad esuberanza, mentre quelle di Guarcino posseggono una copiosa miniera di *stucco* finissimo, che rassomigliandosi alla polvere di marmo adoprasi profittevolmente, onde fare intonachi (2).

Nel Comune di Collepardo esistono cave abbondanti di *gesso*, che proveggono all' uopo della Provincia, rimanendone per inviarlo alla Capitale. Anche nel Comune di Trevi esiste una miniera *ferrifera*, che forse dovrebbesi, fra breve tempo, rendere attiva da una società francese,

(1) Nelle predette selve macchiose la poveraglia esercita da tempo immemorabile il *jus lignandi.*

(2) Sotto il Pontificato memorabile dell' immortale Pio VI erasi scoperta una cava di ferro, che fu ben presto abbandonata per le sopraggiunte vicende politiche. Soltanto fu ripetuto da pochi anni un qualche tentativo, indi per deficienza di mezzi non si potè continuare l' impresa.

insieme all' impianto dei forni fusorii per la lavorazione del detto minerale.

Non mancano inoltre doviziose cave di accreditata pozzolana, massime in Tofi, che possiede eziandio *relitti vulcanici,* che servono alla lavorazione di buone macine per molini da cereali, da olio, e da cortecce ec., facendosi una lucrosa vendita delle medesime alle vicine Delegazioni, ed anche alla Terra di Lavoro, ed agli Abruzzi (1).

Rinomata è inoltre la pece di Castro, che fabbricasi bollendo in apposite caldaje una specie di bitume, che sgorga da alcune rocce del monte, da cui ha tratto il proprio nome (2). In questa stessa località esiste in molta abbondanza una pregevole argilla.

Pretermettendo di segnalare altri minerali di tenuissima importanza, noterò infine, che nelle ripetute montagne di Collepardo fu scoperto (volgon ormai due lustri) un piccolissimo *filone d' oro,* che si abbandonò di lì a poco in forza dell' eccessivo dispendio pel di lui trattamento *docimastico-chimico.*

Il territorio di Frosinone possiede acque minerali *sulfureo-ferruginose;* però non essendosi fino ad ora convenientemente illustrate le loro virtù salutifere, nutro lusinga, che i Medici, ed i Farmacisti vorranno prontamente accingersi alle relative sperienze, ed osservazioni,

(1) La pozzolana citata viene soltanto adoperata con grande vantaggio nella costruzione degli edificii, non potendosi *esportare* per la difficoltà dei mezzi, e per la lontananza dal mare.

(2) È la sola ubicazione dello Stato Pontificio, che possegga questo prodotto, del quale possono vieppiù estendersi le applicazioni *farmaceutico-industriali* riferite di altri simiglievoli bitumi nelle opere di Chimica. Ho voluto poi fermare l' attenzione del lettore sulla pece di Castro, giacchè mentre dessi parlano del petroleo, che spontaneamente fluisce in varie parti d' Italia (modonese, parmigiano, siciliano, e calabrese) non vien fatta menzione del frosinonese.

per rendersi maggiormente benemeriti dell' egra umanità. L' acqua di Anticoli è tenuta in gran credito per distruggere la *renella*, ed anche i *calcoli vescicali;* perciò è immensa la moltitudine di persone, che recasi a quella fonte benefica in tutto l' anno, principalmente di Roma, e delle Provincie, riportandosene spesso i più consolanti effetti, come rilevasi indubitatamente da un cenno illustrativo del sig. Dott. Cesare Barbieri, che leggesi nell' Idrologia Gamberini, pag. 231 (1).

Agginngonsi le acque di Ferentino, e di Anagni, che non furono per anche sottoposte alle necessarie indagini chimico-mediche.

Prodotti Manifatturieri

Se tali prodotti appariscono più numerosi di quelli, che abbiamo esaminati nella Legazione di Velletri, nonchè nelle Delegazioni di Civitavecchia, di Orvieto, e di Rieti; la breve rivista dei medesimi porrà pur anche in chiaro lume un maggior grado di entità commerciale. Frosinone situato sopra un' amena collina, dalla quale signoreggia il restante della Provincia per trovarsi nel punto più centrale di essa, non presenta verun opificio meritevole di essere notato; ma invece questi opificj esistono in alcuni Comuni, ridondando un simil fatto, che può dirsi *eccezio-*

(1) È molto probabile, che praticandosi un' accurata analisi dell' acqua di Anticoli, si giunga a riconoscere l' analogia di composizione chimica con quelle della fonte regia di Recoaro, le cui facoltà litotriliche furono da molti anni illustrate con erudita Memoria del Ch. Valeriano Brera, che trovasi nella Raccolta di quelle della celebre Società Italiana.

nale rispetto alle Provincie consorelle, assai onorevole ai loro abitanti per offrire le più splendide prove di alacrità e di intelligenza pel maggior ingrandimento delle *arti manifatturiere*. Nella città di Alatri, che racchiudendo una popolazione di quasi 14 mila anime, mostrasi perciò superiore di circa 3 mila al Capo-luogo, ammiransi da età immemorabile alcuni lanificii, che furono più volte *premiati* dal generoso nostro Governo, mentre i tessuti in essi lavorati sono in alto pregio specialmente per la robustezza, e per la solidità delle tinte, influendo notabilmente al prospero compimento delle svariate operazioni le grandiose filande di lana eccitate fino ad ora da forza umana, e la sovrabbondanza di buonissime acque del *Cosa*. Il traffico dei panni-lani risulta grandemente valutabile con diverse Provincie del nostro Stato. È poi degno di lode speciale per la sua industria il borgo detto di Monte S. Giovanni, possedendo esso accreditate nitriere, e due fabbriche di polveri sulfuree, che somministrano copiosi e scelti prodotti, esistendo anche nel territorio una ben fornita cartiera, in cui si allestisce con sorprendente maestria qualsivoglia sorta di carte, venendo codesto opificio grandemente favoreggiato dall' acque del Liri. Le carte in esso fabbricate non solo approvigionano le due limitrofe Delegazioni, ma ne sopravanza considerevole quantità, ch' esportasi per Roma, ed altrove. Anche la Città di Ceprano è rinomata per la fabbricazione di eccellente olio di ricino in copia esorbitante, servendosi di un grandioso *torchio idraulico* messo in movimento dall' acque del fiume suindicato. Lo smercio di codest' olio colle terre circostanti, e inanzi tutto colla Capitale produce un guadagno notabilissimo. Il Comune di Guarcino gareggia con qualsiasi altro della Provincia nell' esercizio delle arti industriali. Nella Città, che novera appena tre mila abitanti, esistono una cartiera ed una concia di pellami, che danno copiose, ed apprezzabili ma-

nifatture, tracndo queste officine grandissimo giovamento dall' acque del *Cosa*; mentre il contado si occupa colla più lodevole instancabilità della fabbricazione di oggetti di faggio, candelabri, piatti, cucchiarelle ec., ch' estraggonsi per la Dominante, e per altri luoghi, procacciandosi la sussistenza in tal modo un gran numero di paesani. Finalmente alcuni luoghi posseggono in vigore fabbriche di cappelli, di tele di canepa, di lino, di cotone, o miste, non che distillerie da spirito, fabbricazioni di squisiti rinfreschi, di rosolii, e di altri liquori. Osservansi eziandio fornaci per la cottura di mattoni, di coppi ec., venendo confezionati coll' argilla suesposta insieme a stoviglie comuni, che potrebbero molto migliorarsi, ove l'argilla fosse convenientemente purificata. I prodotti delle notate industrie sorreggono utili negoziazioni di Comune in Comune, e qualchuno di essi colle Provincie circostanti.

Distretto di Pontecorvo

Appartenendo alla Provincia, che ora esaminai, sebbene riguardisi *generalmente* un tale Distretto quasi estranco ai Dominj della S. Sede, perchè trovasi internato nel regno di Napoli, sembrami che non riuscirà disgradevole, che mi rivolga (in via di appendice) a tessere un succinto ragguaglio de' suoi prodotti *naturali* e *manifatturieri* (1).

(1) Si sa, che durante l' impero di Napoleone I il Distretto di Pontecorvo fu convertito in un Ducato a favore del Maresciallo Bernadotte (poscia creato re di Svezia), accrescendosi alquanto quel piccolissimo Ducato col-

Il Capo Luogo del Distretto di Pontecorvo è distante per circa 10 miglia dal confine Pontificio, avendo esso una popolazione di circa ottomila anime, compresavi quella del vasto territorio piano e montuoso. Codesta popolazione scorgesi affaccendata con ogni premura nell' attendere ai più importanti rami di economia campestre, non rimanendone che uno scarsissimo numero per dedicarsi alle speculazioni *tecniche e minerali.*

Prodotti Naturali

I bestiami vaccino e pecorino di buone razze si allevano a branchi di un discreto numero nei molti e deliziosi pascoli, non risparmiandosi le più energiche cure pel miglioramento dei medesimi, e pel loro incremento. Di questi animali, unitamente ai formaggi, ai burri, alle lane, ed ai concimi vien fatto un traffico importante col Napoletano, e coi luoghi vicini. E benchè la parte montagnosa del territorio, distinta col nome di *cavoni*, non abbia che tenuissimi avanzi di quelle folte boscaglie di cui videsi già bellamente rivestita, e da cui ritraeva, insieme ad esorbitanza di legname, un copioso prodotto di ghiande; ciò non pertanto ammirasi nella più grande vigoria l' allevamento dei porcini, esistendo grandi pascoli di alcuni proprietari, che continuano in qualche estensione

l' aggiungervi la *Terra di Lavoro* nel Regno di Napoli. È noto altresì, che dopo essere stato riunito all' Impero di Francia, passò nel 1814 a G. Murat, a cui fu tolto nell' anno appresso dalla popolazione, che lo restituì al Governo Papale.

tanto nel piano, quanto nella rimanenza dei *cavoni* suenunciati. Lo smercio di questi animali, e delle loro carni, torna vantaggioso col Regno di Napoli, e con qualche località dello Stato.

La educazione dei bigatti setiferi viene trascurata, quantunque il clima non manchi dal presentare le più favorevoli condizioni.

Molto interessanti sono pure le dovizie, che gl' infaticabili coloni ricavano dai loro terreni, alcuni dei quali venendo irrigati dal Carigliano posseggono una maggiore feracità. Le raccolte del grano, della spelta, del frumento, dei legumi, e delle patate, oltre al sopperire al bisogno del Distretto, mantengono un pregevole traffico col Napoletano, e colle terre limitrofe. Che se rincresce di osservare assai circoscritte le seminagioni della canepa, e del lino, che si acquistano dal Regno di Napoli, come pure la mancanza di piante *oleifere* e *tintoriali*, rimansi d' altra parte appagato dalle rigogliose ed estese piantagioni delle migliori qualità di tabacchi, le cui foglie spedisconsi alla Regìa di Napoli per essere ivi *manifatturate*, dividendo il nostro Governo con la stessa il guadagno notabile, che si fa montare a circa venti mila scudi, in onta dell' attivo contrabbando, che non valgono a reprimere i più severi provvedimenti, e la sorveglianza della Forza armata.

Anche la coltivazione delle viti si pratica colla maggiore attività, e solerzia; quindi l' abbondanza di vini squisiti eccita un traffico non indifferente coll' *interno*, e coll' *estero*. È a desiderarsi, che s' introduca la coltura degli olivi, profittando della esposizione meridionale, e che si accordi eziandio un maggiore ampliamento all' industria dei gelsi. Alcuni boschi apprestavano (come notai) ubertosi prodotti, impiegandosi ad un tempo enorme quantità di legname per la fabbricazione del carbone. Questi prodotti, che si *estraevano* con significante utilità, hanno ces-

sato, da varî anni, essendosi qui pur estesa la mania del disboscamento, come nel resto della Italia meridionale.

L'industria minerale si limita allo scavo di argilla per allestire vasellami, e materiali da fabbrica; d'altro canto non sonosi fin qui scoperte acque minerali.

Prodotti Manifatturieri

È tenue il numero delle arti industriali; però le produzioni ottenute sostengono un traffico di qualche rilevanza. Le femmine di Pontecorvo si occupano con grande impegno della filatura della canepa, del lino, e della lavorazione di tessuti ordinarii di canepa, laddove gli uomini veggonsi intenti al travaglio d'ogni sorta di cordami; tali manifatture si vendono al Regno di Napoli. In Pontecorvo esistono puranche altre due fabbriche, la prima delle quali è destinata alla preparazione di paste da minestra talmente squisite, che gareggiano coi decantati maccheroni napoletani; l'altra fabbrica poi è una concia di pellami, che offre apprezzabili lavori. Sono d'avviso, che potrebbe darsi un maggior impulso all'industria manifatturiera, qualora le abbondanti acque del Carigliano, che bagnano le mura di Pontecorvo, e vengono oggidì appena *usufruttuate* per muovere alcuni mulini di granaglie, fossero invece rivolte allo scopo indicato, ponendosi ad un tempo ogni studio nell'unire quelle favorevoli circostanze, che per la crescente industria producono un aumento di popolazione, come sappiamo essersi avverato in varie parti dello Stato Pontificio. Da ultimo le stoviglie ed i materiali da fabbrica summenzionati, pel cui confezionamento si

smaltiscono le argille del Distretto medesimo, influiscono ad eccitare un' attiva esportazione pel Reame di Napoli, e per le due Provincie di *Marittima*, e di *Campagna*, distinte comunemente coi nomi di Provincia di Velletri, e di Frosinone.

Delegazione di Benevento

Se questa Delegazione può riguardarsi *eccezionale* ai Dominj Pontificii, per essere *internata* nel Regno di Napoli, dall' altra parte egli è notissimo, che dessa costituì, per molti secoli, un Ducato celebre nel medio evo, quando i suoi Signori rappresentavano una delle famiglie preponderanti d' Italia. È pur notissimo, che, durante l' impero di Napoleone I, fu ristabilito quel Ducato, ch'egli volle assegnato al Principe di Tayllerand.

Benchè gli abitanti della Delegazione non oltrepassino i 24 mila, pure osservansi con sommo ardore coltivate le industrie agricole, sicchè i prodotti di esse, e di alcune manifatture, cagionano un traffico di qualche momento, dal quale apparisce, come gli abitanti predetti rivaleggino per industrie, e solerte operosità con quelli di simiglievoli Delegazioni.

Prodotti Naturali

I vasti ed ubertosi pascoli porgono un lauto nutrimento a torme di buoi, di cavalli, e specialmente di bu-

fali, che mostransi più numerosi degl' altri auimali indicati. Esistono anche pecore, e suini nella parte montuosa di questa Delegazione. Il commercio, segnatamente dei bufali, dalle pecore, e dei suini, torna di qualche interesse col Napoletano, dovendosi aggiungervi quello dei formaggi, delle lane, delle pelli, e dei concimi.

Anche l' educazione delle api viene eseguita con molta cura, ottenendosi cera e miele di scelte qualità. È pur in vigore l' allevamento dei bachi da seta, che danno un lodevole prodotto.

Colle notate dovizie gareggiano quelle dei terreni coltivati, che danno ubertose raccolte di grano, e di granone, non essendo pur indifferente l' altre dei pomi di terra, e dei legumi. La coltivazione della canepa, e del lino è sostenuta con molta attività, avendosene calcolabili effetti per modo che queste, unitamente ai grani, contribuiscono a destare utili negoziazioni colle terre finitime, che addivengono poi maggiori per quelle di erbaggi, e frutta graditissime, che raccolgonsi dai molti orti coltivati con zelo ed avvedutezza. Non è spregevole la quantità di cedri, di limoni, e di aranci, che si ricavano da quegli orti, e giardini, che occupano la posizione più meridionale, come osservasi nel Regno di Napoli. La quasi deficienza delle piante *oleifere*, e *tintoriali*, viene largamente ricompensata dalla seminagione dei tabacchi delle più scelte varietà, costituendo eglino una delle principali industrie agricole di questo territorio; dappoichè sebbene siano contrabbandati in gran copia coi luoghi circostanti, si vendono alla Regia di Napoli con vantaggio al Governo Pontificio di un valutabile incasso. Anche il *soprasuolo* tributa agli industriosi agricoltori il più significante profitto. Le viti sono in bel numero, come pure gli olivi, ricavandosi vini ed olio di tale squisitezza, che danno luogo ad una lucrosa estrazione pel Napoletano. La raccolta delle ghiande non

è spregevole, come pure riesce apprezzabile la quantità di legnami da lavoro e da fuoco, che apprestano non solo le campagne seminate, ma più ancora le selve ed i boschi.

Non sonosi per ora attivate industrie minerali, nè si conoscono acque medicinali di sorta, quantunque la particolare ubicazione di questa Provincia dovesse sospingere i cultori delle scienze geologiche e minerologiche alle più diligenti esplorazioni, che potrebbero essere feconde di felici risultamenti.

Prodotti Manifatturieri

Il numero di essi è assai ristretto, ma non manca però di offrire una decisa entità commerciale. Nel Capoluogo esistono alcune fabbriche di cappelli fini, ed ordinarii, che bastano all'uopo; come pure vedesi in molta vigoria l'industria di allestire corde armoniche accreditate. Degna di onorevole ricordo presentasi la lavoragione di pettini d'ogni sorta, nella quale impiegansi unghie di buoi, e di bufali, ad uso di Francia e di Germania, avendone il superiore Governo concessa fin dal 1833 al signor Raffaele Galanti la privativa per la sola Delegazione. La vendita di codeste manifatture reca un vantaggio alquanto considerevole. Alle predette industrie poi deve aggiungersi un articolo *gastronomico* di estesa rinomanza, che viene costituito dai *torroni* o *amandorlati* delicatissimi, che trafficansi in abbondanza col Regno di Napoli, e si spediscono nella ricorrenza delle Feste Natalizie alla Dominante per farne dei presenti al Sommo Pontefice, agli Eminentissimi Cardinali, e ad altri personaggi distintissimi.

Posseggono alcuni luoghi concie di pellami, che offro-

no prodotti di mediocre bontà. Hannovi pur filatoj di seta, specialmente nel Comune di S. Angelo, nel quale trovasi anche una fabbrica di tessuti ordinarii, facendosi *estrazione* tanto della seta gregia, quanto per la maggior parte dei tessuti alle terre vicine del Napoletano.

Prima di chiudere questi brevi cenni, reputo opportuno di avvertire, che dalle copiose acque del Sabàto gli abitanti potrebbero trarre molto profitto per istituire altre manifatture, mentre quelle acque vengono oggidì soltanto impiegate per dar moto a 12 molini da grano tanto per la esigenza della Delegazione, quanto anche per quelle dei paesi circonvicini del Regno di Napoli.

Delegazione di Ascoli

Destano da un lato profondo meraviglia i rapidi e giganteschi avanzamenti delle industrie campestri, nel mentre che d' altra parte reca una piacevole sorpresa il vedere, che le ricchezze incalcolabili, che ne provengono, vanno sommamente accrescendosi per l' esercizio delle manifatture, e delle minerali escavazioni. Dal che apparisce manifestamente che la popolazione di questa Provincia, quantunque inferiore per numero ad altre, debbe riguardarsi fra le più rispettabili degli Stati Romani sia per la costante operosità, che addimostra ne' suoi intraprendimenti, sia per le cognizioni estesissime intorno ad oggetti valevoli a sorreggere e a moltiplicare le fonti della pubblica non meno che della privata prosperità.

Ora mi è grato di avvertire, che le notizie intorno ai prodotti *naturali*, e *manifatturieri* di questa Provincia, verranno fedelmente attinte da una diffusa, ed eruditissi-

ma relazione, che mi venne favorita dal celebre Naturalista Ascolano sig. Antonio Orsini.

Prodotti Naturali

Appariscono oltremodo popolose le famiglie dei grandi e piccioli quadrupedi domestici che traggono il più sostanzioso nutrimento dalle immense feraci praterie, osservandosi puranche non senza una gradevole sensazione i bovini e le pecore pascersi durante il verno, in questo dolce clima, di erbe fresche e saporite in vicinanza al litorale. Sono eziandio coltivati con sommo ardore, per notevoli estensioni, i foraggi di miglior pregio, che molto influiscono a rendere più fiorente e vigorosa la *zootecnia* nella parte *bassa* e *centrale* di questo territorio privilegiato dei più rari doni della natura. Fra i foraggi preferisconsi la *lupinella*, l' *erba medica*, e la *sulla*, la cui seminagione assume in ogni anno un maggiore sviluppo, godendo di una tale rigogliosa vegetazione da giugnere all' altezza di un metro e più, se la stagione riesca temperata (1).

(1) Desiderando che la seminagione di questo utilissimo foraggio si propaghi ad altre Provincie dello Stato, avvertirò com' esso possa falciarsi per sino cinque volte, ed esserne sì ammirabile la sua moltiplicazione, che non appena introdotte alcune piante in un terreno, nell' anno venienle si osserva fornito di molte altre *seminatesi da loro medesime;* donde ricopresi in pochi anni di quest' erba preziosa. Interessa pure di aggiungere, che la introduzione della *sulla* nell' Ascolana Delegazione ha tolto lo squallore a varj Comuni, nelle cui terre formate di *marna blù*, all' infuori di qualche rara *graminacea*, non allignavano altre specie di vegetabili. Era riservato alla medesima di cambiare l' aspetto di quell' orride suolo in amene praterie

In forza dell' esposta ricchezza di erbe e di foraggi non è a stupirsi se il traffico del grosso e minuto bestiame si presenti nella più florida situazione. I bovini comprati dal limitrofo Abruzzo s' ingrassano con ogni premura dagli agricoltori prossimi al Capo-luogo, poscia spedisconsi a centinaia nella Dominante, osservando che potrebbe facilmente raddoppiarsi la somma incassata col moltiplicare i detti animali. È altresì importante lo smercio dei porcini nella maggior parte provenienti dalle selve macchiose, in cui trovano ricchezza di ghiande e di pascoli, accrescendosi quel traffico dall'altro delle carni salate con alcune parti dello Stato, ed anche, in maggior proporzione, colla Toscana e col Veneto. È poi assai valutabile lo spaccio che vien fatto dei cavalli, dei giumenti, e dei muli, come pure delle pecore, delle capre, dei grassi, dei formaggi, e degli agnelli *primaticci*, nonchè dei pellami d' essi e dei capretti, che si estraggono per l' Inghilterra (1).

Anche i filugelli hanno industri ed abili educatori per guisa che ottenendosi un abbondantissimo raccolto di bozzoli favoreggiasi un ragguardevole traffico fuori dello Stato, rimanendone anche in Provincia non lieve quantità per essere destinata ad alcune lavoragioni.

popolandole di robusti coloni, e di bellissimi armenti. Giova eziandio l'esporre che le terre suddette tributeranno, in breve, maggiori vantaggi per esservisi attivate con felici risultamenti le piantaginni degli ulivi e dei gelsi.

(1) La vendita delle pelli di agnelli e di capretti costituisce per la Provincia un ramo di notabile incasso, nè vi ha verun altra parte dello Stato che lo possegga in tale vigoria. Non debbe anche tacersi lo smercio delle pelli ricercate all' estero di martore, faine, lupi, volpi ecc. Ponendo mente a tante e così grandi risorse apprestate dal commercio degl' indicati animali, e dei loro prodotti, s' inferisce a buon dritto che una gran parte della popolazione ritrae dal medesimo un' imponente quantità di *numerario*, con cui provede agiatamente alle occorrenze della vita, ed accresce in pari tempo la propria opulenza.

L' allevamento delle api non è molto diffuso; ciò che potrebbe agevolmente effettuarsi stante le favorevoli condizioni del clima; perciò mi lusingo, che gli agricoltori non ritarderanno a consacrarsi colla maggiore operosità all' apicultura per soddisfare al bisogno della Provincia.

A fianco delle indicate ricchezze animali debbe porsi la pesca, tributando essa i più segnalati benefici alla popolazione del litorale, mentre l' abbondante e squisito pesce non solo trafficasi nella Delegazione, ma viene *estratto* per Firenze, e pel confinante Abruzzo; dovendosi notare che il prodotto della pescagione ha talmente ingrandito il Comune di S. Benedetto, che è addivenuto la parte più popolata dell' Ascolano.

Per quantunque la estensione dei terreni *seminativi* osservisi alquanto ristretta in confronto al rimanente del territorio, come chiaramente apparisce dal Quadro dimostrativo delle superficie e delle popolazioni del nostro Stato, pubblicato nel 1851 dal Ministero di Finanze; ciò nondimeno si ottengono copiosi raccolti di alcuni cereali. Il frumento ed il formentone bastano al bisogno, e contribuiscono eziandio al mantenimento di utile smercio colle Delegazioni vicine e coll' estero. Le produzioni poi della fava dell' orzo e dei lupini sono di tenue entità, e meno ancora quelle degli altri cereali, eccettuati però i pomi di terra che si ricavano in quantità esorbitante.

La coltivazione della canepa viene eseguita colla più lodevole alacrità, recando molta sorpresa l' aspetto dei terreni destinati alla medesima, poichè presentano superficie sminuzzate ed uguagliate con ogni diligenza, come osservasi nei famigerati capi Centesi e Pievesi spettanti alla feracissima Provincia di Ferrara. Di qui è che la canepa ottenutasi non temendo d' invidiare le migliori dello Stato viene spedita all' *estero* con notabile incasso. La coltivazione della canepa estendesi persino, in alcune annate,

nella parte montuosa, in quelle fresche vallette, il cui suolo è ricco di *terriccio*, od *humus* (1).

Lungi dall' essere negletta la seminagione del lino nei terreni alquanto più forti di quelli della canepa si giunge a produrne sufficiente quantità per la Provincia.

L' Ascolano territorio è ricchissimo di altre piante annuali *coltivate o cresciute spontaneamente,* che tornano vantaggiose al commercio. Ricorderò i coriandoli, la robbia, l' anice, e gli asparagi, con altri ortaggi, nonchè i funghi delle più gradite specie (accennando solamente il *brugnolo odorosissimo*), ed i tartufi oltremodo appetitosi, dei quali abbondano i monti di questa Delegazione (2). Anche le piantagioni numerose e bellissime di aranci e di agrumi di tutte le qualità presentano la più dilettevole vista, principalmente negli ameni giardini sul litorale, in cui vivono per tutto l' anno a *cielo scoperto* carichi di fiori e di frutta, che imbalsamano l' aria coi loro fragrantissimi aromi, derivando, in alcuni anni favorevoli, dal raccolto degli agrumi una vera dovizia per i loro proprietarii (3).

Fin qui apparisce poco estesa negli orti e nei campi la cultura del ricino, e di altre piante oleose e tintoriali.

Le risorse offerte dagli alberi di alto fusto apparisco-

(1) A rendere vieppiù uberioso il ricolto della canepa vi concorre la facilità d' irrigare i terreni per la sarchiatura dei solchi fatti in ogni verso, e molto più l' avvicendamento agrario diretto con somma perspicacia.

(2) I coriandoli trafficansi fuori di Provincia in quantità notevole; i semi di aniel, oltre al gran consumo, che vien fatto nella Provincia stessa, spedisconsi a Milano per circa 26 mila libbre in ogni anno; la specie nominata de' funghi propria soltanto della regione *alpina* del nostro *apennino* è sì avidamente ricercata dai Gastronomi, che vendesi d' ordinario un zecchino per libbra; i tartufi si inviano alla Toscana, che se ne mostra vogliosissima.

(3) Sono a ricordarsi le ingegnose premure nel custodire i *semenzai* di aranci in quei giardini, venendo su di essi innestati agrumi d' ogni sorta; perciò la loro vendita nello Stato ed all'estero reca un non lieve guadagno.

no notabilissime; le viti si coltivano con lodevole successo, estendendosi anche la coltivazione ad alcuni punti più elevati della montagna. I vini che ottengonsi in gran copia, e deliziosi, vendonsi alle prossime Provincie, non dovendo passare in silenzio, che le uve appassite e diseccate del *zibbibo*, della *passerina* e di altre eccellenti specie costituiscono un articolo di spaccio non indifferente (1).

I gelsi allevansi col maggior impegno ed in svariate guise; però le loro foglie non bastano all' ognora progrediente sviluppo della serica industria. Se non che avverrà ben presto, che la coltura dei gelsi raddoppierà

(1) Non mancarono, nè mancano oggidì Agronomi filantropi, che presero e prendono ad istruire le masse coloniche in ogni altro ramo d' industria diretto alla coltivazione del *soprasuolo*, massime poi nella *viticoltura*; donde sonosi formati vigneti amenissimi nei ridenti colli, e persino nelle parti montuose della Provincia, producendo i medesimi dei vini delicati, se la calda stagione venga a prolungarsi. A questa Provincia reca grave discapito il vecchio uso di fabbricare i *vini cotti*, mentre colla cottura perdesi circa un terzo del mosto, e consumasi d' altronde molto combustibile. Però a fronte di tali inconvenienti giova riflettere, che i *vini cotti* addivengono *generosi*, capaci di mantenersi *inalterati* per lunghi anni, ed invecchiando alcune specie acquistano sì grato sapore e forza da poter ugnagliare i *vini di Spagna*. Del resto la pratica di *cuocere il mosto*, che vedesi oggigiorno assai circoscritta in questa Delegazione, non potrà (secondo l' Orsini) cessare affatto, se non si bandisca la coltura di una qualità d' uva detta *montonico*, da cui potrebbe certamente ottenersi un eccellente *vino crudo*. Codesta qualità d' uva è formata di grandi grappoli con acini sì stretti e addossati assieme, che i raggi del sole difficilmente li penetrano, per modo che l' uva non giunge mai a perfetta maturità, risente altresì picciol danno dalla grandine, ed è assai produttiva in confronto delle altre specie, donde quei coltivatori, che poco curansi dei progredimenti agricoli, tengono il *montonico* in gran pregio; ciò non pertanto la sua coltivazione diminuisce notabilmente di giorno in giorno, surrogandosi con altre varietà di viti capaci di somministrare vini di tanta squisitezza, che non invidiano i *forestieri*, ove si preparano crudi coi processi i più convenienti; dond' è avvenuto, che tal pratica guadagnasi ogni dì l' appoggio degli agricoltori, che l' hanno ormai estesa per tutta la Delegazione.

l'annuo prodotto, poichè gl' instancabili agricoltori sorpassando la zona di vegetazione hanno eseguito persino numerosi piantamenti negli apennini. Gli ulivi veggonsi prosperare in abbondanza nelle colline e nei monti; però l'olio di rara bontà, che viene raccolto, mostrasi insufficiente al bisogno della Delegazione; insufficienza che verrà presto a togliersi stante il continuo aumentarsi delle piantagioni (1). Non voglio dimenticare la ubertosa raccolta di fichi, riuscendo più gradevoli quelli di Monte S. Polo, che preparati in modi diversi s' *imbarilano*, onde esitarli vantaggiosamente fuori della Delegazione (2).

Vivono altresì, e fruttificano in pien' aria il *pistaccio*, e il *carrube*, dilatandosi maggiormente le loro coltivazioni nei colli meridionali; le frutta delle prime piante gareggiano con quelle della Sicilia, e si trafficano non senza vantaggio. Anche dalla sterminata moltitudine di castagni, che osservansi nella più vigorosa vegetazione sulle colline e sui monti, raccogliesi un' ingente quantità di ottime frutta, che promuovono uno smercio rilevante colle Marche e coll'Abruzzo; dovendo pur osservare che alimentansi con esse, per circa la metà dell' anno, gli abitanti di quella terra, presso i quali sonosi maggiormente ampliate le piantagioni dei castagni suddetti.

(1) La cagione di tale insufficienza procede dal trovarsi la maggior parte di questa Provincia posta in una zona sì alta dal livello del Mare che questo prezioso albero non vi può allignare. Nelle vicinanze d' Ascoli coltivasi pur anche una specie particolare di olivi, che dà grosse e tenere frutta distinte col nome di *olive di Spagna*. Queste raddolcite prima col *ranno* o *liscivio*, e lavate bene con acqua comune, si pongono nella salamoja con steli di finocchio per *aromatizzarle*. Dopo breve tempo, riescono di tale squisitezza, che, oltre all' enorme consumo nella Delegazione, s' inviano a grandi botti nella Capitale, ed in tutta Italia o fuori, conoscendosi generalmente colla denominazione di *olive d'Ascoli*.

(2) La predetta industria è propria di alcuni luoghi, non temendo i fichi del territorio Ascolano il confronto coi migliori delle Calabrie.

Inoltre le noci, e le quercie delle più utili varietà, che esistono nei campi coltivati, e nelle selve, apprestano un abbondante prodotto, massime di ghiande pel mantenimento del bestiame porcino, che costituisce una delle primarie fonti di opulenza della Provincia.

Alla numerosissima famiglia di piante passate in rapida rivista la natura volle aggiungerne parecchie *medicinali*, allignando queste principalmente nei luoghi montani. Alcune di siffatte piante formano un oggetto di traffico colle Farmacie dello Stato, facendosene pur cambio con droghe durante la rinomata fiera di Sinigalia.

Infine vuolsi notare, che gli abitanti delle colline prossime al litorale traggono un discreto vantaggio dall' escavazione della radice di liquirizia, che si acquista dall' opificio di Grottamare per l' allestimento di un piacevole *succo condensato* (1).

Le imponenti ricchezze vegetabili si accrescono dall' abbondanza di legname per *costruzione* e da *fuoco* somministrato dalle campagne, e dai boschi in maggior proporzione; perciò ridonda un grande vantaggio dalla sua esportazione, principalmente delle quercie e delle noci per la marina inglese (2).

(1) Avendo resi vantaggi cospicui all' albericoltura di questa Proviocia, come ad altri rami agricoli, lo Stabilimento Botanico di Cavaceppo, non isplacerà che ne porga un brevissimo accenno. Tale Stabilimento, che dista per sette miglia dall' Ovest di Ascoli, può chiamarsi un vero modello attesa la magnificenza sorprendeote delle più rare varietà di piaote esotiche, oode abbellire giardini ed orti, come pure pel sagace governo delle bigattiere, insieme ad ogni altra campestre Intrapresa. La gloria di aver fondato tale Stabilimento è dovuta al benemerito Conte Giuseppe Rosati Saccoci, che ne affidò l' Impianto e la direzione al prelodato Orsioi, esseodo oggidì custodito dal valente giardiniere ferrarese Antonio Tuzzoli.

(2) Prima di compiere il breve cenno fitologico piacemi di ricordare un' industria veramente ingegnosa degli agricoltori Ascolaoi diretta ad accrescere la feracità dei loro terreni, ed a renderli capaci delle più vantag-

È considerevolissima la serie dei prodotti minerali estratti con costante attività e plausibile solerzia, possedendo alcuni di questi un deciso valor commerciale. Prima di ogni altro è ad esporsi il *travertino, roccia monumentale* che ha servito alla fabbricazione della città di Ascoli, e de' suoi magnifici templi (1). Offre eziandio un vivo interessamento l'*alabastrite,* di cui ricchi banchi intersecano il travertino predetto, bellamente imitando gli *alabastri* oltramontani; rincresce però il vedere che questo ramo di ricchezza sia quasi lasciato in abbandono. Esistono in varî punti della Provincia cave abbondantissime di pietra da *gesso,* e *calcari apenniniche,* non presentando una minore importanza industriale *le dolomìe del lias*, ed *il calcare dell' oecene* distinte comunemente col nome di *cerrogna.* Codeste *dolomìe* (carbonato doppio di calce e di magnesia) impiegansi utilmente per fare *cemento*, o *impasto idraulico*, nonchè per forbire l'acciajo; quindi appena tolte dalle fornaci si riducono in pezzetti, poscia chiuse in apposite bottiglie di vetro si spediscono all'Inghilterra, che ne fa premurosa ricerca. Si aggiungono inoltre i così detti *noduli* esistenti in copia nel macigno *mioecenico* ed *oecenico*, che convenientemente lavorati servono alla fabbricazione delle strade interne della città, e Provincia. Sono pure a rammentarsi le *argille mioeceniche*, o *marne bleu*, che forniscono un eccellente materiale per stoviglie comuni, e per majolica fina, mentre le varietà di

giose coltivazioni. Tale industria consiste nell'impiego dei *relitti* di mare e di fiume per eseguire tutto giorno *colmate*, mercè cui veggonsi sorgere novelli possedimenti, ed estendersi in quei luoghi, che prima erano ricoperti da micidiali paludi, bastandomi soltanto di riferire quelli posti in vicinanza del Porto d' Ascoli, che sono portati alla più florida coltura, costituendo oggidì la principale ricchezza della nobile famiglia Laurenti.

(1) Questo gigantesco deposito *pliostoecenico* si estende per molte miglia, ed a notabile profondità, mostrandosi ancora più compatto del marmo tiburtino.

argilla prestansi benissimo alla fabbricazione di materiali edificatorj. Per ultimo noterò che alle calcari oeceniche vedesi sovrapposta l' *arenaria compatta* o *pietra serena* dei Toscani, prestandosi ad essere lavorata con buona riuscita dallo scalpello; donde in quei luoghi, in cui manca il travertino, i paesani adoprano codesta pietra nella costruzione delle case (1).

Anche in Amandola trovansi intercalate a banchi di *calcare neocomiano* piccole stratificazioni di ferro *ossidato-idrato* con tutte le varietà del color giallo. Tale composto è ricercato per la *pittura ad olio.*

Nelle montagne Ascolane non sonosi fin qui trovate miniere metallifere, o di carbon fossile, se si eccettuino le traccie di *lignite* sparse in alcuni luoghi, che però non torna conto di escavare (2).

Il territorio Ascolano è fornito a dovizia di acque medicinali, godendo fra le termali molta celebrità le zulfuree di *Acquasanta,* che formarono il soggetto d'illustrazioni *chimiche, terapeutiche* e *geologiche* del Dott. Baldassare Corsini, del Ch. Prof. Cavaliere Gaetano Sgarzi e del Sig. Antonio Orsini. L'opuscolo relativo uscì in Roma nel 1854 per cura del prefato Corsini, che è tuttora Medico Ispettore di quelle Terre, portando a corredo quattro belle tavole litografiche, ed in appendice notizie pregevoli dei fanghi di quella avventurosa località (3).

(1) La roccia indicata, che è copiosissima, possiede strati sottili interposti di arenaria marnosa, che imita davvicino le così dette *lavagne* od *ardesie;* quindi è impiegata profittevolmente per coprire i tetti delle abitazioni.

(2) Tutti gli accennati minerali furono illustrati di recente con profonda dottrina sotto i punti di vista *geologico* e *minerologico* dal prelodato Orsini, e dal Conte Alessandro Lavini con una Nota pubblicata nel Bollettino della Società Geologica di Francia « Sur la constitution geologique de l'Italie centrale — Extrait du Bulletin de la Societé Geologique de France — 2 Serie T. II. pag. 408. 1845 »

(3) Il Ch. Orsini m' inviava in dono un esemplare di quella pregevole

Digitized by Google

Un' altra acqua di composizione identica scaturisce a Castel Trosino, ed è rinomata fino dalla più alta antichità. Dessa racchiude in qualche abbondanza *joduri* e *bromuri*, venendo trasportata alla Città d'Ascoli da un superbo acquedotto di costruzione romana con mura reticolate (1).

Non mancano in questa Provincia acque *acidulo-ferruginose*, delle quali non si è però calcolata l' utilità, e sono tuttora in abbandono. Vi hanno inoltre copiosissime le acque salse *jodiche-bromurate*, tra le quali più ricca di sal comune è quella di Mozzano alla dostra del Tronto, che sino dai tempi del benemerito Segretario di Stato Eminentissimo Card. Consalvi videsi in attività per conto del Governo, ed anche per appalto, dalla quale si ricavavano mensilmente circa 24000 libbre di sale superiori al bisogno della Provincia (2).

Prodotti Manifatturieri

Il numero degli opificii manifatturieri è oltremodo ragguardevole, presentando in pari tempo alcuni di questi tale floridezza, per cui la Delegazione di Ascoli è a riguardarsi una delle più industriose dei Dominj Pontificî. Nel

Memoria. Nè posso trattenermi dall'esternare la mia più sentita riconoscenza all'amico e concittadino Dott. Procolo Baldassari Ingegnere della Provincia di Ascoli per avermi procurata l' onorevole relazione di quel sapiente, che mi fu cortese di doni, e di preziose cognizioni.

(1) L' acqua esposta serve a pubblico vantaggio, trovandosi di presente nel fondo della *via del lago*, piccoli ma agiati camerini pur essi di opera reticolata che giravano attorno ad una grande piscina di forma circolare.

(2) Sonosi da molti anni chiuse le sorgenti che scaricavansi in abbondanza nel lambente fiume suindicato.

Capo-luogo la primaria sorgente di opulenza commerciale viene *rappresentata* dalla lavorazione della seta, possedendo quattro filande, di cui una è a vapore, le altre procedono col metodo antico, però migliorato mediante l'impiego di eccellenti macchine (1).

Il prodotto della seta *sublime* ammonta in ogni anno a circa 13500 libbre, e quello di mezza seta sorpassa le libbre 655, onde fa mestieri di acquistare una quantità non indifferente di bozzoli dalla Provincia di Teramo nel Regno di Napoli. Il prodotto della *seta greggia* promove un lucroso commercio coll'estero, impiegandosene ancora non lieve quantità nei setifici della Delegazione. Non meno interessante dell'esposta porgesi l'industria, con cui attende una folla di bravi artisti al travaglio di oggetti diversi col travertino; tali sono *colonne*, *monumenti*, *guerniture di fabbriche* ec. (2).

Esistono in Ascoli due conciere di pellami, che danno abbondanti e scelti prodotti; così pure una cartiera le cui lavorazioni si acquistano, per la maggior parte, dalla stamperia Camerale di Roma. Da qualche anno non esistono più una ferriera, ed un maglio per rame; però la mancanza di codeste due industrie è largamente compensata

(1) Sono occupate in queste filande 300 donne del paese, oltre a 15 uomini, non calcolando il numero delle apprendiste, che servono al rimpiazzo. La costruzione della macchina motrice, e tutt'altro della filanda a vapore, sono opere dei valenti Meccanici fratelli Baldantonj di Ancona, mentre le altre tre filande sono fabbricate da artisti Ascolani, che ne hanno costruite somiglievoli fuori della Provincia.

(2) È sì grande l'affluenza delle ordinazioni che i lavori non possono ottenersi con prontezza. L'incasso, che deriva dai medesimi, non solo proviene dai diversi Comuni della Provincia, ma ben anche dalle Marche, e dal confinante Abruzzo. La industria predetta ha portato nella Città di Ascoli 12 *famiglie di scalpellini*, senza calcolare i numerosi giovani che lavorano sotto la direzione dei capi-mastri, recandosi poscia altrove per esercitare un'arte così interessante.

dall' istituzione di una buona gualchiera, e dalla recente lavorazione di cappelli di paglia ad uso di Toscana, e massime poi dalle molte fabbriche di cappelli di felpa, e di feltri d' ogni sorta, tra i quali ricorderò quelli di castoro, di lepre, e di tibet con molle d' acciajo, lavorandosi anche berretti di lana all' *orientale*. Sono poi da encomiarsi l' abilità e la infaticabilità degli Ascolani nell' allestire mobilie di tutte le qualità, potendo essi agevolmente procurarsi ottimo legname dalle montagne vicine. Le fabbricate mobilie si esitano parte in Provincia, parte s' inviano a Roma, ed agli Abruzzi. Colle arti del cappellajo e dell' ebanista gareggia quella dei fabbri-ferraj, dalle cui officine escono *molle per carrozze, intagli di fogliami* di ferro, ed altri ornamenti per *cancelli* e *veroni*, unitamente a varie opere di acciajo. A fianco delle industrie fin qui esposte debbe porsi la grande fonderia di vetri e cristalli, in cui, oltre ai soliti oggetti, fabbricansi lastre bellamente colorite, ed ogni sorta di vasellami, alimentando tali fabbricazioni un apprezzabile commercio coll' Umbria, colle Marche e coll' Abruzzo. Notabile riesce il guadagno che deriva dalla cottura del gesso in distinte fornaci, e dall' arrostimento della scagliola per uso dei pittori.

Di mezzo a tanta floridezza industriale non mancano telaj alla Iacquard, coi quali si preparano in un Orfanotrofio vaghissimi tappeti di lana con disegni diversi, ed altri tessuti di molto pregio, vedendosi anche in fiore la fabbricazione di damaschi di seta, di drappi, di tele di lino e di cotone. In altro Pio Stabilimento assai sorprende la bravura nell' allestire tele di lino, e finissime biancherie operate da tavola. Per ultimo se scorgonsi dall' un canto in grande attività le tintorie per tessuti di canepa e di lino ben dirette dai più recenti e sicuri metodi chimici; se esiste una cereria, che trovandosi fornita

delle migliori macchine e di esperti lavoratori offre in abbondanza i più pregevoli prodotti, dall' altro richieggono una menzione onorevole le diverse officine destinate ad una doviziosa lavorazione di *chiodi* di ogni sorta e di *chiodetti*, che si trafficano per la maggior parte colla Capitale (1).

Dal Capo-Luogo rivolgendo lo sguardo ai diversi Comuni, riesce manifesto che non pochi di questi ne seguono l' esempio lodevole, dedicandosi con ardore ed accorgimento all' esercizio di utili branche industriali, ad onta che il numero degli abitanti sia mediocre, e d' altra parte attendendo, come vedemmo poc' anzi, con sommo interessamento all' economia rurale. In qualche Comune esistono buone conciere di cuoi, e fabbriche accreditate di cappelli; sono pur copiose le produzioni di calce, e di carbone di faggi, di castagni selvatici, di quercie ec., scorgendosi egualmente attive le fabbricazioni di potassa, di mattoni, di coppi ec., non che di fornelli resistenti al-

(1) È da deplorarsi, che tale industria, da cui traevano la propria sussistenza numerose famiglie, veggasi da qualche anno sommamente illanguidita stante l' accrescinto dazio d' introduzione del ferro, per cui torna più utile di provedere dall' Estero le manifatture predette.

La Città d' Ascoli possedea, in addietro, un maggior numero di tecnici stabilimenti, che ben affacevasi alla sua ubicazione fra due grandi fiumi, il *Tronto*, ed il *Castellano*. La natura sembra che volesse fornirla di tanta copia di acque, onde ne profittassero gli abitanti per condurre a lieto fine grandi intraprese manifatturiere. L' odierno decadimento degli opificii industriali debbesi principalmente ripetere dalla quasi totale mancanza di quello spirito di *associazione di capitali*, che costituisce uno dei primarii agenti delle più utili e gigantesche opere, da cui veggiamo a di nostri francheggiarsi non meno il decoro che la fisica prosperità delle Nazioni. L' unico vantaggio importante, che gli Ascolani procacciansi dalle acque de' fiumi predetti, riducesi nel dar movimento a due macine, l' una per cereali, l' altra per olio di oliva, e di lino per corteccie di vallonea, e di quercia, non che per la tritorazione dello smalto, e di materie colorate indispensabili al lavorio delle terraglie comuni.

l' azione del fuoco il più violento, smaltendosi per codeste fabbricazioni le *marne argillose* dianzi accennate (1). Sono poi a notarsi in particolare *Monte Fortino*, *Amandola*, *Comunanza*; il primo di questi luoghi possiede un' eccellente fabbrica di cremor di tartaro, la quale non teme di stare a confronto con quella del Capo-Luogo, laddove gli altri due paesi affacciano nella più grande floridezza la filatura della seta, che, insieme alle migliori dello Stato, ebbe la palma nelle memorabili Esposizioni di Londra, e di Parigi (2). Tutte le individuate manifatture alimentano traffico di Comune in Comune, e colle terre propinque, mentre alcune spedisconsi pure all' estero, apportando siffatte negoziazioni un rilevante guadagno.

Delegazione di Fermo

Mentre le produzioni *agricole* costituiscono la primaria sorgente del benessere commerciale della medesima,

(1) Presso gl' infaticabili montanari ascolani è in vigore l' industria di preparare il *vischio*, o pania, coll' impiego di due piante parassite, che vivono sulle quercie, castagni, sorbi, meli, ed altre piante fruttifere, accordandosi a codeste piante i nomi di *viscum album*, e di *leranthus europeus* di Linneo.

(2) Nel mentre stava per porsi in torchio il presente foglio, mi occorse di leggere un articolo del reputato Giornale di Roma uscito verso la metà dell' Ottobre p. p., col quale dandosi un preciso ragguaglio dell' Esposizione dei *panni-lani* e delle *sete grezze* o *lavorate*, che ebbe luogo con generale ammirazione, e con grande magnificenza nell'Aula Senatoria del Campidoglio dal 15 fino al 25 del Settembre p. p., ci rende noto, che fra i molti proprietarii di filande di seta il Governo accordò al sig. Sereni di *Amandola* una medaglia di *seconda dimensione*.

che fu incorporata alla Delegazione Ascolana fino dall' epoca del riparto Territoriale; non può d' altra parte muoversi dubbio, che contribuiscono ad accrescerla parecchie arti *manifatturiere*, somministrando in pari tempo le *minerali* industrie non picciol vantaggio, che potrebbesi render maggiore mediante coraggiosi e ben diretti intraprendimenti.

Prodotti Naturali

Esistono pingui ed ubertose praterie in unione di feraci pascoli, e si osservano puranco estese le coltivazioni delle erbe da foraggio, preferendosi la *medica*, il *trifoglio* l'*avena*, e la *veccia* (1). In forza di codesta sovrabbondante quantità di alimenti, il bestiame bovino prospera in grosse mandrie, che, oltre al soddisfare all' esigenze locali, risvegliano un traffico vistoso colle Delegazioni aggiacenti (2). Non molto abbondante osservasi la greggia *lanifera*, per essere in un florido e progrediente sviluppo le industrie campestri, conoscendosi generalmente i gravi danni, che ad esse cagiona; ciocchè forma uno degli ostacoli principali tanto all' attuazione, quanto all' incremento della greggia predetta in alcune Provincie nel nostro Stato. La vendita delle pelli, dei formaggi, delle lane, e dei concimi ec. non manca di tributare un deciso interesse. Le famiglie dei giu-

(1) Da qualche anno si è notabilmente diffusa la seminagione della *sulla*, di cui feci cenno nella Provincia precedente, prediligendo essa i fondi in collina d' impasto *siliceo-calcare*.

(2) Le vaccine delle *moncane* cominciano ad allevarsi con grande impegno, ottenendosi dalle medesime latte, formaggio, e burro in discreta quantità.

menti e dei cavalli di razze vigorose sopperiscono all' uopo della Delegazione; all' incontro rinvengonsi torme numerose di suini *domestici e selvaggi*, che lautamente nutrisconsi di ghiande, delle quali vanno a dovizie fornite le selve ed i boschi, come nel rimanente del Piceno. La interessante esportazione dei suini succede nella stessa guisa, che notai delle altre Delegazioni.

L' educazione dei bachi setiferi vien eseguita colle più energiche premure, possedendosi anche bigattiere costruite e dirette coi migliori metodi; quindi è oltremodo ubertoso il prodotto che ne risulta, facendosi ammontare al disopra di 15,000 libbre di bozzoli. Per l'opposto l'apicultura vedesi quasi trascurata, riuscendo molto insufficiente al consumo la cera, ed il miele, che offrono qualità pregevoli. Se non che esistendo un clima favorevole, ed abbondanza di erbe *aromatiche-zuccherose*, forse non andrà guari che gl' instancabili agricoltori si dedicheranno ad un maggiore ampliamento di questa dilettevole occupazione campestre.

Anche la pescagione nella spiaggia del Porto di Fermo sull'Adriatico produce un profitto valutabile, ascendendo il medesimo a circa 800,900 libbre di pesce sceltissimo, che estraggonsi per la Provincia, per l' Umbria, per Roma e per la Toscana. Tale reddito viene accresciuto dalla salagione delle *alici*, che si eseguisce in botti ad *uso di Spagna*, sostenendo questa, da breve tempo, un lucroso traffico colle circostanti Delegazioni (1).

Le fertili campagne danno assai copiosi prodotti, disputandosi il vanto gli agricoltori di questa Provincia per amore alla fatica, e per solerte accorgimento con quegli della pre-

(1) È noto, che il superiore Governo ha voluto accordare un ribasso sul prezzo del sale, che viene impiegato per la salagione del pesce, onde incoraggiando con questo e con altri provedimenti siffatta industria giunga ad essere sufficiente all' esigenze dello Stato.

cedente. Il grano raccoglicsi con tale ubertosità, che serve al bisogno, e risveglia un importante traffico, mentre con essa gareggia il ricolto del formentone, la cui coltivazione si estende circa ad un terzo del territorio. Poco notabili appariscono le produzioni della biada, dell'orzo, dei ceci, della cicerchia, della lente turca, e quelle di altri cereali, dovendo escludersi i fagiuoli, la fava e le patate, che ottengonsi in gran copia. I primi coltivansi con industria principalmente al Porto di Fermo in certi orti, che la povera gente allestisce sulla spiaggia del mare; la seminagione poi della fava comincia ad estendersi, da pochi anni, quasi come quelle del grano-turco; donde il concime per siffatta coltivazione vendesi ad un prezzo esorbitante. Il prodotto dei pomi di terra mostrasi più dovizioso nella montagna, ed anche nel Comune di Fermo, specialmente nei deliziosi orti suindicati del suo Porto.

La canepa non è coltivata che in piccola estensione, ed in alquanto maggiore il lino, dal quale contentansi gli agricoltori di ricavare il seme per la estrazione dell'olio, poco curandosi della parte *testile* o *fibrosa*.

È da osservare, che la *pastinacca* destinandosi ad alimentare le povere famiglie forma un articolo di estesa coltivazione, avendo la natura medesima dato un avvertimento nel far crescere spontaneamente la *bastarda* di quella preziosa radice in alcune parti di questa Provincia.

Anche le rape costituiscono un articolo di prediletta cultura presso i villici, che verrà in qualche anno talmente accresciuta da potersi impiegare quell'ortaglia nella nutritura del bestiame.

La barbabietola appena si conosce; mentre prodigansi dai villici le più assidue premure alla *sanguinella* per ottenere dal seme un buon olio, ed in quantità rimarchevole (1).

(1) Non si coltivano altre piante oleifere, all'infuori del *ricino comune*, che si è introdotto di recente in alcuni luoghi, dovendo lusingarci, che viep-

Gli aranci, i limoni ed altri agrumi coltivansi con impegno e coi metodi più acconci nei Comuni di Fermo, di Palma, di Marano, di Grottamare, e di S. Benedetto, venendo tale interessante industria favoreggiata dalla benignità del clima. Vedesi pure in molto vigore la coltivazione delle *cucurbitacee*, massime dei *meloni*, e dei *cocomeri*, ricavandosene un profitto non indifferente dal traffico coi luoghi circostanti. Da breve tempo aumentasi il numero delle piantagioni di acacia per educarle a' grossi tronchi, o per impiegarle nella formazione di siepi. Anche a Monte Rubiano coltivasi la robbia, ed in varii Comuni esistono numerose e belle piante di *scotano* e di *sommaco*, specialmente presso il comune di Pedaso. La loro corteccia serve egregiamente alla concia delle pelli, apprestando i due arbusti indicati un costrutto non ispregevole, cui aggiungesi l' altro derivante dalla radice di *liquirizia*, che alligna naturalmente ed in abbondanza lungo il litorale.

Se vedemmo lodevole l' interessamento dei coltivatori Fermani nella lavorazione del *suolo*, con che procacciansi i più distinti vantaggi, non iscorgesi d' altronde inferiore la operosità dei medesimi nel consacrarsi all' *albericoltura*, presentandosi un bellissimo apparato di piante *durevoli* nelle varie parti del territorio. Non è molto calcolabile il numero delle viti, colle quali produconsi vini graditi, che lo diverrebbero anche più se cessasse la inveterata consuetudine di cuocerli, e ad un tempo si migliorassero i pro-

più se ne accrescerà la seminagione. Bensì l' orticoltura ha progredito, pochi lustri or sono, a tal grado che più non si provedono le ortaglie dalla Delegazione di Ascoli. Aggiungasi, darne in esuberanza e delle migliori qualità i ridenti suburbani orti di Fermo, e quelli dell' interno della Città: come pure i villici medesimi occupansi della coltivazione di ortaglie non tanto per cibarsene, quanto anche per trarne guadagno nei mercati, e servirsene con vantaggio nell' ingrassamento del bestiame.

cessi di loro fabbricazione (1). Vi ha dovizia di gelsi, che si accrescono di continuo; ma il prezzo della foglia addiviene maggiore in ogni anno stante il notabile ingrandimento della coltivazione dei filugelli. Conviene che la serie di quelle piantagioni si accresca a modo, che basti all'occorrenza; essendo pur desiderabile che diasi un ulteriore svolgimento alla coltivazione degli ulivi, onde la raccolta dell' olio squisito, che si calcola circa di 19,200 libbre, sia sufficiente al consumo della Provincia, dovendo al presente acquistarsene grande quantità dal confinante Regno di Napoli. Il prodotto dei castagni, attenendosi alle Assegne riportate nei Quadri Ministeriali Annonarii, rilevasi inferiore a quello di ogn' altra località della Sezione dell' Adriatico, se però si eccettui l' Anconitana.

Nel territorio Fermano esistono in qualche abbondanza quercie, olmi, oppj, salici, ed albucci sì nelle campagne che nelle selve; ciò non ostante il legname, che si ottiene, non sopperisce agli usi diversi (2).

È fino ad ora piccolissimo il numero dei *minerali,*

(1) In addietro il vino cotto era il solo che veniva consumato; ora è superiore la quantità del vino crudo.

Le specie di uva, che si coltivano, sono principalmente il *trebbiano*, il *moscatello*, la *malvasia*, ed il così detto *paga-debito* in maggior abbondanza mentre fra le uve nere la *balsamina* si alleva nei campi aratorii, appoggiandola agli olmi, che formano dei filari belli a vedersi, situando le piante alla distanza di circa 4 metri, ed i filari di 10 l' uno dall' altro.

(2) Per ovviare a tale penuria di legname, il mio Corrispondente Signor Luminati manifesta il desiderio, che in questa Provincia si attivi una copiosa *importazione* di carbon fossile. Soggiunge assennatamente che a codesta penuria non ha posto neppure rimedio la facilitazione delle strade attualmente condotte fino all' interno delle montagne. Riflette altresì, che le piantagioni di alberi di *legno dolce* fatte, da qualche anno, sulle ripe dei fiumi e delle fosse, oltre al garantire con molta sicurezza dai disastri, che recavano sì di frequente, cominciano ad apprestare un prodotto alquanto profittevole di *legna da fuoco.*

che si escavano, cagionando però il loro traffico una qualche importanza. Vi hanno alcune cave ricche di pozzolana presso i ponti di Tenna, del Porto di Fermo, ed a Grottamare, sostenendo essa per la sua eccellente qualità un buono spaccio, al quale potrebbe darsi facilmente un maggior incremento. Che se nel Comune di Grottamare rinvengonsi vestigia di *torba*, ed in quello di Montefalcone altre di carbon fossile, presentasi a vece in Lappedona, ed in Montefalcone stesso una miniera abbondante di *pietra calcare*, della quale potrebbe trarsi profitto onde preparare il così detto *bianco di Spagna*. Sono da aggiungersi alcune cave di sal comune (*sal gemma* dei Minerologisti), che sottoposto ai convenienti processi darebbe un prodotto pregevole, come sappiamo praticarsi nel Piemonte, ed in altri luoghi (1).

Questa Delegazione ha fin qui offerte pochissime sorgenti medicinali di un deciso valore *salutifero*, che non sono state per anco soggettate alle necessarie illustrazioni. Solamente nel Porto di Fermo si fanno *bagni marini* con tenue dispendio, e con vantaggi considerevoli dei numerosi concorrenti, pei quali viene ad improvvisarsi (per così dire) in ogn'anno l' opportuno Stabilimento.

Prodotti Manifatturieri

La scarsezza degli oggetti *minerali* viene ubertosamente compensata dalle molte e fiorenti manifatture, che vieppiù si accrescono, e s' incamminano al maggiore loro

(1) Credesi dagli abitanti di questa Delegazione, che le loro montagne possano essre fornite di composti di *rame* e di *zinco*; perciò mi lusingo,

perfezionamento. Esistono in Fermo, ed in Montottone fabbriche di majolica ordinaria, che resiste ad un fuoco gagliardo, come pure si ammira in quella Città molto energica la lavorazione di tele di canepa e di lino liscie ed operate, estendendosi tale industria al Porto di Fermo, a Petritoli, e ad altre parti. In quel Porto è pur grato lo scorgere il buon gusto e la perizia dei lavoratori di carrozze, e di altri rotabili, facendosene un utile smercio nella Delegazione; mentre a poca distanza sono in attività cinque vaste fornaci per la cottura del gesso, provedendosene la pietra dall' Anconitano. Il prodotto, che si ottiene, soddisfa al bisogno dei varii Comuni.

Anche nel Circondario di Fermo, presso il fiume Tenna, esiste un' accreditata *cartiera*, raccogliendosi i cenci per mantenerla dai popolani di Monturano, e di Monte-Granaro, come anche, in minore quantità, dagli uomini di Fermo, e di S. Elpidio.

Coll' esposte manifatture rivaleggiano non poche altre, che passo ad esaminare. La Città di Grottamare va celebre pel magnifico suo Stabilimento destinato alla raffinazione dello zucchero detto *indigeno*. Tale Stabilimento, che è *unico* nello Stato, venne incoraggiato dal Governo con *franchigie*, e *premii* per modo, che lo zucchero, che vi si raffina negli anni ubertosi, oltrepassa i due milioni di libbre, che alimentano un traffico *nazionale* sommamente profittevole alla popolazione. La Città di Grottamare possiede eziandio una riputata fabbrica di cremore di tartaro, che, al pari d' ogni altra dei Dominii Pontificii ha sofferto nel decorso quinquennio un notabilissimo discapito in forza della devastatrice malattia delle viti (1).

che per la ricerca di essi, e di altri verranno ad intraprendersi le più convenienti investigazioni *geologiche*.

Le industrie testè ricordate sonosi nel Porto di Fermo ingrandite a mano a mano che la pescagione subì un notevole deperimento.

(1) Quantunque dobbiamo molto lusingarci, che la predetta malattia

Il cremore di tartaro, che fabbricasi negli anni favorevoli in molta abbondanza, e di una singolare bellezza, viene spedito a Roma, ed in Ancona, da dove si trasmette all' Inghilterra, e ad altre parti. Riesce inoltre molto ammirabile l' abilità dei paesani di Monte Appone nel lavorare cappelli di paglia con felice imitazione di quei di Firenze. Tale industria si è pur estesa agli abitanti dei vicini paesi di Massa, di Monte-Vidon-Corrado, di Falerone, e di Monte Giorgio, avendo raggiunto tale perfezionamento, che l' *esportazione* dei cappelli predetti per lo Stato e per l' estero produce un approssimativo incasso di 57,000 scudi annui (1). A Magliano, ed a Capodanco si attende con bravura ed operosità alla fabbricazione di crivelli di pelle d' ogni sorta per granaglie, dei quali vien fatto un commercio interessante colla Delegazione, e coll' imperial porto di Odessa. Aggiungonsi ancora due magli da rame, l' uno in S. Vittoria vicino al fiume *Aso*, e l' altro nel picciol paese di Monte Vidon-Combatte. Per ultimo deggiono in-

sia per dileguarsi completamente, sicchè non avremo più in seguito penuria di *tartaro greggio*; pur nondimeno sarebbe un bel dono che la Chimica tanto benemerita dell' umana società aggiugnerebbe alla serie numerosa degli altri, che ha fatto colle sue felici applicazioni ad ogni ramo di *arti industriali*, se arrivasse a scoprire un metodo semplice ed economico per la fabbricazione dell' *acido tartrico*, come è giunto ad *imitare* l'acido *ossalico*, ed altre produzioni del *regno organico*. L' acido tartrico si associerebbe alla *potassa* fornita dalla decomposizione del suo *carbonato*, del quale abbiamo tanta dovizia nel commercio, donde si arriverebbe ad ottenere con grande prontezza *bello* e *cristallizzato* il cremor di tartaro. Codesta nuova Industria apporterebbe i più notabili vantaggi non solo alla Medicina, ma eziandio alla tintura, e a tutte quelle branche manifatturiere, che del detto *sursale* abbisognano in maggiore, o minore quantità.

(1) L' industria suindicata offre novella prova (scrive il Castellano fascicolo XXIII. pag. 1823) » che l'opulenza accompagna sempre le genti nemiche dell' infingardaggine, e che d' altronde l' amore del guadagno, e la forza dell' esempio sono gagliardi eccitamenti per le popolazioni ».

dicarsi le lavorazioni di materiali da fabbriche, e di carbone, che consumansi nella Provincia, nè debbe tacersi, anzi merita di essere encomiata l'industria di lavorare pantofole di pelle (dette *chiochiere* dal volgo) che si esercita in diversi Comuni, sopratutto di Monturano, di Montegranaro, e di S. Elpidio. Queste manifatture di modico prezzo fanno il giro di Europa, poichè si trasportano dai Fermani a Roma, a Napoli, a Firenze, a Venezia, ed a Trieste, di dove si spediscono fuori d'Italia con un ragguardevole profitto.

Delegazione di Perugia

Questa Delegazione, che appartenne alle Città della coltissima Etruria, è una delle più deliziose e popolate dei Dominii Pontificii. Le sue industrie *agricole* presentansi nel maggior grado di floridezza, onde il Castellano volle encomiarla con queste eleganti parole. » *L' agricoltura fonte perenne di dovizie occupano siffattamente gli abitatori, che una selva di viti, o di alberi fruttiferi ti rassembra la pianura contemplata dall' alto, e non solo non vi ravvisi abbandonata una gleba, ma ti riesce a grave stento l' acquistare un rurale possedimento, che i proprietarj il tengono sammamente a cuore*». Arrogi, trovarsi coll' agricoltura in isplendido accordo le arti *manifatturiere*, ed in qualche vigoria le *minerali*, contribuendo tali discipline ad alimentare le fonti di un' ingente dovizia per la Popolazione, che, in fatto di scientifico letterario incivilimento, non è già scaduta dall' avita grandezza; chè anzi sa di continuo accrescerla con opere stupende ed applaudite.

Prodotti Naturali

Ovunque tu rivolga lo sguardo, ti si affaccia la pastorizia nella più lodevole condizione, traendo il grosso e minuto bestiame un abbondantissimo sostentamento dalle vaste praterie naturali, dai feraci pascoli, e dai migliori foraggi, che costituiscono un importante oggetto di speciali coltivazioni. Donde conseguita una sì imponente ricchezza di foraggi d'ogni sorta, che soddisfano ad esuberanza al bisogno della Provincia, ed anche servono al mantenimento degli animali, che numerosi transitano, e soffermansi in alcune Città centrali della medesima, come Foligno ec. I bovini di pregiabili razze allevate colle più assidue premure esistono in quantità notevole, che viepiù si accresce per la orrevole gara risvegliatasi fra gli agricoltori ed i proprietarii. Anche le famiglie dei cavalli e dei giumenti sopperiscono all' esigenze, osservandosi popolosi branchi di pecore satollarsi nelle ridenti colline, e nei monti, mentre vi scarseggiano le capre. Lo smercio dei bovini colle attigue Delegazioni, delle pecore, dei formaggi, delle lane, e dei concimi ec. produce un guadagno di significante importanza, che viene però superato da quello dei suini, mostrandosi questa Provincia non inferiore alle consorelle dell' Umbria, e delle Marche nell' allevamento degli animali predetti mercè gli ubertosi pascoli, e le selve macchiose ricche di ghiande, che veggonsi qua e là sparse nel territorio montuoso. Il traffico dei suini costituisce, dopo i cereali e l' olio d' ulivo, la principale industria campestre, riuscendo attivissimo quel traffico non pure con Roma e colle terre limitrofe, ma ben

anche colla Toscana e col Veneto, come dissi delle altre Delegazioni passate rapidamente in Rivista.

L' educazione dei bachi setiferi è molto sviluppata, ed in continuo progredimento. L' abbondante prodotto di bozzoli eccellenti prestasi ad interessanti negoziazioni nel bellissimo paviglione del Capo-luogo, di dove vengono essi in parte spediti all' estero, ed in minor parte trattenuti per provedere i setificii della Provincia. La coltura delle pecchie scorgesi giunta ad un grado mediocre, ricavandosi miele e cera di qualità invidiabili; però il miele basta solamente, in qualche anno, al consumo, e la cera viene, per la maggior quantità, ritirata dall'estero.

Dalle acque di alcuni laghi e fiumi ricavansi specie di pesce molto gradite. Il lago maggiore somministra *lucci*, *anguille*, *lasche* e *tinche* in abbondanza; *le regine* poste dagl' Ittiologisti fra i *carpioni* vi s' introdussero nel principio del secolo passato, ottenendosene perfino di 40 libbre, mentre le ordinarie sono di un peso poco inferiore. Anche dagli altri laghi e fiumi si hanno quantità non indifferenti di pesce delle specie suindicate.

Le fatiche dei bravi ed instancabili coltivatori veggonsi largamente guiderdonate dalle produzioni dei fertili terreni. Il frumento si ottiene in somma copia, e sono pur valutabili le raccolte del granoturco, dell' orzo, della fava, dell' avena, dei legumi e dei pomi di terra, mentre riescono di poco momento le produzioni degli altri cereali, come apparisce dal Quadro Ministeriale dei Generi Annonarj del 1855.

Dallo smercio del grano nell' *interno* ed all' *estero* deriva un guadagno considerevole, mantenendosi pur anche utili contrattazioni degli altri cereali, massime, del granone, della fava e dei pomi di terra colle prossime Delegazioni.

Non è conosciuta la seminagione del riso, ma inve-

ce scorgesi estesa e ben diretta la cultura della canepa, non temendo di emulare da vicino le più accreditate specie delle Provincie settentrionali. Il traffico della canepa estendesi fuori dello Stato, e potrà maggiormente ampliarsi, se i grandi Proprietarj si porranno in nobile gara per siffatto importantissimo scopo, imitando l'esempio di altre parti dello Stato. Molto è da ripromettersi dalla valida cooperazione della benemerita Società Economico-Agraria, e dalla recente Scuola, come anche dal recentissimo Istituto fondato dal benemerito Cavaliere GianBattista Bianchi (1). Da queste istituzioni la Provincia Perugina non solo vedrà raggiungersi il desiato ampliamento, ma benanche qualsivoglia altro, che tenda a rendere più rigogliose le scaturigini delle campestri ricchezze.

Alla coltivazione del lino si attende con qualche tra-

(1) Il Cav. Bianchi desiderando di segnalarsi con un atto di beneficenza, che recasse vantaggio onorevole, e decoro al proprio paese, volle erogar parte del suo pingue patrimonio nell'istituire il predetto Stabilimento, che valesse a soddisfare alla grande idea di accogliervi fanciulli per educarli ed istruirli nella professione di agricoltori, e nelle arti affini. Fu inaugurato con istraordinaria solennità nel Giugno p. p., e la sua futura esistenza si desiderò dal benemerito fondatore appoggiata ad un Regolamento, che ottenne il suffragio della S. Congregazione degli studj; ed associando il Bianchi allo spirito di beneficenza profonde cognizioni, perciò fu anche uno dei promotori e fondatori della prelodata Società *Economico-Agraria*, cui mi pregio di appartenere da varj anni. In codesto Istituto fin dal suo nascere si è raccolto uno scelto numero di fanciulli poveri per esservi vestiti, nutriti, educati, ed istruiti a tutte spese del generoso fondatore. È noto come i Giornali italiani ed esteri abbiano tributate le più ampie parole di encomio al Bianchi, e come il Pontefice Pio IX abbia voluto addimostrargli la sovrana sua munificenza col conferirgli il titolo di Cav. dell'Ordine Piano. Possa il nobilissimo esempio di quest'uomo benemerito eccitare altri, cui la Provvidenza fu larga di grandi dovizie! Il Bianchi prova ora la dolce soddisfazione di essersi guadagnato l'amore e la stima di tutti non solo, ma di averne inalzato alla memoria del suo nome un perpetuo monumento a fianco dei Benefattori della umanità.

sporto, come pure a quella del ricino, bastando i loro prodotti al consumo della Delegazione. Poche altre piante oleose e tintoriali si coltivano; all'incontro copiosissima è la raccolta di ottime frutta, di erbaggi e di agrumi d'ogni sorta, che somministrano i numerosi orti e giardini di un incantevole vista, facendosi dei notati articoli un utile smercio nella Provincia e fuori.

Non è minore l'impegno, con cui gli agricoltori sono intenti all'albericoltura, onde il territorio vedesi arricchito delle più utili piantagioni. I campi e le vigne presentano un grandissimo numero di viti delle più scelte varietà, ottenendosene vini, che per la loro squisitezza non temono di rivaleggiare con quelli delle circostanti Delegazioni. La vendita dei vini, che ridonda calcolabile, avverasi principalmente colle terre limitrofe, e con Roma, ritraendosene un vantaggio assai cospicuo. Torna pur abbondante il raccolto dell'olio d'oliva, allevandosi le piantagioni col più vivo interessamento, ed impiegandosi i migliori processi per la fabbricazione dell'olio, che viene trafficato colle Romagne. Anche i castagni, di cui sono adorne le colline ed i monti, apprestano un ubertoso prodotto, che esportasi per la Toscana. Dalle campagne seminate, e dalle molte selve ricavasi larga dovizia di legname da *lavoro* e da *fuoco*, massime di castagni, di faggi e di altri alberi delle montagne.

Le produzioni del *sottosuolo*, fin qui ottenute, riduconsi a due soli capi, *marmi* cioè, e *gesso*. Vi hanno cave ricchissime dei primi a varj colori, *giallo*, *rosso*, e *nero*, preferendosi questa specie di marmo alle altre per essere capace di un bel pulimento, e di facile lavorazione. Le miniere poi di pietra da gesso esistono in qualche abbondanza, sopperendo esse al bisogno della Delegazione.

Dopo le esposte notizie porto fiducia, che gl'illustri Naturalisti Perugini, venendo incoraggiati e sostenuti dai

facoltosi, vorranno dedicarsi all' eseguimento di *saggi geologici* per arricchire il proprio paese di altri minerali, ciò che avverrà probabilmente, se riflettasi, che le loro montagne posseggono un' analoga costituzione ad altre, dalle quali sappiamo ricavarsi i più importanti oggetti.

Prodotti Manifatturieri

Il loro numero è veramente ammirabile, offrendo una novella prova della solerzia e della infaticabilità di questa Popolazione, che trovò per alcuni rami industriali un valido incoraggiamento nei Capitalisti. Il Capo-luogo possiede lanificj, che danno pregevoli e copiosi tessuti, che si asportano per lo Stato, potendo i medesimi stare al paraggio di quelli dei migliori Stabilimenti *nazionali*, massime sotto il rapporto della forte loro tessitura, e della resistenza dei colori. Esistono altresì fabbriche di saponi, conciere di pellami, ed un' officina per la ingegnosa preparazione di pregiabili *corde armoniche*. Aggiungonsi cererie, ed attivissime lavorazioni di tele di cotone, di canepa, e miste; come pure con sorprendente magistero s' intende alla fabbricazione dei tappeti di lana, che tengonsi in gran credito. I prodotti di queste manifatture smerciansi parte in Provincia e parte colle circostanti. Oggidì vedesi alquanto decaduta la fabbricazione dei velluti e delle felpe di *pura seta*, o frammiste a cotone. Il Gastronomo ha ben di che allietarsi della imponente lavorazione di confetture d' ogni sorta, e di paste dolci portate ad un tal grado di perfezione, che le prime spediscono alla Dominante e ad altre parti dello Stato. In fine meritano di essere encomiate le belle filande da seta a vapo-

re, il cui prodotto scelto e copioso viene mandato all'estero (1).

La città di Foligno rivaleggia col Capo-luogo per la fiorente situazione delle sue manifatture, possedendo buone ramiere, ed accreditati lanificj, concie di cuoi d'ogni genere, *suole*, *vacchette rosse e bianche*, *vitelli neri e bianchi* ad uso di Francia ec. Rinomate sono le sue antiche cererie, ed i numerosi filatoj da seta (2), lavorandosi eziandio con lodevole operosità manifatture di ferro pei bisogni dell'economia domestica e delle arti. Dallo smercio degli esposti prodotti colla Delegazione, e colle limitrofe traggono gli abitanti un vistoso guadagno. Se non che debbo avvertire col Castellano (Op. cit. fas. XXIII pag. 1763) che quelle industrie si mantennero in onore anche nelle terribili vicende del cadere del secolo passato; quindi ponendo mente al vivo traffico, che esse recavano, non è a maravigliarsi, che fino da età immemorabile la città di Foligno fosse insignita dell'onorevole titolo di *emporio commerciale*. Nella Fratta si attende colla più energica attività alla fabbricazione di majoliche ordinarie, che si è pur di recente introdotta nella Città di Castello, in cui esistono altresì belle filande da seta. Le prime produzioni esitansi in Provincia, mentre la seta si spedisce all'*estero* in quantità ragguar-

(1) Fu accordata dal Giurì della Esposizione di Parigi una medaglia di second' ordine al sig. Baldini pei bellissimi saggi di *seta greggia* colà inviati, sendosi questa congiunta alle altre dello Stato, principalmente dei luoghi montuosi, nel sostenere la gara con quelle del Piemonte e della Lombardia (Montluisant pag. 94.).

(2) Il sig. Salari ottenne nell'Esposizione di Parigi una medaglia di seconda classe per gli accreditati campioni di seta gialla di Brianza e di bianco-argentina della China. Nel suo Stabilimento, nel quale adopransi i migliori processi della Lombardia, lavorano più di 100 donne uniformemente vestite. Il sig. Salari fu pure insignito dalla Società Universale di Londra del titolo di Vice-Presidente onorario per la Sezione Italiana.

devole. In altre parti della Provincia esistono fabbriche di cappelli d'ogni sorta, concie di pellami, carticre, fornaci per cuocere terraglie comuni, tegole e mattoni ec. Aggiungonsi inoltre copiose fabbricazioni di carbone, di calce e di potassa, fonderie di bronzo per campanc, e per lavori di ottone di tutte le qualità, molte gualchiere, molini da grano, opificj per allestire solfanelli fosforici, non che stabilimenti per le polveri sulfuree, i quali oggidì danno scarso prodotto per i gravosi vincoli, che impone lo *stato di occupazione militare*. Non è lieve il profitto che ridonda alla Popolazione dallo spaccio dei notati generi colla Provincia, ed anche colle terre finitime.

Delegazione di Macerata

Questa Provincia, che è una delle più popolate dei Dominii Pontificii, unisce alle agricole industrie giunte ad alto grado di floridezza e di sviluppo, anche uno splendido progresso delle manifatture; nè disprcgevole è lo stato delle minerali speculazioni, per guisa che ridondano alla medesima i più eminenti vantaggi. Quindi apparisce in modo indubitato e solenne, che la Maceratese Popolazione seppe in ogni tempo con ardimentosa e costante operosità, guidata da finissimo accorgimento porre a partito quei doni segnalatissimi, di che la benefica natura volle doviziosamente fornirla (1).

La Delegazione di Macerata dividesi generalmente in

(1) Le cognizioni dei prodotti *naturali*, e *manifatturieri* saranno in gran parte desunte da un' erudita Relazione del mio distinto amico, e collega Prof. Abdia Geronzi.

due *Sezioni* o *Distretti*, la *montana* cioè e la *marittima*. La prima viene costituita dai Comuni di Sernano, di Cingoli, di Fabriano e di Sassoferrato, mentre la *marittima* risulta di tutti gli altri, compreso il territorio di Loreto appartenente oggi giorno a questa Delegazione. Tale divisione vedesi adottata, perchè que' primi *Distretti* o Comuni esistono nella vicina catena degli Apennini, potendo invece riguardarsi quasi intermedj alle due indicate *Sezioni* i Comuni di S. Genesio, di S. Severino, e di Tolentino.

Prodotti Naturali

DELLA I.ª SEZIONE O DISTRETTO

La zootecnia è assai florida nel *Distretto montuoso*, e lo potrebbe addivenire ancora più, se il bestiame fosse governato con maggiori cure, meglio dirette le praterie *naturali*, e vieppiù estese le *artificiali*, cominciando solamente a coltivarsi in qualche possedimento il trifoglio, la lupinella, e la sulla. I bovini sono numerosi, ed in continuo miglioramento, attesa la nobile gara eccitatasi fra i lavoratori ed i proprietarj dalle annue premiazioni, che propongonsi anche per la *Sezione marittima* dalla Scuola Agraria di questa Delegazione (1). I cavalli di razze mediocri, ed i giumenti esistono a sufficienza: per l'opposto il gregge immondo figura in estraordinaria quantità, pascendosi egli di ghiande e di erbe, che offrono a dovizia le selve macchiose. Anche i pecorini di pregevoli schiatte

(1) La mia patria presentò in tutto lo Stato il primo esempio di codeste premiazioni, dovendo altamente commendarsi la sagacità e munificenza dei Consigli Municipali o Provinciali di Ferrara.

allignano in bel numero; ma poche capre appariscono nei luoghi più elevati e confinanti colle Provincie di Urbino, e di Camerino. Lo smercio dei bovini avviene colle limitrofe Delegazioni, risultandone un vistoso guadagno; che scorgesi però superato dalla vendita dei suini, che si estende per lo Stato e fuori, mentre non sono a riguardarsi di poco momento le vendite dei pellami, che smaltisconsi nelle conciere della Provincia, come pure dei formaggi e delle lane, che si *estraggono* per mantenere i riputati opificii di *Matelica*, e di *Bologna* (1).

La educazione dei bachi setiferi viene praticata colle più indefesse cure; ma i metodi sono peranco *empirici* e *tradizionali*. Abbondante risulta il prodotto dei bozzoli, che esitansi nel paviglione di Macerata, e di altri Comuni, tra i quali è stato richiamato di recente al pristino onore quello di Pausania, come rilevasi dal cenno topografico-statistico del Dott. Marino Marini pubblicato in Loreto nel 1855. I predetti bozzoli spedisconsi in seguito agli esteri opificj. L'apicultura è molto circoscritta, quantunque non manchi di dare eccellenti prodotti (2).

(1) La città ed il territorio di Matelica figurano nel Riparto Territoriale del 1833 siccome appartenenti alla Provincia Maceratese; però oggidì l'una e l'altro per la parte ammioistrativa dipendono dalla Delegazione di Camerino. Quindi reputo conveniente, attenendomi all'avviso dell'Illustre Prof. Geronzi, di occuparmi delle molte e fiorenti manifatture di Matelica, quando prenderò ad esaminare la Delegazione predetta.

(2) Debbono tributarsi i maggiori elogi al valente Agronomo sig. Alessandro Magni, che adoprasi con istudio indefesso a promuovere l'apicoltura in Torino, annunciandosi imminente la fondazione di una Società con un capitale di 200,000 franchi, che, tenendosi anche nei limiti delle più sfavorevoli eventualità, si lusinga di accrescere in 12 anni quella somma sino a 9 milioni. Arrogi, che quella cifra non può recare sorpresa che a colui, il quale non conosce con quanto tenue spesa si costruisca e mantenga un arnajo, e qual prodotto annuale ai colga. Il sig. Magni è inventore di un arnia, che gli ha procurato la privativa negli Stati Sardi, e che ha sopra le co-

Le coltivazioni dei campi possono riguardarsi (a detta del Gerouzi) in un incipiente progresso, dacchè, sull'esempio dell'altra Sezione, sonosi poco fa introdotti alcuni speciali miglioramenti nelle colline e nelle pianure; tuttavia ridonda copioso il raccolto del granoturco, che costituisce il prediletto cereale dei contadini, e che basta generalmente al consumo, non potendo dirsi altrettanto del frumento, che viene in parte proveduto dalle piazze vicine. Mediocremente ubertose risultano in questa *Sezione* i prodotti dei pomi di terra, e dei legumi, poco valutabili le ricolte della fava e dell'avena, scarse dell'orzo; del farro, dei ceci e della lenticchia ec. (1).

In questa Provincia è divietata la seminagione del riso, e se dall'una parte la canepa ed il lino occupano ristrette superficie, ed apprestano prodotti molto inferiori al bisogno della Delegazione per essere i terreni poco adatti, onde richiederebbero dispendiosi lavori, ed esuberanza di concimi animali, dall'altra vi scorgi quasi sconosciuta la cultura delle piante oleifere e tintoriali, se vi eccettui la colza, che sembra volersi attivare eziandio nel Fabrianese.

Anche l'orticultura è generalmente trascurata, dovendo acquistarsi i di lei prodotti dalle piazze attigue della Sezione marittima.

Magnifica ed incantevole affacciasi la prospettiva dei ben disposti e numerosi filari di alberi *permanenti*, che rivestono le campagne, le colline ed i monti, apportando le svariate loro produzioni vantaggi notabili. Altamente

muni i più incontrastabili vantaggi. Possa quella Società raggiungere lo scopo lodevolissimo che si propone, onde serva di forte eccitamento alle altre parti d'Italia, in cui sappiamo trovarsi l'apicoltura nel massimo abbandono!

(1) La preponderante coltivazione del granoturco incomincia da qualche anno a diminuire massime nel territorio di S. Severino, riuscendo desiderabile che maggiormente diminuisca per essere i terreni molto acconci alla seminagione del frumento.

sorprende l'industre operosità di coltivare le viti, che continuamente s' accrescono, onde la raccolta di vini squisiti succede in tal copia che esportansi per la Capitale ed altrove. Se non che il loro pregio riuscirà certamente maggiore, quando venga ad abbandonarsi il costume generalmente seguito di *cuocere il mosto*, avvisando i montanari, che debba preferirsi il vino con esso prodotto stante la più facile sua conservazione (1). Non mancano deliziosi vigneti, che somministrano vini ottimi, ed abbondanti. Le piantagioni dei gelsi cominciano, da qualche anno, a prendere una considerevole estensione, avendo pur una volta gli agricoltori conosciuto, che la *industria serica* è ormai rimasta *unica* all' Italia di preferenza alle altre Nazioni. Che se gli oliveti difettano nel territorio di Sernano e di Sasso-Ferrato, ridenti e numerosi appariscono all' incontro nei Comuni di Cingoli, di Serra S. Quirico, producendo la *esportazione* di olio sceltissimo per varie terre del nostro Stato un rilevante guadagno. La raccolta dei castagni tornando insufficiente all' uopo della Provincia, è necessaria la *importazione* dalla Spoletina; per l' opposto il prodotto delle ghiande, massime dalle querce silvestri, mostrasi talmente ubertoso, che una parte consumasi nei luoghi medesimi, e l' altra si spedisce nella Marca Jesina dal confine di Cingoli, e Fabriano, non che nella Sezione marittima di S. Severino e Sarnano. Inoltre riesce molto doviziosa in varî Comuni, la raccolta dei fichi che diseccati e disposti convenientemente costituiscono un oggetto di utile smercio. Da ultimo deggio indicare la esuberante quantità di legni da *costruzioni* e da *fuoco*, vendendosi il secondo al Sasso-ferratese, ed all' aggiacente piazza di

(1) Lo smercio dei vini osservasi preponderante nel Fabrianese, dovendo altresì avvertire che alcuni vini di questa e dell' altra Sezione posseggono tal grado di vigoria e di squisitezza da emulare i ricercati vini di Francia, di Spagna e di Germania.

Pergola, dalle quali vien pure trasportato nel Fabrianese, nel Cingolano, nel Settempedano, ed in Macerata stessa, trovandosi il territorio prossimo a questa città non abbastanza fornito di combustibile pel maggiore ingrandimento delle agricole coltivazioni (1).

Il regno minerale offre un discreto numero di oggetti, che molto contribuiscono all' incremento della commerciale opulenza. Esistono cave ricche di *pietra da gesso* in alcuni Comuni, e nelle montagne Frazzesi. Fu pur trovato un vago *alabastro fibroso*, che però non prestasi ad una facile e conveniente lavorazione. In queste stesse montagne esiste un composto di *carbonato e solfato di calce*, che serve ottimamente ad eseguire opere di ornamento per Chiese ec., osservandosi ancora un *filone di pietra cornea*, che è una specie particolare di *calce solfata*. Aggiungonsi cave di pietre selci, che servono benissimo alla costruzione dei marciapiedi nelle Città, come pure *breccia di arena* assai profittevole per varii usi. Le esposte produzioni appoggiano un interessante commercio coll' interno della Delegazione, e colle limitrofe.

Fin qui non sonosi praticate profonde escavazioni per conoscere, se vi abbiano nelle alte montagne di questa Sezione *miniere metalliche*; però incontransi spesso *piriti marziali* anche a poca profondità nel Fabrianese, e nel

(1) È assai desiderabile che i Maestri elementari delle campagne pontificie si dedichino ad istruire i giovanetti nelle più facili, e sicure coltivazioni delle piante fruttifere di maggiore utilità, come sappiamo praticarsi nel Tirolo italiano, ove la Illustre Società Agronomica del medesimo ha distribuito, da breve tempo, a 19 maestri elementari 400 fiorini, onde rimeritarli delle cure da essi prodigate nell' insegnamento predetto. Ben mi lusingo che le sette Scuole Agrarie del nostro Stato vorranno applicarsi a compilare un opuscolo su tale interessante soggetto, che sia acconcio alla intelligenza dei villici giovanetti; per tal modo si renderanno vieppiù benemerite della patria agricultura.

Cingolano, di rado qualche nociuolo di *manganese* nel calcare di S. Viceno, non essendosi per anche constatato colle debite analisi chimiche la presenza di un *minerale cuprifero*. Lo scavamento della lignite ridonderebbe proficuo nel Sasso-Ferratese, qualora il suo trasporto venisse compensato da un corrispondente vantaggio, che sembra poco sperabile attesa la suaccennata dovizia dei boschi. Questi però si diradano in ogni anno con danno incalcolabile, sicchè, non desistendo una volta da tale devastamento, sarà giuocoforza di attivare l' escavazione della lignite discorsa, e di occuparsi ad un tempo di altre varietà di carbon fossile.

Nella presente Sezione non mancano fonti di acque *medicamentose fredde o termali, salse, e marziali-zulfuree*, che non sonosi fino ad ora sottoposte alle opportune indagini *chimico-terapeutiche*.

Quindi è a lusingarsi, che l' esimio Prof. Geronzi, e gl' illustri Medici suoi Colleghi vorranno istituirle pel maggior bene della loro patria, e della sofferente umanità (1).

Prodotti Manifatturieri

DELLA I.ª SEZIONE O DISTRETTO

Gli opificj industriali esistono in ragguardevole numero, e nella più felice *attualità* pel traffico dei loro pro-

(1) L' acqua minerale di S. Anatolia, spettante alle saline di cui fu cenno il Gamberini, non è stata, al pari delle altre, convenientemente illustrata, avendosene solamente una vecchia analisi, ed osservazioni imperfette sulle virtù salutifere; per lo contrario fu esaminata, sotto il rapporto *chimico-terapeutico*, l' acqua *salso-jodica* scoperta di recente nel Comune di Montesanto sulla ripa del fiume Potenza, dall'illustre Dott. Olivi, e dal farmacista Casarotti.

dotti. I Cingolani, che segnalaronsi in ogni tempo per vivissimo amore al commercio ed all' industria, porgono a vedere rinomati lanificii, e concie di pellami, dalle quali escono buoni ed abbondanti lavori. E se vengono dessi superati dalla popolazione di S. Severino, fa mestieri di por mente alla superiorità di circa un terzo della popolazione, ed ai grandi vantaggi che derivano dall' adoperamento delle acque del fiume Potenza surricordato. In questa città vi hanno due fabbriche di cappelli fini ed ordinarj, un maglio di rame, non che due officine pel lavorìo di ordigni di ferro delle più utili qualità per i bisogni della vita, delle arti e dell' agricoltura. Di recente si è attivata una filanda di seta, vedendosi anche molto energica la fabbricazione di maglie di lana, e di simiglievoli oggetti. Si aggiungono due cartiere di cui una è in esercizio, l' altra ha cessato di agire; due fonderìe, la prima di vetri e cristalli, la seconda di ferro vecchio. Dalle manifatture predette, il cui spaccio estendesi anche fuori della Delegazione, deriva un apprezzabile profitto.

La città di Fabriano debbe proclamarsi la *sede* delle arti manifatturiere di questa Sezione, anzi dell'intera Provincia. Dalle sei grandiose cartiere, che vi esistono da tempo immemorabile, e che hanno il vanto di emulare le più riputate d' Europa, fabbricansi carte d' ogni sorta, primeggiando quelle per grandi mappe, e disegni, che furono tanto applaudite nella Esposizione Mondiale di Londra, associandosi alla lavorazione delle carte l' altra di pergamene, che offrono una tale bellezza da potersi forse pareggiare colle antiche di maggior pregio.

Che se non può accordarsi con *rigore storico* ai Fabrianesi la gloria di aver trovata l' arte di fabbricare la carta mediante li stracci, quantunque gravi scrittori esternino su questo soggetto un giudizio favorevole; egli è però incontrastabile che v' introdussero, in varj secoli, miglio-

ramenti cospicui, e che le carte lavorate nei loro stabilimenti vennero spedite alle più remote parti di Oriente (1).

Fra le cartiere di Fabriano tre appartengono al signor Pietro Miliani, venendo con ogni maestria praticati i lavori nella maggior parte senza il concorso di macchine, e come suol dirsi *a mano*, ed il resto dei medesimi mediante l' impiego di cilindri mossi dalle acque del fiume Giano. E qui torna a me graditissimo di osservare, che il predetto Miliani, stante la perfezione delle sue manifatture, meritò di essere premiato da Leone XII, e da Gregorio XVI, che si compiacque eziandio di decorare il signor Miliani Giuseppe della croce di S. Gregorio nel 1840. Nella Esposizione di Londra il primo di essi ottenne *unico* in tutta la penisola una medaglia di premio colla leggenda — *Pietro Miliani Medaglia di premio dell' Esposizione* — (Vedi la Relazione scritta in Londra da William Cloves et Cons. C. 426 435. 453). Anche il Regnante Pontefice volle rimunerarlo con una medaglia d' oro a gran dimensione in cui leggesi

A PIETRO MILIANI (2)

(1) Le più antiche cartiere, almeno in Italia, sono di Fabriano, ed esistono memorie autentiche fino dal 1275. Vuolsi però, che le carte fossero di lana, o di bambagia, e solo circa nel 1340 *Pace da Fabriano* ne fece di stracci di *canepa*, e *lino*, poi passò a fabbricarle a Treviso in causa delle migliori acque. Nel secolo XV erano celebri le cartiere, parlandone anche Frate Leandro Alberti. Il Salmon vorrebbe, che da Fabriano si introducesse in Toscana quest' arte, avendone dalla Repubblica Fiorentina amplissimi privilegi; non è poi provata la opinione, che la carta di lino si rinvenisse, nove secoli or sono, nel *Borgo di Colle* in *Val d' Elsa*. I Tedeschi tentarono in vano di rapircene l' onore (Vedi l' opera di Rambelli Gian-Francesco pag. 354. Lettera LXXI. — Carta di lino).

(2) Nella Esposizione di Parigi fu decretata al signor Miliani Pietro una medaglia di secondo ordine (Montluisant pag. 92). Nei di lui opificii vengono per la maggior parte impiegati cenci di canepa, e di lino; colla massi-

Il predetto Cav. Giuseppe Miliani fu aggregato all'Accademia nazionale ed industriale di Francia, che volle tributargli un omaggio di stima per la straordinaria sua valentìa nell' arte di fabbricare le carte.

Pertanto se i signori Miliani si resero degni di tante e così splendide onorificenze, non è d' altronde a dimenticarsi, anzi debbe altamente applaudirsi la singolare bravura del signor Carlo Campioni, che fin dal 1809 lavorava eccellenti carte in un suo Stabilimento per *Calcografia* con due terzi di segatura di legno, ed un quinto di stracci. Essendo poi stato chiamato nel 1824 a direttore della cartiera Camerale di Roma, giunse ad ottenere dalla *Dafne laureola* una buona carta per *dilucidare*, come anco ne trasse in un modo assai ingegnoso dalla *paglìa*, dall' *alga palustre*, dalla radice della *malva silvestre*, e da altre so-

ma riserva invece quelli di cotone. Donde consegue, che i predetti opificii sostengonsi con istraordinario credito, mentre si sa, che le carte apparecchiate colla prima materia sono molto più preferibili non già per l' illudente aspetto, ma per la maggior loro durata e consistenza. E se dall' un canto offrono caratteri sensibili e diversi le carte di canepa e di lino, in confronto a quelle di cotone; la Chimica ha dall' altro insegnati processi facili e sicuri per vieppiù convincersi di tali differenze, bastandomi notare quello, che ha per oggetto di convertire la carta *cotonacea in piroxilina*, o *cotone fulminante* coll' immergerla negli acidi *solforico*, e *nitroso*.

Il signor Montluisant descrive minutamente il metodo seguito dal signor Miliani nella fabbricazione della carta; metodo che, a dir vero, osservasi alquanto dispendioso; però possiede il grande vantaggio di esser superiore ad ogni altro per la scelttissima qualità dei prodotti: quindi avviene, che le commissioni da tutte le parti d' Italia non possono disimpegnarsi colla desiderata sollecitudine. Intorno alle nostre cartiere riesce assai onorevole, quanto scrive il prelodato Montluisant. La produzione negli Stati Romani è stata per lunghissimo tempo al disotto delle occorrenze; ma i progressi sono addivenuti, da qualche anno, in forza delle nuove macchine, e dei generosi incoraggiamenti del regnante Pontefice Pio IX, tanto considerevoli, che le cartiere *nazionali* tengono oggi giorno un posto distinto su molte altre d' Italia, e fuori (op. cit. pag. 38).

stanze, persino dalla corteccia della radice del *gelso*, e delle *noci*, e dai filamenti del granoturco (Giorn. Arcad. 1852) (1).

Dalle succinte nozioni sulle cartiere di Fabriano dovrebbero pur una volta gli *stranieri* convincersi, che se dall' una parte compete all' Italia il primato per molte ed utilissime manifatture, non merita dall' altra il dileggio, se per mancanza di *associazioni di capitalisti*, di prospero e costante incoraggiamento, come pure di altre cagioni, che la natura del mio lavoro impedisce di esaminare, veggonsi alcune industrie scadute dall' *avita grandezza*, ed essere l' Italia costretta di provedere all' *estero* molte di quelle fabbricazioni, per le quali somministra in sì larga dovizie le *materie prime*. È dunque tempo che quella felicità di cui possono meritamente gloriarsi gli opificj di *oltremonte*, e di *oltremare*, non si rivolga a scherno degl' Italiani, e cessi pur una volta lo smodato nazionale orgoglio di riutrouare all' orecchio il terribile detto di Brenno — Vae Victis —.

Fabriano possiede inoltre fabbriche distinte, ed attivissime di panno-lani, un laboratorio per polveri sulfuree; attendesi pure alla lavoragione di cappelli di ogni qualità, alla concia di pellami, venendo impiegate insieme alla vallonea estera corteccie di *quercia indigena*. Si aggiungono due pregevoli fabbriche di cremor di tartaro, due belle nitriere, ed un ampio opificio per allestire scelte terraglie, di cui deesi la fondazione al cav. Antonio Ronca, ed è posseduto oggidì dai siguori Miliani. Codesto Stabili-

(1) Lord Bersiedale trovò da pochi mesi un metodo ingegnoso, ed economico per la fabbricazione di carta buonissima coi filamenti del *cardo*, ed a preferenza con quello di Scozia, che per la sua rigogliosa vegetazione acquista in alcune isole Britanniche forza, ed altezza. L' acceonata materia filamentosa possiede molta analogia col lino: quindi può impiegarsi convenientemeote preparata nella fabbricazioue di fili, e tele (Vedi l' Incoraggiamento ferrarese N. 39 cadente anno).

mento non teme di gareggiare con quelli di Pesaro, di Bologna, e di Civita-Castellana. In fine osservasi in fiore l'arte di fondere e foggiare il *rame rosetta*, e *vecchio*, presentandosi anche una vasta officina per l'apparecchiamento di *colla forte* del signor Raffaelle Fibbi, che meritò le lodi non solo dei Lincei di Roma nel 1825, ma ben anche degli scienziati Italiani riunitisi a Venezia. In addietro era importante il guadagno che apportava la fabbricazione di berrette di lana, di calze ec., come pure fiorivano altre industrie lanarie, per le quali venivano impiegati più di 250,000 scudi. L' esposte industrie della lana eransi trasportate in Fabriano dopo la distruzione della rinomata città di Sentino, nella quale risiedeva il Collegio dei Centonarj.

Che se disparvero quelle industrie, l' arte di tirare la seta giunse a sì alto grado di floridezza da dare impulso ad una rilevante *esportazione*, vedendosi costruite e diligentemente conservate coi più acconci metodi le bigattiere, sull' esempio di quelle della Sezione *marittima*, dai signori Bonaccorsi, Bondini, Caradori, e da altri proprietarj, che mostransi lodevolmente impegnati nel togliere da questo ramo quell' ignoranza, e quella forza d' inveterate consuetudini, che vediamo riuscire tanto svantaggiose al medesimo, e ad ogni altra industria *tecnico-agricola*.

Richieggono una menzione onorevole altri luoghi per le loro importanti manifatture. Nel grosso Borgo di Sasso-Ferrato esistono pregevoli fonderie di bronzo da campane. Anche molto diffusa scorgesi la fabbricazione della potassa, che inviasi all' *estero*, sostenendosi ad un tempo in grande vigore la lavorazione di botti, di dogarelle ec., e di carbone, specialmente preparato cogli alberi di monte; oggetti, che alimentano uno smercio non ispregevole come in Provincia, così all' *estero*.

Prodotti Naturali

DELLA 2.ª SEZIONE O DISTRETTO

Dalle molte ben dirette praterie naturali, e da foraggio vengono copiosamente sostentate ricche torme di buoi e di cavalli. Le razze dei primi belle, vigorose, ed in plausibile miglioramento costituiscono un ramo di utili negozii coll' altra Sezione, massime poi colla Romagna superiore, venendo accresciuti da quelli de' formaggi, delle pelli e di altri prodotti. Le razze dei cavalli provenienti dalle *Romane* son di continuo migliorate non tanto in seguito della proposta suindicata di premj, quanto anche per la nobile emulazione addimostrata da alcuni proprietarj, come chiaramente rilevasi dalla suesposta Memoria del Dott. Marini; per lo che si cesserà, nel volgere di pochi anni, di provedere quegli animali dalla Comarca e dalle Romagne. Discreto è il numero delle pecore di scelte razze, nullo quello delle capre; i porcini si allevano in piccioli branchi presso le famiglie coloniche, non avendosi particolare industria per codesto bestiame. Le pecore, i suini, ed i formaggi consumansi nella Sezione, o si inviano in tenue quantità alle terre vicine, potendo dirsi altrettanto delle pelli bovine, cavalline, pecorine ec. non che dei burri, e delle lane. Osservansi pressochè trascurati gli alveari, quantunque ogni colonia alquanto estesa ne possegga; d' altro canto gli agricoltori si occupano con ammirabile premura dell'allevamento dei filugelli, esistendo alcune bigattiere regolate dai migliori metodi scientifico-sperimentali insegnati prima di ogni altro dall' immortale Cav. Dandolo, ed a nostri giorni dal Gera e da altri di-

stinti Bacologi. Il commercio all'estero dei bozzoli produce un ingente guadagno, presentando eziandio qualche interesse la spedizione di molto pollame a Roma; ciò che deve dirsi della sezione precedente.

Non debbo pretermettere la copiosa pescagione, che viene eseguita in vicinanza dei Porti di Recanati e di Civitanova, trasportandosi il pesce sceltissimo alle piazze di Macerata, di Cingoli e di Tolentino. Deve infine pur accennarsi l' abbondante cacciagione che si pratica nelle campagne e nelle foreste tanto della presente, quanto dell' altra Sezione.

Tra le produzioni dei fertili terreni, il grano, il mais, ed i legumi raccolgonsi in tale esuberanza, che proveggono al consumo dell' altra Sezione, rimanendone ancora per appoggiare un profittevole traffico coi luoghi vicini. All' incontro le raccolte dei pomi di terra, e dei *topinambour* sono inferiori all' uopo, quantunque la loro cultura osservisi piuttosto in qualche estensione.

La semina della canepa e del lino, benchè veggasi alquanto più notabile dell' altro Distretto, scorgesi eziandio (relativamente al bisogno) di tenue momento; però ammirandosi tanta instancabilità ed accorgimento nell' esercizio dell' industrie campestri, mi sento obbligato di manifestare un vivo mio desiderio agli agricoltori Maceratesi perchè s' intraprenda (per lo manco) la cultura della canepa in questa Provincia, affinchè fruir possa degl' immensi vantaggi di tale floridissimo commercio nell' Europa e fuori. Spetta a Voi, o ricchi proprietarj, di animare con ogni sorta di mezzi i più adatti le masse dei coloni a codesta grande intrapresa. Nè deve arrestarvi il grave dispendio, che dovrete sostenere; confortandovi col richiamare alla mente le imponenti somme profuse, e gli enormi ostacoli superati da altre Provincie, e inanzi tutte dalla bolognese e dalla ferrarese tanto frequentemente

minacciate e colpite da straripamenti e dalle inondazioni di fiumi e torrenti sì impetuosi e terribili, che pur si trattengono, per prodigio della scienza idraulica, nei loro alvei. Seguite, o ricchi possidenti e capitalisti, il coraggioso ardimento degli abitanti delle due nominate Provincie, e ne otterrete senza fallo i più felici risultamenti dalla nuova coltivazione. E se anche non valesse ad eccitarvi lo splendido esempio di quelle Provincie per essere diversa la topografica posizione, e l'impasto chimico-meccanico dei loro terreni, vi ecciti almeno ed incoraggi lo scorgere, che nelle Delegazioni di Perugia e di Ancona trovasi alquanto florida la cultura della canepa; perciò avendo anche questa a propria disposizione tanta dovizia di mezzi i più opportuni, sopratutto di popolazione agricola, non dee più oltre indugiarne l'*iniziamento*. Io stesso vidi nelle Provincie ferrarese e bolognese illanguidire la coltivazione del granoturco, che erasi, varii lustri addietro, tanto diffusa, finchè questa venne di gran lunga superata da quella della canepa, adattandosi ben volontieri i possidenti di codeste Provincie a far acquisto di quel cereale dalle Romagne. Vidi pur anche essere, nel volgere di pochi anni, giunte parecchie famiglie a grado notabile di opulenza nel contado, massimamente in forza del commercio vivissimo della loro canepa (1).

(1) La media del raccolto annuale della canepa, e del lino nella Provincia Maceratese è di 65,000 libbre della prima, e di 75,000 del secondo. Perciò il lino, come dissi, basta all'esigenza, mentre fa mestieri di acquistare una quantità vistosa di canepa dal bolognese, dal ferrarese, e dalla Romagna, specialmente pel bisogno dei Forti di Recanati, e di Civitànova.

È noto che S. M. l'Imperatore dei Francesi Luigi Napoleone ha vasti possedimenti nel territorio di Civitànova (si è degnato di dar prove splendissime dell'alta sua munificenza a questa Città); che sono affidati alle premure ed al profondo accorgimento di S. E. il signor Visconte di *Casa Bianca* Intendente dei Beni di S. M. in Italia. È noto altresì come in quei pos-

Che se qualcuno avvisasse di avere inopportunamente eccitati gli agricoltori Maceratesi ad attendere con sommo interessamento a questo ramo di sociale ricchezza considerata in se medesima, ed in rapporto colle molte sue ben note fabbricazioni, si compiaccia riflettere per un istante, che, trattandosi di un oggetto di suprema utilità, non mai *dicesi*, nè *scrivesi* a sufficienza, finchè non veggasi una volta raggiunto lo scopo desiderato.

Le piante erbacee tintoriali ed oleose sono pochissimo coltivate, laddove prodigansi cure indefesse alla cultura di orti amenissimi, principalmente nei Comuni di Macerata, di Loreto, di Recanati e di Civitanova, raccogliendosi dai medesimi erbaggi e frutta in tanta copia, che sostengono un utile traffico colla Sezione montana, con Ancona, e con Osimo.

Anche la coltivazione degli agrumi delle più pregevoli qualità favoreggiata dal clima si fa in qualche estensione, specialmente a Civitanova, ed in confine col Fermano, e la loro vendita di non lieve interesse succede colle prossime Delegazioni.

Benchè le piantagioni di grosso fusto non esistono in considerevole copia; tuttavia osservi nel più florido sviluppo la viti-cultura nei campi seminati, e nei molti deliziosi vigneti.

Il prodotto dei vini, alcuni de' quali per *delicatezza*, o per *generosità* non temono di emulare i migliori d' oltremonte, riesce sufficiente al bisogno, e contribuisce al mantenimento di un vistoso spaccio colla precedente Sezione, e colla Dominante. Osservasi oltremodo piacevole i vedere che segnatamente nei dintorni di Macerata, di Re-

sedimenti si estendono vieppiù le coltivazioni della canepa, e del lino. Tale esempio non potrebbe imitarsi da altri proprietarj a seconda delle rispettive circostanze?

canati, e di Loreto i tralci delle viti legansi ingegnosamente ai rami degli olmi e di altri grandi alberi, formandone questi insieme ai pesanti grappoli *ombrelle* e *corone* vaghissime. I gelsi coltivansi in bel numero, che viene accresciuto in ogni anno: per l'opposto non rinvengonsi affatto piantagioni di ulivi. Scarso è oltremodo il numero dei boschi; perciò, all'infuori delle quercie, degli olmi, e dei pioppi, che sopperiscono al bisogno di alcuni luoghi, il rimanente della Sezione incontra penuria di legni da *opere*, e di combustibile, siccome notai superiormente.

Fino ad ora non sonosi praticati in questa Sezione gli opportuni esperimenti per la ricerca di prodotti minerali. Bensì è indubitato esistervi sorgenti di acque medicamentose, principalmente saline. Di queste trovasene un' assai abbondante lungo la ripa del Fiume Potenza, nel territorio di Recanati, un miglio circa superiormente al Ponte della via di Montesanto. Sonosi pure scoperte alcune sorgenti di *petroleo*, che furono sottoposte alle più diligenti *analisi quantitative*.

Prodotti Manifatturieri

Se le arti industriali figurano da una parte in minor numero della Sezione montana, ci convinceremo dall' altra che ne conseguono prodotti assai profittevoli alle contrattazioni locali ed esterne. Nel Capo-luogo, che occupa il centro di tutto il Piceno, esiste una cereria fornita delle macchine le più acconcie, onde ottengonsi copiosi e scelti prodotti; vi hanno eziandio accreditate conciere di pellami, ed un vastissimo laboratorio per allestire accendilumi fosforici in esuberante quantità. Aggiungonsi grandi fabbriche

di cappelli fini ed ordinarj, una discreta fonderia di vetri e cristalli, non che alquanti molini da grano e da olio mossi dalle acque del Potenza. Le predette manifatture smerciansi in Provincia, o si spediscono alle circostanti.

In Treja prospera un cospicuo lanificio, e lavoransi anche con sorprendente attività tele di canepa nell' Orfanotrofio delle *povere pericolanti.* Tale manifattura è altresì florida nella città di Recanati, producendo un rilevante traffico colle prossime terre, e con Roma, mentre le manifatture di simil fatta ed i tessuti di lana di Treja esitansi soltanto nella Delegazione. In Recanati prospera un ragguardevole Stabilimento per la fabbricazione del cremor di tartaro, che si esporta per l' Inghilterra, per la Francia ec., come notai discorrendo di altre Provincie. Ma fra tutte le industrie Recanatesi occupano il principal seggio le fabbricazioni dei pettini con corna di bue, sostenendo esse un interessante commercio per lo Stato, ed all' estero, che trovavasi, però in addietro, assai più fiorente. Con siffatta industria gareggia l'altra di allestire scarpe leggiere guernite di pelli di capra o senza, che trafficansi coll' interno, e con alcuni luoghi d' Italia. A fianco di queste due industrie è da porsi l' altra di diseccare i fichi, che preparati in *reste*, in *barili* ed in *salami* detti di Quaresima, spedisconsi per ogni parte d' Italia e fuori con rimarchevole guadagno. Recanati possiede infine una fabbrica di terraglie usuali, che servono all' esigenza del Comune, ed esitansi ai limitrofi. Abbiamo in Filottrano, oltre all' ingegnosa fabbricazione di stuoje ad uso di Bologna, un opificio per allestire diversi ordigni di ferro, specialmente forchette da tavola e coltelli, che si forniscono di piacevoli guerniture d'osso. Civitanova offre a vedere una fabbrica di terraglie comuni, mentre osservasi in Monte Milone una fornace destinata alla fabbricazione di pregiabile majolica bianca. Da ultimo trovansi quà e là sparse le industrie di prepa-

rare i fichi secchi, di fare tessuti di canepa, di cotone o misti, aggiundendosi ancora molte tintorie, abbondanti fabbricazioni di carbone di quercia; mentre si desiderano in questa Sezione fonderie di ghisa .e di ferro, distillerie da spirito, e da altri liquori. I prodotti degl' indicati opificî smerciansi profittevolmente parte nella Delegazione, e parte nelle aggiacenti.

Delegazione di Camerino

Colui che visitando questa piccola Delegazione (1) prendé in accurato esame la ridente coltivazione de' suoi campi, ed il florido stato delle sue industrie *manifatturiere* e *minerali*, viensi evidentemente a convincere, che al conseguimento di un tanto scopo era necessaria negli abitanti quella ferma volontà ed attività pel lavoro, e quel perspicace avvedimento nelle industrie suddette, che li condussero a procacciare al loro paese ragguardevoli dovizie, e inanzi tutte le agricole, che vieppiù si vanno aumentando coi ricchi prodotti del suolo e della pastorizia.

(1) La Delegazione di Camerino trovossi associata a quella di Macerata fino al nuovo Riparto Politico-Territoriale del 1833. La sua popolazione sorpassa per un qualche centinajo le altre di Civitavecchia, di Orvieto, e di Benevento. È notissimo che il Ducato di Camerino, dopo essere stato donato dalla C. Matilde alla S. Sede, si resse per alcuni secoli in Ducato celebre nei fasti d'Italia. La Signoria di codesto Ducato fu tenuta da varie nobili famiglie, e tra queste dalla Varano, la quale si portò poi a soggiornare in Ferrara, non rimanendo oggidì di tanto cospicua famiglia che un rampollo nella persona di S. Ecc.za il Sig. Conte Don Rodolfo.

Prodotti Naturali

Una dalle più importanti ricchezze campestri viene costituita dalla zootecnia, possedendosi bovini, vaccini, e pecorini in quantità valutabile, mentre i cavalli appena sopperiscono all' uopo. Parimenti le capre di razze pregevoli coprono in bel numero il territorio montuoso. Per siffatto bestiame congiungonsi eletti pascoli a praterie naturali, essendo pure in vigore le coltivazioni dei foraggi, che accennai nelle altre Provincie (1). Il traffico dei buoi, delle vacche, delle pecore, delle capre colle Delegazioni limitrofe, e con altre, produce un cospicuo guadagno, che vedesi maggiormente accresciuto dalla vendita dei formaggi, delle lane, delle pelli, dei concimi ec. Raccogliendosi poi ad esuberanza ghiande dalle quercie dei campi, e delle foreste, sono con questo prodotto alimentate numerose mandrie di porcini, che s' inviano all' estero, come più volte indicai, resistendo eglino a lunghi e disastrosi viaggi di terra.

Scarso apparisce il prodotto delle api, ed invece abbondantissimo quello dei filugelli, ad onta che vi esista un picciol numero di bigattiere convenientemente regolate. Il commercio della *galletta*, e della *seta greggia* fuori dello Stato cagiona un interesse notabilissimo, quantunque non sia indifferente la quantità, che si trattiene per essere lavorata nei setificj Provinciali.

I raccolti delle biade risultano in somma ubertosità relativamente all' estensione delle terre, che coltivansi in

(1) L' indicato bestiame si spedisce nell' inverno ai deliziosi pascoli delle maremme romane.

altre Provincie. Il prodotto del grano riesce assai copioso, trovandosi molto inferiore quello del granoturco. Sono di poca entità le raccolte degli altri cereali, a quanto leggesi nei Quadri Ministeriali delle Assegne, se eccettuansi i pomi di terra, che vengono raccolti ad esorbitanza, massimamente nei luoghi montuosi. La vendita del grano si effettua coll' estero, mentre quella del formentone, e di altri cereali avviene di Comune in Comune, ed anche colle terre vicine.

In qualche estensione osservasi la cultura della canepa, ed in minore l' altra del lino. È assai desiderabile, che non tardisi ad accordare un maggiore impulso alle due industrie predette, specialmente alla prima, affinchè i prodotti, che saranno per ottenersi, non solo ridondino sufficienti alla Delegazione, ma ben anche, per concorso degli elementi altrove indicati, valgano a promovere un fiorente commercio di esportazione. La semina del riso può dirsi essere in *via di saggio*, non permettendo le norme *igieniche* di oltre estenderla. Anche la coltivazione del ricino e di altre piante oleifere e tintoriali addimostrasi di tenue momento, benchè i terreni si prestassero nel modo il più favorevole.

Gli alberi di grosso fusto rivestono con dovizioso corredo i varj scomparti di questa Delegazione. Le viti allevate con estraordinario interessamento porgono ubertosi raccolti di vini squisiti e generosi, che, oltre al trafficarsi nella Provincia, alimentano una lucrosa *estrazione* per la Dominante (1).

Che se raccolgonsi abbondevoli quantità di altre frutta, principalmente di pomi e di noci; se le piantagioni dei morogelsi vagamente disposte nei campi e nelle col-

(1) È ormai cessata la consuetudine di cuocere il mosto, come pure sonosi fatti notabili miglioramenti nella *viticultura* e nella *enologia*.

line compariscono in gran dovizia, che si accresce di continuo; se i castagneti fanno di se la più ridente mostra, e tributano un ricolto sì copioso, che costituisce un articolo di smercio coi Comuni della Delegazione e coi circostanti; se coltivasi con impegno lo *scotano*, e si fa traffico della corteccia, che profittevolmente impiegasi nella concia delle pelli; sono per lo contrario in quantità poco calcolabile le piantagioni degli ulivi. In fine straordinario è il prodotto di eccellente legname da *lavoro* e da *ardere*, esportandosi innanzi ogn' altro con molto interesse quello delle quercie e delle noci per le estere marine.

Pochissimi sono i prodotti che ricavansi dal regno minerale: però non mancano di offrire una significante utilità. Vi hanno doviziose cave di marmi, alcuni dei quali sono pregevoli, potendosi tirare in lastre di sufficiente grandezza per far tavole da mobilie, di cui la maggior parte viene spedita alla Dominante. Esistono ancora cinque miniere ricche di pietra calcare, che servono egregiamente alla fabbricazione della calce, bastante al consumo della Provincia. Nè debbono dimenticarsi le terre argillose, che si adoprano nei lavori di stoviglie comuni, di tegole ec.

È a notarsi infine, che trovansi in alcuni luoghi strati di lignite, e tracce di minerali cupriferi.

Quantunque la presente Delegazione possegga un esteso territorio montuoso; ciò non pertanto si conosce, da poco tempo, una sola sorgente minerale ferruginosa (1).

(1) Il ch. Dott. Reali Prof. di Chimica nell' Università di Camerino mi assicurava, che avrebbe istituita l' analisi quantitativa di quell' acqua, dalla quale verrebbero fortemente eccitati i Medici Condotti in vicinanza della benefica fonte a raccogliere le necessarie osservazioni, onde fossero illustrate le sue virtù terapeutiche.

Prodotti Manifatturieri

I vantaggi, che ritraggonsi dall' esercizio delle arti manifatturiere, sorpassano pel numero e per la maggior loro importanza quelli, che vedemmo prodursi dalle minerali escavazioni, di guisa che contribuiscono, in un colle produzioni animali e vegetabili, all' incremento della prosperità commerciale.

In Camerino presentansi opificj per cappelli di feltro e di altre qualità, concierc di grossi e minuti pellami, ed alcune tintorie. Non mancano altresì fabbriche di tessuti di lana e di seta, esigendo fra i secondi speciale menzione i taffetà neri, bianchi e colorati: come pure di recente si è introdotta la lavorazione di quel tessuto serico chiamato *seta cruda*, per la quale s' impiega il prodotto della filanda del signor Sarti, esportandosi all' estero il rimanente con osservabile lucro. Alle industrie predette si aggiungono lavori di mobilie d' ogni sorta, che s' inviano all' Umbria, ed a Roma con notevole guadagno.

A Castel Raimondo fabbricansi con plausibile abilità falci per mietere, esistendovi ancora conciere pregevoli di cuoi. È da riferirsi con onore il picciol borgo di Pioraco, che possiede alcune cartiere, le cui ottime produzioni servono ad un traffico di tale importanza, che costituisce quasi l' unico appoggio della sussistenza de' suoi abitanti, per modo che i predetti opificj non temono di reggere al paragone di altri dello Stato. Celebri da età immemorabile sono i numerosi lanificj di Matelica, le cui manifatture per la robustezza del tessuto, e per la durata delle tinte, gareggiano colle nazionali di maggior fama, sicchè il Governo volle più volte animare i coraggiosi ed

esperti proprietarii di questo Stabilimento con *premii* e *franchigie*.

In Fiastro lavorasi con grande perizia una specie di drappo di lana detto *sajetta*, che alimenta un utile spaccio con alcune parti dello Stato, mentre nel celebrato borgo di Caldarola prosperano numerose concie di pelli, che allestiscono prodotti abbondanti, primeggiando la *suola*, che sostiensi a fronte della *Romana* e della *Francese*, di maniera che non solo circola per le Marche e per la Delegazione, ma oltrepassa eziandio il confine Pontificio. Sono pure in vigore fabbricazioni di olle, e di fine stoviglie tenute in alto pregio sino da età lontanissima. Alle quali industrie (scrive il Castellano) esercitate con sì rara attività, e con mirabile valentia si unisce il traffico del tartaro di botte, delle pelli agnelline, e dei bachi setiferi, non essendo d'altronde spregevole il vantaggio, che i Caldarolesi ottengono dalla odorosa radice di *carlina* atta a *confettarsi*, che raccolgono in copia dal vicino monte di Croce (1). Da ultimo, alcune località presentano in grande vigorìa le fabbricazioni di doghe, e di carbone, rivaleggiando con esse l'industria di preparare stoviglie comuni, e materiali da costruzione; oggetti tutti, che vendonsi in Provincia, o si trasmettono alle finitime.

(1) Il savissimo e generoso Governo italiano volle rimunerare l'industria della popolazione Caldarolese, permettendole d'istituire una *Camera* di *Commercio*, ed il Castellano si diede a perpetuarne la ben meritata fama colle seguenti vivaci parole — *Nè vi abbia chi di troppo esaltare un subalterno paese ardisca farne rampogna; chè agli amatori della umanità gode l'animo, quando un angolo nascoso si giunge a trovare, ove l'arte sappia farsi scherno a disagi; di che pur troppo la terrena vita ridonda, nè infrenar sanno essi lo sdegno al mirar squallide e desolate contrade, nelle quali tapini dalla inedia consunti, ma nel torpore ognor più giacenti fanno di se miserando spettacolo colle mani in mano, e ad essi intima Salomone per tutta risposta. — Vade ad formicam piger —.*

Delegazione di Ancona

Se il Porto Franco di Ancona, che occupa il primario seggio negli Stati Pontificii, ridesta la più grande meraviglia pel floridissimo movimento commerciale di *importazione*, e di *esportazione* di ogni sorta di prodotti; se la popolazione di quell' illustre Città riconosce da siffatto commercio una poderosa sorgente d' incalcolabili dovizie, con che provede ai bisogni della vita, ed accresce la propria opulenza; reca non meno una gioja vivissima al perlustratore di questa Provincia il rilevare, che, di mezzo ai luminosi progredimenti delle industrie campestri, non siano neglette le *minerali*, e le *manifatturiere* abbiano altresì raggiunto un grado notabile di floridezza, e di perfezionamento.

Quindi dalla rivista delle medesime riescirà manifesto, ed incontrastabile, che la Provincia Anconitana debbe riguardarsi una delle ricche, ed industriose degli Stati Romani.

Prodotti Naturali

Per quantunque la zootecnia veggasi meno animata in confronto di altre Delegazioni limitrofe (1), pure nella

(1) La precipua cagione, che rende non molto sviluppata la pastorizia, consiste nella ristrettezza dei pascoli e delle praterie naturali, per essersi da breve tempo considerevolmente allargate le agricole coltivazioni, specialmente dei grani, e della canepa. Se non che riflettendo al progressivo ampliamento dei prati artificiali, che rivestonsi delle più elette specie di foraggi, torna

generalità del territorio la famiglia dei bovini soddisfa quasi al bisogno, ed i pecorini esistono in qualche abbondanza negli ameni colli, e nelle montagne, che veggonsi pur adorne qua e là di armento caprino. Il numero dei cavalli è discreto, minore assai quello dei giumenti, non sopperendo entrambi alle esigenze dei varj Comuni. La scarsezza del bestiame indicato viene doviziosamente compensata dalle grosse torme di suini, che si allevano alla spicciolata presso le famiglie colouiche, o vivono in grandi branchi nelle selve macchiose fornite ad esuberanza di quercie, che somministrano un copioso raccolto di ghiande. I suini vengono spediti nell' *interno*, ed all' *estero*, cagionando tale spedizione un imponente lucro, che si accresce per le negoziazioni delle carui salate, dovendo pur accennarsi la non lieve importanza, che produce lo spaccio delle pelli del grande e piccolo bestiame, delle lane, dei burri, e dei formaggi principalmente vaccini, tra i quali sono in molto credito fino da tempo immemorabile quelli del territorio Iesino.

Anche in questa Provincia è trascurato l' allevamento delle api, che potrebbe agevolmente rinvigorirsi, e col più notabile vantaggio, per esservi le cererie del Capo-luogo in una lodevole posizione; all' incontro eccita la più consolante sorpresa lo scorgere, che la cultura dei filugelli viene sostenuta colla maggiore alacrità e solerzia per guisa, che il traffico dei bozzoli riesce importantissimo col-

facilissimo di ammettere, che gl' industri agricoltori non frapporranno indugio nell' adoperamento dei mezzi più acconci, affinchè si accresca il numero degli animali, massime dei bovini nella maggior proporzione a seconda delle locali circostanze. La benemerita Accademia Iesina, e la scuola con lei collegata, non mancheranno certamente di prestare a tal uopo importantissimo il loro appoggio, ed è ben a lusingarsi, che la proposta di premj agli allevatori di bestiame, che desse potranno invocare dagli onorevoli Consigli Municipale e Provinciale, riuscirà di gagliardo eccitamento ai medesimi.

l' *estero*, associandosi a questo un' abbondante quantità di seta greggia (1).

La pescagione, che si eseguisce nel litorale a lieve distanza dal Porto, ridonda talmente ubertosa, che apporta alla popolazione un valutabile incasso, essendo il medesimo, per la maggior parte, prodotto dal pesce fresco proprio dell' Adriatico. La vendita del pesce viene fatta nelle piazze di Iesi, di Fossombrone, di Cagli, di Cingoli, di Foligno, di Matelica e di altri luoghi (2).

Le fertili campagne lavorate colle più energiche premure tributano un copioso ricolto di frumento e di granoturco, trovandosi in grande ampliamento la coltivazione del secondo cereale (Vedi il Quadro ministeriale del 1854). Sono pure calcolabili le derrate della fava, e dei pomi di terra; invece di poco interesse quelle dei fagiuoli, dei ceci, dell' orzo ec. Lo smercio del frumento succede anche per

(1) I bozzoli e la seta greggia posseggono tale bellezza, che sono fra i più accreditati della Penisola. Tale industria ha toccato sì alto grado di favorevole progredimento, che è addivenuta la principale delle agricole di questa Delegazione. Infatti la gara nell' istituzione di bigattiere numerose con ogni avvedutezza e coi metodi i più confacevoli ammirasi nobilissima, giacchè queste trovansi non tanto sparse pel territorio, ma ben anche in Ancona stessa, spettando tali bigattiere al Cav. Beretta, ed altre sonosi pur erette in vicinanza alla medesima dai sigg. Morlacchi, Basdori, Penacchietti e Principe Simonetti. È oltremodo a desiderarsi, che vengano proseguite l' esperienze dirette ad ottenere un doppio raccolto annuale di bozzoli, come altra volta indicai, e che ad un tempo i benemeriti Bacologi di codesta Provincia si consacrino a *naturalizzare* altre specie di vermi setiferi dietro quelle considerazioni, che nella loro saviezza riputeranno le più adatte.

(2) È di qualche interesse la vendita delle alici e delle sardelle salate, specialmente colle prossime Delegazioni, ottenendosene una quantità rilevante negli anni propizj. Anche la pesca dei crostacei si effettua in gran copia, tra i quali vi hanno alcuni particolari granchi da scoglio chiamati *pauri* di ottimo sapore. Quanto rari poi, altrettanto squisiti sono i *buleri*, che rinvengonsi incastrati in grossi pezzi di pietra porosa sotto le acque, servendo eglino ad apparecchiare zuppe graditissime.

l'*estero*, mentre il formentone, la fava, e le patate esitansi di Comune in Comune, od alle vicine Delegazioni.

La semina del riso può dirsi pressochè nulla, come pure viene coltivata la canepa in mediocre estensione, che basta però al consumo, ed è tanto pregevole da reggere al confronto delle migliori canape del bolognese e del ferrarese: più ristretta mostrasi la cultura del lino, come pure scarseggiano le piantagioni del ricino, e di altre simiglievoli oleifere-tintoriali; mentre veggonsi vaste superficie di terreni ricoperti dalle più accreditate qualità di tabacchi, occupandosi gli agricoltori con somma attività di codesta importante industria, principalmente in quasi tutta la fertilissima valle, che costeggia l' Esino. È tanto calcolabile la dovizia dei tabacchi, che raccolgonsi, che questa Provincia, sotto tale riguardo, supera qualsiasi altra dello Stato; quindi è assai vistoso il guadagno, che ne deriva ai proprietarj dei terreni dalla vendita, che fanno al Governo delle foglie, come dissi parlando dell'Agro Romano, e della Provincia di Viterbo.

Nel territorio Anconitano coltivansi pochissimo gli agrumi per non esservi un clima favorevole: all' opposto ubertoso è il ricolto di frutta e di erbaggi dai molti bellissimi orti, che custodisconsi con solerti premure, massime nei Comuni d' Osimo, e di Camerano. Donde prestansi quegli ortaggi non tanto al consumo locale, quanto anche ad uno spaccio di qualche profitto colle terre confinanti (1).

(1) Non mancano piante nella parte montuosa del territorio Anconetano da interessare vivamente i cultori della Botanica e della Medicina; quindi riescirebbe onorevole e vantaggioso che si dedicassero quelli della Provincia a compilare una Flora Botanica e Medica, che riuscirebbe di forte stimolo per fare altrettanto nelle prossime Delegazioni, cui la natura volle fornire di piante officinali fregiate di proprietà terapeutiche.

Gli alberi di alto fusto rivestono in copia grandissima i terreni seminati, le colline ed i monti. La viticultura vedesi in fiore, ottenendosi abbondanti e squisiti vini, che si *estraggono* per la Dominante. Dopo le viti sono in maggior numero i gelsi, che aumentansi a tal grado, che dal 1850 al 1852 se ne piantarono 14859, onde avanzò qualsiasi altra delle 14 Provincie esposte nel Ristretto pubblicato dal Ministero di Agricoltura. Gli ulivi ed i castagni prosperano in tale copia, che le loro ottime frutta riescono quasi sufficienti al bisogno. Da ultimo è ubertoso il prodotto del legname per *lavori*, e da *bruciare*, destinandosi quello di quercie, e di noci ad un interessante traffico colla marina estera.

I prodotti minerali, che si *estraggono*, sono pochi, ma importanti pel loro smercio. Nei Comuni di Ancona, di Camerano, di Arcevia, e di altri luoghi, escavasi con molta operosità *pietra da gesso*, che circola per le varie parti della Provincia, mandandosene pur anche alle aggiacenti, come sopra indicai. Esistono non meno doviziose miniere di *pietra da calce* vicino ad Ancona nei monti di Arcevia, e nei circostanti. Anche molti Comuni posseggono in copia minerali calcarei stratificati, o no, unendosi a questi arene gialle, e di altro colore a diversa consistenza. Di questa pietra durissima vien fatto un vistoso spaccio per selciare le strade sì nella Delegazione, che nelle limitrofe. Sonosi, da poco tempo, attivate nel territorio di Massaccio miniere di breccia utilissime, potendo sostituirsi all' arena fluviatile nella costruzione delle strade. In questo territorio *estraggonsi* anche massi per fare macine da cereali, e da olio (Vedi la rinomata Enciclopedia di Fano fasc. di Settembre, e di Ottobre spirante anno).

La Delegazione Anconitana, quantunque presenti un vastissimo territorio montuoso, non offre però sin qui che due sole sorgenti minerali dette dell'*Aspio*, le quali

furono analizzate dal Farmacista signor Giuseppe Cesaroni, avendone pubblicato un relativo opuscolo in Loreto nel 1850 (1).

A pochi passi dal Lazaretto ergesi uno stabilimento balneario marittimo, che gode molto credito; perciò vi accorre un grandissimo numero di persone, che veggonsi pur sospinte ad approfittarne dalla tenue spesa che v' incontrano.

(1) Reputo di far cosa gradita al lettore, riportando sulle virtù terapeutiche delle acque di *Aspio*, o di *Aspide*, succinte notizie, che sono estratte da una lettera dell'onorevole Medico Condotto di Ancona sig. Benedetto Monti. *Le acque salso-jodiche*, (così ne scrive) *pei principj che racchiudono, mostransi utilissime nelle ostruzioni addominali, mantenendo eziandio questa proprietà benchè tolte dalla loro sorgente per alcun tempo, non soggiacendo le medesime a veruna decomposizione. Quindi ne avviene, che si potrebbero trasportare in bottiglie ben turate a notabili distanze. Spesso ho guarito* (segue a dire) *con queste acque febbri periodiche maremmane complicate a fisconie di fegato e di milza col più felice successo, e senza l' ajuto dei Chinacei. Mi sono riuscite ancora vantaggiose nelle malattie dell' utero, e delle ovaje di provenienza linfatica. Riguardo poi alle salino-marziali, ove desse vengano levate dalla sorgente, depositano, tra breve, il sesqui-carbonato di ferro, per guisa, che rieseono solamente profittevoli, se bevansi poco dopo attinte. Giovano senza dubbio siffatte acque nelle affezioni originate da lentezza di circolazione addominale. Posso eziandio aggiungere, che le acque salso-jodiche vengono per solito da me impiegate alla dose di una libbra al giorno, sotto la qual dose non producono effetto purgativo, ma diuretico, e per tal modo contribuiscono assai meglio ad ottenere gli effetti suesposti, piuttosto che se date a larghe dosi promovono un' abbondante catarsi.* — Termina questo distinto Pratico la sua lettera, avvertendomi, ch' Egli avrebbe posto maggior studio per la *illustrazione terapeutica* delle acque suddette, *purchè avesse potuto disporre del terreno, da cui sgorgano, ed avesse ancora potuto farne eseguire un' analisi chimica più completa, la quale non può aver luogo senza rimuovere il terreno, e senza disunire col rispettivo allacciamento le due sorte di acque, che vanno di presente a confondersi insieme.*

Prodotti Manifatturieri

Le industrie tecniche sono in gran numero, e sopratutto nel Capo-luogo. Indicherò dapprima il grandioso Stabilimento dei fratelli Baldantoni, dalle cui officine ben dirette, e fornite d' ogni sorta di mezzi, lavoransi letti di ferro di tutte le dimensioni, cancelli, veroni, filande a vapore, macchine per gli incendii, e qualsiasi altra per l' agricoltura, e per le arti e mestieri. Codesti oggetti, ed altri moltissimi presentano tale esattezza, e tanto pregio, che il Superiore Governo si degnò più volte d' incoraggiarne i proprietarj dell'anzidetto Stabilimento con isplendide *concessioni*, e con *premj*, onde occupa uno dei primarj posti fra i più accreditati del nostro Stato (1).

Coll' opificio dei Baldantoni gareggia l' altro recentemente istituito dal sig. Morlacchi e Comp. fuori di Porta Calamo, nel quale si allestiscono utensili di ferro, e di ghisa di tutte le qualità. Tale opificio è regolato da un esperto Meccanico Svizzero (2). Le manifatture del primo Stabilimento mantengono un vivissimo commercio coll' *interno*, ed anche coll' *estero*, mentre quelle del secondo si smerciano in Provincia, o s'inviano alle propinque. Trovasi in Ancona una fabbrica di cremor di tartaro, che mandasi

(1) D'appresso a savia proposta di S. E. Mons. Ministro d'Agricoltura, e Commercio fu concessa nell' anno p. p. la *privativa* durante un quioquenio a Baldantooi per avere introdotta nel nostro Stato, e migliorata una macchina per la spremitura delle uve distinta col nome di *pigiatore*.

(2) Da codesto opificio, dietro convenzione col Governo, dovea eseguirsi una macchina a vapore da servire pel nuovo cava-fango del Porto; ma essendo poscia insorte alcune differenze sul pagamento, ne fu dato l' incarico alla fonderia bolognese di Castel S. Pietro.

all' estero; sono in vigore le industrie di confezionare rinfreschi, acquavite, rosolj, ed altri liquori fermentati; come pure prosperano filande di seta, che danno un prodotto copioso, e sceltissimo (1). Quanto non è poi produttiva, ed ingegnosa la fabbricazione de' cappelli di paglia ad uso di Firenze, e di Bologna, che, unitamente alle striscie ed alle treccie ec. si esportano con notabile guadagno per la Francia e per gli Stati Uniti! E se fa meraviglia l'esuberante lavoro dei cordami, delle gomene, delle grosse tele, e di altri consimili oggetti pel servigio della marina *interna*, ed *estera*, è d' altra parte notissimo che questa industria vedevasi in maggior floridezza prima che gli opificj *oltramontani*, ed *oltramarini* arrivassero coll' appogio di perfetti meccanismi a conseguire i due più essenziali, e felici risultamenti per la facilitazione dei prezzi dei prodotti manifatturieri, un ragguardevole *risparmio* cioè di *tempo* e di *spesa*, massimamente per avere diminuito il numero degli operaj coll' impiego delle *macchine a vapore*, e coll' essersi vieppiù dilatate le relazioni commerciali per mare, e per terra colle primarie Nazioni.

Alle manifatture ora esaminate si aggiungono due vaste birrerìe, l' una in città, e l' altra fuori della porta suindicata, non che pregevoli fabbriche di cerusa, e di aceto, e cererìe bellissime, le cui produzioni gareggiano con le altre di Roma, di Bologna, e di Foligno, spedendosi straordinaria quantità di quelle produzioni a Loreto. Inoltre esistono concie di pellami, nelle quali si perfezionano eziandio le pelli estere dei vitelli col tingerle di lucidissimo nero. Non mancano tintorìe, e lavoratori esperti di bronzo, di ottone, o di altre leghe, trovandosi pure in

(1) Il Regnante Pontefice Pio IX si è degnato di dare in dono nell' anno p. p. una medaglia d' oro a grande dimensione ad Abram Ascoli di Terni per le migliorie introdotte nella filatura della seta.

qualche floridezza l' orificeria, nè è sconosciuta la *elettro-doratura*, ed *inargentatura*. Che se più non prospera la decantata tintura delle lane, e della porpora; seppe d' altro canto l' industre Anconitano procurarsi più segnalati vantaggi colla fondazione di due cospicui stabilimenti, nel primo dei quali preparansi carrozze ed altri rotabili, che non temono per la loro bellezza e perfezione di emulare quelli dei rinomati opificj di Roma, di Faenza, e di Bologna; nel secondo poi attendesi con abilità sorprendente a fabbricare ogni sorta di utili macchine per l' agricoltura e per le arti (1). Sono da ultimo a rammentarsi la cardatura degli strusci, poco fa introdotta, e la lavorazione della bavella, esitandosi tali prodotti in copia, principalmente nella Provincia. È pur degno di distinta menzione l' ampio cantiere, nel quale si allestiscono bastimenti mercantili, trabaccoli, lancie, e barche pescareccie, dovendo notarsi che verranno nel medesimo intraprese opere di maggior importanza, quando avrà raggiunto il suo compimento. Gli oggetti anzidetti lavorati con lodevole esattezza formano un articolo di lucroso traffico interno (2).

(1) Non voglio trattenermi dal manifestare la viva mia brama, che tale stabilimento vieppiù ingrandisca la suppellettile de' suoi lavori, onde veggasi un proporzionato decremento della loro *introduzione*, per la quale è costretto il nostro Stato di versare all' estero ingenti somme.

(2) Riesce opportuno di avvertire, che nuove industrie potrebbero attivarsi in Ancona con differenti vantaggi, se non vi avesse penuria di acque potabili, e queste anche non poco insalubri, se attingansi dalla fontana della Piazza Nuova dei 4 cavalli, o dall' altra detta delle 13 cannelle a Porta Farina, o da una terza fontana a 3 cannelle esistente nella gran Piazza, mentre non vi hanno private cisterne, e le acque dei pochi pozzi mostransi assai cattive: quindi la Popolazione è costretta di acquistare quantità considerevole di acqua proveniente da qualche distanza, e ad un prezzo non indifferente, che si accresce per due, o tre volte nel volgere dell' estate, cagionando tale industria la sussistenza di molte famiglie miserabili.

Pertanto se osservammo che Civitavecchia trovavasi a cattivo partito

Fra gli altri luoghi di questa Delegazione la regia città di Iesi vedesi rivaleggiare col Capo-luogo pel numero, e per l'importanza delle sue industrie manifatturiere, che, insieme alla somma feracità del suo territorio, portarono nel volgere di alcuni lustri un aumento di popolazione nella sola città dai 7000 fino ai 12000. Rieorderò dapprima la manifattura del sapone, di cui esistono due fabbriche,

per la scarsezza non meno che per le ree qualità delle sue acque bevibili, e se d'altronde fu provveduto a codesto urgente bisogno dalla munificenza del Pontefice Innocenzo XII, perchè mai la Popolazione Anconitana sì civilizzata ed industre non dovrà far ogni sforzo, affinchè la sua patria possa essere fornita di abbondanti e buone acque potabili, trasportandole dal difuori con adatti meccanismi, come si è praticato a nostri giorni in Venezia, ed in altre cospicue città? Con tali provvedimenti verrebbero gli abitanti a sollevarsi da un continuo dispendio, e dall'altra parte gli *acquaroli*, lungi dal rimanere disoccupati, trarrebbero un sufficiente compenso per venire adoperati nell'esercizio di quelle manifatture, che fossero introdotte dietro l'acquisto di esuberante quantità d'acqua. Arrogi, che, oltre al rendersi coll'acquisto predetto un ragguardevole beneficio alla pubblica incolumità, i proprietarj dei novelli fondachi trarrebbero certamente un proporzionato compenso dai capitali erogati.

In unione all'esposta penuria delle acque potabili, che allegai per una delle potissime cagioni capaci di opporsi ad ulteriore sviluppo dell'*industrialismo tecnico* di Ancona, debbe eziandio ricordarsi la legge sovrana, che divieta a queesta città, e a quella di Civitavecchia di poter aprire laboratorj di arti industriali, tanto nell'interno di esse, quanto nella *fascia bimigliare* di confine. Perciò i loro prodotti venendo riguardati alla guisa degli *esteri*, soggiacerebbero ad un dazio non indifferente. E chi mai può dubitare, che il superiore Governo nella illuminata sua saggezza non fosse per moderare il rigore della legge anindicata, purchè rinscisse manifesto che le industrie da istituirsi fossero per arrecare veri e durevoli vantaggi alla Popolazione! E non è egli noto avere il Governo permessa la fondazione dell'opificio per la lavorazione dei cordaggi della birra, e di oggetti di ferro al Morlacchi! Chi ignora altresì, che, in un a tutti gli altri distinti beneficj derivanti dal Porto Franco, vi ha pur quello che le manifatture, che complonsi in Ancona, godono il singolar privilegio di pagare il dazio della sola *materia grezza* posta in opera, disposizione benefica che tende ad incoraggiare in modo validissimo le industrie nazionali!

una di queste *privilegiata*, in cui preparansi all' uso di Francia e d' Inghilterra tutte le più interessanti specie di saponi per la economia domestica, per la Medicina, e per la profumeria; nella seconda poi lavoransi qualità più comuni, che però non cessano di essere pregevoli. Lo smercio dei saponi di questi due Stabilimenti, che viene alimentato coll' *interno* dello Stato, produce un incasso annuo di scudi 75,000 (1). Gareggia colla fabbricazione dei saponi l' altra del cremor di tartaro, che risulta di un pregio considerevole; quindi se ne *estrae* pel valore di scudi 130000. Rinvengonsi ancora fabbriche di rosolj, di paste, di candele di sego, e di confetti; prodotti, che destinansi a semplice consumo. Esiste una cartiera, le cui manifatture smerciansi nella Delegazione pel valore di Sc. 7000, mentre corrisponde a Sc. 28000 l' utile, che ricavasi da due grandi concie di pellami, smaltendosene parte localmente, e nei castelli limitrofi, parte asportandosi altrove. Anche il maglio da rame offre un incasso di Sc. 10,000. Quanto poi non sorprende il vedere che dei cinque milioni di libbre di canepa importata dalle Romagne, due terzi si lavorano al pettine ed in cordami dagli artieri Iesini, spedendosene moltissima quantità nello Stato!

Assai energica, e produttiva vedesi l' industria di preparare tele di canepa, e di cotone, presentando questi ultimi una maggior prevalenza. Su di che basta avvertire, come delle 200,000 libbre di cotone in filo bianco, che vengono *importate*, se ne spedisce un quarto circa la-

(1) Potrebbero in questo opificio agevolmente attivarsi le lavorazioni delle candele steariche, mettendosi in accordo colla fabbrica *privilegiata* di Roma.

É noto altresì, che l' acido *oleico* proveniente dal metodo, che impiegasi per ottenere l' acido *stearico* (impropriamente chiamato *stearina*), è in molti opificii smaltito nell' apparecchiamento di sapone *molle*, e *duro*, che perciò esitasi a minor prezzo, come pure le candele steariche.

vorato per l'Umbria, ed il rimanente tingesi negli opificj Iesini, che sono in gran credito nella Delegazione, e perciò riesce notabile la quantità di stoffe di seta e di lana assai stimate, che si mandano alle medesime. È da indicarsi uno strettojo per olio di lino, il cui seme raccogliesi pel quantitativo di libbre 160,000 dal territorio Iesino. Parimenti la orificeria, esercitata in grado lodevolissimo fino dal 1500, e che gloriasi di certo Lucagnolo, che meritò gli elogii del Cellini, e persino di esserne *onestamente invidiato*, non è oggidì scaduta dall' antica sua rinomanza. Fra tutte le industrie esposte occupa il primato la filatura della seta, esistendovi sei filande, di cui due sono a vapore, ed una terza verrà attivata nella prossima stagione. Il prodotto della seta è di oltre 142 mila scudi, che provengono, nella maggior quantità, dall' estero. Rincresce il sapere, che niuno dei Produttori abbia spedito saggi all' Esposizione Romana del p. p. Settembre; quindi nell' anno venturo non vorranno defraudare se stessi di quelle onorificenze, che sicuramente conseguiranno (1). Infine vuolsi esporre, che verrà, in breve, attivato un edifizio per *torcere la seta*, da cui sono a ripromettersi vantaggi immensi alla classe povera della popolazione (2).

Trovansi altri Comuni, che posseggono manifatture degne di speciale menzione. In Chiaravalle esiste una fab-

(1) Il vastissimo locale, che viene destinato alla vendita dei bozzoli, possiede tali comodità che dee riguardarsi uno dei più belli, ed importanti del nostro Stato.

(2) Gli esposti cenni statistici sono ricavati dalla nota dell'ultimo discorso dell'egregio signor Architetto Angelo Ancelucci „ *Della ferrovia centrale degli Stati romani, e specialmente del tratto nella valle Esina a Fabriano, e Fossato* (Encic. Contemp. Fanese. Dispensa Ottobre p. p. pag. 215). Il signor Ancelucci assicura, che si occupa della raccolta dei materiali necessarii per pubblicare una Memoria intorno alla Città di Iesi, e suo territorio corredata di tutti li dati statistici.

brica di tabacchi, che è la prima dei Dominj Pontificii (1). In questa venendo adoperati i migliori metodi, si ottengono eccellenti qualità di tabacchi, che si mandano alle altre Provincie Marchigiane, godendo un maggior credito i zigari, che portano il nome della fabbrica stessa. Anche in tale Stabilimento manifatturasi unitamente alle foglie dei tabacchi *nostrali* una parte di *estere*. Vi hanno pure in Chiaravalle una grandiosa cartiera, alcune ramiere, ed un molino da grano detto *americano*. Rinomato è il castello di S. Maria Nuova non solo per la fabbricazione de' suoi vini squisitissimi ad uso dei forestieri, quanto anche di tessuti di canepa, e lana chiamati *mezze-lane*, che si negoziano profittevolmente coi luoghi circostanti. A Massaccio lavorano fabbriche accreditate di stoviglie, come pure si riducono macine per olio, e per grano molto pregevoli, che si *estraggono*, come notai, per le Romagne, per l' Umbria, e pel Regno di Napoli. Oltremodo superiore a codeste industrie affacciasi la filatura della seta, per la quale sono in esercizio tre grandi filatoi a vapore, che trassero nell' anno cadente 57,000 libbre di seta (2). In Osimo ammirasi fiorentissima l' industria serica, effettuandosi la trattura delle sete da sette filande a vapore, che offrono un prodotto di circa 300,000 libbre di seta greggia, che, al pari di quella degli opificii di Massaccio, è, nella massima quantità, inviata all' estero (3). In Osimo esiste eziandio una piccola fab-

(1) Nella predetta fabbrica lavorano sotto la sorveglianza di esperti direttori 500 donne, e 100 uomini, parte di Chiaravalle, parte del prossimo Monte Marchiano.

(2) Nella suindicata Esposizione Romana delle sete, e dei tessuti-lani, si diede una medaglia di gran dimensione al signor Manganelli.

(3) Nella pubblica mostra di Roma primeggiò sulle altre specie la seta della filanda Lardinelli, che fu premiata con medaglia d' oro, o quella dei signori principe Simonetti, Briganti, e Mancini con medaglie di argento di grandi dimensioni.

brica di saponi ordinarii, che bastano al consumo locale, come sono pure in attività le industrie di apparecchiare tessuti di lana, e di cotone, esercitandosi anche quest' ultima a Castel Fidardo.

Da ultimo se alcuni luoghi presentano in grande vigorìa le fabbricazioni del gesso, della calce, e del carbone, che viene allestito coi faggi, colle quercie, e coi castagni specialmente del territorio montuoso, come pure se osservasi molto estesa la lavorazione di doghe di svariate dimensioni; mancano d' altro canto in tutta la Provincia nitriere, fabbriche di polveri sulfuree, laboratorii per l' apparecchiamento di fuscelli piro-fosforici, o di acidi nitrico, cloroidrico, e solforico, di ipocloriti di soda, di potassa di calce, non che di altri oggetti chimici. Perciò dovendosi acquistare le predette manifatture dagli opificii *nazionali*, ed *esteri*, massime poi da quelli di Trieste, e di Venezia, è assai desiderabile, che tutte, o per lo manco alcune delle arti pronunciate, si attivino dalla Popolazione Anconitana, che ne risentirebbe non insignificanti vantaggi.

Legazione di Urbino e Pesaro

Quantunque la popolazione di questa Provincia, che stabilisce il termine delle Marche, e si congiunge alle Romagne costituite dalle quattro successive Provincie, o Legazioni, veggasi superiore alle altre del nostro Stato, eccettuate quelle di Roma e di Bologna; ciò non pertanto le ricchezze campestri osservate *complessivamente* ne' suoi due Distretti trovansi molto al disotto non tanto a quelle delle nominate Provincie, quanto anche della Forlivese, Ravennate e Ferrarese. Tale fatto debbe ripetersi da varie cagio-

ni che verranno più sotto chiamate ad esame; donde riuscirà manifesto che, mentre alcune di queste cagioni vanno a poco a poco cessando in forza delle più laboriose cure degli abitanti non disgiunte da perspicaci e ben dirette applicazioni dei migliori ammaestramenti agronomici, torna onorevole in pari tempo ai medesimi il poter presentare alla pubblica vista un floridissimo apparato di manifatture, un'abbondante pescagione marittima, ed un'attività indefessa nell'escavamento di minerali utilissimi; quindi avviene, che il commercio delle derrate agricole, e quello delle industrie testè accennate cospirano nel modo il più sorprendente a mantenere, e ad accrescere le scaturigini della sociale opulenza, sicchè chiaramente apparisce, come questa Provincia abbia saputo vincere coi più validi sforzi le gravi difficoltà, che s'incontrarono sia per la vastissima superficie del territorio montuoso, sia per la topografica giacitura, sia pel particolare *chimico-meccanico impasto* delle terre coltivate, non che per altre naturali sfavorevoli circostanze.

Prodotti Naturali

I due Distretti Urbinate e Pesarese, benchè estesissimi, non sono forniti di sì larga dovizia di quadrupedi domestici, che, oltre al prestarsi alle esigenze, valgano a promovere un rilevante commercio. Le schiatte in *generale* non sono le migliori; anzi talune hanno segnato appena un grado mediocre di floridezza. Di codesto stato della pastorizia deve riguardarsi una delle principali cagioni la non molto calcolabile superficie dei prati naturali, e l'osservarsi pure circoscritta ad alcuni luoghi la coltivazione

di que' foraggi, che bellamente vedemmo figurare nelle altre Provincie contermini. Per l' opposto compiacesi il viaggiatore della prospettiva di ridenti ed ubertosi pascoli nelle colline e nei monti, che potrebbero addivenire più utili ad accrescere la famiglia dell' armento lanifero. Le mandrie de' bovini non esistono in quantità soddisfacente all' uopo; perciò torna indispensabile di ricorrere ad una vistosa importazione dalle terre aggiacenti, massime poi dalla Romagna superiore. Si sa eziandio che pel mantenimento di codesto bestiame fa mestieri di associare ai diversi foraggi *naturali*, ed *artificiali* la sfrondatura di alcuni alberi, le loro corteccie sminuzzate convenientemente, alcune mescolanze, ed altri mezzi riconosciuti a nostri giorni di un deciso valore nutriente. La educazione del bestiame bovino vedesi, da qualche anno, assai migliorata, come ogni altro ramo d' industrie agricole, principalmente in virtù dei savissimi ammaestramenti che hanno saputo diffondere e tutto dì diffondouo la celebre Accademia Agraria di Pesaro, e la Scuola, che trovasi a lei strettamente collegata. Nè riuscirà difficile (a quanto io ne penso) di ampliare la schiera dei bovini, finchè addivengano bastevoli alle occorrenze, se, in un coll' incrocicchiamento delle razze per averle più perfette, come sappiamo essersi già introdotto dalla nobilissima famiglia Albani, e da altri proprietarii, si rivolgeranno gli avveduti agricoltori a ricavare un maggiore vantaggio dalle deliziose pasture dei loro subapennini, alle quali sono inviate non poche *massèrie* di buoi, di cavalli, e di pecore fino dalle *maremme romane;* se vedremo eziandio illanguidire, o togliersi affatto la crescente manìa del *disboscamento,* in forza della quale i boschi convertonsi in terre arabili e coltivate a grano con fallace speculazione di un positivo guadagno; avvegnachè non apprestando codeste terre per *termine medio* che le tre o le quattro sementi fruttarebbero molto di

più coll'allevamento ben regolato di buoi, e di altri animali; per ultimo se le masse coloniche fossero *generalmente* meglio incoraggiate al lavoro (1).

Il territorio di Gubbio offre un'anomalia alla notata scarsezza dei bovini, mentre se ne spediscono in ogni anno 900 capi alle piazze di Roma. Anche nel territorio di Fano viene allevata una quantità di bovini sì abbondante, che ne rimangono circa 400 capi per mandarli ai mercati delle vicine Delegazioni, ed anche all'estero. (2).

Le vacche ed i vitelli sono qua e là sparsi, però in

(1) La Santità di Nostro Signore Pio IX rivolta mai sempre a promovere ogni sorta d'industrie tendenti alla maggior prosperità del commercio, tra le quali occupa la *Zootecnia* un principal seggio, ha voluto far dono al Principe Don Antonio Borghesi di una gran medaglia d'oro a contrassegno del Sovrano suo gradimento per avere il medesimo introdotte ne' suoi Dominj le razze bovine Durham migliorate da Bakerval. Con questa dimostrazione ebbe in animo la Santità prelodata di eccitare un'emulazione onorevole fra gli agricoltori delle diverse Provincie nell'aumentare la indicata specie bovina che è addivenuta oggidì la sovrana di ogni altra, giacchè, oltre alla bellezza e rotondità delle forme per la prevalente dovizia di carni in confronto del grasso, sicchè possono riguardarsi *paralellogramiche*, le razze Durham somministrano una maggiore quantità di latte. La Francia fu la prima a diffondere nel suo territorio codeste razze, che aveva acquistato dall' Inghilterra. Si conosce eziandio, che nella Esposizione Agricola di Parigi del p. p. Giugno le razze Durham primeggiarono sopra tutte le altre, essendosi il più bel Toro venduto per una ingentissima somma. Pertanto, se come si è fatto in Francia, si avesse presso di noi ad estendere la industria di allevare codeste razze, non riuscirebbe pure utilissimo d' incrociarle colle *indigene*, affine di ottenerne una progenie molto superiore alla *nazionale!* Ai dotti Compilatori della Enciclopedia Fanese è dovuto il merito di tale proposta, la quale io desidererei, che passasse presto nel dominio delle attualità. (Fas. Settembre citato).

(2) Vedi l' opuscolo del distinto Chimico Farmacista sig. Angelo Fabbri, pubblicato nell'anno prossimo decorso. *La Città di Gubbio, sua pianura, suoi monti studiati dal lato atmosferico mineralogico fitologico e zoologico* per cura della Gubbiese Municipalità. Tipografia Magni, Gubbio 1855. Vi si ammirano utili avvertenze igieniche per l'educazione del bestiame, che sarebbero meritevoli di un maggiore divulgamento.

un rapporto non molto calcolabile. I formaggi di alcuni Comuni, massime pecorini, sono accreditati, costituendo un articolo di buon traffico coi luoghi confinanti.

I cavalli ed i giumenti esistono a sufficienza; d'altra parte sorprende il vedere che non prosperano numerose mandrie di pecore, per quantunque la vastità di verdeggianti e pingui pascoli ed altre condizioni forse ben convenissero ad un maggiore ampliamento del bestiame pecorino e del caprino, che vi allignano in quantità tenuissima (1).

Dalle bellissime annose quercie delle boscaglie, e delle selve ottiensi un abbondantissimo raccolto di ghiande, che giovano al mantenimento di fitte mandrie di porcini, che si allevano con industria speciale in alcune località, producendo il loro commercio sì coll'interno che coll'estero un rilevante guadagno (2). Le pelli dei bovini e degli altri grossi quadrupedi smaltisconsi nelle conciere della Legazione, ed all'incontro si mandano all'estero le pelli di vitello, di agnelli e di capretti.

Benchè l'apicultura veggasi poco sviluppata, e soggetta fin qui a metodi empirici passati in eredità ai coloni, pure ottengonsi miele e cera di buona qualità, sopperendo il primo al consumo della Provincia, ed al man-

(1) È a credersi che gli agricoltori di questa Provincia non tarderanno a corrispondere ai generosi eccitamenti del supremo Ministero di Agricoltura, come è noto essersi già fatto in alcune altre dello Stato, volendo d'altra parte esternare il mio desiderio, affinchè si abbia una maggior cura delle lane durante la vita della greggia, e diminuisca la loro *estrazione*, acciocchè i nostri lanificj, che hanno raggiunto i più lodevoli perfezionamenti, possino risentire dai due indicati espedienti vantaggi durevoli, ed ognora crescenti.

(2) Esiste un'apposita Società, che si occupa del trasporto di quegli animali a Venezia ed alla Lombardia con un giro medio di 30,000 scudi all'anno, transitando essi pel Ferrarese, poichè, ad onta della loro grassezza, non soffrono nei lunghi viaggi per non essere di gran mole.

tenimento di una discreta spedizione per Trieste, mentre la cera è impiegata negli opificj locali unitamente a quella, che *importasi* in molta abbondanza. Per lo contrario l'educazione dei vermi setiferi ha toccato in amendue i Distretti un tal grado di floridezza, e d'ingrandimento, che forma una delle primarie sorgenti della loro commerciale opulenza. Esistono bigattiere, che nulla lasciano a desiderare per la ben diretta applicazione dei metodi più sicuri, dovendosi la loro fondazione alla Nobile Famiglia Albani tanto benemerita del lustro, e del ben essere di questa Provincia. Il raccolto ubertosissimo dei bozzoli viene per la maggior parte lavorato nelle filande della Legazione (1).

La pescagione si pratica con grande attività e vantaggio nei Porti di Pesaro, di Fano, e di Senigallia, presentandosi in quest'ultimo più abbondante, ed invece più squisito il pesce del Porto di Pesaro, se ottengasi a qualche distanza dal medesimo, specialmente poi in prossimità della Cattolica. La vendita del pesce fresco, che comprende tutte le qualità proprie dell'Adriatico, si effettua colla Provincia e colle limitrofe, dovendosi pur notare che dei sardoni, delle sarde e di tenue quantità di alici si fa anche salagione, poscia destinansi ad uno smercio non indifferente (2).

(1) Il Regnante Pontefice ha fatto di recente il bel dono di una medaglia d'oro a gran dimensione al ch. Prof. Antonio Codelupi per le interessanti migliorie da lui introdotto nella costruzione delle bigattiere, e nell'allevamento dei filugelli. Il prelodato Professore fu promosso alla Cattedra di Agricoltura nella Università di Bologna, avendo lasciato quella di Iesi, che coprì per vari anni con generale soddisfazione.

(2) La salagione viene per una buona quantità eseguita in Pesaro, mentre il pesce fresco serve al di lei consumo, ed anche a quello della parte montuosa della Legazione, so la pesca riesce propizia. Il pesce poi della Cattolica è soltanto trasportato a Rimini, ove trovasi una compagnia, che lo spedisce ad altri luoghi della Romagna, ed a Bologna con un traffico di 60

Le terre aratorie spettanti alle fertilissime pianure, che costeggiano l'Adriatico, il Metauro ed il Foglia, e quelle che esistono nelle chine dei monti già disalberate, presentano allo spettatore ristrette superficie, ove si paragonino colla sterminata estensione del territorio montuoso; tuttavia le terre indicate somministrano le più ubertose ricolte, apparendo infatti dal Quadro dei Generi Annonarj del 1854 che questa Provincia sorpassò (fuori della bolognese) tutte le altre dello Stato pel copioso raccolto del frumento, e che per quello del granturco fu soltanto superata dalla Forlivese. Quindi torna vivissimo il traffico di questi cercali, del primo coll'*estero*, e del secondo coll'*interno*. Presentasi eziandio più abbondante di ogni altra Provincia dello Stato il prodotto della fava, essendosi calcolato in quell'anno in tutto lo Stato per rubbia 48,388 di cui essa sola ne diede 18,609. Sono altresì ragguardevoli le raccolte dei pomi di terra, e dei fagiuoli, poco valutabili quelle degli altri cereali, segnatamente del riso, ove la quantità, che si ottiene, venga a paragonarsi con quelle delle Provincie bolognese, ravennate e ferrarese.

La coltivazione del lino è di pochissimo momento, come pure vedesi molto circoscritta quella della canepa. Oltre a ciò, in forza del lieve impegno nell'ingrassamento dei terreni, la canepa non vegeta che imperfettamente, affacciandosi per circa la metà meno alta della canepa comune tanto del bolognese, che del ferrarese (1).

fino a 70 mila scudi annui. Vuolsi pure avvertire, che la salagione tanto eseguita in Pesaro, che in Rimini, Senigallia, e Fano, quantunque non si risparmii veruna precauzione, risulta di una qualità inferiore a quella di Rovigno, e della Dalmazia. Tale differenza debbe attribuirsi (giusta la opinione degl'intelligenti) al nostro sale, che racchiude maggior quantità di acqua, specialmente quello di Cervia, venendo questa assorbita dall'aria in forza dei *cloruri* di *calcio*, e di *magnesio* forniti di somma deliquescenza.

(1) Alla celebre Accademia di Pesaro spetta di far conoscere tutte quelle

Il ricino è pochissimo coltivato, come pure altre piante oleose e tintoriali. Bensì gli orti vengono custoditi colle più industri sollecitudini, offrendo un'esorbitante dovizia di erbaggi, e di frutta, che costituiscono un articolo di traffico fra i diversi Comuni. Anche gli orti, ed i giardini fanno (in alcuni luoghi) bella mostra di agrumi d'ogni sorta, che però riescono molto insufficienti al bisogno, non permettendo la natura del clima di estendere le loro coltivazioni; perciò si acquistano dalla Puglia, e dalla Sicilia, trovandosi a Rimini un' apposita Società, che fornisce il rimanente delle Romagne degli agrumi necessarii, locchè produce un traffico di molte migliaja di scudi all' anno.

Alle dovizie riferite aggiungonsi quelle prodotte da un ricchissimo corredo di alberi *permanenti*, che abbelliscono i varii Comuni dei due Distretti. Le viti esistono in qualche abbondanza, ed i vini raccolti bastano all' esigenze, dovendo osservare, che riuscirebbero più squisiti e generosi, se anche in questa Provincia cessasse l' antico costume di cuocere il mosto, sendo notissima la differenza fra questi, ed i pochissimi vini crudi; e se venisse eziandio adottata la pratica di *racimolare*, che si è introdotta, non ha guari, nella Francia ed altrove ad oggetto di ottenere le uve più mature. Gli oliveti esistono in quantità poco apprezzabile, mentre l' osservatore rimane assai appagato dal ricchissimo numero dei morogelsi. I castagni offrono un prodotto, che consumasi nella Legazione; all' in-

norme, che avviserà le più acconcie al maggiore ampliamento della coltivazione della canepa; compete a lei il diritto di abbattere quei volgari pregiudizii che si affacciano da tutti coloro i quali, fanatici per le invecerate consuetudini, disdegnano arrendersi ai veri progredimenti delle Scienze agricole. A cotestoro, che non mancarono mai in ogni età, può applicarsi il giusto rimprovero di *Columella* — *Agrum pessimum mulctari cujus dominus non docet, sed audit servus* —.

contro dai boschi, e dalle selve ricavasi quantità rilevante di buon legname da *lavoro* e da *ardere*, trasmettendosi quello delle quercie, comechè adatto ad ogni sorta di costruzioni marittime ai rinomati Cantieri di Venezia, e di Trieste, nonchè a quelli dell'Inghilterra e della Francia (1).

Dal regno minerale ritraggonsi numerosi oggetti, che ridondano utili al traffico, ed al mantenimento della floridezza delle arti manifatturiere. Nel Comune di Urbino esiste una doviziosa cava sulfurea della nobile famiglia Albani; il minerale, che si escava, è talmente pregevole, che lo zolfo raffinato non teme di emulare le migliori qualità della Sicilia; perciò l'esportazione dello zolfo all'estero produce un interesse considerevole (2).

In alcuni luoghi rinvengonsi massi abbondanti di *pietra calcare* detta *travertino*, che è paragonabile a quella d'Istria, mentre esistono cave più ricche di riputato marmo *rosso* e *bianco* a S. Ippolito, derivando dal traffico

(1) Il Superiore Governo disposto mai sempre a favoreggiare con ogni sorta di savi provvedimenti la *marina indigena* non ha mancato d'imporre un dazio gravosissimo per impedire la esportazione predetta; però questo mezzo non valse a frenare la eccedente ingordigia di guadagno, per guisa che rincresce oltremodo il vedere, quale orribile devastamento facciasi in ogni anno delle nostre boscaglie con discapito enorme dello Stato.

(2) Trovasi in Monte Milone un composto ferrifero, la cui escavazione potrebbe facilmente attivarsi, credendo gli abitanti, che sia ben fornito di questo metallo. E noto, che alcuni Minerologisti Tedeschi si occuparono, da parecchi anni, di un attento esame di quel minerale; ma la mancanza di buone strade, e dei capitali necessarii fecero ben presto abbandonare il pensiero di rendere operosa la miniera suddetta. Anche nel territorio di Fossombrone si rinvenne, molti anni or sono, una cava di carbonato di rame (*malachite*) il cui escavamento fu tentato a spese della prefata famiglia Albani. Se nonchè si dovettero ben presto sospendere le operazioni, in quantochè la roccia presentandosi tutta *slogata*, ed *in frantumi*, era giuocoforza di praticare gli escavi a *galleria aperta*, e perciò con dispendio notabilissimo.

del medesimo colla Delegazione, e colle vicine tale un guadagno, che sopperisce quasi al sostentamento della popolazione di quel Castello. Anche nelle di lui vicinanze, e di Urbania, estraggonsi terre argillose le più acconcie alla confezione di stoviglie comuni, o di lusso, ammaestrandoci la storia che tale arte esercitata, da antico, diede nome e ricchezza alle due predette località, specialmente ad Urbania. Il Comune di Gubbio possiede cave doviziose di marmi semitrasparenti, ed a colori diversi, tutti poi suscettibili di un vivo pulimento, per modo che potrebbero vantaggiosamente impiegarsi per *decorazioni;* laddove si otterrebbero da scavi più approfonditi dei marmi in grandi ammassi detti *statuarj*. Trovansi inoltre altre varietà di marmi, ed alcuni *alabastri calcari*, dei quali è una specie assai comune la così detta *Marchesita* (1). Non mancano in questa Provincia copiosi depositi di pietre da gesso, e da calce in parecchi Comuni, da cui ricavansi utili prodotti, facendosene smercio anche coi paesi confinanti. Hannovi eziandio ricchi depositi di materiali da costruzione, preferendosi la *corniola* molto compatta, che scavasi dal Monte Igino, e da Monte Foce. Non sono a dimenticarsi le pietre, o ciottoli per la costruzione delle strade, come anche la *pietra serena* dei Toscani, ed il *palombino*, ricavandosi maggior copia di questi minerali dalla montagna detta del Camposanto. Esistono *terre gialle* a Piazza, che addivengono *rosse* colla calcinazione, mentre quelle naturalmente *rosse* offrono tale una bellezza da gareggiare colle più pregiabili qualità.

Nel territorio di S. Leo scorgesi grandemente attiva l' escavazione di un eccellente *tripoli*, che alimenta un vivo traffico coll' interno dello Stato, ed anche all' este-

(1) I predetti minerali furono diligentemente esaminati dal Ch. signor Fabbri nell' opuscolo citato.

come pure presentansi nell' alveo del Foglia dei pezzi di lignite (1). Da ultimo veggonsi *filoni* più o meno ricchi di solfo lungo tutto il subapennino, che circonda codesta Provincia, ed è bene a deplorarsi che tale dovizia non venga premurosamente *usufruttuata* per mancanza di esperti e coraggiosi intraprenditori. Nelle montagne di Senigallia sonosi rinvenuti saggi pregevoli di *barite zolfata*, e di belle *filliti*; sostanze, che furono, da molti anni, illustrate con singolare accuratezza dai ch. signori Procaccini, e Conte Mamiani. Richieggono altresì molta attenzione del Geologo i banchi di ciottoli, che sono a quando a quando sparsi negli ameni colli formanti l' estrema pendice dell' Apennino, nonchè gli altri di *granito*, di *cerite*, di *porfido* e di altre pietre plutoniche (2).

Esistono in altre colline plioceniche avanzi copiosi di testacei alternati da ciottoli di calcare, come pure da sottilissime stratificazioni di mica, principalmente nel Pesarese (3).

Piccolissimo è il numero delle acque minerali sino ad ora scoperte in amendue i Distretti della Provincia. Il territorio di Gubbio possiede tre sorgenti, una *sulfurea*, e le altre due *marziali* con traccie di bromo, avendole diligen-

(1) I pezzi predetti manifestamente appalesano, che questo fiume, ed alcuni de' suoi influenti ne rasentano un qualche filone. Però non si è determinata fin qui la precisa sua giacitura, e solamente, in grazia di alcuni indizii, si è preteso ospitare, in qualche abbondanza, nel versante dei nostri Apennini; donde furono eseguiti, in addietro, profonde e lunghe escavazioni a spese del Duca Torlonia, che non riescirono abbastanza soddisfacenti.

(2) Il prefato Conte Mamiani eseguì un esame accurato di quei minerali, tuttochè le sue opinioni non si accordino troppo colle teoriche relative ai massi erratici.

(3) Sono assicurato, che verranno, in breve, istituiti profondi studj del suolo di codesta Legazione ad oggetto di accrescere il numero dei minerali prodotti. Mentre auguro agl' intraprenditori un esito felice, mi lusingo d'altronde che altre Provincie vorranno seguirne l' esempio lodevole.

temente esaminate il ch. signor Fabbri (Vedi op. cit. pag. 39). Nella valle Zangona spettante al territorio Pesarese scaturiscono tre specie di acque minerali *fredde* distinte coi nomi di *acciajata*, di *solforosa*, e di *salata*, che vennero analizzate dal Ch. Prof. Purgotti, e dal Chimico Farmacista Pio Mazzolini, mentre le loro virtù terapeutiche vennero addimostrate dalle osservazioni del Medico Condotto sig. Dott. Federici (1).

Prodotti Manifatturieri

Ragguardevole è il numero delle tecniche industrie, massime nel secondo Distretto, contribuendo le loro produzioni a sorreggere un importante traffico sì coll' interno, che coll' estero; però sarebbero elleno d'altra parte suscettibili di un maggiore ampliamento, se la operosità ed intelligenza della popolazione fosse più gagliardemente sostenuta dai capitalisti, e vi si associassero altre cagioni più volte indicate, che raggiunsero in altre Provincie il più splendido successo. Nella Patria dell' immortale Raffaello, in Urbino, l'opificio, che trovasi nella più grande attività, è destinato alla fabbricazione degli spilli metallici, che spargonsi per la maggior parte dello Stato, avendo al medesimo accordato il Governo codesta *privativa*, e la esenzione del dazio per l' introduzione delle *materie prime;* donde alimentasi una moltitudine di famiglie miserabili, che viene impiegata nell' opificio predetto (2). In Urbino

(1) Vedi la erudita lettera di questo Medico diretta al Ch. Prof. Purgotti, che fa parte dell' interessante opuscolo pubblicato intorno alle acque indicate, pel 1853 pei Tipi Bartelli di Perugia.

(2) La istituzione di quell' opificio risale alla metà del secolo passato ed

trovasi pure una fabbrica di guanti di pelle, che somministra accreditate manifatture, che esitansi parte in luogo, e parte nelle vicinanze.

A Formignano esiste un opificio per carta ordinaria, ed un altro vedesi a Fossombrone, che però limitasi al lavorìo di cartone, e di carte straccie. Questa medesima Città è celebre per le sue industrie, primeggiando la filatura della seta, che vien eseguita in molti opificj, e rivaleggia pel numero con ogni altra località dello Stato: in alcuni di questi adottansi *macchine a vapore*. La *seta greggia* che riguardasi una delle migliori di Europa, promove un rilevante spaccio coll' estero, ritenendosene anche non piccola quantità per apparrecchiare tessuti, mentre colla *bavella* si allestiscono coperte operate, che sono vendute con molto credito alle terre propinque, costituendo questa manifattura prediletta una delle maggiori risorse per alimentare la classe miserabile della popolazione. È pur abbondante la lavorazione della canepa in gargioli, che acquistasi dalle altre Provincie, aggiungendosi la fabbricazione di tele di canepa assolute o miste al cotone. Non mancano altresì concie di pellami, e tintorìe con stamperìe di tessuti. Nella Città di Gubbio prosperano alcune interessanti manifatture; vi scorgi attiva la fabbricazione di tele di canepa, la concia di pellami, possedendo altresì qualche tintorìa. Forse non andrà guari, che, coll'assistenza della nobile famiglia Bini, vedremo riaprirsi una Fabbrica di stoviglie, che fu oltremodo

è dovuta ad una particolare società sotto la protezione, e coll' appoggio della cospicua famiglia Albani, dalla quale viene oggidì posseduta. Il filo di ottone, che adoprasi in codesta *spillara*, proviene dalla Germania, e dopo essere stato passato per una trafila, ed affinato, tagliasi con macchina costruita da un valente Meccanico di quella Città. L' asta dello spillo già tagliata viene rimessa a delle donne, che con appositi martelletti vi battono le teste fornite da un altra macchina non meno ingegnosa, in cui vien posto il filo attortigliato.

accreditata nel XV secolo (1). Cagli gode molta fama per i suoi lanificj, dai quali ottengonsi tessuti di molta robustezza, di cui vien fatto un esteso traffico coll' interno dello Stato. Vi ha eziandio una fabbrica di polveri zulfuree in grande vigorìa.

Che se in Cantiano scomparve qualsivoglia indizio della industre sua operosità, ricordandosi oggidì solamente per la fabbricazione del famigerato suo *balsamo;* merita invece di essere applaudita ed imitata la Città di Pergola, avendo saputo prevalersi con molta avvedutezza delle acque del Cineschio pel sostentamento de' suoi importanti opifizj di tappeti, che preparansi colla *borra*, e di altri tessuti lanarj, facendosi di entrambi un buon traffico in Provincia, e fuori, ed essendo desiderabile, che addivenga più florido in seguito di maggior concorrenza. Esistono in Pergola concie di pellami, ed i RR. PP. Cappuccini vi tengono un lanificio, nel quale però non lavoransi che drappi pel loro Istituto.

La situazione degli Stabilimenti manifatturieri nel Capoluogo del 2.° Distretto è sommamente commendevole, ed il traffico dei loro prodotti addiviene continuamente più prospero, e vantaggioso. In Pesaro esiste un sorprendente numero di filande da seta per la maggior parte a vapore, che richiamano lavoro dalle Romagne e da altre parti, ottenendosi un filo sì pregevole che serve con ottimo risultamento ad ogni sorta di manifatture. Un articolo di lucroso smercio in Provincia viene costituito dalla vistosa fabbricazione di cordelle di seta a diversi colori, non

(1) Il valente Chimico signor Angelico Fabbri ha pubblicato nei primi del p. p. Ottobre una erudita lettera diretta al Ch. Prof. Purgotti, colla quale addimostra » io che consistesse probabilmente il metodo adoperato da Giorgio Andreoli di Gubbio nel dare il tanto decantato *lustro* d' iride alle majoliche ». Le sue deduzioni mi sembrano assai fondate, e degne dell'attenzione dei lavoratori istruiti.

che di altre di cotone, e di canepa. Trovansi alcune tintorìe, concie di pellami, ed una fabbrica di cremor di tartaro, che spedisce, negli anni favorevoli, all' estero un copioso ed eccellente prodotto. Anche la fonderìa di ghisa spettante alla Nobile famiglia Albani offresi nel più fiorente stato, venendo fabbricati nella medesima cancelli, veroni con molta maestria, ed altri oggetti per le occorrenze *economiche*, *agricole*, ed *industriali*. Da questo Stabilimento furono costruiti quasi tutti gli effetti, che occorsero per adornare il rimodernato Comunale Teatro. Sono inoltre attivissime le fabbricazioni delle tele di canepa, di cotone, e dei pannolani ordinarj; come pure sostiensi con molto credito la fonderìa di vetri, e cristalli, che viene ammirata per una delle principali del nostro Stato. In tale opificio si allestiscono utensili per la economia domestica, per le arti, e per le scienze fisico-chimiche; quindi lo spaccio di tali manifatture riesce vivissimo con diverse località dei Dominj Pontificj.

Le industrie testè esposte sono di gran lunga superate dalla fabbricazione di stoviglie comuni, e di majoliche fine, che tengonsi in pregio anche all' estero, massime quelle di *color di bronzo* capaci di resistere all' azione di un fuoco gagliardo. Dei due opificj di codesto genere il più riputato spetta alla società Renucci e Latti, mentre i di lui prodotti spedisconsi in abbondanza fino all' Oriente.

Meritevole d' encomio è pure la fabbrica di cera lacca, massime la *rossa*, che non teme la concorrenza della francese. Nè deggio dimenticare alcuni molini per usi diversi, avendo saputo l' infaticabile e saggia popolazione Pesarese profittare della enorme quantità dell' acqua del Foglia, che vi s' introduce da un canale, non tanto per mettere in movimento quei molini, quanto anche per favoreggiare molti de' suoi opificj manifatturieri. Per ultimo è a notarsi, che lungo la spiaggia si lavorano con grande

abilità barche pescherecce, e legni mercantili, che vendonsi nella Legazione e fuori, venendo impiegate nella loro fabbricazione le legna, sopratutto delle quercie, di cui è doviziosamente fornita, come indicai, il territorio montuoso.

Con Pesaro gareggia la Città di Fano pel felice incremento delle sue *industrie manifatturiere*. La principale di queste viene rappresentata dalla filatura della seta, eccitando meraviglia le molte e belle filande, quasi tutte a vapore. L' acquisto dei bozzoli si fa, per gran parte, dalle Provincie circostanti, mentre la ingente quantità di seta greggia inviasi con notevole guadagno agli esteri setificj. Vi hanno eziandio concie di pellami, ed osservasi attiva la fabbricazione d' ogni sorta di tele di canepa, di cotone, o miste, contribuendo tali manifatture ad alimentare uno smercio non insignificante colla Provincia.

Negli altri Comuni presentansi parecchie manifatture di qualche importanza. Gli abitanti di Orciano preparano coll' *agarico* raccolto dalle loro montagne una straordinaria quantità di *esca*, che spacciasi colle terre vicine. Si aggiungono in alcuni luoghi concie di pellami, fabbriche di stoviglie e di mattoni; come pure si attende con premura alla fabbricazione di potassa, di doghe, e di vasellami di legno, non che al diseccamento dei fichi.

Tralasciando di riferire altre industrie di minor conto, terminerò la rivista di questa Legazione coll' esaminare le manifatture di Sinigallia. Quantunque sappiasi che questa illustre città ritrae un immenso guadagno dalla rinomata sua Fiera, che allargandosi d' improvviso a tutta la Città, addiviene un emporio di ogni sorta di prodotti dei primarj opificj di Europa, e di Levante, cui congiungonsi le più interessanti derrate *coloniali*, quantunque la pesca, la salagione, i mercati animatissimi di bestiami *esteri* e *nazionali*, come pure la vendita di frutta squisita, e di lenticchia raccolta dal feracissimo suo territorio si accop-

piano per accrescere lo straordinario interesse, che proviene dalla Fiera suddetta; ciò nullameno debbe osservarsi che l' *industrialismo manifatturiero* non è estraneo a questa avventurosa città, che si gloria di aver dati i natali al Supremo Gerarca dell' Orbe Cattolico, e nostro Sovrano Pio IX. Esiste un ampio Stabilimento per lavorare tessuti di seta, ed è uno dei migliori dello Stato; bastando di avvertire, che i gros, le felpe, ed i velluti del Semenzati vengono richiesti come drappi di vaga apparenza e di molta durata, dovendosi anche aggiungersi le lavorazioni di madras, di passamanterie, di bottoni ec. Lo smercio di siffatte manifatture per lo Stato risulta vantaggioso; però è a desiderarsi che il Governo si degni di apprestare il generoso suo appoggio a tale opificio per incoraggiare la valentìa del Direttore, e la instancabilità degli operaj, ciò che poi torna ad accrescere il decoro, e l'interesse dello Stato medesimo. La fabbricazione dei cappelli ordinarii di paglia è assai energica, non temendo di stare al confronto di quelli di Bologna, e di Firenze. Da ultimo il cantiere di questa Città sorpassa ogni altro esistente nella spiaggia dell' Adriatico, fabbricandovisi con molta perizia barche pescarecce, e bastimenti mercantili in bel numero. Queste lavorazioni, insieme ai cappelli di paglia, concorrono a provocare uno spaccio di qualche importanza coi luoghi circostanti e più lontani.

Provincia di Forlì

Se il colto spettatore di questa bella e deliziosa Provincia occupandosi di un attento esame delle molteplici fonti di sua commerciale dovizia riconosce ben pre-

sto la più poderosa trovarsi nell' industria campestre; non prova d' altronde un minor sentimento di ammirazione e di compiacenza nel vedere, che le risorse della Pastorizia, e delle escavazioni minerali contribuiscono vigorosamente ad appoggiare la dovizia predetta, e v' influiscono eziandio coi più mirabili risultamenti le arti manifatturiere, di cui alcune non rinvengonsi nelle altre Provincie.

Somma è per me la contentezza nel poter illustrare il ricchissimo patrimonio dei prodotti *naturali* ed *artificiali* della Forlivese Provincia colla scorta di un dettagliato, e ben esteso ragguaglio dei signori Romagnoli e Sostegni; ragguaglio, che io ben volentieri ad onore di essi riporterei per intiero, se la natura di questo mio lavoro me lo permettesse. Però mi lusingo, che facendone un fedele estratto, riuscirà sufficiente ad arrecare alla popolazione quel giusto omaggio di pubblica lode, che le si addice, così pure varrà a muovere una generosa emulazione in altre, onde seguirne l' onorevole esempio.

Prodotti Naturali

Le diverse parti del territorio affacciano la pastorizia in molta floridezza, venendo il bestiame alimentato da vastissime praterie naturali, e dalle artificiali ricoperte dei più scelti foraggi. Tale dovizia viene altresì accresciuta dalla sfrondatura degli alberi, e dall' impiego di alcuni tuberi, non mancando gli industri agricoltori di consociarvi le migliori norme di regime *igienico*. I bovini forniti di molta robustezza, e di belle sembianze, oltre al fornire la Provincia, sostengono un rilevante commercio colle vici-

ne (1). Il numero dei cavalli e dei giumenti sopperisce al bisogno; mentre i porcini nudriti dalle copiose ghiande esistono in tanta dovizia, che servono ad un considerevole traffico sì coll' *interno* che coll' *estero*. Le mandrie degli ovini sono di lieve importanza, ed assai rare le capre. I formaggi vaccini, specialmente di Meldola, si spediscono ad alcune parti dello Stato, accrescendone il guadagno da essi prodotto la vendita delle pelli, delle lane, dei concimi ec.

Circoscritta, e tutt'ora diretta da norme empiriche osservasi l'educazione delle api; per lo contrario quella dei bachi da seta è salita ad un fiorentissimo ingrandimento, sopratutto nel Cesenate; quindi l'abbondante raccolto dei bozzoli, e la seta greggia sorreggono un vivissimo commercio di esportazione.

Anche la pescagione risulta assai abbondante nel Cesenate, e nel Riminese, esitandosi il pesce fresco e salato con incasso notabile, come dettagliai nell'esame della precedente Legazione.

Dalle fertili campagne ottengonsi raccolti assai abbondanti; sicchè vengono largamente rimeritate le industri sollecitudini degli agricoltori (2). *Quegli che oggi consi-*

(1) Sono fecondi di numerose contrattazioni di quegli animali i grandi mercati di Forlì, di Meldola, di Cesena, e di Forlimpopoli; molto più ancora le Fiere annue del Capo-Luogo, di S. Arcangelo, di Marciano e di Rimini.

(2) Le terre hanno, da qualche tempo, accresciuta la loro feracità, poichè alcuni proprietarj si sono dedicati ad affrontare ingenti spese per l'attuazione dei metodi suggeriti dagli ammaestramenti di una pratica illuminata. A tale scopo contribuì validamente, in un coll' escavazione, ed annuo espurgo della ben distribuita rete di fosse *consorziali* per la sollecita condotta delle acque, la sagace misura addottata da alcuni Comuni, che consiste nella diligente sistemazione, e manutenzione delle strade *vicinali*, e *comprensoriali*, onde sonosi agevolati, ed accresciuti in ogni stagione i mezzi di comunicazione da villa a villa, e dai contadi alla città.

dera queste campagne nei mesi prossimi alla falciatura delle messi, scorge per ovunque una forza di vegetazione sì nei cereali, che nelle piante; vi ammira eziandio quell' ordine, e quella disposizione simmetrica, che valgono a convincerlo che in questo paese la mano industre dell' uomo ha saputo pienamente giovarsi dei doni della benefica natura. Ed è sopratutto mirabile il vedere come in alcuni luoghi alpestri, ove un mezzo secolo fa non appariva traccia di cultura, siansi potute attivare le migliori riforme agronomiche, traendosene il dovizioso guiderdone di tutte le cose necessarie e gradevoli alla vita „ (Parole dei prelodati Corrispondenti).

Abbondantissime sono le raccolte del grano, e del formentone, che avvivano un importantissimo spaccio coll' *interno*, e coll' *estero;* laddove ridondano di tenue momento le derrate dell' orzo, dell' avena, della fava, della lenticchia ec., mediocre quella dei faginoli, ed oltremodo considerevole l' altra dei pomi di terra. Pressochè nullo è a riguardarsi il raccolto del riso, mentre viene praticata in notabile estensione e con istraordinario impegno la cultura della canepa, non temendo quella del Cesenate per la finezza del suo tiglio di invidiare le migliori qualità del bolognese, e del ferrarese. Arrogi, che, in seguito dei grandiosi miglioramenti attivatisi da qualche anno, nei metodi per la coltivazione nel Comune di Forlì, la sua canepa è addivenuta molto pregevole, contribuendo anch'essa ad accrescere il rilevante guadagno, che producono le contrattazioni degli altri prodotti colle terre confinanti. Anche il lino forma un articolo di estesa cultura, sopperendo al consumo, e ad uno spaccio non lieve coi luoghi propinqui. Sono poi, in qualche Comune, vigorose le industrie di coltivare l' *anisi*, il *coriandolo*, il *guado*, la *robbia*, il *ricino*, il *comino*, e la *colza*, dovendo aggiugnere la *saggina*, il cui stelo è impiegato utilmente per far scope, e spazzole.

Non è trascurato l' allevamento degli agrumi; come anche dagli orti ricavasi considerevole quantità di scelti erbaggi e frutta, che si consumano in Provincia, e mantengono eziandio un' esportazione non del tutto spregevole.

Questo territorio, specialmente nella parte montuosa, vedesi riccamente fornito di piante officinali cresciute spontanee (1), non trascurandosi pure di coltivarne in vaghissimi orti e giardini da alcuni amatori di Botanica. Le differenti parti della Provincia scorgonsi riccamente seminate di alberi di grosso tronco, cooperando i loro prodotti ad accrescerne le campestri dovizie. Le viti coltivate colle maggiori premure somministrano in abbondanza vini squisiti, potendo persino alcuni, principalmente di collina e di monte, uguagliare i forestieri i più prelibati; bastando di riferire soltanto i vini di Bertinoro. Bello è pure lo spettacolo offerto dai numerosi vigneti, dai quali raccolgonsi vini copiosi e sceltissimi (2).

La coltivazione degli ulivi osservasi attiva e ben diretta nei Comuni di Bertinoro, di Meldola, di Longiano, di Saludechio, di Mondaino, generalmente poi ne' colli aprichi, e meridionali del territorio. L' olio, che si ottiene,

(1) Le principali piante officinali sono le seguenti: *altea*, *beccalunga*, *ononide artemisia*, *assenzio romano*, *belladonna*, *rafano*, *bardana*, *camedrio camomilla*, *centaurea*, *ciano minore*, *cicoria*, *cicuta*, *cinoglossa*, *coclearia*, *colchico*, *nasturzio acquatico*, *giusquiamo nero*, *dulcamara*, *edera terrestre*, *erisimo eupatoria*, *tussilagine fumaria*, *graziola*, *iperico*, *ginepro malva*, *maro*, *marrubbio*, *meleloto*, *millefolio*, *rubus fructicosus*, *ortica*, *papavero erratico*, *parietoria*, *poligola volgare*, *pomogranato*, *rumex patic entiae*, *sambuco*, *saponaria*, *serofolaria*, *semprevivo maggiore*, *solano*, *verbasco*, *verbesco officinalis*, *scabioso*, *verbena*, *visco querino*, e *cocomero asinino*. Per maggior brevità sonosi taciute le denominazioni botaniche.

(2) È a desiderarsi, che a tanta dovizia di vini, la quale dà un traffico ragguardevole non solo colle terre aggiacenti, ma ben anche colla Dominante, si aggiunga l' applicazione di un metodo facile e sicuro per renderli capaci di resistere a lunghi viaggi, segnatamente di mare.

presenta buone qualità, che potrebbero anche migliorarsi coll' introdurre le necessarie riforme nei metodi, e nelle macchine destinate alla di lui spremitura (1). Le piantagioni dei gelsi sono in quantità esuberante, ed i castagni danno frutta in tal copia, che sopperiscono al consumo. È alquanto vistoso il numero degli amandorli, e dei fichi, che coltivansi in alcuni luoghi, mentre le campagne arabili veggonsi a dovizia gremite di quercie, e di noci.

Tra le piante infruttifere esistono in un rapporto considerevole i pioppi, gli aceri, i salici, gli olmi, gli albucci, ed i vinchi, nonchè gli abeti, i faggi e gli ontani, che specialmente rivestono gli alti monti. Per ultimo deggiono enunciarsi le frequenti selve cedue fornite di numerose piante, che apprestano ad esuberanza legname da *costruzione*, e da *fuoco*, destinandosi quello delle quercie ad essere spedito all' estere marine.

Ammirasi questa Legazione privilegiata dalla natura di un copioso numero di minerali, che richiamarono le indagini di alcuni distinti Geologi e Mineralogisti, piacendomi d' indicare con onore il Dott. Scarabelli, e l' Ing. Emilio Sostegni.

La primaria ricchezza minerale viene costituita dallo zolfo, che esiste in somma copia tanto nei terreni di formazione *miocenica*, quanto in quelli di *plioecenica*. Osservasi interposto al gesso, e ad altri materiali calcari, che furono insieme alle sostanze fossili più o meno *metamor-*

(1) Il prodotto dell' olio è insufficiente all' uopo, laddove fu in addietro era molto più ubertoso. È volgare opinione che una invernata rigidissima disertasse nel secolo decorso le piante *secolari* di ulivi, che facevano vaga corona principalmente alle parti montuose più elevate, che dividono la Forlivese Provincia dal territorio Toscano. D' allora in poi la cultura degli ulivi rimase alquanto negletta; però vedendosi, da qualche anno, tornata in vigore, giova sperare che non si tarderà guari ad ottenerne un' abbondante raccolta.

fizzate. Le miniere sulfuree meglio conosciute sono di *Formignano*, di *Lozzana*, di *M. Vecchio*, di *Casalbono*, di *M. Mauro*, della *Busca*, di *Polenta*, di *Valdinore*, di *Falcino*, della *Piasa*, di *M. Ghiottone*, di *Bonina*, e di *Predappio*. Spettano poi ad una seconda categoria altre tre miniere, cioè della *Perticara*, di *Marazzana*, e di *Savigno*. Quest' ultima fu abbandonata; per l' opposto le miniere di Perticara, e di Marazzana, che sono in comunicazione, riguardansi le più famigerate, e le più fruttuose della Provincia (1).

(1) La scoperta di coteste due miniere risale ad un' epoca assai remota. Di vero scorgonsi antichi lavori di escavamenti in varj punti della crosta dello strato sulfureo, principalmente a Montecchio, dovendo notare, che cndesto strato diminuisce a tal segno che può dirsi nullo in qualche punto, dando luogo alle così dette *stringiture*, o *strangolature*, che talora si prolungano oltre ai 100 metri.

Primo ad intraprendere un vasto campo di lavorazione fu il Conte Giovanni Cistorni di Rimini, che dopo alcuni anni di lucroso esercizio vendette nel 1836 la miniera, e sue dipendenze, alla Società francese Picard, e Comp. pel valore di un millione di franchi. Codesta Società non indugiò ad ampliare in modo rilevantissimo il campo di escavamento nella miniera Perticara, e diede principio alla grande *galleria di direzione*, con che si giunse ad unire codesta miniera con quella di Marazzana aperta anch' essa nel medesimo strato solfureo. Se non che avendo il monopolio dei solfi in Sicilia recato il massimo danno alla Società predetta, fu questa obbligata di cessare dalle sue funzioni nel 1842, nel quale sottentrò in ogni suo diritto *la Società Anonima dei solfi* residente in Bologna, e composta per la maggior parte dei creditori della cessionaria Picard.

Al presente queste due miniere sono nella massima floridezza di esercizio, ed occupano il mezzo di un vasto bacino adorno di bella vegetazione nel territorio di Monte Feltro. Ampj e ben ordinati sono gli edificii per uso delle miniere, ed una strada rotabile assai comoda le rannoda col Mercatino, picciol paese situato nella sponda sinistra del fiume Marecchia, e di lì direttamente colla piazza di Rimini.

Non permettendo la natura del mio lavoro di riferire quanto concerne l' escavo, e la estrazione dello solfo, noterò solamente che a Marazzana si inalza il *minerale sulfureo* a profondità enorme dalla forza di uomini, e

Lo zolfo escavato per alcuni millioni di libbre si commercia collo Stato, ed in maggior quantità coll' estero, derivandone un introito notabilissimo.

Diversi Comuni posseggono cave abbondantissime di pietra da gesso, di sabbie variamente colorite, e di una terra spugnosa, che somministra calce pregevole. Vi hanno altresì frequenti roccie, che servono col maggior profitto ad ogni sorta di costruzione, aggiungendosi argille di vario colore, che prestansi ad utili applicazioni. Infine sono a rammentarsi gli ammassi di lignite presentemente in

di cavalli, mentre a Perticara è impiegata una *macchina a vapore* corrispondente a dieci cavalli, che fu messa in attività nel 1849: quindi torna ben agevole di persuadersi che queste sistema è preferibile all' antico sotto molti riguardi.

Nelle miniere delle Romagne seguonsi generalmente due metodi per ottenere lo zolfo dalle sue terre, cioè: la *torrefazione*, e la *distillazione*, praticandosi la prima mediante le così dette *caroare*, e l' altra dei *doppioni*. La torrefazione, che viene eseguita in Sicilia, reca un notabile disperdimento di zolfo, e d' altronde le somministra assai impuro; quindi alla Perticara, a Marazzana, ed in altre miniere delle Romagne si preferisce la distillazione per evitare i due indicati inconvenienti, benchè sia alquanto più dispendiosa. Codesta distillazione si effettua in ampie pentole di ghisa fornite di lunghi tubi, per cui funzionano, alla foggia delle storte, nelle operazioni chimiche. Il carbon fossile proveniente da Trieste viene in essa adoperato.

A disposizione delle due miniere, e sul luogo medesimo esiste una fenderia munita di un fornello alla Winkelson, di un ventilatore a braccia d'uomini, non che di tutti gli attrezzi necessarii alla fabbricazione delle pentole suddescritte, come pure di quante altro riesce indispensabile all' intero esercizio delle due miniere.

I prelodati miei Corrispondenti si compiacquero di unire alla più minuta ed esatta descrizione delle due miniere le figure degli strumenti, e dei forni, che servono all' estrazione dello zolfo, come pure un interessante *Spaccato*, nel quale veggonsi a colpo d'occhio rappresentate le stratificazioni diverse dei terreni in vicinanza delle zolfatare, e quelle delle zolfatare stesse. Vi si ammirano le più accreditate dottrine dei moderni Geologi, di cui seppesi istituire la più felice applicazione all' importante soggetto delle svariate stratificazioni del territorio Forlivese.

escavazione a Sogliano, ed a Monte Gelli, quantunque i lavori fin qui praticati possano riguardarsi come semplici esplorazioni, tuttavia bastano ad accertare che lo strato di Sogliano possiede per avventura maggiori risorse, perchè più potente, e più regolare nel suo andamento, in onta che la qualità sia inferiore a quella di Monte Gelli (1).

Tralasciando di esaminare altri minerali pressochè inutili al traffico, o di mera scientifica curiosità, conchiuderò col Sostegni, *che se la Natura creò essenzialmente agricoli gli abitanti della Emilia, ella non fu ai medesimi del tutto ingrata anche dal lato delle ricchezze minerali.*

Il territorio forlivese possiede un bel numero di acque minerali, delle differenti classi. Sono esse *l' acqua salina della Fratta, e la salso-jodica di Loreta*, amendue analizzate dal Ch. Cavaliere Gaetano Sgarzi (Vedi le relative Memorie pubblicate a Forlì negli anni 1847 e 1852 colle opportune illustrazioni terapeutiche). Ve ne ha pure una *salina marziale*, che venne sottoposta ad esame chimico dal Ch. Prof. Matteucci. Aggiungonsi le acque di Cusercoli, di S. Agnese, di Pertino, di Monte Frimone, di S. Anastasia, non che le *salso-jodate marziali* scoperte nel territorio di Meldola, che ora si stanno studiando per ri-

(1) Il sig. Ingegnere Emilio Sostegni nel 1847 ha eseguito con molta esattezza l' analisi quantitativa di codesta lignite, ed è pur noto che la tenue quantità di assa, la quale scavasi nelle miniere predette, viene impiegata non pure a Rimini nella raffineria dello zolfo, ma ben anco alla Perticara (insieme al carbon fossile estero) nel mantenimento dei forni fusorii, e della caldaja della macchina a vapore, donde si è tratta una sufficiente prova dell' opportunità, e del buon esito nell' impiego della lignite ripetuta. *Null' altro rimane dunque* (sono parole del prelodato Sostegni) *che di ampliare la escavazione a modo che possa corrispondere alle numerose ordinazioni, che ne verrebbero immancabilmente fatte.* Il quale desiderio del Sostegni verrà forse appagato dai lavori che si intraprenderanno, fra breve, da una distinta Società Milanese, che ottenne dal Governo il *diritto di privativa* per la estrazione del carbon fossile nel territorio di Sogliano.

conoscerne le virtù salutifere. Le acque predette vengono superate da quella di Castrocaro spettante alla salso-jodica, sgorgando la medesima nel confine delle Romagne colla Toscana. Anche quest' acqua fu analizzata dal ch. Cav. Sgarzi, e studiata sotto il rapporto terapeutico da Medici distinti, e da Commissioni onorevoli.

Prodotti Manifatturieri

Dovremo ammirare un apparato lodevolissimo di Stabilimenti industriali, alcuni de' quali meritarono premj, onorificenze, e sovrane concessioni, addimostrando luminosamente l'alto senno, e la singolare infaticabilità della popolazione forlivese. Il Capo-Luogo sorpassa ogni altro Comune per l'abbondanza delle sue manifatture, non ostante il lieve incoraggiamento, che vi prestano i facoltosi. Noterò dapprima le abbondanti fabbricazioni di tele di canepa, di cotone, di lino assolute, o miste, nonchè di fettuccie di cotone, e di filo, mostrandosi in esercizio una folla di telaj, e di telaretti, e da qualche anno quelli alla Jacquard, che osservammo adottati nella Provincia Ascolana (1). È pur calcolabile la quantità di tappeti di lana, e di altri tessuti di bavella, nonchè di belle stoffe di seta, di nastri vagamente lavorati di raso, nonchè di drappi finissimi da tavola. A tali fabbricazioni, che appoggiano un buon traffi-

(1) La scoperta dei telaj alla Jacquard rimonta all' epoca memorabile del blocco continentale, in cui il grande Napoleone I. promosse le industrie nazionali con ogni sorta di splendide munificenze, e di straordinarie concessioni. È a desiderarsi che i telaj elettrici dell' esimio Bonelli siano introdotti nel nostro Stato, siccome è noto essersi col massimo vantaggio adottati a Parigi, ed in altre Città manifatturiere di Europa.

co nella Provincia, e colle circostanti, si aggiungono riputate distillerie di spiriti, e di rosolj, alcune birrerie, fabbriche di aceto, e di candele di sego, servendo questi prodotti, nella massima parte al consumo. Le tintorie, e le stamperie di tessuti di ogni sorta veggonsi ben dirette, mentre le quattro conciere di grosse e minute pelli, una delle quali è suburbana, somministrano tal sorta di prodotti che non temono di gareggiare con quelli dei più riputati opificii dello Stato, ed esteri, dovendo anche notare che le pelli di capra tinte in nero uguagliano, od anche sorpassano quelle di Firenze, e le migliori indigene. Parimenti le fabbriche di cappelli ne apprestano qualità eccellenti di feltro e di felpa; trovandosi eziandio in grande attività la industria di far chiodi di tutte le dimensioni. Lo smercio dei cappelli, e dei chiodi nella Provincia, e fuori di essa, reca un guadagno di qualche importanza, laddove la seta greggia, che viene preparata da più di 70 caldaje, sostiene un lucroso commercio all' *estero*.

Magnifico poi è lo Stabilimento del signor Croppi per la spremitura dell' olio di ricino, nel quale sono impiegati circa 20 operaj, e possono spremersi annualmente cento mila libbre di olio (1). È unito a codesto Stabilimento un vasto laboratorio di prodotti chimico-farmaceutici, ed un dovizioso fondaco di droghe medicinali di ogni sorta provenienti dalle più accreditate piazze d' Europa. Sì l'olio,

(1) Tale opificio fondato secondo i migliori metodi inglesi possiede tre macchine allestite a Glascow: la prima di queste è calcolata della forza in peso di un milione di libbre romane, mentre le altre due, che sono pure idrauliche, si calcolano di libbre 200 mila. Questo Stabilimento è altresì fornito di un' ingegnosa macchinetta per acciaccare il seme di ricino, la quale mostrasi capace di lavorarne mille libbre all' ora. Il signor Croppi fu distinto nel concorso Provinciale del 1853 con medaglia d' oro, ed ebbe eziandio dal nostro Governo il *privilegio di privativa* nel Settembre dell' anno stesso per la vendita dell' olio di ricino.

che gli altri oggetti smerciansi per l'interno dello Stato, ed alcuni inviansi pure all' estero.

Non meno interessanti delle esposte sono le altre manifatture coltivate da questa industre, e commerciale città. Possiede una grandiosa cereria, le cui abbondanti lavorazioni sono in gran pregio; vi scorgi un' ampia officina per la preparazione delle più usate qualità di sapone, che essendo diretta dai metodi inglesi somministra un prodotto di 200 mila libbre, che non teme la concorrenza di qualsiasi altro nazionale opificio.

È commendevole la fabbrica di nero fumo eretta fin dal 1818 a due forni, da cui se ne ottengono annualmete circa 4000 libbre, ed offrè tal perfezione che non distinguesi il nero fumo in discorso da quello degli opificii di Venezia, e di altre parti. Da ultimo deggiono rammentarsi alcune officine per allestire bigiotterie d' ogni sorta, nonchè macchine per setificii, e per altre destinazioni. È pure in vigore l' industria di fabbricare terraglie di lusso, e comuni coll' impiego delle *argille marnose* della Provincia, che servono altresì ad apparecchiare fornelli chimici a riverbero di varia dimensione, e variamente costrutti, che resistono ad alte temperature (1). E se l' arte di lavorare i marocchini tiensi in gran pregio, rivaleggiando essi cogli esteri, che ci vengono in tanta quantità importati, onde i lavoratori furono premiati nella Esposizione Industriale del 1850 tenutasi a Forlì con medaglia d' argento; se fabbricansi clarini, flauti, ed altri strumenti musicali; sono eziandio da encomiarsi i lavoratori di carrozze e di simiglievoli rotabili, nonchè gli ebanisti, la cui bravura nell' allestimento di mobilie fine ed usuali ha raggiunto tal grado di perfezionamento che si aggiudicò nella Mostra del

(1) Tale importante industria meritò un onorevole incoraggiamento nella solenne Mostra già indicata, con medaglia d' oro.

1850 una medaglia d' oro al fabbricatore Martini. I prodotti copiosissimi di queste ultime manifatture alimentano uno smercio importante colla Provincia, e colle aggiacenti.

Alle fiorentissime industrie del Capo-luogo fanno la più ridente corona quelle di varie Comuni, occupando il primario seggio la città di Rimini. Riferirò dapprima il grandioso Stabilimento, che serve alla raffinatura dei zolfi, potendo esso competere coi più celebri d' Italia, ricavando la Società Anonima sunnotata uno straordinario guadagno dalla esportazione dei zolfi. Superiore ad ogni altro, e da gareggiare cogli esteri più accreditati è l' immenso Stabilimento per la fabbricazione della soda, e della potassa, degli acidi solforico, nitrico, e cloro-idrico, nonchè dei solfati di zinco, di rame, di ferro, e del cloruro di calce. Vi hanno pur rinomate e vaste officine per allestire il litargirio *dorato*, ed il minio, per trafilare il piombo da applicarsi ai vetri delle finestre, e per cilindrare lastre di questo metallo, e di stagno, per far pallini da caccia, tubi, ed altri oggetti di piombo. Tutte le produzioni riferite molto abbondanti e di una perfezione lodevole, traffican si coll' *interno*, ed anche spedisconsi all' *estero*.

A fianco dell' esposte industrie debbono collocarsi due fonderie di vetri e cristalli, un' ampia birreria egregiamente diretta, un pilatojo da riso mosso dall' acqua, col quale se ne *brillano* sacchi 48 nello spazio di una giornata. Si aggiungono parecchie distillerie da spirito, da rosolii, e fabbriche di aceto, ammirandosi pur anche nel più plausibile incremento il vastissimo laboratorio per i *solfanelli fosforici* (1). Le produzioni delle citate fabbri-

(1) Nel laboratorio per i *solfanelli solforici*, che può chiamarsi uno dei primarj dello Stato, riesce soddisfacente il vedere come vi sieno impiegati con bell' ordine più di 300 individui per giorno, che saranno in breve accresciuti sino a mezzo migliajo, venendo a ciò incoraggiato l'accorto Proprietario da un lucro vieppiù aumentantesi, stante le moltissime ordinazioni in vista del modico prezzo.

che contribuiscono ad uno smercio vantaggiosissimo nell'*interno*, e fuori dello Stato. Produce meraviglioso spettacolo il grandissimo numero di filatoj pressochè tutti a vapore per la trattura dei bozzoli, onde mandasi un' esuberante quantità di seta greggia all'estero, quantunque non sia sconosciuta l'arte di preparare tessuti pregevoli di seta. Anche la tintorìa, alla quale è annessa una stamperìa, vedesi fornita di esperti ed operosi artisti, che, oltre al lavorìo dei tessuti vegetabili, ed animali, fanno sulle tele cerate, e su pelli inverniciate disegni, ed intagli diversi; come pure impiegano ingegnose macchine moderne per lustrare, stirare, *mociliare*, e dare l'apparecchio alle stoffe di lana e di seta ad uso di Francia. Infine trovasi nella più prospera situazione un'antica conciera di pellami, di cui si fa invio, per qualche migliaja di libbre, fino all'Oriente; ed esistono altresì due fonderìe di ghisa per ogni genere di ordigni di maggiore interesse alla vita, e alle arti; come pure rinvengonsi moltissime fornaci per la cottura di mattoni, di tegole, e di altri oggetti, che si spediscono all'estero in grandissima quantità.

Scarsissimo è il numero degli opificj manifatturieri negli altri Comuni. A Cesena vedesi floridissima la trattura della *seta greggia*, che alimenta un traffico rilevante, dovendo tributarsi i maggiori encomj al bravissimo Meccanico Cesenate sig. Zanoli pel suo ben ordinato sistema di filande, che può dirsi modello, impiegando il medesimo esclusivamente il vapore (1). Vi hanno pure fabbriche riputate di cappelli, e di specchi: A Meldola esiste un cospicuo numero di filatoj di seta, che danno uno sceltissimo prodotto, che si spedisce per la maggiore sua quantità

(1) È degna di esser letta un' erudita lettera del signor Dott. Belletti, che offre un' esattissima descrizione di quell' opificio. Avverte altresì il medesimo che il Zanoli attiverà presto una filanda costruita di ferro fuso a Rimini, che sarà della forza di 4 Cavalli (Enc. Cont. Fan. fasc. Ottob. cad. anno).

all' estero (1); possiede altresì due buone concie di pellami, di che sono anche forniti i Comuni di S. Arcangelo, di Morciano, e di Savignano. Da ultimo sono in alcuni luoghi attive le fabbricazioni di tele di canepa, o miste al cotone, di materiali da fabbrica, e di carbone, contribuendo codesti prodotti ad eccitare utili negoziazioni coll' interno della Provincia, e colle limitrofe.

Repubblica di S. Marino

Piacerà forse al lettore la esposizione di alcune notizie intorno a questa famosa Repubblica, la cui esistenza risale al III secolo, e la cui durata debbe attribuirsi, in mezzo alla distruzione di altre molte d' Italia, massime sui primi del secolo corrente, alla sua picciolezza non meno, che alla scarsezza delle sue dovizie.

Il Capoluogo della Repubblica di S. Marino è distante 15 miglia da Rimini, con una popolazione di circa sei mila individui, compresovi il territorio. Tale Repubblica trovasi sotto la valida protezione dei Pontifici, quantunque non appartenga al loro Dominio, ed è regolata da uno Statuto ammirabile, per essere uno dei più antichi della penisola.

Nei Sammarinesi forniti di un pacifico carattere apparisce straordinario l' impegno per i lavori campestri, rimanendo poche braccia per attendere all' esercizio di arti manifatturiere.

(1) La seta della filanda spettante al Principe Don Filippo Doria Pamphili fu riconosciuta nell' Esposizione Romana meritevole di una seconda *medaglia d' oro*, sendosi la prima accordata al Lardinelli, come dissi superiormente.

Prodotti Naturali

Con molta premura applicansi gli agricoltori alla pastorizia, possedendosi nel territorio montuoso e piano feraci pascoli, e praterie naturali, nè trovandosi eziandio negletta la coltivazione delle erbe da foraggi: perciò vi prosperano mandrie ben fornite di bovini, e di ovini di belle schiatte, non che di majali, i quali traggono un ubertoso alimento di ghiande dalle abbondanti quercie specialmente dei monti; i cavalli, ed i giumenti invece esistono in piccole quantità. Lo smercio dei buoi, delle pecore, dei porcini, degli agnelli, dei formaggi, delle lane, delle pelli, e dei concimi si effettua, per la maggior parte, colle vicine terre dello Stato Pontificio.

Anche le api si allevano con molta premura, e se ne ottengono prodotti eccellenti. Non viene altresì negletta la educazione dei vermi setiferi, facendosi della galletta un traffico di qualche interesse coi luoghi circostanti.

Le terre montuose, per la maggior estensione, sono infeconde, e richiedono coltivazioni assai laboriose, mentre quelle della pianura posseggono una notevole feracità; ciò nondimeno il raccolto del grano, e del formentone basta al bisogno, riuscendo pur apprezzabile il prodotto dei legumi, e dei pomi di terra.

Si hanno pure frutta, ed erbaggi squisiti; come soddisfa d' altra parte il vedere vigorosi alberi di alto fusto nelle campagne, e nei monti. Copioso è il prodotto di squisiti vini; dovendo pur commendarsi l' impegno di coltivare gli ulivi, che somministrano un olio di eccellente qualità, che forma una delle più utili produzioni agricole. Parimenti i morogelsi veggonsi allignare

in bel numero, allevandosi eziandio con ogni studio le altre piante fruttifere dei paesi vicini. Le boscaglie danno in abbondanza scelto legname da lavoro, primeggiando quello delle quercie, dei faggi e degli ontani (1).

I monti di San Marino sono assai forniti di minerali, fra cui i più importanti, dietro le accurate indagini del Dott. Scarabelli, conosconsi li seguenti: *l' arenaria calcare*, *l' argilla scagliosa*, *la marna turchina*, *l' alabastro gessoso*, *il gesso selinitoso con traccie di solfo*, e *la molassa concoide*. Esistono poi tenui quantità *di ferro solforato*, *di celestino*, *o solfato baritico*, *di rocce manganesifere*, non che di lignite e di carbon fossile.

La escavazione di calce arenaria, o tufo su cui è fondata la Città, ed il suo borgo, viene eseguita in gran copia; adoperandosi tal roccia con molto profitto in opere di costruzione. Estraggonsi pur anche quantità non ispregevoli di marmi, di argilla, e di minerali gessosi, potendo l' alabastro rimpiazzare il marmo in diversi lavori, perchè suscettibile di un vago pulimento. Tanto la predetta *calce arenaria quanto il gesso,* influiscono a sostenere un traffico alquanto vantaggioso colle prossime terre (2).

Nel territorio Sammarinese scaturiscono due sorgenti

(1) Il territorio Sammarinese è fornito di molte piante officinali, descritte dall' illustre Dott. Bergonzi nel suo ragguaglio topografico medico intorno alla Repubblica di San Marino, che fu dopo la sua morte inserito nel Giornale Veneto per servire al progresso della Patologia sotto l'anno 1838.

(2) Chi desiderasse acquistare esatte cognizioni intorno ai prodotti minerali della Repubblica di San Marino, consulti la recente carta geologica pubblicata dall' Illustre Dottor Scarabelli d' Imola.

Il nostro Governo volendo testimoniare la sua liberalità inesauribile verso questa Repubblica, non solo compiacesi di fornirla di tutto quanto il sal comune che le è necessario, ma le concede ad un tempo l'esenzione del dazio per 14 mila libbre di foglie di tabacco, che può acquistare, ove meglio a lei piace.

minerali, che sono molto accreditate, spettando esse alle saline ferruginose, e portando i nomi *di acqua della Valle*, e *di centusi*.

Prodotti Manifatturieri

Le industrie tecniche vi scarseggiano, come sopra indicai. Il Capo-luogo presenta un' assai produttiva fabbrica di carte da giuoco, che provocano un vistoso contrabbando; lavoransi anche cappelli di lana, e di altre qualità ordinarie; come pure in molta abbondanza abbeveratoj, paracarri, ed altri simili oggetti, che trafficansi a buon prezzo colle vicinanze. Si aggiungono fabbricazioni di calce, di gesso, di carbone, e di tegole ec., che sopperiscono al consumo.

Provincia di Ravenna

Le tre Provincie, che ancora mi restano ad esaminare, sono certamente a riguardarsi le più doviziose degli Stati Pontificj, affacciando elleno prodotti territoriali, che nelle altre o mancano, o vi esistono in assai minore ubertosità. Ben presto si avvede il lettore che nella prima categoria debbono collocarsi la canepa, il riso, ed il sale comune, mentre spettano alla seconda principalmente i grani, i vini, i quadrupedi domestici, ed il pesce.

Pertanto se la Provincia Ravennate non teme di gareggiare colla bolognese, e colla ferrarese per le ingenti

sue ricchezze agricole, considerate nel tutt' insieme, possiede ben anche un ammirabile corredo d' arti industriali, ed in plausibile condizione le industrie minerali. Donde sono a tributarsi i più ampi encomj alla singolare infaticabilità, ed al perspicace accorgimento degli abitanti, molto più perchè avendo eglino saputo attivare utilissime coltivazioni in località insalubri, resero eminenti servigi alla pubblica igiene, favorendo in pari tempo la prosperità commerciale del paese, e del nostro Stato medesimo.

Prodotti Naturali

Il territorio è rivestito a dovizia di grande e piccolo bestiame, che viene alimentato da pascoli estesi, da pingui praterie naturali, e dalle artificiali ricoperte dei migliori foraggi. I bovini di razze mediocri esistono in tal copia, che, oltre all' essere sufficienti alla Legazione, servono a risvegliare un utile smercio colle limitrofe. I cavalli poi, ed i giumenti sopperiscono all' uopo, mentre rinvengonsi torme copiose di suini nelle boscaglie, o sparsi appo le famiglie coloniche, facendosene una valutabile esportazione. Anche l' armento pecorino prospera numeroso nella pianura, e nella montagna. I formaggi, le lane, le pelli, i concimi, ed altri prodotti vengono utilmente negoziati coi luoghi attigui.

L' educazione dei filugelli osservasi nel più florido incremento, sicchè la seta greggia, ed i bozzoli spedisconsi all' estero con un incasso ragguardevole; all' opposto è trascurata la cultura delle api, che stante le qualità eccellenti del miele, e della cera, meriterebbe d' essere am-

pliata. Infine nel Porto di Ravenna, e nelle spiaggie marittime del Cerviese, e del Cesenate si fa un' abbondantissima presa di ottimo pesce, che smerciasi colle finitime Provincie, ritraendosene un guadagno considerevole.

Le ricchezze animali ora passate in rivista sono di gran lunga inferiori a quelle che tributano il *suolo*, ed il *soprasuolo*. I feraci terreni coltivati colle più indefesse premure danno un copioso prodotto di grano, e di granone; ridonda pur ubertoso il raccolto dei pomi di terra, e dei legumi. E se appariscono scarsissime le quantità di orzo, di farro, di lenticchia, di cicerchia, e di lupini, vengono queste compensate dalle buone raccolte di fava, di favetta, e di avena, e molto più del riso delle più ricercate specie, onde, in unione al frumento, costituisce un articolo di ingente traffico coll' estero, mentre il granone, i legumi, e gli altri cereali, che ad essi si accostano per la loro abbondanza, mantengono vive contrattazioni di Comune in Comune, ed anche colle prossime Provincie.

La coltivazione della canepa è alquanto estesa ed in continuo aumento, cooperando essa a mantenere un commercio lucroso colla prossima Legazione Forlivese, ed anche coll' estero. La canepa del Faentino possiede tal pregio, che non teme di emulare la bolognese e la ferrarese. In questo stesso feracissimo territorio vedesi in vigore la seminagione del lino, che pure non manca in qualche altro Comune, possedendo le più accreditate qualità. Sono da ricordarsi ancora i prodotti di alcune valli, cioè strami, canne, paviere, cannelli, giunchi, brulli ec. che, oltre al soddisfare al locale consumo, sostengono un buon traffico coi luoghi attigui.

Gli alberi di alto fusto fanno di se la più ridente mostra nei campi seminati, nelle colline e nei monti. Noterò dapprima la famosa ed antica *pineta* poco distante dalla Città di Ravenna, che fa parte delle proprietà Ca-

merali (1). Da questa pineta, una delle più magnifiche ed antiche d'Europa, derivano immensi vantaggi; si sa diffatti che, in un col *jus lignandi*, l'Amministrazione Cointeressata, di cui è Gestore il Signor Domenico Boccacini, impiega un grande numero di persone, sia per sorvegliare e regolare la gestione, sia per eseguire lo sbattimento delle pigne ed altre operazioni (2). L'annuo prodotto di legna da fuoco tanto di pino che di quercia può calcolarsi per circa 600 carra; come pure si ottengono circa 200 grossi fusti da lavoro molto pregevoli con altrettanti di minor grossezza, ed altri pure in un maggior numero che servono in gran parte alle riparazioni del Porto Corsini di Ravenna. L'incasso netto annuale prodotto dallo smercio di sceltissimi pignoli sì per l'interno, che fuori dello Stato, corrisponde approssimativamente a 36,000 scudi. A tutti gl' indicati prodotti si aggiunge un abbondante e ferace pascolo per mandrie di bovini e di cavallini.

La raccolta dei vini, per la massima parte rossi e delle migliori qualità, primeggiando la così detta *canina*, ridonda ubertosissima nei campi coltivati e nelle colline, accoppian-

(1) Questo bosco di pini, che offre una lunghezza di circa 20 miglia, e una larghezza ragguagliata di 4, comincia dalla punta di Primaro, e si estende fino a Cervia, sempre in riva al mare in un terreno, che un tempo era fondo del medesimo, sembrando quasi impossibile che siasi potuto mostrare favorevole a mantenere nella più rigogliosa vegetazione una pianta la quale, come è noto, prospera nei luoghi montuosi. Di questa pineta si occuparono alcuni scrittori, nè mancarono altresì Naturalisti che si volse ad schiarire la genesi della medesima.

(2) Lo sbattimento delle pigne cominciasi nel primo Novembre, proseguendo per tutto il mese ed anche più. Oltre all' impiegarsi 200 persone fra donne, e ragazzi in ogni giorno nell' *acciaccatura*, vien tratto un profitto notevole da una ingegnosissima macchina posta in ampio e ben fornito locale, computandosi la giornaliera *acciaccatura* suddetta fino a staja 50 di pignoli. La raccolta annuale media di questi valutasi circa per dieci mila staja, ricavandosi da uno stajo da libbre 20 fino a 28 di pignoli netti.

dosi eziandio un considerevole tributo di molti ed ameni vigneti esistenti nel territorio. E, per quantunque lo spaccio coll' interno dello Stato produca un incasso notabilissimo, ciò non pertanto sono indispensabili alcuni miglioramenti nell' allevamento delle viti, nei metodi risguardanti la fabbricazione dei vini, e nelle industrie destinate ad ottenere dai vini medesimi altri prodotti utilissimi.

Se i gelsi, che costituiscono un oggetto di energiche cure, sono in serie copiosissima; se le piantagioni dei castagni di sorprendente vaghezza danno tale quantità di ottime frutta che procurano uno smercio interessante colle Legazioni limitrofe, veggonsi anche gli ulivi coltivati in sì grande abbondanza da provedere quasi all'occorrenza. Parimenti gli amandorli ed i fichi, massime nelle pittoresche colline di Casola Valsenio alimentano colle loro frutta uno smercio non ispregevole coi luoghi vicini. Il Comune di Cervia è fornito di una piccola *selva di pini*, che, al pari dell' altra somministra squisiti pignoli, ed appresta utile legname per costruzione. Inoltre il prodotto delle ghiande, principalmente delle quercie dei monti, riesce ubertoso come eziandio quello di legne per *lavori*, *e da fuoco* che ottiensi a preferenza dai varj boschi *cedui*; il legname di quercia mandasi all' estere marine. Aggiungonsi da ultimo i pastumi e le focaccie di semi di lino, che esitansi alle contermini Provincie, come pure una grandissima quantità di stracci bianchi che si mandano alle cartiere di Bologna, e di *brunelli* che vengono anche esportati principalmente nel Veneto.

I prodotti che si procacciano dalle escavazioni minerali, sono in picciol numero, però è notabile la loro importanza commerciale. Il territorio di Brisighella possiede una ricca miniera di gesso, che viene smerciato in Provincia, mentre nelle vicinanze del Santerno trovasi una cava di zolfo, che anche ne dà per l'estero in molta

quantità. Vi hanno altri considerevoli ammassi di ciottoli, e di argille marnose in varj Comuni, alle quali sono frammisti fossili marini, ed avanzi di piante, non mancando altresì alcuni luoghi di presentare *relitti di mare* con residui di pesce (1).

La natura volle privilegiare questa Provincia di molte efficaci acque medicinali, che riduconsi dal prelodato Scarabelli alle *marziali solfuree, alle saline*, distinguendosi le loro specie coi nomi di *acque di Riolo*, di *Brisighella*, di *Villa Spada*, della *Chiusa* del *Lamone*, di *Faenza*, di *Casola Valsenio*, non che di *epatica debole, e forte.*

Prodotti Manifatturieri

Le industrie tecniche hanno raggiunto un lodevolissimo grado di sviluppo e di perfezionamento, sicchè i loro prodotti valgono ad appoggiare il ben essere, e ad accrescere la dovizia degli abitanti. Fra gli Stabilimenti del Capo-luogo manifestasi pregevolissima e superiore ad ogni altra manifattura la grande fonderia di vetri, e cristalli che addiviene più produttiva in ogni anno, e si arricchisce di notabili miglioramenti. Il commercio delle lastre, delle campane, e degli altri oggetti, avvivasi per l' interno, ed estendesi anche all' estero (2). Esistono altresì due vasti

(1) Gli amatori di Minerologia potranno soddisfare la propria curiosità intorno ad altri minerali del Ravennate Territorio, consultando le recenti dottissime memorie del Ch. Dott. Ingegnere Scarabelli.

(2) La istituzione di questo importante opificio risale al 1843, ed ottenne dal superiore Governo un *diritto di privativa*, per la copiosa ed esatta fabbricazione di vetri da finestre, e di campane di cristallo, coi quali lavori si è procacciato un' onorevole fama per lo Stato. Debbonsi anche aggiunge-

opificj, il primo de' quali è destinato alla preparazioni delle più utili qualità di sapone, e l' altro agli *accendilume-fosforici*. Straordiuaria è la quantità d' amido che si allestisce in uno Stabilimento coi migliori metodi di Francia, per cui risulta pregiabile. Osserviamo eziandio alcune tintorie, una cereria, ed un vastissimo laboratorio per la estrazione della *gelatina* o *colla forte*. Le produzioni di queste fabbriche non solo smerciansi nella Legazione, ma ben anche si trasmettono alle vicine, ai Ducati di Modena, di Parma ed in Lombardia. Vi prosperano pure alcune distillerie da spirito, da rosolj e rinfreschi, nonchè fabbriche di birra, di aceto, di cappelli di feltri e di felpa, di paste ad uso di Napoli. Nel Collegio dedicato alla educazione delle Zitelle nobili e povere, che vien diretto dalle Suore della Carità, si attende alla lavorazione di tele di canepa, di lino e di cotone, come anche a quella di tappeti di lana di varj colori e disegni. Anche fuori del detto Collegio fabbricansi quelle tele. In fine sono a ricordarsi la fabbricazione della calce, e quella delle stoviglie comuni, delle tegole e dei mattoni coll' impiego delle argille suesposte, meritando eziandio una distinta

re quali prodotti secondarj grossi coppi per la copritura dei tetti, bottiglie, ed altri utensili per la domestica economia. I coraggiosi proprietarj di siffatto Stabilimento, verso i quali largheggiò il Governo con premj e con isplendide concessioni, possono andar ben lieti d' avere *francato* il nostro Stato dall' enorme introduzione, specialmente delle lastre e delle campane, e di avergli recato altresì un rilevante guadagno, col ribasso di oltre un terzo del valore di quelle manifatture, come anche di avere fornita la classe miserabile della popolazione di una ragguardevole risorsa.

Prima che si fondasse tale opificio, era costretto il nostro Stato di versare all' estero oltre cento mila scudi per l' acquisto di lastre di vetro da finestre, e di campane di cristallo. Vi lavorano giornalmente più di cento persone, e vi ha pure un buon numero d' impiegati per la regolare amministrazione. Il combustibile, che vi si consuma, viene per la massima parte proveduto dalla pineta.

menzione il nuovo fondaco dei Signori Montanari e Compagni, nel quale esiste ogni sorta di prodotti chimico-farmaceutici, e di droghe medicinali, apparecchiandosi pure tutti que' rimedj di cui s' impadronisce la Terapeutica; come torna eziandio ammirabile il vastissimo Stabilimento destinato alla pilatura ed all' imbiancamento del riso, non avendovi alcun altro che lo pareggi nel nostro Stato (1).

Le città di Faenza e di Imola gareggiano col Capoluogo pel florido ingrandimento delle molteplici loro manifatture. Nella prima esistono quattro accreditate concie di pellami, fabbricandosi anche in esse marocchini colorati di una bontà poco inferiore ai rinomati della Capitale; vi ha una cartiera che offre abbondanti ed apprezzabili prodotti. Sono in esercizio alcune fabbriche assai stimabili di cappelli di lusso ed ordinarj, tintorie, stamperie, nonchè una discreta fonderia di vetri. Anche l' industria di lavorare un tessuto colorato di cotone detto *rigatino* presentasi nella massima attività. Lo spaccio di questa manifattura estendesi fuori di Provincia, associandosi pure alla medesima quella dei pellami, e della carta. Sono inoltre a ricordarsi due pilatoj da riso

(1) Il lavoro si è, da qualche anno, notabilmente accresciuto in forza di avere sostituito una gran macchina a vapore all' acqua del Lamone, che pone in movimento le numerose pile; perciò il magnanimo nostro Sovrano Pio IX si è compiaciuto d' incoraggiare la Ditta Morgantini, e Bernardini col privilegio di *privativa*, mediante il quale trae un calcolabile guadagno dal lavoro, che a se richiama si dalle Romagne, che da altri luoghi.

Il prodotto che ottiensi con questi pilatoj è pregevole non tanto per la bellezza che acquista, quant' anche per addivenire il riso atto ad una più lunga navigazione.

In Ravenna praticasi una solenne Mostra annuale di Belle Arti, e di lavori industriali, assegnandosi premii ed onorificenze ai più valenti Espositori. Nell' anno ormai spirante la Mostra fu molto soddisfacente non solo pel numero degli oggetti, quanto più ancora per la incomparabile bellezza di alcuni di essi.

mossi dall' acqua del Senio, ed una filanda di seta. È pure in ispecial modo da encomiarsi la operosità e la bravura degli artisti Faentini nella fabbricazione di mobilie, e di rotabili di ogni sorta (1). Anche l' arte dell' intarsiatore vedesi giunta ad un plausibile perfezionamento. Ma fra tutte le industrie passate in rassegna, sotto il rapporto commerciale deesi il primato alla fabbricazione delle terraglie e maioliche ad uso d' Inghilterra, che mantengono un lucroso traffico coll' interno dello Stato, ed anche coll' estero. Tale manifattura, che ricorda una luminosa gloria Faentina, che distinguesi dai Francesi col nome *faïence*, abbisognerebbe di notabili miglioramenti (2).

Non meno ammirabile presentasi il corredo delle arti industriali della città d' Imola. Vi esiste una bellissima cereria a vapore, che alimenta un buono smercio colle terre vicine; vi scorgi assai produttiva la lavorazione dei

(1) Le mobilie di lusso presentano una vaghezza sì incantevole, che vengono persino mandate all' estero; ed è pur noto, che, oltre all' essere i *carrattini* allestiti con gusto finissimo, le carrozze posseggono tale magnificenza che rivaleggiano con quelle lavorate nei celebri opificj di Milano, di Firenze, di Roma, e di Bologna.

I signori fratelli Casalini tengono da varj anni in Roma un grandissimo opificio per apparecchiare carrozze ed altri simiglievoli oggetti. Le opere di questi bravissimi Artisti, che furono mandati dal loro padre ai più celebri Stabilimenti di Europa, onde apprenderne e studiarne i più utili miglioramenti, non la cedono a quelle di Milano, e di Londra. Nelle vastissime loro officine vi hanno lavoratori dei pezzi diversi, che poi mettonsi assieme, siccome vien fatto degli orologi a Ginevra, e negli arsenali. Quindi non è a maravigliarsi, che le opere risultino di una esattezza incomparabile, e che lo smercio delle medesimo per lo Stato ed all' estero rechi ai Proprietarj un rilevante incasso (Vedi l' art. dell' egregio signor Dott. Orazietti inserito nell' *Enc. Fanese* Ottobre p. p.).

(2) Corre opinione che Faenza sia stata la prima Città d' Italia ad esercitare un tal ramo d' industria col più splendido riuscimento, potendo eziandio gloriarsi di averla resa più celebre coi disegni di Raffaello, e di altri celebri Pittori.

gargioli di canepa, di cui vien fatto un lucroso spaccio *nazionale* ed *estero*. Rinvengonsi pure fabbriche di majolica ordinaria e di terraglie, filande per la trattura della seta, e due grandi molini per la estrazione dell' olio di lino. Vi lavorano quattro fornaci per cuocere mattoni e tegole, non mancando concie di scelti pellami, ed una discreta fonderia di vetri e cristalli. Aggiungesi una fabbrica di sapone, non che l' industria di preparare tele finissime di lino, che forma una delle più accreditate dell' Imolese popolazione. Le predette manifatture valgono a sostenere un traffico di molto interesse colla Provincia, diffondendosi per alcune non solo alle circostanti, ma eziandio all' estero. In fine debbo notare che i RR. PP. Cappuccini hanno di recente eretto un lanificio, nel quale preparansi grossolani tessuti, limitatamente però alle loro vestimenta e vallanzane da letto. Mancando essi di piccole macchine pel perfezionamento dei panni greggi, che verranno fra breve acquistate, i medesimi si spediscono all' accreditato opificio Matteucci di Bologna.

Nel resto della Provincia ravennate scarso apparisce il numero delle manifatture. Nella Villa di Grada trovasi un molino a vapore (che non agisce da qualche tempo) fornito di una macchina assai perfetta, la quale, oltre al muovere quattro grosse macine, pesa eziandio e trasporta i sacchi di grano, lo vaglia, e burratta la farina (1). A Casola Valsenio ed a Riolo sonosi attivate delle filande di seta a vapore, costituendo il loro eccellente prodotto un articolo di vistosa esportazione. Alle Alfonsine prosperano fabbriche pregiabili di spirito di vino, di rosolj, di rinfreschi e di aceto, apparendovi anche vigorosa la lavorazione delle tele ordi-

(1) Lo scarsissimo guadagno, anzi la perdita notabile sofferta nel volgere di alcuni anni, ha determinato il proprietario signor Conte Laderchi a crearne una Lotteria, tuttora da estrarsi, della quale il Governo si è fatto garante.

narie di cotone e di canepa, non che quella di tegole o di mattoni ec. manifatture, che spacciansi in parte nella Provincia, ed in parte trasmettonsi alle propinque.

In Cervia esiste un antichissimo salinare, che non solo è il primo del nostro Stato, ma ben anco mostrasi superiore ad ogni altro d'Europa. Codesto Stabilimento fu, per molti secoli, posseduto dalla Repubblica di Venezia. La imponente quantità di sale, che viene posto in circolazione nelle Provincie limitrofe e per l'estero, procaccia al pubblico erario un introito ingente, benchè il Governo debba sostenere un forte dispendio pel servigio dello Stabilimento stesso, e per le generose largizioni che accorda alla miserabile popolazione Cerviese. Potrebbesi ottenere, quando si volesse, una maggiore quantità di sale, migliorando i processi in corso, o meglio se venisse attivata in questo opificio una macchina a vapore di una forza considerevole (1).

Legazione di Bologna

Questa bellissima Provincia, la più popolata dei Dominj Pontificj, e il cui Capo-luogo può meritamente gloriarsi di aver conseguito fino da età immemorabile negli

(1) La Santità di Nostro Signore Pio IX desiderando di vieppiù promovere la fabbricazione del sale ne' suoi Dominî, essendo questa una delle più floride ed interessanti industrie, compiacquesi di ordinare da breve tempo che fossero distribuite medaglie d'oro, e di argento, a quei *Salinari*, che avessero fatto primeggiare la bontà del prodotto; ed il sovrano suo desiderio fu ben presto appagato dai più felici risultamenti.

Parlando più sotto delle non meno celebri saline di Comacchio, indicherò quali rami industriali potrebbero anche in questa attivarsi colla certezza di un significante vantaggio.

annali delle Scienze e delle Lettere il nome di *dotto*, presenta la più brillante situazione per le sue agricole intraprese e per le manifatture di maggiore importanza, contribuendo ad accrescere il benessere degli abitanti la floridezza del suo commercio, ed i felici risultati dei minerali escavamenti. Il principio *associativo* seppe trionfare colla gigantesca sua possa di quelle grandi difficoltà che si frappongono bene spesso all' attuazione di nuove pratiche campestri ed industriali, nonchè al rapido e sicuro perfezionamento delle già esistenti. Il coraggio dei capitalisti, e dei facoltosi risveglia nelle masse popolari quello stimolo di costante operosità, e quella speranza vivissima di futuro interesse, che valgono a rendere perenni ed assai più feconde le indicate sorgenti di pubblica e privata opulenza.

In questa Provincia oltremodo avventurosa per la sua topografica giacitura, per la esposizione astronomica, e per ogni sorta di naturali prodotti i più interessanti, riesce manifesto seguirsi il nobile esempio di altre coltissime città italiane ed estere, dal quale viene luminosamente smentito l' errore invalso da lunga pezza che *un popolo eminentemente agricolo* non possa applicarsi con reale utilità all' esercizio delle discipline manifatturiere, ed alle speculazioni commerciali, essendo indubitato che le prime e le seconde si danno uno scambievole ajuto per accrescere la quantità delle loro produzioni, ed accordare in pari tempo alle medesime i più cospicui miglioramenti.

Di mezzo all' abbondanza di notizie, che attinsi da molti scritti pubblicati a nostri giorni da rispettabili autori, accennerò con soddisfazione di avere a preferenza approfittato dei precisi e minuti dettagli delle produzioni agricole tecniche e minerali della Provincia Bolognese, che mi vennero favoriti dall' egregio sig. Dott. Cav. Paolo Predieri, nel quale non saprei ben decidere se debba maggiormente apprezzarsi la profondità dei lumi scientifici, o

quel fervidissimo amor di patria, che tanto lo sospinge ad ampliarne il decoro, e ad appoggiarne la prosperità.

Prodotti Naturali

L'agricoltura bolognese può a buon diritto gloriarsi di una storica celebrità, sapendosi generalmente che vi fu introdotta dagli Etruschi e dai Romani (1). La pastorizia e la coltivazione dei campi hanno progredito in questi ultimi tempi a tal punto, che gli agricoltori bolognesi non temono di gareggiare coi più industriosi ed illuminati della penisola (2). Assai rallegra la ridente pro-

(1) Le grandi vicende, cui dessa soggiacque per giungere all'odierna floridezza, furono esaminate con sceltissima erudizione, e con raro intendimento dal prelodato signor Predieri nel discorso che Egli lesse nella solenne prima Esposizione agricolo-industriale, che ebbe luogo nella Villa Legatizia di S. Michele in Bosco nell'ottobre del 1851. Addimostra questo illustre scienziato che l'agricoltura bolognese potè nobilitarsi, da un mezzo secolo fino al presente, di straordinarie ed utili conquiste mercè lo strettissimo congiungimento della sua parte *teorica* colla *sperimentale*. Prova eziandio, come abbisogna pur anche di radicali miglioramenti, e di notabili aggiunte, onde, tolti alcuni viziosi ed incerti metodi, si applichino i più acconci ai differenti scomparti della Felsinea Provincia (Vedi il Discorso da lui pubblicato, che venne riprodotto nel Vol. 2. delle Memorie della celebre Società Agraria Bolognese sotto l'anno predetto).

(2) Le pubblicazioni della benemerita Società Agraria, ed alcuni giornali di popolare intelligenza, il metodo delle mezzadrie molto esteso, l'incoraggiamento accordato da alcuni grandi proprietarj alle masse coloniche, la sistemazione degli scoli regolata con cure indefesse, la vigorosa sorveglianza dei fiumi, nonchè la bonificazione di vastissime superficie di terreni, che trovavansi ingombri d'acque stagnanti, e paludose, costituiscono, a giudizio del Predieri e di altri Agronomi, le principali cagioni dei rapidi avanzamenti della pratica agricoltura bolognese.

spettiva d' immense feraci praterie naturali nella pianura e nel monte, come pure delle artificiali che ricopronsi dei più salubri e squisiti foraggi. Nè sarebbe difficile di attivare prati irrigatorj, e di ottenere un maggior prodotto dai naturali, se venissero meglio, nella generalità, custoditi. Il prodotto dei fieni risulta sì abbondante, che esitansi anche fuori di Provincia, cooperando ad accrescerne l' introito la vendita degli strami vallivi, dei cannelli, e delle così dette mezze robe.

In virtù dell' esposta dovizia di foraggi, e delle più assidue igieniche cure, che prestansi al bestiame, la *zootecnia* potè raggiungere un ammirabile incremento. I bovini di buone razze si allevano in quantità considerevole, soddisfacendo eglino alle svariate occorrenze della Provincia, e provedendo altresì ad un traffico interessante colle città limitrofe, sapendosi che il bestiame bovino costituisce una delle più ubertose fonti di campestre dovizia. Per lo contrario non sono molto abbondanti i giumenti ed i muli, mentre poi la greggia pecorina è sparsa in grandi torme nella pianura e nel monte, in cui esistono anche capre di belle razze. L' armento immondo si alleva in quantità notabile nelle varie parti del territorio; però non sopperendo al bisogno, fa mestieri di ricorrere ad una rilevante importazione, massime dall' Umbria e dalle Marche. Lo smercio delle pelli bovine, e dei piccoli quadrupedi nella Legazione ed all' estero produce un vistoso guadagno, che viene aumentato dalle contrattazioni dei formaggi pecorini, delle lane, degli agnelli, e di altri varj oggetti di salsamentarìa, principalmente lardo, strutto, mortadelle, presciuto insaccato, e salami, nonchè di candele di sego.

L' apicultura pochissimo sviluppata viene diretta da norme empiriche. Senonchè la squisitezza dei prodotti, che se ne ottengono, varrà ad eccitare gli agricoltori ad un maggiore ampliamento di questa industria; d' altra parte

si attende con grandissimo impegno, e coi più acconci metodi alla educazione dei bachi setiferi, che trovavasi in vigore fin dal secolo XVI. La galletta bolognese non teme di stare al confronto, per la facile sua trattura, e pel suo peso, colle migliori del Piemonte e del Lombardo Veneto; quindi appoggia un imponente traffico all' estero, aggiungendovisi quello della seta greggia lavorata dalle filande della Provincia stessa (1).

Le dovizie, che ricavansi dal regno vegetale, sorpassano di gran lunga le animali testè discorse, quantunque esista una estesa superficie di questa Provincia tuttora ingombra di acque stagnanti, ed anche infeconde. Fra tutte le venti Provincie del nostro Stato, questa somministra il

(1) Dai Dati Statistici ufficiali pubblicati dalla primaria Camera di Commercio, rilevansi la straordinaria abbondanza dei bozzoli, e la elevatezza del loro prezzo.

I bozzoli introdotti, e venduti nel Paviglione di Bologna dal giorno 17 Giugno al 17 Luglio del cadente anno, furono di libbre 365,070. 10. Il prezzo massimo fu di baj. 56, il minimo di baj. 25, il medio adeguato di bajocchi 35. 7. 50.

La qualità dei bozzoli contrattati fuori della Fiera di Bologna ammontò a libbre 355,270, 10. Perciò in tutto si ebbero libbre 720,541,0. Anche il prezzo del filato fu fino da quell' epoca assai rilevante, essendosi dedotto dalle molte negoziazioni, che la seta greggia del titolo 14 a 16 si vendè pel prezzo minimo di Sc. 4. 80 e pel massimo di Sc. 5. 40.

In seguito della fatale malattia dei bozzoli, che ha regnato nella Lombardia, e nei paesi circostanti alla Provincia Bolognese, si è in quest' anno ancora ampliata l' industria di ottenere una salubre ed abbondante semente. Tale produzione, che richiede le più scrupolose premure, e non è scevra di ostacoli gravi, ha chiamato in Bologna speculatori diversi italiani, ed esteri. Si segnalarono i signori Poidebard di Firenze, e Marcellino Trouvé e Comp. di Bologna nell' applicazione dei migliori processi. Fu ingente la quantità di ovatelle che ottennero, ed il loro esempio fu seguito da altri Produttori, onde s' impiegò una straordinaria moltitudine di gente miserabile, e dall'altra parte i Produttori n' ebbero un rilevantissimo guadagno (Vedi la Gazzetta di Bologna N. 170. anno cadente).

più ubertoso raccolto di grano sceltissimo, laddove quello del formentone, quantunque abbondante, non è sufficiente al bisogno. Sono altresì valutabili le derrate della fava, dell'orzo, della lenticchia, dell'avena, dei ceci, dei fagioli, e molto più quella dei pomi di terra. Anche la coltivazione del riso delle migliori qualità si è talmente estesa, che ricavasi un prodotto sì straordinario da superare quello delle Provincie di Ravenna e di Ferrara (Vedi i Quadri Ministeriali dei generi annonarj). Il commercio del frumento e del riso coll'interno dello Stato e coll'estero reca un immenso guadagno: d'altro canto i pomi di terra, i legumi, e gli altri cereali servono ad alimentare utili negoziazioni tra diversi Comuni. Chi poi non sa essere dovunque celebrata la canepa bolognese, che forma un oggetto di vastissima coltivazione, per la quale non risparmiansi premure e dispendio, fornendo una nobile gara fra i proprietarj ed i coltivatori per ottenerne un sempre più scelto, ed abbondante prodotto (1)!

(1) Da una Nota ioserita negli Annali di Scienze Naturali di Bologna, sotto il 1853, del ch. Prof. Domeoico Sant'Agata, rilevasi la necessità di *utilizzare* i cosl detti *bottini*, o *pozzi neri*, onde non solo diminuisca la impooente somma annuale di Sc. 600,000 circa che impiegansi per l'acquisto dei concimi necessarj ai canepaj dalle prossime Legazioni, specialmente dalla ferrarese, ma ne abbia nel medesimo tempo un vantaggio considerevole la pubblica salute. La dotta ed illustre Bologna non tarderà certamente ad attuare la proposta del suo onorevole Concittadino, per renderai vieppiù benemerita della patria agricoltura, e dell'umanità medesima.

L'urina umana, che disperdesi nei centri abitati con grave danno della pubblica salute, potrebbe utilizzarsi per la fertilizzazione dei terreni, possedendo tale proprietà in grado uguale a quella del guano tanto decantato a nostri giorni, e che si acquista a sì alto prezzo. Le norme da usarsi per l'impiego dell'urina sono dettagliatamente esposti in un articolo del Bullettino delle Scienze Mediche di Bologna, che vedesi riprodotto nell'Enciclopedia Contemporanea di Fano sotto il 30 Novembre p. p. „ *Dell'urina corridente relativamente alla pubblica salute* „.

La quantità media della canepa, che raccoglesi dal territorio bolognese, come apparisce dalla Statistica di un decennio, corrisponde annualmente a 25 millioni di libbre, possedendo quella di molti Comuni tale bianchezza e sottigliezza, che non teme di gareggiare colle più riputate di Europa nell' eseguimento di ogni sorta di lavori i più delicati.

L' esportazione della canepa per l' Inghilterra, per la Francia, e per altre parti, produce un annuo introito considerevolissimo, sicchè tale derrata forma il primario elemento della territoriale bolognese dovizia (1).

La coltivazione del lino vedesi molto circoscritta, mentre è in qualche floridezza quella della colza, del guado, del ricino, e di altre piante oleifero-tintoriali.

L' orticoltura abbisogna, secondo il Predieri, di notabili miglioramenti, non bastando il prodotto di erbaggi e di frutta all' esigenze; per ciò ne riesce indispensabile un' introduzione non indifferente dal ferrarese e da altri luoghi vicini.

Nelle varie località del territorio bolognese l' albericoltura presenta il più delizioso aspetto, ed il più lodevole svolgimento. Le viti si coltivano in gran copia nei campi seminati, e nelle colline, aggiungendosi eziandio molti ed ameni vigneti. I vini *generalmente bianchi* possono aversi squisiti e generosi, qualora vengano fabbricati con uve mature, e coll' applicazione dei metodi i più accreditati. È a notarsi che, in onta dell' abbondante raccolta dei vini, questa non sopperisce all' ingente consumo, massime

(1) Sono stati rimunerati con medaglia d' argento i signori fratelli Facchini di Bologna per avere presentato all' Esposizione Universale di Parigi saggi di canepa di rara bellezza; ed ottenne pur anche una medaglia di bronzo Marcellino Trouvè per avere inviata stoppa graffiata, e canepa pettinata, di un pregio notabilissimo.

poi della popolazione del Capo-luogo, venendo aumentato dal rilevante concorso giornaliero; perciò ne torna indispensabile una considerevole introduzione delle Romagne, e del prossimo Ducato Modenese. I gelsi adornano con incantevole apparato la pianura fino all' erte chine dei monti, accrescendosi la numerosa loro serie per soddisfare all' esigenze, che addivengono in ogni anno maggiori. Anche le piantagioni degli ulivi danno un pregevole prodotto, ma però insufficiente al grandissimo bisogno di questa Provincia, e d' altronde sarebbe assurdo il voler vieppiù ampliare il numero delle dette piantagioni, come si addimostra dal Ch. Prof. Francesco Contri in una bella ed eruditissima Memoria inserita nei nuovi Commentarj dell' Istituto di Bologna sotto l' anno 1851. Siccome oppongonsi (Egli dice) le condizioni del clima ad una più estesa coltivazione degli ulivi; così guidato da profondo accorgimento, e da matura sperienza, eccita gli agricoltori delle colline bolognesi a rinunciare a codesto ampliamento, ed a volersi piuttosto consacrare al *prato*, al *bosco*, al *castagneto*, al *gelso*, come pure ad altri utili prodotti, massime alla *vite*.

La scarsità dell' olio di uliva è in gran parte compensata dall' abbondantissimo ricolto dei castagni, che corrispose nel 1850 a 10,619,744 libbre (Vedi il Quadro Ministeriale); quindi la Provincia di Bologna sorpassa per tal prodotto qualsivoglia altra dello Stato, producendosi dal medesimo un traffico vivissimo colle terre confinanti, ed anche coll'estero. È altresì valutabile il raccolto delle ghiande, che ottengonsi dalle moltissime quercie disseminate nei campi, e nelle boscaglie, costituendo un oggetto *asportabile* di qualche importanza; come pure non deve riguardarsi indifferente la produzione delle noci nelle annate favorevoli. Sono per ultimo da noverarsi i distinti vantaggi, che provengono dalla vendita delle legna da

costruzione, e da *fuoco* somministrate da alcune boscaglie ricche segnatamente di quercie, di faggi e di castagni, tra le quali primeggiano quelle di Belvedere e di Castiglione, che offrono un' assai estesa superficie.

Se questa Provincia possiede un vistoso numero di minerali nè suoi apennini, e subapennini, che furono diligentemente esaminati a nostri giorni da illustri Naturalisti, massime dal Cav. Prof. Biancoui, e dal Dott. Scarabelli; nonchè dall' onorevole Società Minerologica Bolognese; d' altra parte riesce incontrastabile che pochi minerali sonosi fin al presente *utilizzati* per le arti, e pel traffico.

Il più interessante dei minerali è *la pietra gessifera*, di cui esistono cave oltremodo doviziose a Monte Veglio, a Gesso, a Casaglia, a Castel dei Dritti, a Monte Donato, a Castel S. Pietro, ed in qualche altra località. Lo scavamento attivissimo di questo solo prodotto, giusta l'opinione di Scarabelli, e di altri Geologi ragguardevoli, dal *metamorfismo* della pietra calcare dà un traffico importante colle vicine Legazioni, e si estende ben anche ai contermini Ducati. In molta quantità rinviensi pure il *calcare compatto albarese*, che sebbene sia difficile l'escavarne grandi *blocchi omogenei;* pur tuttavia deve riguardarsi una pietra utilissima da lavoro, ed un materiale pregevole per ottenerne buona calce, molto più che le *stratigrafiche* disposizioni ne rendono agevole la minuta escavazione. Vi hanno inoltre sabbie quarzose, che potrebbero utilmente impiegarsi nel lavorio di vetri, e cristalli, nè mancano marne argillose di varia qualità, che, a detta dello Scarabelli, riescirebbero più proficue *forzando siffatte argille coi convenienti processi preliminari ad essere suscettibili di servire alla confezione di oggetti di un lavoro più squisito e capace di essere versato in commercio ad un modico prezzo.* In fine esistono a Monte Peterno copiose miniere di spato pesante (*barite solfata*), che viene con molto vantaggio spacciata

nell' *interno*, ed anche all' *estero*, potendosi con tal pietra preparare il così detto *fosforo di Bologna*. Sono eziandio a Lagaro cave di marmi, che servono a molti usi, ed altre a Sasso, a Vergato, ed alla Porretta, che non sono meno fornite di alcune pietre da costruzione. Debbono pure indicarsi le piriti marziali, e la lignite in tenue quantità, come pur la scoperta (volge circa un lustro) di un filone di malachite a Bisano, per la cui attivazione si stanno eseguendo, in forza dei validi eccitamenti della prelodata Società Mineralogica, dispendiosi lavori di escavazione, i quali se verranno coronati da felici risultamenti, ridonderanno non solo alla Provincia Bolognese, ma anche all' intero Stato assai vantaggiosi, conoscendosi da tutti quale ingente somma debbasi versare all' estero per l' acquisto del rame (1).

(1) Merita di esser letto e ponderato un giudizioso Rapporto del Ch. Prof. Meneghini sul minerale cuprifero di Bisano, scritto dietro invito della Società Mineralogica Bolognese (Annali di Scienze Naturali, Luglio ed Agosto 1853).

È pure degna di essere consultata la eruditissima Memoria del prefato sig. Dott. Scarabelli *sulla costituzione geologica della Provincia di Bologna*, che sortì alla luce nel 1852 pei tipi Galleati d' Imola, e riprodotta nell' anno appresso negli annali prédetti. È fornita di una bella tavola colorata, che rappresenta a colpo d' occhio le diverse produzioni del Territorio Bolognese. In questa Memoria riflette saviamente lo Scarabelli, che sarebbe un' opera gettata il voler trovare con escavazioni profonde *altri minerali e pietre utilizzabili* sotto il rapporto commerciale, potendo chicchessia convincersene d' appresso alle cognizioni geognostiche di quel territorio.

Mosso da codesto motivo lo stesso Scarabelli soggiunge alla Società Mineralogica, che, *a vece di assicurare premj* agli scopritori dei minerali, tornerebbe meglio d' incoraggiare quei soggetti, che rendessero in varie guise più agevole e lucroso il traffico dei già noti, ne migliorassero le loro qualità, e ne estendessero le loro applicazioni (Mem. cit. pag. 21.); alla quale proposta ne aggiunge l' altra di attivare dei *pozzi artesiani* in alcuni luoghi di questa Provincia, appoggiando questo Geologo la probabilità di un prospero riuscimento sull' osservazione degli strati sabbiosi *pliocenici*, e dei

La Provincia bolognese sorpassa ogni altra degli Stati Pontificj per la dovizia delle sue sorgenti minerali. Sono esse fornite delle più efficaci proprietà terapeutiche le acque del famigerato Stabilimento Porretano note coi nomi di acque della *Porretta vecchia*, del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, dei *Bovi*, e di *Marte*, non che l' acqua della *Tromba*, e dei *Fanghi*. Le illustrazioni chimico-mediche delle acque predette furono date da ragguardevoli soggetti dal cadere del XVI secolo fino a' nostri giorni, come risulta dal quadro cronologico riportato dal Dott. Gamberini. Aggiungonsi l' acqua della *Fontanina*, la *marziale* della *Corticella*, la *solfurea* e *marziale* delle *Anconelle*, le altre *marziali* di *Monte Veglio*, di *Pianoro*, del *Sasso*, del *Pozzo Rosso*, di *Vergato*, e di *Budrio*. Debbono eziandio ricordarsi *l' acqua di Monte Budello*, *il fango del medesimo*, *l' acqua di Castel Maggiore*, *delle Sconfitte*, *di Monte Stifonte*. Sono da rammentarsi finalmente la *sulfurea* e *marziale* di *Castel S. Pietro*, non che *l' acqua salso-jodica* detta *di Ravona* scoperta di recente a poca distanza da Porta Saragozza, ed analizzata dal Ch. Cav. Sgarzi, di cui furono chiarite le proprietà terapeutiche da varj Medici.

Prodotti Manifatturieri

Le arti industriali fioriscono in numero considerevolissimo, ed alcune di queste, in forza di grandi perfe-

brecciosi, sulle teste dei quali (sono parole dello stesso Scarabelli) rivolte verso gli apennini scorrono e si infiltrano copiose acque. La pubblica salute (prosegue Egli a dire), *e l' incremento delle industrie agricole ne risentirebbero immensi vantaggi. Ma egli è a deplorarsi che su questo importante argomento, in ragione della sua utilità, non siano convenientemente indirizzati, incoraggiati e sovvenuti coloro, che da sì grande applicazione della Scienza Geognostica amassero sperimentarne gli effetti.*

zionamenti, meritarono di essere splendidamente incoraggiate dal Superiore Governo con premj e larghissime concessioni. Dall'esame dettagliato, che passo ad istituire delle *manifatture bolognesi*, riuscirà manifesto come fra i molti elementi che le inalzarono a sì alto grado di floridezza e di sviluppo, abbiano contribuito, in un *collo spirito di associazion commerciale*, che si è da qualche anno potentemente ravvivato nel Capo-luogo ed in altri Comuni, la straordinaria facilità di procurarsi ottime acque correnti, la instancabilità e solerzia degli abitanti, la felice ubicazione per avere ogni sorta di materiali dall' *alta e bassa Italia*, anzi da tutta Europa, non che l'utilissima consuetudine di spedire un bel numero di giovani artisti ad istruirsi nei più interessanti rami manifatturieri alle primarie città europee. Perciò compete a siffatta Provincia uno dei primarj posti fra le più industriose della Penisola.

Discorrerò dapprima dei lanificj, le cui manifatture sono molto pregiabili, e non poche di esse, oltre agli encomi che ne ottennero nell'Esposizione Romana, non temono di stare al confronto con altre dei migliori opificj esteri. Le più accreditate officine lanarie bolognesi spettano a Filippo Manservisi, a Luigi Pasquini ed a Giovanni Matteuzzi, apparendo dal dettaglio sull'Esposizione sopra indicata le qualità dei bellissimi lavori, che vi spedirono (Gazz. di Bologna N. 235 cadente anno). I drappi di questi opificj avvivano un utile smercio collo Stato, ed anche fuori. Si ammiravano nella Mostra Agraria Industriale i tessuti di lana delle fabbriche di Manservisi, di Melloni, di Fabbri, di Mateuzzi, e di Pasquini, avendo primeggiato i *castori*, i *chachemire*, i *palma-castori*, le *pilote*, i *setin* a *castoro*, i *chachemire* a *bardoncella* che non temevano il confronto delle manifatture degli esteri opificii. Sono no d' aggiungersi tappeti da mobilie da scale, non che

panni da terra per camere a due ed anche a tre strati. Assai produttiva è altresì la fabbricazione dei tessuti-lani misti a cotone, come pure quella di frangie, di fiocchi, di cordoni, di fettuccie, di coperte da mobilie, e di tappeti, non che di altri moltissimi oggetti (1).

Sorpassa poi ogni altro ramo d'industria quello della seta, esistendo numerosissime filande, per la maggior parte a vapore, che porgono un abbondantissimo e scelto prodotto, costituendo un articolo di esportazione sommamente lucrosa; il che prova tenere questa città bel vanto con ogni altra dello Stato, e col rimanente d'Italia in riguardo a tale lavorazione (2). Fra le opere che si allestiscono colla seta accennerò inanzi ogni altra i magnifici damaschi, gli scialli, le sciarpe, i rasi, i gros, che fabbricansi

(1) Il predetto Melloni fu il primo ad introdurre il telajo alla Jacquard da lui, siccome bravo Meccanico, ingegnosamente modificato.

(2) I campioni di seta greggia inviati dagli opificj di Ercole Calza, di Giulio Sabatini, di Giuseppe Oppi e di Ulisse Melloni vennero assai encomiati nell'estere Esposizioni, mentre conseguirono nella Romana una medaglia d'argento di grande dimensione quelle di Melloni, di Sabatini e di Calza. Il predetto Melloni fu altresì premiato nell'Esposizione di Roma con una medaglia d'oro, avendo i suoi drappi di seta ottenuto la preferenza su i quarantasei campioni che erano stati mandati dalle varie parti dello Stato. Piacemi pure d'aggiungere che fu accordata nella p. p. estate una medaglia d'oro portante il conio speciale del Ministero del Commercio a Giacomo Salvaggi fabbricatore di stoffe di seta a Roma.

Bellamente figuravano nella Mostra Bolognese le produzioni dei setificj Melloni, Nanetti, Belletti, Nadini, Cicognari e Trouvè. Risaltavano e preferenza i veli finissimi a colori diversi, i broccati a colori sopra colori, i lampas tutta seta per camere, i gran a due tinte, i rasi, i velluti e gli apparati per chiese con trine, galloni d'oro e d'argento, non che i gilèt armur operati, i gilèt matlassè, manifatture tutte da non invidiare i più accreditati Stabilimenti esteri.

Dissi (a pag. 56) parlando dei setificj in Roma alcune parole di lode al Sabatini, ritenendo ch'egli colà avesse il suo opificio. Ora però mi corre l'obbligo di soggiungere, rettificando i fatti, che egli è di Bologna, e che da questa sua patria spedito aveva all'Esposizione Romana i suoi prodotti. E se notai altresì che si sarebbero distribuite due medaglie di argento ai migliori

con tale magistero d'arte, uguaglianza di tessuto, vaghezza di disegno e risalto di colori da invidiare un gran numero di queste manifatture quelle di Milano, di Torino e persino di Lione.

Alle manifatture testè enunciate debbono aggiungersi felpe di seta o miste a cotone, madras, fettuccie, passamani, bottoni, frangie, arredi sacri, ombrelle di seta ed altri moltissimi effetti, trovandosi pur anche in grand' auge la lavorazione di broccati di seta con oro ed argento, non che di lana finissima e variamente colorati, preparandosi pure stoffe di una bellezza più o meno considerevole; dovendo altresì notare che la fabbricazione dei veli crespi, la quale fu celebre in Bologna, ha cominciato a rialzarsi dall' avvilimento in che era caduta. Colle seterie nominate, e cogli altri oggetti si avviva un importante traffico non pure colla Provincia, ma ben anche con altre parti dello Stato e coll' estero.

Alle industrie surriferite debbono associarsi le lavorazioni dei guanti di pelle delle più ricercate qualità, sostenendo uno spaccio di qualche importanza colla Legazione e colle limitrofe. Quanto mai non sorprende la notabile lavorazione di cappelli di feltro, e di felpa di tutte le qualità, che s' inviano alle piazze circostanti, costituendo i medesimi un articolo di vistoso commercio, poichè non temono di uguagliare persino quelli delle fabbriche estere; tanta è la dovizia dei mezzi e delle cognizioni, che posseggono alcuni proprietarj ed abilissimi fab-

produttori di sete greggie, e di manifatture, verificai poscia che queste furono invece d' oro, ed accordate, siccome dissi altra, volta ai signori Lardinelli e Simonetti.

Si è pure conceduta dal Giurì dell' Esposizione Parigina una medaglia d' argento a Giuseppe Oppi di Bologna per essersi riconosciuto uno dei fabbricanti che bellamente sostengono in onore le sete Italiane, certificando ad un tempo il notevole pregio di queste manifatture nei Dominj Ecclesiastici.

bricatori! Quale floridissima situazione non presentano le molte conciere di pellami, potendo competere specialmente le suole con altre dei principali Stabilimenti d'Europa! Quindi non è a maravigliarsi che la vendita di queste e di altri prodotti, che si fa nello Stato ed all'estero rechi un guadagno notabile. Vi esistono inoltre grandi cererie fornite delle più acconcie macchine, i cui lavori si eseguiscono con rara esattezza, bastando all'ingente consumo della Provincia, laddove non è spregevole l'asportazione delle candele di sego, massime pel ferrarese, apparendo assai produttiva la fabbrica delle medesime. Anche le pellicerie di lusso si ammaniscono con la più lodevole abilità, e d'altra parte sono ammirabili i due opificj destinati alla preparazione della *gelatina comune* o *colla forte* detta *tedesca* o *cerviona*; ritirandosi i limbelli o tacconi per siffatta preparazione dalle conciere della Provincia, specialmente poi da quelle di Ferrara, di Ravenna e di Forlì. Dei due opificj il più riputato anche all'estero è quello del sig. Montalti, nel quale lavorasi eziandio colla di pesce ad uso di Lione (1). Da ultimo sono a ricordarsi le abbondanti lavorazioni di bottoni d'osso, di pettini, non che le scopette di crine e di peli di capra,

(1) Questo valente fabbricatore, che si distinse nell'esercizio di altri rami industriali, oltre di avere conseguito per un decennio sotto il glorioso Pontificato di Leone XII il diritto di privativa per lo spaccio della *colla forte* di straordinaria esattezza, giunse a mezzo dei più ostinati tentativi a preparare *colla di pesce* con tanto successo da superare la originaria francese, rendendola scevra da qualunque impurezza, e tersa come un cristallo. Quindi nella solenne Mostra Industriale Agricola di Bologna del 1851 fu premiato con medaglia d'argento di primo grado, sendosi riconosciuti i suoi saggi *di colla di pesce o gelatina di osso bianco superiori ad ogni elogio, e da sostenere la concorrenza con quella che viene di Francia.* Avendo altresì il Montalti spedito un campione di codesto prodotto all'Esposizione di Parigi, l'Accad. Agr. Merc. Comm. di Francia volle ascriverlo fra i suoi Membri inviandogliene il diploma sul finire del 1855.

non che di setacci di velo, di crine e di pelle, manifatture il cui smercio si estende anche fuori della Provincia.

Colle industrie animali testè esaminate gareggiano da vicino le vegetabili sia pel loro numero, sia per l'importanza dei prodotti.

Il numero delle cartiere in grande attività esistenti in Bologna ascende a 13, ed a 6 quelle sparse nella Provincia. I lavori si eseguiscono a mano, meno il cilindro idraulico da pressochè tutte adoperato. I prodotti che si ottengono da cotesti opificj, appariscono buoni ed abbondanti, facendosi ogni sforzo per bilanciare l'estera concorrenza; però tali prodotti non sono che di carta ordinaria da scrivere e tipografica, cui si aggiunge una vistosa fabbricazione di carta da riso. Quindi se dall'una parte le carte fine e di lusso richiamansi da Roveredo o da altri luoghi, lo spaccio della bolognese non avviene che colle limitrofe Legazioni, ed in piccolissima quantità all'estero. Sono in alto credito le stamperie e le tintorie di tessuti di lana, di seta e di filo, inviandosene ivi anche alle terre limitrofe. Le relative operazioni vengono dirette dai più acconci metodi, ed assai coadiuvate dal concorso dell'acqua del Reno, e del canale denominato *Fiaccacollo*, che trae la sua origine dalla chiusa del torrente Savena. Tali acque sono conduttate mediante i più ingegnosi meccanismi, onde i lavori offrono una sorprendente riuscita. Esistono moltissime fabbriche di sapone delle qualità più importanti alla economia domestica, alle arti, ed alla profumeria. Scorgonsi pur anche nella più commendevole floridezza alcune birrerie, distillerie da spirito da rosolio, da rinfresco ec., come pure alcune fabbriche di aceto (1). I prodotti delle fabbriche additate servono

(1) Si aggiudicò nella Esposizione Parigina una medaglia di bronzo al signor Cav. Prof. Giuseppe Bianconi per avere colà inviati saggi di aceto, che egli confeziona ad uso di quelli di Modena, che si tengono in gran fama.

per la massima parte al consumo della città e di alcuni luoghi poco distanti.

A lato di tutte queste industrie debbonsi collocare le abbondantissime lavorazioni di canepa, le tele di essa, di cotone o miste, non che di cordaggi d' ogni sorta; manifatture che, oltre al soddisfare all' esigenze, trafficansi colla Provincia e coi Ducati. Aggiungonsi alcune fabbriche di carte da giuoco ed altre colorate, che spedisconsi alle vicine Legazioni; esiste altresì un grande riputato laboratorio per apparecchiare inchiostro da stampa, e nero fumo, venendo quest' ultimo mandato alla Toscana, ed al Veneto. Chi poi non sa trovarsi nella più lodevole vigoria la preparazione delle svariate qualità di paste da minestre d' ogni sorta! Tali opificj nulla lasciando a desiderare per la perfezione delle macchine, e per la eccellente condotta dei lavori; perciò la vendita delle paste si estende non tanto alle attigue terre, quanto anche ai Ducati, contribuendo eziandio a sostenerne il notissimo pregio la qualità dei grani, la macinatura, e l' intervento delle acque pel moto delle macchine indispensabili alle diverse operazioni. Quanto mai non sonosi da pochi anni migliorate due industrie, la prima delle tele cerate, e l' altra delle stuoje, delle tende ec. che si allestiscono con brulli e con simiglievoli piante palustri delle valli bolognesi! Si sa che uno dei fabbricatori di tele cerate ottenne, non ha guari, dalla Sovrana Munificenza una medaglia d' oro, laddove si sa pure con quale credito si sostengono le lavorazioni del Bergamini, e quanto sia considerevole lo smercio delle stuoje, delle tende ec. colla Provincia e colle prossime località, riuscendo pur considerevole quello di altri opificj. Quale sorpresa non eccita la sterminata folla di pilatoj da riso per la maggior parte mossi dall' acqua! Chi non conosce altresì quanto contribuiscono ad accrescere il decoro della

industria bolognese le fabbricazioni di clarini, di pianoforti, di flauti, di violoncelli, di clavicembali, di organi e di altri strumenti da fiato, che non temono di essere posti al confronto con quelli di altri provenienti dai più cospicui Opificii nazionali! E se il visitatore vien colto da singolare meraviglia nel conoscere il finissimo gusto e la instancabilità con cui si attende all' apparecchiamento di mobilie di lusso, e di comuni, come anche di bigliardi, partecipando gli artisti bolognesi alla bella fama, che sonosi guadagnata i faentini ed i forlivesi; se la intarsiatura è celebre da tempo immemorabile, possedendosene capi-lavori di straordinaria bellezza; non sono meno da encomiarsi gli artieri bolognesi per la fabbricazione di carrozze e di rotabili di tutte le sorta, rivaleggiando con quelli degli Stabilimenti di Roma, di Ancona e di Faenza. Perciò torna vivissimo lo spaccio delle manifatture predette non solo per l' interno dello Stato, ma ben anche per l' estero. Sono anche a ricordarsi le abbondanti fabbricazioni di cioccolate di diversa qualità, di terra japonica o catecù che è molto ricercata anche all' estero, come pure di acque odorose, primeggiando la così detta acqua di Felsina del Bortolotti, la cui fama è tale da estendersene il commercio fino oltre l' Europa, nè dovendo tacere l' acqua della Masotta, che si spedisce anche fuori di Legazione. Deggiono per ultimo annunciarsi le produzioni dei cappelli di paglia ad uso di Firenze, che si asportano in grande quantità, come pure debbesi notare che il sig. Bonfiglioli ottenne la privativa per aver divulgato con apposito opuscolo il metodo da lui seguito (non già scoperto) per ricavar l' olio dai vinacciuoli (1).

Chiuderò la esposizione delle manifatture vegetabili ricordando lo Stabilimento per la fabbrica dei tabacchi,

(1) Avendo il predetto fabbricatore inviato in un coll' opuscolo all' eccelso Ministero di Agricoltura e Commercio un saggio dell' olio da lui preparato, n' ebbe in dono una medaglia d' argento di grande dimensione.

che rivaleggia davicino cogl' altri due di Trastevere, e di Chiaravalle (1).

Non meno interessanti delle manifatture *animali* e *vegetabili* passate in rivista presentansi le *minerali*, di cui vado ad occuparmi, d' onde ci convinceremo vieppiù dell' alto senno, della incomparabile operosità e del fermo coraggio della popolazione bolognese, che come da questi, così dagli altri ripetuti elementi viene gagliardemente sospinta con nobile gara fra i proprietarj degli Stabilimenti e gli operaj alla cultura dell'*industrialismo tecnico* dalla solenne Esposizione triennale dei prodotti *agricolo-manifatturieri*; leggendosene un esatto ragguaglio nella riputata Gazzetta di Bologna, da cui restamo avvertiti, che in quella straordinaria circostanza non pochi Espositori furono giudicati meritevoli di medaglia d' argento, e di altre onorifiche dimostrazioni (2).

(1) Questa cospicua fabbrica fornita delle macchine idrauliche le più pregevoli alimenta 300 individui fra uomini e fanciulli: vi sono altresì 600 donne zigariste, sfogliatrici ec., ed in ogni anno si consumano 3,000,000 di libbre di foglie d' Ungheria; 10,000 libbre dette di Cuba, 10,000 del Brasile, 18,000 dette dello Stato, aggiungendosi 100,000 panni di piombo per for foglie da boette, bolli ec. Codeste importanti notizie insieme ad altre risguardanti le manifatture di Bologna mi vennero gentilmente apprestate dal distinto sig. Michelangelo Gualandi.

(2) L' esposizione ebbe luogo nelle grandi Aule del Palazzo della Università dalla metà di Ottobre fino a primi di Novembre. L'egregio sig. Cav. Marco Minghetti Presidente della medesima lesse nell' ultimo giorno un elegante discorso, con che si diedo a provare i *vantaggi tanto morali, quanto materiali derivanti dal consociamento delle arti agricole colle industriali.* L' importante argomento fu avolto con profonda dottrina e con isplendida eloquenza, per cui riscosse il plauso del numeroso sceltissimo uditorio (Gaz: di Bologna N. 279.)

Chi poi desiderasse di avere una esattissima relazione di tutti gli oggetti di maggior interesse, che figuravano in quella grandiosa Esposizione, può leggere l' elaborato articolo dell' illustre Ing. Amici, esistente nell' Enciclopedia di Fano sotto il Novembre p. p.

Incomincierò dalle arti metallurgiche, che riconoscono dalla Chimica i più distinti servigi. Straordinaria è la quantità degli ordigni di ghisa, e di ferro, che si allestiscono per i bisogni della domestica economia e delle arti agricolo-tecniche in alcune officine, due delle quali, istituite da pochi lustri, portano il vanto sull' altre, quelle cioè del Calzoni e del Reati. Una minuta ed esatta descrizione delle medesime leggesi nell' Enciclopedia di Fano sotto il Settembre p. p. In entrambe agiscono grandi ventilatori sotterranei per fornelli *cubilots* e piccole macchine a vapore (in quelle di Lanzoni) con altre perfette, trovandosi impiegate molte persone dirette da uomini versati nella parte scientifica e pratica. Perciò i lavori riuscendo pregevolissimi smerciansi in Provincia, e spedisconsi alle limitrofe con un valutabile introito. È da notarsi che nell' opificio Lanzoni ammirasi vivissima l' industria di fabbricare stampi da candele, dei quali si ottengono circa 4 in 5 mila libbre in ogno anno. Sono eziandio ricordate nell' art. suddetto le diverse macchine, che furono preparate da pochi anni nei due opificj (1).

Con quale valentia non vengono fabbricati il bronzo e l' ottone, smaltendosi queste leghe per apparecchiare un bel numero di arnesi importanti; campane, lucerne ec.! Quanto poi non sorprende la copiosa lavorazione di bottoni metallici d' ogni sorta, di fogliami, e d' intagli di ferro di un incantevole vaghezza! Anche il pak-fong fabbricasi lodevolmente, impiegandosi per allestire varj oggetti; come pure le dorature e le argentature elettriche nulla lasciano, sott' ogni riguardo, a desiderare.

Cade ora in acconcio di ricordare il grande Stabilimento del Guidicini, nel quale si travagliano con parti-

(1) La prima sala del pian terreno della Università vedevasi ricoperta di moltissimi lavori della fonderia Lanzoni, che attrassero la generale ammirazione.

colari leghe metalliche masserizie ad uso di Francia, che offrono illudente apparenza dell' oro e dell' argento. Parimenti la fabbricazione dei caratteri tipografici, dei ferri chirurgici e di armi da taglio richiede una distinta menzione; all'opposto la fonderia di vetri e cristalli non soddisfacendo all' uopo abbisogna di ampliare le sue lavorazioni, ciò che potrà ottenersi se lo vorrà l' agiato proprietario. Le manifatture preadditate esitansi parte in luogo, e parte trasmettonsi alle terre aggiacenti. Sono da aggiungersi numerose ramiere per l' allestimento di ogni sorta di utensili per i bisogni della vita e delle arti. Inoltre debbo notare la confezione di pietre da fabbriche mediante *una macchina a percussione d' aria* con notabile *risparmio di spesa e di tempo.* Il Superiore Governo, riconosciutane la importanza, ha accordato il diritto di privativa a Busi e Compagni. I lavori riescono con grande esattezza; quindi la loro vendita procaccia ai proprietarj um considerevole vantaggio. La *privataria Società* ha diramato di recente una stampa, nella quale si fanno conoscere i notabili vantaggi di questa fabbricazione, in cui non ha la benchè menoma parte il calore, che adoprasi per la cottura dei mattoni, delle tegole ec. Sono altresì indicate le condizioni per devenire all' acquisto della macchina, e del modello. La macchina in discorso non è moderna, nè inventata dal Busi, sendo noto che adopravasi fin dal 1834 in Russia, e che dal Busi venne acquistata. Oltre ai fonditori di metalli, e lavoratori di essi, come abbiamo veduto, esistono eccellenti Meccanici per costruire bilancie, e stadere di tutte le qualità; l' orificeria possiede valenti cultori, preparandosi vasellami d' oro e d' argento, trine, galloni, ed altre manifatture. Non mancano altresì fabbriche di musicali strumenti d' ottone, di pettini da canepa, da lino, e di spilli di ferro; alimentandosi con questi prodotti, e cogli altri nominati un vistoso traffico coi Comuni della Provincia, e coi prossimi Ducati.

Chi non conosce, quanto sia rinomato la zecca di Bologna, che è pari a quella di Roma, coniandovisi monete d'oro di argento e di rame! Di recente ha acquistato una macchina dalla Prussia molto interessante, dovendo anche esporre, che, mediante i più esatti metodi chimici, si fa l'assaggio delle monete d'oro e di argento, si *coppellano* questi metalli, si bollano gli effetti preziosi, si esegue la trafilatura dell'oro e dell'argento, e si compiono altre operazioni. Degno di particolar encomio presentasi il Galassi, che apparecchia nel suo laboratorio il *giallo croma di Baltimora*, ed il *giallo-cromo di Francia*, non che il *giallo-cromo santo* con tanta perfezione, che meritò per codesti colori il *diritto di privativa*. Lo smercio dei mentovati colori estendesi pur anche alle terre circostanti. È anche a commendarsi l'abilità nel preparare bibite gazose-rinfrescanti, come pure dei Farmacisti nell'imitazione delle più riputate acque minerali, primeggiando fra i molti ben forniti laboratorj quello del signor Vivarelli, e di altri. Prosperano inoltre fabbriche accreditate di smalti vagamente colorati, nè si disconosce l'arte di eseguire pitture sul vetro di una rara illusione. Vi hanno altresì bravi mosaicisti, meritando onorevole memoria la virtuosa Dama Zampieri, che ebbe una medaglia di bronzo dal Giurì dell'Esposizione Parigina, potendo riguardarsi maestra in codest'arte nobilissima. Sono infine assai riputate le numerose fabbriche di majoliche e di terraglie, estendendosene il traffico ad alcune parti dello Stato (1). Molto produttiva osservasi la fabbricazione della potassa, che costituisce un interessante articolo di esportazione, come pure si è di recente attivata la vendita dell'*asfalto* dopo la introduzione della luce gazosa. Non debbo passar in silenzio che

(1) Sonosi fatti tentativi per fabbricare la porcellana, ma fino ad ora con discreto successo, e quando anche riescissero pienamente le sperienze, non sarebbe a ripromettersi da tale fabbricazione un utile correspettivo.

in questa illustre Città tengono da immemorabile stagione un brillante seggio le Arti Belle, venendone i prodi cultori incoraggiati con annui concorsi ai premii aperti da questa celebre Accademia, non che da una società di generosi Mecenati sorta da un triennio, la quale acquista le opere dei grandi artisti, e fornisce anche i mediocri di lavori (1). Come dissi della Dominante, le opere di pittura, di scultura ec. si prestano ad avvivare utili negoziazioni colle località prossime, ed anche coi Ducati.

Al dovizioso corredo della triplice categoria delle manifatture del Capo-luogo fanno la più splendida corona parecchie altre di grave importanza, che prosperano in varj Comuni. A pochi passi fuori di Bologna a piedi del colle dell' Osservanza trovasi una fabbrica di acidi *solforico*, *nitrico*, e *cloro-idrico*, che si spediscono anche fuori di Provincia; mentre è salita in molta nominanza la nuovissima *filanda meccanica* a vapore esistente alla Canonica per canepa, lana, cotone, lino ec. Il lavorìo riesce di un' incomparabile esattezza; perciò le ordinazioni sono numerose dalle Legazioni finitime. A Battiferro, ed a Pontechio agiscono colla più grande attività due magli di rame; riducendosi questo metallo già sdruscito e logoro, capace di essere nuovamente ridotto in fili, e spianato in lamine: la quantità di rame che lavorasi in queste due officine, che non temono di pareggiare le più accreditate dello Stato, è considerevole, facendosene incetta dalle altre Provincie. Vedevansi nella Esposizione saggi dell'escavazioni fatte nelle gallerie di Bisano, e di Sasso Nero inviati dalla Società Minerologica, fra i quali alcuni blocchi ramiferi di *filoni steatitosi argillosi*, ed altri di *rame giallo* frammisti a *spato calcare;* degli *schisti* e dei *serpentini* impre-

(1) Un erudito articolo sull' Esposizione di belle arti fattasi in Bologna nell' Ottobre p. p. fu scritto dal ch. Cav. Salvatore Muzzi; trovasi nella Dispensa predetta dell' Enciclopedia Fanese; *Le arti e i Mecenati.*

gnati di *pirite di rame* ed altre qualità di terreni e di roccie che riscontransi nelle predette gallerie. Vicino a queste produzioni stavano i saggi di fusione del minerale tanto grezzo che lavorato, fra i quali vedevasi una bella matassa di filo di rame. Inoltre le cererìe, e le concie di pellami mostransi in tale floridezza, che rivaleggiano con quelle del Capo-luogo, presentandosi queste a Casalecchio, al Sasso, a S. Sisto, a Budrio, in Medicina, ed a S. Giovanni in Persiceto. Le abbondanti e pregevoli produzioni delle due indicate industrie trafficansi coi varj Comuni, costituendo anche un articolo di esportazione alquanto interessante. Merita di essere ricordato che nello stesso San Giovanni esiste una fabbrica di strumenti musicali di legno da fiato, il cui commercio, stante la singolare loro perfezione non solo si estende alle Provincie limitrofe, ma ben anche si diffonde alle prossime terre dei Ducati Estense e Toscano.

Aggiungonsi fabbricazioni abbondantissime di tele di canepa, e di cotonerìe, non che di cordaggi; non mancano altresì tintorìe, e chioderìe, laddove sono degne di encomio le grandiose fonderie di ghisa, tra le quali ricordo solamente quelle dei monti della Porretta, ed una di Castel Maggiore, la quale sorpassa tutte le altre per la ricchissima suppellettile dei mezzi d'ogni sorta, e per la direzione dei lavori subordinata ai più acconcii ammaestramenti *scientifico-sperimentali.* In entrambe codeste due fonderìe si fabbricano tutte le qualità di ordigni necessarii all'esigenze della vita, e delle arti agricolo-industriali (1). Lo smercio di questa, e delle altre manifatture succede con notabile interesse sì per l'interno dello Stato, che per l'estero. Sono

(1) Si vedevano nella ripetuta Mostra i diversi pezzi di ferro fuso, che dovranno servire per la formazione della gran *macchina a vapore* da applicarsi al *cava-fango* del Porto di Ancona, che, come dissi altra volta, fu ordinata a codesto opificio pel prezzo di Sc. 16,000.

infine da ricordarsi la filanda di seta a Caselecchio, e le molte a Mirabello, non che le numerose fornaci per la cottura della pietra da gesso, di mattoni, di tegole, di calce, dovendo ancora aggiuogersi le fabbricazioni di potassa, di soda, e le assai più abbondanti di carbone di faggio, e di altri alberi di monte. Codeste manifatture si esitano di Comune in Comune, o si spediscono con rilevanti vantaggi alle Provincie attigue (1).

Dalla rapida rivista, che io feci delle principali manifatture della Proviocia di Bologna, parmi emergere chiaramente stabilito, che dessa non viene superata da qualsiasi altra dello Stato, e invece mostrasi superiore a tutte sotto il rapporto manifatturiero. Ponendo mente ad un tal fatto desidererei che a maggior lustro della Felsinea Provincia si attuassero le due seguenti proposte: 1. Che a promovere il maggiore perfezionamento, ed ampliamento delle industrie tecniche bolognesi, la primaria Camera di Commercio pubblicasse in ogni anno una ragionata Statistica dei loro prodotti, trovandosi queste nella più felice posizione per raccoglierne i molti elementi indispensabili: 2. Che venisse istituita una Cattedra di *Chimica applicata alle arti* anche nella insigne Università, associandomi all'eletta schie-

(1) Debbo ricordare con parole onorifiche lo Stabilimento fondato dalla patria carità nel Comune di Villa Fontana per soccorrere quei sciagurati fanciulli, che rimasero orfani per la morte dei loro genitori durante la fatale *epidemia colerosa* del 1855. In codesto Stabilimento lo scopo primario consiste nell'educare il cuore e la mente nei principii di nostra Religione santissima, associandovisi l'insegnamento *agricolo-industriale*. Perciò deggiono ripromettersi le più felici risultanze da quel Pio Istituto, dappoichè; oltre all'essere sotto gli auspicii di S. E. Rev.ma Mons. Commissario delle quattro Legazioni, viene eziandio diretto da valenti maestri sotto la sorveglianza delle RR. Suore della Carità.

La Santità di Nostro Signore Pio IX si è degnata di aggiungere alle infinite prove del cuore magnanimo per que' luoghi del suo Stato, che furono colpiti dal mostro crudelissimo di Oriente, la pia largizione di Sc. 200 del privato suo peculio per incoraggiare il nascente Orfanotrofio.

ra di quegli onorevoli soggetti bolognesi, che si adoprano da molti anni cogli scritti, e colla voce a farne conoscere la suprema importanza (1).

Con tale istituzione, oltre all' accrescersi il decoro della *dotta* Bologna, noi vedremo eziandio dischiudersi nuove inesauribili sorgenti di sociale prosperità, cui parteciparebbero le Provincie contermini. Possedendo Bologna uomini eminenti per dottrina e per esperienza, che potrebbero sobbarcarsi col più brillante successo all' arduo ed onorevolissimo arringo (mi permetto di ricordare un Malaguti, ed uno Sgarzi), null' altro rimane a desiderarsi se non che l' alta munificenza del Governo, il valevole appoggio dei rispettabili Consigli Provinciale e Municipale, e la generosità dei Cittadini, che non ha mai mancato in tutti i tempi alle grandi imprese, si associno per far fronte all' ingente spesa dell' impianto di quella Cattedra, e per assicurarle un florido, e progressivo avviamento.

Provincia di Ferrara

Non si meraviglierà, io spero, il benigno lettore, se ora trattar dovendo intorno alla ferrarese Legazione ed alla Città, che n' è il Capo-luogo, e dove mi glorio di

(1) Vi ha una Scuola di Chimica tecnica Municipale che fu istituita fin dal 1840 dal Cav. Giovanni Aldini con lasciti amministrati dal Municipio. Fin da quell' anno n' ebbe la nomina di Professore il signor Ingeg. Gregorio Trebbi, che tuttora disimpegna un tale insegnamento. La scuola di Chimica, come quella di Fisica applicata alle arti posseggono Gabinetti e Laboratori. Il Municipio Bolognese sta maturando per entrambe un progetto di riforma, dal quale sono a sperarsi grandi e decisivi miglioramenti. Possa con sollecitudine appagarsi il comune desiderio!

aver sortito i natali, non farà le meraviglie, ripeto, se dovrò estendermi alquanto più di quello che feci per le varie Provincie dello Stato. Ferrara, che al confronto delle altre Città non conta che pochi secoli di vita, raggiunse una gloria ed una floridezza da rivaleggiare con le più distinte; Ferrara fu sede agli Estensi; a que' generosi che la posero colla loro munificenza, e col saggio loro governo, al pari delle altre Capitali degli Stati vicini, de' Farnesi, de' Medici, e dei Visconti, formandone coi non pochi luoghi dell' Estense Dominio uno dei più celebri, dei più ricchi e dei più potenti Ducati d' Italia.

Mancando la ferrarese Provincia di monti e di colline, vantar non potrebbe alcun prodotto minerale; ma ben seppe, e sa compensarsene cogli agricoli prodotti sopra un suolo eminentemente ferace, che a larga mano corrisponde alle fatiche de' suoi cultori, soddisfacendo esuberantemente ai loro bisogni, e servendo a quelli di altre parti dello Stato; ma ben seppe e sa rivalersene coll' industria e colle arti manifatturiere a fronte della scarsezza de' suoi abitanti sparsi su d' un' estesissima superficie, in gran parte formatasi coi sedimenti di quelle acque, che ora corrono inalveate in fiumi e canali, che intersecandola per ogni parte si versano al mare (1).

Agricoltura e pastorizia, pescagioni e caccie, arti e manifatture, saranno da me passate in parziale rivista; ed avrò a favore, se qualcuno de' miei lettori animato dal decoro del proprio paese, e non trovando in questi brevi cenni tutto ciò che di tal genere fosse a di lui cognizione, vorrà farmene cortesemente avvertito.

(1) Stando all' Anagrafe altra volta indicato dei Dominj Pontificj la popolazione di Ferrara ammontava nel 1850 a 229,862, e sebbene sinsi accresciuta per alcuno migliaja nel decorso sessennio, onde la cifra complessiva si fa salire a 245,000; ciò non pertanto è inferiore sotto il riguardo del suo *animato* alle Provincie di Bologna, di Forlì, di Urbino e Pesaro, non che alla Delegazione di Macerata.

Prodotti Naturali

Le industrie agricole hanno, da oltre un mezzo secolo, raggiunto il più ammirabile incremento (1); quindi mentre il ceto colonico si è notabilmente accresciuto, ed in molte località vedesi dileguata la *malsania dell' aria;* dall' altro canto, in forza di favorevoli *transazioni commerciali*, sonosi nel contado arricchite di mano in mano molte famiglie di proprietarj e capitalisti.

Le campagne ubertosissime del ferrarese porgono il

(1) Sono diverse le cagioni, che già furono esposte in molti lodevoli scritti, e tra questi ricorderò quelli pubblicati da molti miei benemeriti Concittadini, dal Sivieri, cioè dal Penna, dal Chendi, dal Casazza, dal Frabetti, dal Martinelli. Contribuirono altresì a promuovere gl' incrementi in discorso gl' insegnamenti di Veterinaria, e di Agricultura, il primo sostenuto, e diretto per oltre quarant' anni dal Ch. Prof. Bonaccioli, cui si è accordato il titolo di Emerito, l' altro affidato al Ch. Prof. Botter. Non facendo parola dei lavori da essi pubblicati, e sui quali i dotti hanno pronunciato il loro favorevole giudizio, avendo alcuni di codesti lavori recati i più distinti servigi all' agricoltura, ed alla pastorizia, mi rivolgerò invece a notare qualcuno dei numerosi attrezzi rurali, di cui si è arricchita nel volgere di pochi lustri la Provincia Ferrarese con istraordinarj vantaggi, dovendosi la introduzione della maggior parte di siffatti attrezzi, e di macchine le più perfette all' operosità ed all' avvedimento del Botter, che fu avventuroso di trovare un favorevole appoggio per estendere vieppiù i suoi studj, e le sue sperienze, nell' alta generosità degli onorevoli Consigli Municipale e Provinciale, come pure venne altresì coadiuvato dalla patria Conferenza Agraria, e dall' assistenza, che gli prestarono alcuni facoltosi proprietarj di terreni coll' eseguire le pratiche innovazioni da Lui proposte. Alla testa degli attrezzi rurali deve collocarsi l' aratro di Dombasle, che il Botter diffuse per quasi tutto l' agro ferrarese, facendolo costruire nella fonderia di ghisa qui esistente. Però tale aratro non è nuovo pel ferrarese, mentre l' egregio Prof. Campana ne parla nelle sue preziose lezioni di Agricoltura pratica, che furono pubblicate dopo la sua morte in Ferrara dal Tipografo Domenico Taddei nel 1848. Dopo l' aratro debbono indicarsi alcuni *erpicatoj*, *falcia-foraggi*, diversi *trebbiatoj* a vapore,

dilettevole spettacolo di numerose mandrie di grande e piccolo bestiame, al quale somministrano dovizia di salubre alimento feraci pascoli, ridenti praterie *naturali* ed *artificiali* rivestite delle migliori erbe foraggiose, tra le quali ricordo l' *erba medica*, la *lupinella*, il *trifoglio biennale* ed *incarnato*, il *fieno greco*, l' *avena*, l' *orzo*, di cui estendonsi in ogni anno le coltivazioni col più grande impegno. Se non che, in onta di così prodigiosa abbondanza di foraggi, alla quale si aggiungono i cannelli palustri, i strami vallivi, le foglie e le corteccie di alcune piante, le rape, i pomi di terra, e le barbabietole, alcuni luoghi della Provincia ne hanno penuria in quelle

dei quali uno mobile attivatosi nell' anno cadente dal Botter, come il primo fu introdotto nel 1851 dal sig. Bergami. È noto qual sia la forza rispettiva di codesti trebbiatoj, e quale il prodotto di grano, o di riso, che può ottenersi in una giornata. Anche la pompa araba messa in voga dal Botter, che la vide nell' esposizione di Parigi, e che poscia fu ingegnosamente modificata dal Dott. Martinelli Aggiunto di questa Scuola d' Agraria, osservasi vantaggiosamente adoperata da alcuni proprietarj, onde toglier l'acqua dai maceri, o rimetterla, come per l' asciugamento di qualche tratto di acqua stagnante per introdurvi la coltivazione del riso, e di altri cereali. Nel fine dell' opuscolo dedicato alla festa Agraria tenutasi in Ferrara nel 1851 abbiamo la descrizione di molti altri strumenti, che fecero in quella occasione la più splendida comparsa.

Inoltre egli è un fatto solenne ed incontrastabile, che se non vengono ingojate le floridissime terre della Provincia ferrarese dai fiumi e dai torrenti, che la circondano per ovunque, debbono per cosiffatto *prodigio idraulico* altamente encomiarsi la dottrina e la esperienza degl' Ingegneri validamente coadiuvata dal provido nostro Governo, sia nel frenare le frequentissime piene specialmente del Po, e del Reno, sia nell' opporre i più efficaci e solleciti mezzi per ovviare ai desolanti disastri dei *straripamenti*, e delle *rotte*. Avvertirò da ultimo che, oltre ad un maggior ampliamento delle *macchine idrofore*, di cui darò più sotto qualche dettaglio, ne risentirebbe certamente un immenso vantaggio l' agricoltura ferrarese, qualora si dividessero i *latifondi* per dare un più grandioso sviluppo al sistema di *mezzadria*, per assicurare ai grandi proprietarj un più rilevante interesse, ed ai lavoratori dei campi un tenore di vita meno infelice dell' attuale.

annate, in cui prolungandosi più del solito la stagione invernale, non può il bestiame approfittare delle nuove erbe; ciò che pure osservasi negli altri anni, nei quali la primavera e l'estate vengono signoreggiate da siccità eccedente, o da pioggie strabocchevoli (1).

I bovini esistono in bellissimo numero, e forniti di tale vigoria, che li rende capaci di sostenere le più laboriose occupazioni campestri. Le razze dei medesimi hanno subìto i più lodevoli miglioramenti, e la serie delle pugliesi è rilevante ed ognora crescente nelle diverse parti dell'Agro ferrarese. Nel Tenimento della Mesola se ne veggono mandrie, che vivono nello *stato selvatico*, come le primitive specie. Torna oltremodo notabile lo smercio dei bovini non solo di Comune in Comune, ma principalmente col Regno Lombardo-Veneto, osservandosi florido l'antico mercato settimanale fuori di Porta San Giorgio. Nè debbo passare in silenzio i concorsi straordinarj, e le contrattazioni utilissime degli animali predetti, di cui veggonsi pur animate le Fiere annue di Lugo, di Cento, di Bondeno, e di Copparo (2). E se non ostante il vistoso

(1) Il ch. Prof. Botter ha raccomandato tre efficaci mezzi agli agricoltori ferraresi, onde premunirsi contro la scarsezza dei foraggi. Consiste il primo nell'attivare la cultura dello *ferrane*, o dell'erbe *foraggiose precoci*; l'altra nel fare il maggior risparmio dei foraggi, che raccolgonsi di presente, e potranno in seguito raccogliersi; il terzo mezzo riducesi ad accrescere il numero delle sostanze alimentari pel bestiame, profittando di quelle che si conoscono nel ferrarese, ma non sonosi fin qui applicate, come in altri luoghi, a codesto rilevante scopo (Vedi la Memoria edita in Ferrara nel 1852 dai Tipi Bresciani). Contribuirebbe eziandio ad aumentare le quantità dei foraggi una migliore custodia dei prati naturali, lasciandovisi ora persino (in alcuni) stagnar l'acqua; come pure se a quando a quando venissero concimati, ed in altri modi convenientemente bonificati.

(2) Nell'opuscolo sulla festa Agraria più volte citato esiste il prospetto degli animali bovini, e cavallini, che furono spediti al concorso Provinciale di Ferrara nel Maggio del 1851. La Commissione aggiudicatrice ripartì de-

numero di cascine, i vitelli non bastano all' esigenza del Capo-luogo in tutto l' anno, onde ne fa mestieri una copiosa introduzione dal bolognese (1); se anche il burro di buona qualità riesce insufficiente al consumo, benchè assai modico, giacchè viene di gran lunga superato da quello del grasso porcino; all' incontro i formaggi, che non temono di reggere al confronto dei più accreditati della Penisola, largamente soddisfano ai bisogni della Provincia, e ne sopravanza per alimentare un traffico ben grande col bolognese e col veneto. La vendita delle pelli de' buoi, dei cavalli, dei giumenti e dei muli, effettuasi quasi completamente nella Legazione, servendo questa a mantenere le conciere del Capo-luogo, mentre le pelli di agnelli e vitelli sono con guadagno considerabile spedite all' estero, massime alla Francia, ed all' Inghilterra, dalle quali ci ritornano preparate con ogni finezza d' arte, e si acquistano ad alto prezzo.

Non voglio qui trattenermi dall' eccitare i proprietarj ed i coloni ferraresi ad ulteriori miglioramenti dei bovini, e ad un maggiore incremento delle razze dei medesimi; dappoichè l' agricoltura ed il commercio ne risentirebbero i più segnalati vantaggi. A raggiungere cotesto importantissimo scopo mi limito a proporre due mezzi di facile

gni di medaglie d' argento, e di onorifiche distinzioni i Proprietarj di alcuni capi di quegli animali. Un simile prospetto leggesi anche nell' opuscolo contenente la descrizione della Festa Agraria di Bagnacavallo nel 1852, che pure sorti alla luce pei tipi Bresciani.

L' ingrassamento dei bovini viene fatto principalmente colle più assidue premure dai villici della Romagnola, e si acquistano dai mercanti Veneziani, laddove i buoi da tiro provengono da varj luoghi del territorio *cisrenano*, e *transrenano*.

(1) I comprati vitelli di razze pregevoli servono alla macellazione, e se ne scelgono tra i più vigorosi per allevarli, aggiungendone gl' industri agricoltori altri già slattati sino al diciottesimo mese di loro età.

attivazione: 1.° Una più vigorosa custodia dei prati naturali non disgiunta da una più estesa coltivazione delle migliori erbe da foraggio: 2.° Un maggior incoraggiamento dei villici, ai quali affidasi il bestiame, ponendoli a parte degli utili, che si otterrebbero dal migliorare le schiatte, e dall' accrescerne il numero. Il benemerito Istituto Agrario ferrarese non mancherà d' impiegare ogni studio pel sollecito e ben diretto adottamento dei mezzi suindicati, e se può ben compiacersi di avere colle solenni festività agrarie del 1851 e 1852 validamente contribuito a ridestare una nobile emulazione pel maggiore sviluppo della pastorizia, proverà pure una non minore soddisfazione vedendo abbracciata la proposta.

I cavalli esistono in molta abbondanza, e se non presentano tutta la leggiadria, o grandiosità delle forme di alcune estere razze, sono invece forniti di tale robustezza da sostenere ogni sorta di fatiche, e da affrontare i più grandi disagi. Avverte l' erudito mio Concittadino Conte Francesco Aventi, nella sua Guida per Ferrara, che nella terribile campagna di Russia i cavalli ferraresi resistettero lungamente al freddo ed alla fame, che al paro degli uomini ne fecero il più orribile scempio. Cotesti animali veggonsi, da alquanti anni, migliorati, sopratutto per l' incrociamento di *stalloni esteri*, massime *inglesi*. La nobile famiglia Costabili possiede da qualche tempo una razza di *puro sangue inglese*, che ammirasi per una delle più rinomate d' Italia. Dopo questa tengonsi in maggior pregio quelle delle famiglie Strozzi, Braghini, Pavanelli, Mazza, Massari, Trotti, Gulinelli ec. Lo spaccio dei cavalli si effettua in gran numero non tanto colla Romagna superiore quanto pure coll' estero, affaciandosi anche molto fiorente il mercato settimanale del Capo-luogo, che va fecondo di vantaggiose negoziazioni. I cavalli della citata razza Costabili si acquistano a prezzi cospicui, ridondando

pur valutabili quelli provenienti dalla vendita dei cavalli, che spettano ad altre razze. Arrogi, che i cavalli ferraresi delle razze migliorate, e quelli delle famiglie predette, prestansi egregiamente ad ogni sorta di servigio di lusso, potendo meritamente riguardarsi fra i più accreditati del nostro Stato. Ed è perciò ch'io mi lusingo che il numero dei cavalli delle razze primarie crescerà sino a tal grado che diminuisca e poi cessi l'estera importazione (1).

I giumenti di razze bastarde ed assai forzuti bastano all' uopo, scarseggiando i muli. In onta della mancanza di colline e di montagne, l' armento pecorino prospera in una quantità non ispregevole, massime nei luoghi vicini al litorale marittimo. Anche dai limitrofi apennini scendono grossi branchi di pecore per isvernarsi nei feraci pascoli dell'Agro ferrarese, e vi soggiornano fino al declinare di Marzo, prevalendosi alcuni proprietarj dei loro concimi per l' ingrasso dei terreni destinati alla semina della canepa. È assai calcolabile la quantità di scelti formaggi, di agnelli e di lane, che somministrano le pecore *permanenti*, mentre ricavasi dalle avventizie un largo tributo delle nominate produzioni, e insieme di pecore adulte. Il bestiame porcino vedesi di gran lunga inferiore al bisogno della Provincia, mancando essa di selve e di boscaglie per apprestare il necessario nutrimento di ghiande e di erbe (2).

(1) Volgono alcuni anni dacchè un bel numero di cavalli ferraresi fu venduto per la rimonta della *cavalleria Piemontese*, essendo pur noto che furono eziandio impiegati per la formazione di uno squadrone di *Cavalleria Pontificia* nel 1832. Aggiungasi, che alcuni cavalli ferraresi nelle gare delle corse delle *bighe* e sciolti primeggiarono a Padova, a Bologna, a Firenze ed in altre Città.

(2) La macellazione dei majali, il cui numero è considerevole, comincia nel ferrarese verso il S. Michele, venendo unitamente sostenuta dai nostrali fino al Novembre. L'acquisto dei medesimi pel Capo-luogo si fa dalle cam-

Non è a tacersi l' importante commercio che vien fatto dei concimi animali, principalmente colla Provincia di Bologna, aggiungendovisi l' altro delle ossa, dei pennoni, della peluria d' oca, dei limbelli, e degli stracci di lana (1).

L' allevamento dei bachi da seta si pratica con istraordinario interessamento, e si estende vieppiù in ogni anno, avendosi eziandio alcune bigattiere ben dirette da norme scientifiche. Il prodotto dei bozzoli risulta ubertosissimo, ed all'infuori di una quantità poco apprezzabile che vien *filata* nel Capo-luogo, ed in qualche altro Comune, il rimanente si acquista dai negozianti bolognesi, romagnoli, lombardi e piemontesi, dai quali se ne fa invìo agli esteri setificj.

pagne circostanti, ed in grandissimo numero dalla Romagnola; siffatto bestiame allevato con somma cura forma un articolo di traffico interessante. Le carni dei porcini ferraresi posseggono grande squisitezza, se siano convenientemente alimentati e custoditi. Decorso l'indicato periodo, provedonsi tanto il Capo-luogo quanto altri Comuni dei suini, che a grandi torme vengono inviati dall' Umbria, dalle Marche, e dalla Legazione di Urbino e Pesaro. Somma il numero dei suini presentatisi al mercato del Capo-luogo a 3211; cifra che fu superiore in altri anni. Non è a riguardarsi indifferente la quantità di mortadelle, di bondiole, di strutto, di lardo, e di sugna, che i pizzicagnoli ferraresi principalmente del Capo-luogo acquistano dal bolognese e dal modonese, come fu notato.

(1) Il Cav. Giuseppe Manteri di Firenze ottenne fino dal 1837 il premio proposto dall' illustre Società dei Georgofili pel disseccamento del sangue bovino mediante l' acido solforico con circa 25 volte il suo peso d' acqua.

Il mio Concittadino Dott. Eugenio Migliazzi volle qui attivare codesta industria, e le sue esperienze pienamente corrisposero, seguendo le norme del Chimico toscano, che leggonsi nell' opuscolo pubblicato in quell' anno. Chiestone permesso all' Autorità Delegatizia, non tardò ad ottenerlo in seguito di favorevole rapporto di una Commissione formata di Medici e Chimici Farmacisti: però non avendo il Migliazzi potuto impiantare a sue spese l' opificio, fu costretto di abbandonare ogni cosa. Trattandosi di un oggetto così importante alla pubblica igiene, all' agricoltura, ed all' Industria, non voglio trattenermi dall' esternare il vivo desiderio che sia attuato tale *disseccamento* del sangue bovino, che ora perdesi nei pubblici macelli.

Dagli accurati quadri del Consolato Municipale di Annona rilevasi che la complessiva quantità dei bozzoli pesati in questo Paviglione ascese nell' anno 1855 a libbre 129,915 ed once 3, e nel cadente a libbre 130,755, ed oncie 6; donde apparisce un manifesto aumento di sì utile industria. Se poi aggiungasi la maggiore quantità di bozzoli, che viene incettata fuori del Paviglione suddetto, può ritenersi con qualche probabilità che il prodotto raccoltosi nella Provincia di Ferrara abbia ammontato ad un mezzo milione di libbre. Questo fatto reca la più grande contentezza nel por mente che l' incasso prodotto da tale industria, il quale fu oltremodo apprezzabile nell' anno spirante, cagiona una forte risorsa non tanto ai proprietarî, quant' anche alle famiglie coloniche; d' altra parte debbe inferirsene che il territorio ferrarese non teme di emulare per la ubertosità del prodotto della galletta qualsiasi altro dei Dominî Pontificj. Il prezzo di questa sarebbesi anche più elevato, qualora gli spacciatori fossero stati solleciti (nei primi giorni del mercato) di conoscere il movimento commerciale dei bozzoli del Regno Lombardo-Veneto mediante il telegrafo, poichè dominò nella maggior parte di quel Regno l' *atrofia contagiosa*, la quale fece il più gran scempio dei filugelli, non avendo eziandio risparmiati alcuni luoghi della Toscana, e del nostro Stato, che soleano dare un abbondantissimo raccolto. Arrogi, come quel prezzo (il massimo per ogni libbra fu perfino di Baj. 56) sarebbesi anche certamente accresciuto, quando riflettasi alla bellezza, e salubrità dei bozzoli ferraresi, che potè verificarsi principalmente nel Paviglione di Bologna, in cui non temettero di gareggiare colle migliori qualità.

La predetta malattia produsse altresì un ravvivamento notabile nell' industria destinata ad ottenere le ovatelle o semenze de' bachi da seta, come notai essersi pur fatto in Bologna. Donde l' importo, che negli anni passati fu di

circa baj. 50 per ogni oncia, si elevò in quest' anno fino ad un napoleone d' oro. Il che prevedendo alcuni proprietarj, si stettero dal vendere la galletta, ed invece la vivificarono col produrne poi altrettanta semente, e così soddisfare all' ingente numero di domande in ispecial modo del Lombardo-Veneto, le cui Case in parte si assicurarono qui per tal maniera il seme pel venturo anno, affinchè i filugelli vadino illesi dalla fatale malattia contagiosa (1).

(1) Un Membro dell' I. R. Istituto di Milano avvisando di sopperire alla straordinaria perdita dei bachi da seta di questo anno, si volse a praticare esperienze dirette ad ottenere un secondo prodotto. Queste sperienze avendo raggiunto un esito felice, fu incaricata una Commissione per ripeterle. Anche nelle Marche, come nella Lombardia, si ebbe a tutto il Luglio prossi pass. un secondo raccolto di filugelli, come pure si manifestarono indizii tali che assicurano nell' imminente autunno una ubertosità non comune.

Non ispiacerà al lettore che aggiunga alquante notizie storiche sull' industria di coltivare i bachi setiferi, e sulla fabbricazione dei tessuti seriei, tornando esse molto onorevoli alla nostra Italia. Tali notizie furono attinte da un articolo erudito della *Rivista Franco-italiana* succitata, e vennero altresì riprodotte, pochi mesi or sono, nel Corr. Ital. Il dotto Articolista indica dapprima che il Re di Sicilia Ruggero trasportò la semenza dei filugelli dalla Grecia dopo la sua conquista, laddove questa l' aveva ricevuta dalla China. Nel secolo XII la coltura dei bachi da seta fu attivata in Palermo, da dove si propagò con singolare rapidità e successo alle altre contrade d' Italia. In forza della imponente dovizia dei bozzoli si videro non poche distinte città istituire setifiej bellissimi, avendo fra queste primeggiato Lucca, Firenze, Genova, Venezia e Milano. Le stupende loro manifatture costituirono un oggetto di grande commercio non tanto colle altre città d' Italia, quanto colle *oltramontane* ed *oltramarine*. Niuno ignora che molte migliaia di bravi operaj traevano un' agiata sussistenza da quegli Stabilimenti; d' altra parte potè l' Italia compiacersi che le sue magnifiche *lavorazioni seriche* avevano conseguito il primato sul rimanente d' Europa. Il quale primato se dopo le più dure prove fu costretta in breve di rinunciare agli stranieri, si gode oggidì nel vedere che i valenti suoi Artisti raddoppiano le più incessanti cure per inalzarsi all' avita nominanza, e che nel suo territorio ricchissimo di gelsi viene fatta una sì esuberante raccolta di bozzoli da provocare un commercio, che le frutta (nel volgere di appena

Il governo delle api vedesi tuttora diretto, per la maggior parte, da regole empiriche e tradizionali, esistendo le arnie qua e là sparse nel territorio. Avendosi però molta dovizia di erbe aromatico-zuccherose, non posso trattenermi dall' eccitare gli agricoltori ferraresi ad un maggior incremento dell' apicultura (1). Il miele che ottiensi

quattro settimane) l' incasso di duecento milioni di franchi, dei quali sono per la più parte tributarie la Francia e l' Inghilterra; somma che, al dire dell' illustre Agronomo Maestri di Torino, si potrebbe accrescere davvantaggio, se all' estesa coltivazione del gelso, ed all' abbondante raccolta dei bozzoli si vedesse rispondere una grande attività nel tessere e nel tingere la seta.

(1) Tra gli alveari di molte forme, che ammiravansi nella grande Esposizione Agricola di Parigi del p. p. Giugno, cravene uno di un agricoltore del Rodano, formato di vimini, e diviso in tre piani o scompartimenti. I due primi sono destinati ad accogliere le api, ed il terzo, che fa le veci di cappello, serve a custodire il miele, e può levarsi a piacere, quando sia riempiuto. Nei due piani sottoposti le industri lavoratrici collocano un' abbondante provista di alimenti. Il sig. Roux distinto Agronomo ed amatore delle api, ha portato un' ingegnosa modificazione all' anzidetto alveare, che consiste nel praticare una scanellatura nello zoccolo dell'ultimo piano. Questa restringendosi verso il centro dell' arnia compie l' ufficio di *porta di casa*, poichè, movendo la scannellatura all' inanzi e all' indietro, chiudesi la porta in guisa che quando lo spigolo dell' alveare tocca il vertice della scanellatura, l' alveare vedesi completamente chiuso, e viceversa. Il sig. Roux ha reso eziandio un utile servigio alle api, trovando un modo facilissimo per abbeverarle. Ponesi acqua di fontana o di cisterna in un boccale di vetro, poscia circondato l' orlo con tortoro di paglia, si collocano otto o dieci fili di paglia in croce, capovolgendosi il boccale sopra un piatto di terra, o di legno. L' acqua spandesi bel bello intorno l' orificio del boccale, mentre la massa tenuta in equilibrio nell' interno di questo conservasi pura, ed alimenta poco per volta la fontana delle api. La paglia incrocicchiata sul vaso, ed il tortoro posto attorno l' orlo del medesimo, costituiscono una specie d' insenatura, sulla quale le api poggiansi per bere senza pericolo. Riflettendo alla immensa quantità delle api, che periscono annegate nei ruscelli, e negli stagni per mancanza di abbeveratojo, non si tarderà a riconoscere il Roux degno degli encomj e della gratitudine degli agricoltori. È a desiderarsi di vedere adottato il descritto alveare nel Territorio Pontificio colla modificazione, e coll' aggiunta dell' abbeveratojo del sig. Roux.

possiede qualità pregevoli, ed in alcune annate soppersce al consumo: per l' opposto la cera raccogliesi in quantità scarsissima, difficilmente si imbianca e si lavora, quindi fa duopo provederne la maggior parte dall' estero, onde impiegarla negli opificj del Capo-luogo (1).

Straordinaria è la quantità di pollame domestico, che allevasi nelle campagne. Due specie di esso, i gallinacci e le oche, si esitano a centinaja agli abitanti del Capo-luogo, venendo le oche principalmente acquistate dagli Ebrei, che fanno delle loro carni in parte squisiti salami, ed in parte le smerciano fresche o salate.

Sono inoltre a ricordarsi due insetti molto interessanti sotto il rapporto medico-farmaceutico, le cantaridi cioè e le sanguisughe. Le prime sono le più accreditate della Penisola, ed essendo trasportate dai climi meridionali si collocano sulle foglie dei frassini, degli ulivi, delle noci ec. Nelle campagne poi di questa Provincia le cantaridi preferiscono i frassini, di cui distruggono le foglie in pochi giorni. Si fa caccia delle medesime nel cadere di Maggio, ed in alcuni anni è tanto abbondante che non solo basta al consumo della Provincia, ma eziandio ne viene spedita una quantità non indifferente al bolognese.

Rispetto alle sanguisughe, che non temono il confronto delle più ricercate, fu tale in addietro l' abbondanza, che costituivano un articolo d' interessante commercio con la Francia, e con altri luoghi; perciò poterono farsi agiate in breve tempo alcune famiglie in prossimità alle valli,

(1) Un metodo sollecito per l' imbiancamento della cera trovasi descritto nell' opera succitata di Farmacologia del Ch. Orfila. Questo metodo, che è assai lodevole per la sua semplicità, consiste nel fondere la cera, ed aggiungere a poco per volta dell' acido solforico allungato col doppio del suo peso d' acqua, non che dell'azotato di soda. L'acido azotico, che in seguito della reazione vien posto in libertà, scolorisce prontamente la cera, la quale ritraesi solidificata, e per isbarazzarla dal liquido impuro si fonde novellamente.

con la vendita dei detti animali. Senonchè l' eccessiva ingordigia di guadagno ne ha cagionato un' ingente diminuzione, per modo che la vendita, la quale non oltrepassa le Romagne e le Marche, limitasi appena ad alcune migliaia; mentre poi nella stessa Provincia ferrarese specialmente nel Capo-luogo si vendono a caro prezzo, e nell' anno 1855 fu anche giuocoforza di provederne dall' Ungheria, come sono costrette di fare tuttora alcune Provincie dello Stato.

Alle preadditate ricchezze animali si associa il prodotto di una pescagione marittima, ch' è veramente straordinaria sotto il punto di vista commerciale. L' antica Città di Comacchio offre nella sua laguna un immenso Stabilimento pescareccio diviso in varj laghi, di cui è il massimo la imponente valle del Mezzano. Di tale Stabilimento di proprietà Camerale, che gode di una fama mondiale, ed esiste da immemorabile tempo, scrissero Poeti, Naturalisti e Storici distinti delle antiche e moderne età, fra i quali bastami ricordare Ariosto, Pandolfi, Ferri, Cavalieri, Sancassani, Bonaveri, Frizzi, Coste, Gasperini ec. (1).

(1) L' immortale cantor di Goffredo nell' aureo suo Poema della *Gerusalemme liberata* volle eternare la memoria de' giuochi pescarecci delle Valli di Comacchio coi seguenti bellissimi versi:

Come il pesce colà dove impaluda
Nei seni di Comacchio il nostro mare,
Fugge dall' onda impetuosa e cruda,
Cercando in placide acque ove ripare;
E vien che da se stesso ei si rinchiuda
In palustre prigion, nè può tornare;
Chè quel serraglio è con mirabil uso
Sempre all' entrar aperto e all' uscir chiuso

(*Canto VII. Stan.* 46.)

Il prelodato sig. Coste Membro dell' Istituto Nazionale di Francia si portò nel 1853 a spese del Governo di S. M. Napoleone III. a visitare quel grandioso Stabilimento, in cui si diede ad istituire gli studj più profondi. Le cognizioni, delle quali potè arricchirsi, completaronsi vieppiù per essersi degnato il sig. Cav. Ducati Gonfaloniere di Comacchio di mettere a

Da un quadriennio questo Stabilimento vedesi amministrato per conto del Governo, che ricava anche negli anni ubertosi un minimo per non dir nullo vantaggio, in forza delle spese di amministrazione, e dei continui notevoli soccorsi, che generosamente comparte alla miserabile popolazione Comacchiese.

Le anguille costituiscono il primario prodotto della pescagione, potendo in una sola notte raccogliersene circa libbre 30,000. Sono per ovunque celebri, ed a seconda della varia loro grossezza, che giunge fino a molte libbre, ricevono diversi nomi, che interessano alle commerciali transazioni delle anguille medesime.

Dopo queste, le specie di pesce le più importanti della laguna Comacchiese sono *cefali* o *muggini* ed i suoi congeneri, *meghie*, *bosaghe*, *oradi*, *branzini* od *ombrici*. L'onorevole Coste parlando dei cefali non dubita di emettere questa sentenza » *La loro facilità di riprodursi è tale e tanta, che nulla ha l'agricoltura, che con sì poca spesa di coltivazione possa fornire simile raccolta, mentre ottiene i suoi prodotti soltanto con grande dispendio* ».

disposizione del Coste l'Archivio Comunale, appreatandogli eziandio preziosi lumi sul grave soggetto. Anche il sig. Luigi Nap. Cittadella ebbe in questa occasione a riunire e somministrare non poche notizie, che servirono al nominato Piscicultore francese.

L'esteso lavoro di questo dotto Naturalista venne stampato (dopo la sua pubblicazione testuale) nella nostra lingua, nei fascicoli Settembre ed Ottobre del 1854 degli Annali Universali di Statistica, compilati dal Dott. Giuseppe Sacchi, e da altri Illustri Economisti italiani, col titolo » La Laguna di Comacchio le sue peschiere ed il suo commercio. Forse non andrà guari che vedremo ristampata quella pregevole Memoria per cura del sig. Ing. Consultore Guido Guidi, con aggiunte ed annotazioni, affinchè riesca più decorosa e più utile al proprio Paese.

Il sig. Avv. Gasperini, che fu per varj anni Governatore di Comacchio, pubblicò nel principio dell'anno 1856 un Poemetto didascalico » Le peschè e le caccie nelle Valli di Comacchio, cui non appose che le iniziali del proprio nome (Bologna 1856 Tip. Gov. della Volpe, e del Sassi).

La terza qualità di pesce viene formata dalle *acquadelle*, di cui si ha un raccolto abbondantissimo (1).

Alle indicate varietà di pesce si aggiungono, in assai minore proporzione, le *passare*, i *govi*, le *sogliole* chiamate anche *sfoglie* o *linguettole* di una rara squisitezza. Debbono per ultimo ricordarsi alquante specie di *crostacei*, particolarmente le *cappe* (2), che si raccolgono in somma copia, come pure i così detti *calcini* od *ostriche* saporitissime, però in quantità non molto calcolabile.

Rispetto alla pescagione, avvertirò che la più ubertosa si effettua durante l' autunno, riescendo ad essa favorevo-

(1) Il prefato Consultere Guidi servesi da poco tempo delle acquadelle, che si scartano dai miserabili nei mesi destinati alla pesca delle medesime, vendendosi il resto al Governo, per concimare i terreni di sua proprietà coltivati a granaglie, od anche a foraggi.

L' esempio di questo distinto Agronomo vedesi imitato da altri proprietari, e la sua Patria debbe essergli ben grata per aver dato un maggiore impulso alle industrie campestri, e per avere ad un tempo impedito lo sviluppo di quel gas micidiale, che accompagnava la putrefazione di quel minuto pesce.

(2) I gusci e le spoglie delle cappe più o meno in frantumi hanno il nome di *capulerio*, che esiste ab *antiquo*, trovandosene grossi branchi nella laguna. È un calcitrazzo risultante di *calce carbonata* con un poco di materia *organico-albuminosa*, che non s' impasta coll' acqua, ma le dà passaggio, nè si polverizza completamente; mentre la pioggia, anzichè ridurre il *capulerio* in fanghiglia, maggiormente lo indurisce. Facendo riflesso a codeste proprietà interessanti, il sig. Guidi concepì il felice pensiero di sostituire il *capulerio* alla sabbia nella costruzione di una nuova strada, che partendo da Comacchio arriva fino ad Ostellato, e che distinguesi col nome di *capuleria*. Dalla medesima ne sono derivati i più grandi vantaggi alla Città di Comacchio, che prima era costretta di affrontare un penoso viaggio per acqua onde trasportare le merci, e gli individui a terra ferma. Falsa è l' opinione di coloro che vorrebbero essere troppo costoso l' impiego del *capulerio*, che debbesi trasportare a debito tempo nel luogo, scegliendo il più acconcio alla sistemazione stradale. Non è a tacersi che la *capuleria* richiede la più grande sorveglianza, poichè il più lieve guasto viene seguito da altri, che ne sconcertano maggiormente il facile e regolare andamento della medesima.

lissime le notti molto buje e burrascose; tale pescagione dicesi *autunnale*. Nella primavera viene fatta un'altra pesca molto inferiore alla precedente, detta *quaresimale*, da cui ottengonsi *anguille*, *govi*, e *passare*. Una terza pescagione osservasi *avventizia* in tutto il tempo dell' anno, tanto di anguille immature nomate *pulcinetti*, quanto di *passare*, di *govi* di piccola quantità, di *cefali*, nonchè di molti *crostacei*, massime di *conchiglie*. Questa pescagione costituisce la maggiore risorsa per la poveraglìa Comacchiese.

Negli anni propizî la quantità media del pesce, che viene raccolta nello Stabilimento Comacchiese, può calcolarsi per circa 120,000 pesi, dovendo aggiungere, che malgrado le più severe leggi e la maggiore sorveglianza dei guardiani delle Valli, il contrabbando va quasi ad uguagliare la quantità, che accennai.

Il prodotto ora indicato potrebbe di gran lunga aumentarsi (dietro il giudizio degli intelligenti) coll' introdurre nuove migliorie nei giuochi pescarecci (di cui conservasi un bellissimo modello nel Museo Bolognese), che si rinnovano in ogni anno, e che ridestano l' ammirazione generale dei visitatori. Quali risultamenti più felici e quasi incalcolabili non deriverebbero dall' attivamento della *piscicultura artificiale!* Sarebbe certamente uno spettacolo allietante (scrive il Coste) *lo scorgere questi oscuri pescatori ricevere il metodo della fecondazione artificiale dalla scienza per farne applicazione alla loro ammirabile piscina.* Ed altrove lo stesso rivolge ai Comacchiesi le seguenti parole: *siffatto idraulico apparecchio* (allude allo Stabilimento pescareccio), *unico nel mondo, riuscirebbe di una potenza illimitata, se alle pratiche ciecamente suggerite dal tempo si aggiungessero le risorse del metodo della fecondazione artificiale.*

È dunque desiderabile che s' intraprendano i proposti miglioramenti, e con pari sollecitudine veggasi attivato

il già indicato sistema della *piscicultura artificiale* giusta i metodi i più acconci, pei quali possono utilmeute consultarsi i molti e dotti lavori del lodato sig. Coste, che ammirasi da oltre un lustro per uno dei più infaticabili e perspicaci piscicultori della Francia, la quale già ne risente i più segnalati beneficj, non tanto per avvivarsi da questa industria il più florido commercio con alcuni Dipartimenti, quanto ancora per alimentare migliaja di persone specialmente della classe agricola. La Regia dello Stato conseguirebbe indubitatamente straordinarî vantaggi, ai quali parteciparebbe la iudigente popolazione Comacchiese. È notissimo che all' epoca dei Duchi Estensi la pescagione delle Valli di Comacchio somministrava un prodotto netto di Sc. 55,000 fino a 65,000, e che più tardi la famiglia Massari, non ostante che pagasse al Governo per l' annuo affitto di esse la somma di Scudi 60,000; e coll' obbligo altresì impostole dal Governo stesso di avere a socio un Comacchiese, che lo rappresentava, trasse nel volgere di solo otto anni un guadagno tanto considerevole che contribuì ad accrescere le sue grandi dovizie.

Il commercio di pesce fresco può riguardarsi di lieve momento, se paragouasi con quello che viene manifatturato nella Città di Comacchio. Le anguille, i cefali, le passare, le sogliole, le acquadelle, i govi (1), sono le specie che alimentano le contrattazioni sui mercati ferraresi, bolognesi, romagnoli e veneti, estendendosi pur anche ai Ducati modonese e toscano. Le anguille collocate in *burchii* o *vivaj ondeggianti* sul mare, e sui fiumi, vengono spedite alle più opposte parti d' Italia, ed in ispecialità al Porto di Manfredonia, di dove trasportate a Napoli si conservano con ogni diligenza, e si vendono a caro prezzo per

(1) Sonosi questi in unione alle sfoglie resi indigeni, da non molti anni, nello Stabilimento pescareccio.

le feste Natalizie in quella immensa Metropoli. Riguardo alle cappe, ed ai calcini, noterò che il traffico delle prime sostiene una esportazione di qualche importanza, mentre quello dei secondi è assai limitato, consumandosi per la maggiore quantità in luogo.

Oltre all' indicata pescagione della laguna, se ne effettua una seconda in mare, che ha molto rinvigorito in questi ultimi giorni (1). Ricavansi da tal pesca sardelle in buona quantità, ed alici in assai minore, mentre ottengonsi in abbondanza seppie, sfoglie, passare, pesce barbo ed altre varietà spettanti all' Adriatico. È infine ad accennarsi l' olio di pesce, che ottiensi in un rapporto considerevole dalla cottura delle anguille, e si raccoglie in appositi pozzetti, servendo l' olio più puro per friggere le acquadelle, l' altro ponendosi in commercio con qualche guadagno. Nè spregevole è l' altro lucro prodotto dalla vendita delle ossa delle seppie, che spedite a Venezia si trasmettono all' estero.

Un altro piccolo Stabilimento pescareccio, che debbe anch' esso chiamarsi un vero modello di esattezza, spetta al delizioso Tenimento della Mesola di proprietà del Venerabile Arcispedale di S. Spirito di Roma. Tale Stabili-

(1) Si è attivata nel p. p. anno una Società di giovani comacchiesi, che pescano con *barigozzi*, venendo i medesimi diretti da abili pescatori riminesi, che forniscono ad un tempo i mezzi necessari. Tale pescagione, che vedevasi esclusivamente praticata dai Chiozzotti, progredisce con molta operosità, rinscendo sperabile che si cesserà nel volgere di pochi anni di pagare ai medesimi un annuo tributo di circa 30,000 scudi per la vendita del pesce nella piazza di Magnavacca, venendo parte consumata dallo Stato, parte spedita all' estero. Donde il popolo di Comacchio serba e serberà mai sempre la più viva gratitudine al Pontefice Pio IX, che degnossi di anticipare al Municipio di quella Città una vistosa somma per la istituzione della industria suesposta, che vieppiù dilatandosi potrà assicurarle una ubertosa sorgente d' importante commercio.

mento può, al pari di quello di Comacchio, darsi vanto di storica antichità; d' altra parte è notissimo che sul principio del secolo corrente fu accresciuto e migliorato a tal segno, che il prodotto si vide d' anno in anno riuscire più considerevole. Al sig. Penolazzi di Mesola, ormai ottuagenario, Agente di quel Tenimento, che alle molte cognizioni di agricoltura pratica unisce la più vasta intelligenza circa a' lavori pescarecci, debbesi la maggior parte dei miglioramenti, che si attuarono con mirabile costanza: e così quella pescagione reca un ragguardevole incasso, che viene di gran lunga accresciuto dalle più estese e ben dirette industrie campestri dal sig. Cav. Badini Amministratore del Tenimento suddetto.

Il campo pescareccio della Mesola offre a larga dovizia anguille, cefali, ed altre qualità di pesce sovrindicate. Il solo pesce bianco, allo stato di freschezza, può asportarsi pel modonese e pel parmigiano ed altrove, mentre le anguille, all' infuori dei *miglioramenti*, vengono inviate colla più rigorosa controlleria alla Commissione delle Valli di Comacchio, che le acquista con interesse del Tenimento superiore a quello, che ne ritrarrebbe col venderle ad altri. Le anguille trasportate a Comacchio vengono ammarinate.

Dalle acque di molti fiumi e canali, che intersecano ed irrigano questa Provincia, ottengonsi quantità vistose di eletto pesce. Ricorderò innanzi tutto i bellissimi e grossi storioni, le chieppe, le meghie, le oradi, le passare, i cefali, e le anguille, che si ricavano dalle acque del Po, massime in quel tratto che accostasi alla foce. Questo pesce, che deriva dalle prossime valli di Comacchio, viene trafficato da' negozianti particolari col Capo-luogo, e colle Provincie limitrofe, spedendosi pur anche gli storioni in dono al Sovrano, e ad altri distinti personaggi. Anche le acque del Panaro, del Lamone, del Sillaro ecc., come pure di molte fosse e canali, e di scoli, somminis-

strano tinche, luccioli, ed altri pesci, che si consumono in luogo, o si commerciano di Comune in Comune.

La cacciagione riducesi a due sorta, di *terra* cioè, e di *valle*; la prima si effettua nelle campagne, benchè riguardo alle lepri, lodole, quaglie, beccaccie ed altri uccelli squisitissimi, può oggidì riguardarsi di tenue momento per essersi dilatate in modo considerevole le coltivazioni agricole; d' altro lato è feconda di ottimi e copiosi prodotti la caccia *riservata* della Mesola, che, oltre ai fagiani, alle lepri, ai cervi e caprioli, somministra alcune qualità di graditissimo selvaggiume, di cui vien fatto dono al Sovrano e ad altri eminenti personaggi, dovendosi notare che al piacevole passatempo di quella caccia concorrono talora persone invitate da molte parti d' Italia.

La cacciagione delle valli nei diversi punti del territorio, sopratutto del Comacchiese, apporta straordinarj vantaggi, servendo non tanto alla sussistenza di molte famiglie, quanto ancora trafficandosene i prodotti colle Provincie vicine e coi Ducati.

Tra le specie di buon selvaggiume, che offrono le Valli Comacchiesi, ricordo dapprima le *anitre*, e le *folaghe*, che vi si portano in grandissimo numero a certe epoche. Si aggiungano l' *arione nero*, lo *sgarzo*, la *sgarzetta*, il *tarabuso*, il *piviero*, la *pivarolla*, il *piociro marino*, la *porzana*. Il *grotto* vi capita di rado, e molto meno ancora la *grue*, il *cigno*, lo *struzzo*, il *finocotero* ed il *pellicano*. La cacciagione ch' è assai divertente (detta a *rastello*) viene eseguita nell' inverno, o nella primavera.

Benchè il territorio ferrarese sia per grandi superficie ricoperto di acque stagnanti e paludose (1); benchè veg-

(1) Conoscendosi universalmente i sommi vantaggi, che derivano all' Agricoltura, al Commercio, all' Industria ed alla pubblica Igiene dai *macchinismi Idrofori a vapore* pel prosciugamento dei fondi paludosi e vallivi, purchè ven-

gasi notabile la estensione delle terre infeconde, o poco coltivate stante la scarsezza di braccia; pure i prodotti del suolo ricavansi in tanta dovizia, che l'Agro ferrarese deve riguardarsi uno dei più fertili d'Italia, possedendo *in generale* copiosa quantità di *terriccio*, od *humus*, ed un

gano applicati collo debite norme, non mancarono nella mia patria distinti soggetti che avendo verificati gli ammirabili risultamenti di quei macchinismi nella *traspadana* si dedicarono con impegno a farne conoscere la importanza. Il signor Andrea Casazza e l'Ingegn. Giuseppe Forlani furono i primi a pubblicare nozioni su tale argomento, pei tipi Bresciani nel 1851 in Ferrara, il primo di essi con un articolo, che leggesi nella prima festa Agraria suesposta, il secondo poi con un opuscolo a parte. Di lì a breve tempo gli onorevoli membri della Congregazione del primo o secondo Circondario invitarono il Sig. Ingegnere Lombardo Cesare De-Lotto, affinchè postosi d'accordo coi signori Ingegneri Consorziali formolasse i più acconci progetti per devenire al prosciugamento dei terreni bassi e vallivi, che esistono per immensi tratti nei due indicati Circondarj. Il De-Lotto avendo diretto nel Veneto somiglievoli lavori manifestò con sollecitudine i suoi *Piani in Prevenzione*, che furono pubblicati costà nel 1854 con tipografica magnificenza, e con bellissime tavole corografiche dei Circondarj. È noto che il Pubblico accolse con ammirazione siffatti lavori, che inviaronsi al Ministero Supremo di Agricoltura e Commercio per ottenerne la Sovrana approvazione. Nè riuscirono vane le speranze dei ferraresi, mentre nel principio dell'anno cadente fu partecipato il *Sovrano beneplacito* per attuare una *macchina idrofora* a Baura nel primo Circondario, dovendo grandemente encomiarsi l'interessamento e la dottrina addimostrata dal sig. Ingegnere Francesco Magnoni mio Concittadino nel corredare il progetto De-Lotto delle più opportune applicazioni. La mia patria lusingasi di vedere (grazie alle incessanti premure della Congregazione sullodata, e dell'onorevole Consiglio Municipale, che se ne occupò in particolare tornata) presto in attualità la macchina ora notata, affinchè i benefici effetti, che ne deriveranno, siano di forte stimolo ad eccitare i proprietari dei fondi di codesto Circondario alla introduzione delle altre macchine necessarie, e valga altresì a ridestare una nobile gara fra i possidenti dell'altro Circondario per l'attivazione dei *macchinismi idrofori* progettati, e pei quali non tarderà ad aversi la *Sovrana sanzione*. Vuolsi indicare che un'apposita Commissione nominata dal Governo si sta occupando di nuovi rilievi diretti principalmente allo scopo di prosciugare i dintorni di Ferrara, e della Fortezza. A proposito dei macchinismi idrofori reputo non inutile ri-

favorevole *impasto meccanico* formatosi nel volgere dei secoli, per la maggior parte, dalle molte alluvioni del Po e di altri fiumi, le cui acque avendo cambiato il primitivo loro corso depositarono a poco a poco *le spoglie dei monti decomposte o sminuzzate.* Su tale argomento può leggersi

cordare la grave questione, che si è di recente agitata fra il De-Lotto, ed il ch. Cav. Prof. Botter, sulla preferenza da darsi ai due sistemi di quelle macchine che oggidì si adottano, il primo dei quali vien detto a *turbine*, ed il secondo a *schiaffo*, o delle *ruote a palla*. Il De-Lotto si è dichiarato caldissimo partitante del secondo sistema, ed il Botter del primo. Entrambi discussero con elaborate memorie, che videro la pubblica luce, la esposta preferibilità. Non mi farò ad esternare giudizio su tale materia, lasciando al Pubblico intelligente ed imparziale di pronunziarlo. Dirò soltanto che dalle esperienze comparative potrà constatarsi a lume d'evidenza la preferibilità dell'uno o dell'altro dei due accennati sistemi sotto i rapporti di *economia di tempo* e di *spesa* non disgiunto da una più facile applicabilità alla natura dei terreni da asciugarsi, ed al grado di forza che deve darsi all'*apparato idroforo*. Nè debbo trattenermi dall'osservare con vero patrio orgoglio, e colla maggiore contentezza dell'animo mio, che la Provincia di Ferrara fu la prima ad introdurre nello Stato Pontificio i *meccanismi idrofori* i più perfetti nella massima parte a *turbine*, onde sono meritevoli di somma lode qui benemeriti miei Concittadini, che ne furono i coraggiosi promotori. Fra questi ricordo un Agnoletti, un Aventi, un Bergami, un Ferraguti ed un Pavanelli, non che il Milanese Berretta, le cui macchine si applicarono da pochi anni col più felice successo al prosciugamento di bassi fondi, e di valli, che cambiaronsi in risajo, ed in altre coltivazioni utilissime, come apparisce manifestamente dai numerosi articoli pubblicati nell'*Incoraggiamento Ferrarese*, i quali chiaramente ci mostrano le più precise circostanze di *luogo* e di *tempo*, o di quant'altro interessa di sapere circa alle macchine predette.

Che se tanto ardore si è impiegato nell'*asciugamento meccanico* dei terreni, perchè mai non si vorrà provedere alla mancanza di buone acque potabili di molti Comuni della nostra Provincia e di alcuni quartieri del Capoluogo medesimo, ricorrendo alla escavazione di *pozzi artesiani* detti anche *modonesi*, la cui utilità è generalmente riconosciuta? Uno di essi fu aperto di recente in Conselice sotto la Legazione di Ferrara, e quel pieciolissimo paese gode ora del singolare beneficio di aver convertito le sue acque insalubri in altre di una bontà sorprendente. Tale lodevolissimo esempio perchè mai non verrà imitato da altri Comuni di questa Provincia! Nè si opponga che il

un' erudita Memoria del sig. Ing. Carlo Passega, pubblicata dalla stamperia Governativa di Bologna nel 1842 col titolo — *Delle Bonificazioni ferraresi, e dei lavori a conservazione dell' agricoltura.*

Il prodotto del frumento riesce abbondantissimo, e molto inferiore quello del grano turco (1). A fronte di questi due cereali appariscono pochissimo ubertose le raccolte dell' orzo, della biada, della fava, e dei fagiuoli; sono poi quasi nulle le derrate del farro, della favetta, della cicerchia, e dei ceci, mentre risulta copioso il raccolto dei pomi di terra, e molto più quello del riso di qualità pregevoli, che prende in ogni anno un aumento notabile. Vivissimo è lo smercio del grano, ed in proporzione quello del riso coll' *interno* e coll' *estero* (2); per l' opposto si

suolo sarebbe *inopportuno*; mentre quando anche ciò sussistesse, incoraggia il tentativo la soddisfacente condizione del signor Scarabelli che promette di acciogersi a tutto suo rischio, e qualora non riesca, non pretende rimborso di sorta. D' altronde se il tentativo sortisse un pieno effetto, rilevasi chiaramente dal programma più volte ristampato nella Gazzetta di Bologna quanto sia mite il dispendio, e in pari tempo *solidale* la garanzia, che porge il prelodato Scarabelli. Perchè dunque si tarderà a mettersi d' accordo col medesimo, non affrontando (ripeto) veruna spesa in caso sfavorevole, viceversa riuscendo incalcolabili i vantaggi prodotti dall' acquisto di polle d' acque salubri e perenni? Nell' Ing. Fer. sonosi pubblicati due articoli sul *pozzo artesiano* di Conselice, che molto onorano quella Magistratura, ed il Dott. Canevazzi Modonese con istraordinaria perizia trasse a felice compimento l' opera memorabile (Vedi i N. 22. e 35 del 1856).

Molto pregevoli sono le cognizioni geologiche dell' Ingegn. Giuseppe Scarabelli, riportate nel secondo dei due citati numeri; cognizioni che sono tolte da una nota inviata dal medesimo alla Società centrale geologica di Francia.

(1) Fu mandato dall' Istituto Agrario Ferrarese all' Esposizione di Parigi un fascetto di scelte spighe coltivate nel *podere sperimentale*, nonchè bellissimi saggi di due varietà di formentone.

(2) In quest' anno il superiore Governo ha voluto con savissimo accorgimento la *estrazione* di cereali in tutto lo Stato, come pure dei vini, del-

acquista molto grano-turco dalle Romagne a vantaggio del Capo-Luogo, e di qualche altro Comune. Succedono poi contrattazioni interessanti di avena, e di fava coi diversi Comuni, spedendosene anche alla Provincia Bolognese unitamente ai cascami di farina di frumento, che raccolgonsi principalmente dal Capo-luogo.

Parimenti i pannelli di noce, o di altre sementi oleose si comprano dai Mercanti bolognesi per concimare i terreni, o per alimentare il bestiame.

La coltivazione della canepa si è da molti anni estesa in grandissima proporzione, avendo invece diminuito oltremodo quella del formentone, per cui la canepa, costituisce la primaria agricola dovizia del territorio ferrarese (1).

l' alcool, dell' aceto, e del tartaro greggio (Vedi gli Editti pubblicati dall' Eminentissimo sig. Card. Segretario di Stato).

(1) Nella Romagnola è scarsa la coltivazione della canepa, vedendosi in sua vece vigorosa la coltura dei cereali, sopratutto del formentone, come anche la pastorizia.

Si mandarono dall' Istituto Agrario Ferrarese due piante di canepa comune della considerevole altezza di metri cinque, come pure un altro saggio che aveva un diametro di centimetri tre. Per questi saggi e per altri fu accordata dal Giurì dell' Esposizione una medaglia di seconda classe al Ch. Cav. Prof. Botter, come pure, apprezzandosi il merito dei suoi lavori, ottenne l' onorevole Diploma di Membro della Società d' Agricoltura di Francia.

Si è di recente istituita in Ferrara una Società per attivare un *canapificio*, avendone ottenuto il *privilegio di privativa*. Essendosene pubblicati molti articoli nell' *Incoraggiamento*, avvertirò soltanto che l' Istituto Agrario ne fu il promotore, e che una Commissione nella decorsa estate si mandò a Londra per esperimentare il valore delle macchine di Dickson recentemente perfezionate. L' esperienze ebbero il più infelice successo, come rileviamo dall' assennato e fedele ragguaglio del sig. Baldassare Bergamo, che fu uno dei Membri della Commissione, con che prese Egli a *rettificare la relazione pubblicata dal Dott. Martinelli* (Vedi l' opuscolo stampato in Ferrara, Tip. Arcivescovile Bresciani, nel Decembre 1856): però mi lusingo che le premure dell' onorevole Istituto giungeranno in breve a superare le molte e

Questa è generalmente accreditata per la straordinaria robustezza, somministrando eziandio alcune campagne in forza degli ottimi metodi di coltura, e dei più acconci lavori tal sorta di canepa, che per la bianchezza e sottigliezza del suo tiglio gareggia colla bolognese, dovendo ricordare quella dello Ospital di Bondeno, e la Centese, principalmente se ottengasi dai famigerati *Capi* (1). Il prodotto medio della canepa, che raccogliesi dal territorio ferrarese, ascende a circa 40 milioni di libbre, delle quali più di 35 milioni mantengono un importantissimo commercio colla Francia, coll' Inghilterra, e coll'America, venendo la canepa suddetta di preferenza impiegata nella lavoragione dei cordami e di altri attrezzi inservienti alla marineria. Il rimanente sostiene in Provincia alcune utili manifatture, come vedremo più innanzi.

Assai circoscritta è la coltura del lino, non presentandosi che in poche terre della Romagnola, e della Mesola. Codesta coltivazione potrebbe facilmente ampliarsi anche in altri Comuni per diminuirne la notevole importazione dal Veneto. All' incontro sono in qualche vigoria le culture del ricino (2), della ravizza e di altre piante oleifere,

gravi difficoltà, onde si vegga a maggior lustro della mia Patria attivata una impresa, dalla quale la pubblica salute, l' agricoltura, ed il commercio risentirano i più segnalati vantaggi.

(1) I Capi Pievesi e Centesi costituiscono una grande anomalia per la Provincia Ferrarese, e pel rimanente dello Stato, possedendo essi una popolazione numerosa, che vive sopra una superficie di terreno assai ristretta, e vedendosi tutta intenta con lodevole operosità alla coltivazione dei suoi piccoli poderi. Bisogna però osservare che ciò avvenne in causa delle *ventennali assegnazioni*, che in origine chiamarono colà delle *colonie* a popolare, e coltivare quei fondi; *assegnazioni* che durano tuttora, scadendone la prima col 1858.

(2) Nell' orto delle RR. MM. Cappuccine si coltivò nell' anno p. p. il ricino *sanguigno* in una superficie di terreno che fu concimata coll'espurgo di una latrina; il prodotto fu in proporzione molto abbondante, ed i semi sbucciati offrirono belle qualità.

ottenendo eziandio la Romagnola un prodotto abbondante di robbia, di guado, di papaveri bianchi, di anici e coriandoli, trovandovisi anche in quantità di graditissimi tartufi bianchi come in altre parti del ferrarese territorio. La negoziazione di siffatti prodotti riesce di qualche interesse con alcuni Comuni della Provincia, spedendosene non pochi di questi anche all' estero.

Dai numerosi orti, che trovansi nella Città di Ferrara, ne' suoi dintorni, e sparsi per la Provincia, ottiensi un prodotto abbondante di erbaggi e di frutta sceltissime. Accenno soltanto che oltre, all' ingente consumo, che ne vien fatto dalla popolazione, si spediscono migliaja di finocchi dal *Bosco Eliseo* al Capo-luogo, riuscendo essi *primaticci*, come quelli del litorale di Chioggia. È altresì notabile la quantità di ottime angurie che dalle Romagne si mandano a Ferrara ed anche al bolognese. Questi ortaggi vengono di gran lunga superati (sotto il riguardo commerciale) dalle pera dolci che raccolgonsi nell' estate, poichè il loro commercio non solo giunge al bolognese, ma ben anche al Ducato di Modena.

In alcuni orti e giardini coltivansi limoni ed altri agrumi, che però non formano un oggetto di traffico.

Nel territorio ferrarese trovansi molte piante mediche officinali, primeggiando sulle altre località i boschi della Mesola e l' Eliseo (1). Il distinto Agronomo sig. Cav. Raffaele Badini spedì una ben ordinata raccolta delle piante

(1) Le piante medicinali più importanti del territorio Ferrarese riduconsi alle seguenti, che indico coi nomi volgari: *alloro, angelica, arancio, altea, assenzio, calamo aromatico, camomila, capelvenere, cardo benedetto, centaurea minore, cicoria officinale, cicuta comune, colchico autunnale, coclearia, dulcamara, edera terrestre, fellandrio acquatico, fumaria officinale, gramigna, jusquiamo nero, lattuga sativa, lattuga virosa, malva, marrubio, papavero erratuo, piantagine, sambuco, scordio, stramonio, tanaceto tussilagine, viola mammola, viola odorata.*

del Bosco Mesolano all Esposizione di Parigi (1). Sono infine a rammentarsi le canne palustri, la paviera, i brulli, gli strami ed altre piante vallive, servendo queste a molti usi, e provocando ancora un buon traffico in Provincia, che addiverrebbe maggiore, quando esistessero vie adatte al trasporto degli indicati prodotti, o canali in vicinanza delle valli, per la cui mancanza fa mestieri di lasciarne marcire gran parte sul luogo, e persino dar fuoco a qualche tratto vallivo.

Gli alberi di alto fusto ricoprono le campagne seminate in bel numero; però sarebbe necessario aumentarlo naturalizzando eziandio alcune specie di alberi massime infruttiferi, che meglio convengono alla *costituzione geologica* del suolo, ed alla particolare esposizione *astronomica* (2).

(1) Vuolsi notare la fillirea che costitnisce la specie più importante sotto il rapporto terapeutico. La corteccia e le foglie di questo vago arboscello *sempre-verde* vengono adoperate per far decotti contro le febbri intermittenti; d' altra parte si sa che la corteccia può servire all' estrazione della filirina, che poscia *salificata* dall' acido solforico fornisce un utile rimedio per rimpiazzare lo stesso *solfato bibasico di chinina*, quando trattasi di temperamenti nervosi.

(2) É un fatto notorio che da alcuni anni vuoi per l' ingordigia di estendere la coltivazione dei cereali e della canepa, vuoi per l'avidità di trarre guadagno dall' atterramento degli alberi, o per cambiar direzione ai filari dei medesimi, la famiglia principalmente degli *infruttiferi* è diminuita a tal grado che insieme alle canne palustri torna necessaria una calcolabile *importazione* di carbon fossile e vegetabile, dovendosi per l' altra parte pagare ad alto prezzo le diverse qualità di legne da fuoco. Quanto mai non rincresce lo scorgere un tale deperimento, essendo abbastanza noto che il Ch. mio Predecessore Antonio Campana si diede con ogni impegno a promovere l' *albericultura* in questa Provincia, come pure devesi al medesimo la gloria di avere qui ristorati gli studj di Botanica e di Agricoltura teorico-pratica, che a maggior lustro e vantaggio del mio paese fecero sorgere zelanti ed illuminati cultori! Merita di essere consultata la bellissima e dotta Memoria del Campana, che trovasi nell' opuscolo *postumo* col titolo: *Osservazioni sui boschi, ed in particolare sugli alberi del dipartimento del Basso Po in dieci risposte ad altrettanti quesiti.*

Le viti esistono in gran copia, ed i vini si otterrebbero nella maggior quantità di un gusto più squisito, se, oltre alla maggior cura delle viti ed al perfezionamento dei metodi *enologici*, si potessero vendemmiare le uve mature, e s' introducesse la consuetudine di *racimolarle;* ciò non ostante i vini dei *boschi Eliseo*, di *Pomposa* e di alcuni terreni di *Codigoro* riescono generosi e graditissimi (1). È desiderabile che addivenga più ubertoso il raccolto dei vini, in questa Provincia, dovendosi notare che al Capo-luogo ne viene spedita quantità notabile dalla bassa Romagna, la quale fa pure un attivo commercio col bolognese, sicchè i vini costituiscono una delle principali risorse di quel territorio (2). In addietro raccoglievansi dalle campagne ferraresi noci in grande abbondanza, come pure mostravasi considerevole il prodotto dei pomi. Sono note le cagioni che portarono il deterioramento di codeste piante; per l' opposto il numero dei moro gelsi, che è considerevolissimo, si aumenta in ogni anno per sopperire alla vieppiù progrediente industria dei filugelli. Il legname delle noci e delle roveri, dei pioppi, dei peri, dei ciliegi, dei salici e degli ontani mantiene un buon traffico di Comune in Comune, mentre quelli di noce e di pioppo, che prestansi benissimo ad ogni sorta di lavori, trafficansi anche colle prossime Provincie. Esistono piccoli boschi di salici sulle golene del Po, del Poatello e del Reno, che

(1) Il magnanimo e savio Alfonso II. d' Este fece venire dalla *Costa d'oro* della Borgogna quelle viti che adornano al presente le nostre campagne producendo la così detta *uva d'oro*, mentre sappiamo da alcuni documenti che prima di quell' epoca venivano di preferenza usate dai Ferraresi le uve bianche e rosse, nonchè la così detta *Albanella*.

(2) Si avverta che in onta della predetta importazione si raccolgono dagli orti numerosi della Città e dei dintorni di Ferrara, come pure da alcune belle vigne in essa esistenti, un prodotto di uva *dolce e forte*, che può computarsi per oltre a 100 castellate ferraresi.

davano in passato molto combustibile con pertiche atte alle fabbriche, e ad altri usi; questi prodotti sonosi grandemente diminuiti stante l' ingordigia di guadagno, come notai superiormente.

Debbo infine ricordare la piccola e bella pineta di Mesola, il cui prodotto smerciasi fuori dello Stato con grande vantaggio, venendo anche accresciuto dai fusti di pino e di altri alberi da lavoro, non che dalle legna da fuoco.

L' industria minerale presentasi di poco momento. Soltanto traesi profitto dall' escavazione della sabbia in qualche località, o di quella, che deposita il ritiro delle acque del Po, del Reno e di altri fiumi. Anche alcune terre argillose si *utilizzano* con grande consumo per la fabbricazione di mattoni, di tegole ec. In forza dell' indicata scarsezza di combustibile tornerebbe utilissimo di attivare l' industria per la escavazione della *torba* o *quora*, che esiste a poca profondità in alcuni luoghi, possedendola in maggior abbondanza i Comuni di Mezzogoro, Massenzatica, Filo e Longastrino. È notissimo quale vantaggio ritraggono da questa ultima specie di carbon fossile molte industriose popolazioni, servendosene per estrarre il *gasluce* e per destinarla ad altre applicazioni, come anche per destinarla ad altre utili applicazioni. In Lombardia si è già costituita una Società, che si occupa col massimo impegno di questa industria, e se ne ottengono i più distinti vantaggi potendo chicchesia convincersene colla lettura di un breve articolo inserito nell' Incoraggiamento ferrarese N. 38 del 1856 (1).

(1) Leggesi nei nuovi Commentarj dell' Istituto di Bologna una pregevole Memoria del Ch. Cav. Prof. Sgarzi sulla *torba* o *quora*, che costituisce piccole *isole natanti* nell' alveo del Reno presso Longastrino e Filo, le quali si manifestano col ritiramento delle acque, e di cui veggonsi saggi nel grande Museo dell' Università di Bologna. Le proposte fatte dal sig. Dott. Bologna per l' escavamento di quel prodotto non furono accettate dal sig. M. Piz-

Questa Provincia stante la sua topografica giacitura vedesi poverissima di acque minerali, possedendo tre sole sorgenti fornite di tenui virtù terapeutiche. Si distinguono coi nomi di *acque marziali del Gallo*, di *S. Benedetto* e della *Molinella*. Si è anche aperto da poco tempo uno Stabilimento di bagni marittimi a Magnavacca, che, stante la felice sua esposizione e le eccellenti qualità fisico-chimiche dell' acqua, potrebbe recare i più vantaggiosi effetti. Fin qui però il concorso è stato poco considerevole attesa la scarsità di que' comodi che rinvengonsi in altri simiglievoli Stabilimenti (1).

zardi dietro i resultati analitici del prelodato sig. Sgarzi, che in unione al Ch. sig. Ingegnere Cav. Brighenti formava parte della Commissione, a cui fu affidato l' incarico di esaminare la *quora* suddetta. È assai desiderabile che qualche ricco di questa Provincia incoraggi ad attivare siffatta industria, che mentre per l' una parte porterebbe una notabile diminuzione del carbone che si acquista, dall'altra farebbe riescire meno costosa la compra delle legna nel Ferrarese.

(1) Nel 1842 pubblicai un opuscolo su di un' *acqua marziale* scopertasi nel borgo di S. Luca a piccola distanza di Porta S. Paolo, che però ebbe brevissima vita, essendo stato obbligato il proprietario di otturarne la buca per impedire ulteriori sinistri effetti cagionati alla popolazione, che con entusiasmo vi accorreva in gran numero.

Che se è una massima generalmente confermata che la natura mai sempre sagace nelle sue operazioni abbia posto vicino al male il necessario rimedio, mi rivolgo a' miei Colleghi, e Concittadini, pregandoli a voler sperimentare la efficacia dell' *acqua-madre* del salinare di Comacchio, affievolendone il grado di salsedine onde essere sopportata per bevanda, come l' acqua del mare. Trovandosi quell' *acqua-madre* ricchissima di *bromuri* di *sodio* e di *potassio*, come conobbi dall' analisi chimica, non che degli altri principj mineralizzatori dell' acqua marina, non potrebbe dessa sperimentarsi nel trattamento delle malattie *scrofolose* purtroppo divenute *endemiche* in Ferrara e nel rimanente della Provincia! Perchè mai si profondono non lievi somme nell' acquisto di acque minerali di una *composizione chimica congenere*, mentre l' acqua in discorso potrebbe rimpiazzarle con poca o niuna spesa, ed apportare altresì più utili effetti stante l' abbondanza sunnotata di *bromuri*,

Prodotti Manifatturieri

Le arti industriali esistono in mediocre quantità, non tanto per la scarsezza della popolazione, quanto ancora per la mancanza di coraggiosi capitalisti, che sostengano le spese indispensabili all'impianto di nuovi opificj, ed all' apprestamento di tutti que' mezzi, pei quali la sceltezza ed abbondanza di prodotti valessero ad emulare la *concorrenza* delle fabbriche *indigene* ed *estere*.

Che se la minuta popolazione ferrarese trovasse un valido incoraggiamento, non è punto a dubitarsi che dessa si adatterebbe con attività e con avvedutezza a sostenere le fatiche imposte dall' esercizio delle arti manifatturiere, dappoichè vedremo più sotto come fiorissero pel volgere di molti secoli in Ferrara interessanti manifatture, cui prestavasi dessa popolazione col più felice successo, venendo giovata dall' appoggio validissimo degli Estensi e de' proprii Concittadini. Arrogi, che, oltre alla forza di tale incoraggiamento per parte dei ricchi, verrebbero le *industrie tecniche* oggidì coadiuvate dalla posizione topografica commerciale, come pure dal possedersi sovrabbondante dovizia di *materie prime* (principalmente la canepa), che si spediscono all' estero. Però fa duopo avvertire che le acque dei pozzi non potrebbero molto favoreggiare l' attuazione di alcune industrie, i cui prodotti sono più o meno alterati dalle *reazioni chimiche* dei composti in in esse esistenti, come io tentai di mostrare, da oltre tre

che quelle certamente posseggono in picciola dose. Possa il mio desiderio essere accolto dai Medici Concittadini, e la mia patria sarebbe ben lieta di potersi fornire di questo presidio, ove le ben dirette loro esperienze confermassero il potere salutifero dell' acqua Comacchiese!

lustri, *nel Saggio chimico-medico sulle acque potabili della città di Ferrara (Bologna Tip. Marsigli e Rocchi)* (1).

Pertanto se per gli addotti motivi e sopratutto per la straordinaria ricchezza campestre la Provincia di Ferrara presentasi sotto il *riguardo manifatturiero* inferiore ad altre dei Domiuj Pontificj; ella ha saputo d'altronde (come sopra ho notato) largamente compensarsene colla prosperità del suo commercio, dovendo eziandio rimarcare, che l'amore all'*industrialismo tecnico* si è ravvivato da alcuni anni; come pure che alcuni prodotti ottengonsi in tale abbondanza, e sì perfetti, che oltre al sopperire alle esigenze mantengono un importante commercio coll'*interno* e coll'*estero*.

Nel Capo-luogo trovansi due riputate fabbriche di cremor di tartaro, che si spedisce in considerevolissima quantità nella Francia, nell'Inghilterra, ed anche in America, dovendo queste officine riguardarsi fra le principali dello Stato; quindi non temettero i loro proprietarj di mandarne saggi bellissimi alle Esposizioni di Londra e di Parigi.

Assai commendevole offresi la fonderia di vetri e cristalli, nella quale fabbricasi ogni sorta di oggetti per l'economia domestica insieme a vasi ed apparecchi per le scienze *fisico-chimiche-farmaceutiche*. L'abile fabbricatore e proprietario attivò (prima di ogni altro) nello Stato l'industria di preparare coppe di vetro per bilancie capaci di pesare fino a 25 libbre, le quali vennero sostituite

(1) Alla improprietà delle acque ferraresi per sostenere con florido risultamento alcuni rami manifatturieri debbo aggiungere la mancanza di acque correnti, onde quelli, che si vollero attuare, durarono pochissimo. Di ciò rendeva avvertito il signor Conte Colonnello Francesco Aventi in un opuscolo pubblicato da ormai sei lustri, che volle dedicare all'onorevolissimo nostro Consiglio Municipale „ Colpo d'occhio sull'agricoltura, sul commercio, sulle relazioni e stato attuale della Provincia di Ferrara „ (pag. 24).

ai piatti di rame o di ottone in molti spacci di sale, onde toglierne il danno ed il pericolo delle ossidazioni prodotte dalla umidità di siffatto genere di Regalìa. È a desiderarsi che questo proprietario, il quale ha lavorato nella maggior parte delle fonderìe dello Stato, inoltri saggi delle sue belle manifatture all' Eccelso Ministero del Commercio, dal quale n' avrebbe certamente il meritato encomio, ed arrecherebbe in pari tempo alla mia patria non lieve decoro. La quantità del vetro verde, che impiegasi in ogni anno, ascende circa a 30,000 libbre, ed a libbre 80,000 quella del bianco, a 6,000 l' altra del vetro nero. Notabile mostrasi la esportazione pel Veneto di boccettini di cristallo per la profumeria, mentre gli altri oggetti non solo si trafficano in Provincia, ma si spediscono altresì al bolognese ed alle Romagne.

Non meno pregevoli delle fabbriche suesposte affacciansi due conciere nell' interno della città, ed un' altra fuori di Porta Romana. Anche in questi opificj, come in tutti gli altri dello Stato, si lavorano con molta perizia *suole, vitelli bianchi, bazzane e vacchette bianche.* La suola viene mandata al Veneto, laddove il resto degli effetti serve al consumo della Legazione. Si potrebbero in queste fabbriche, i cui proprietarj sono assai facoltosi, introdurre le lavorazioni di pelli d' agnelli, di vitelli ec., onde emancipare almeno gli abitanti della Provincia da una forte *introduzione* delle pelli indicate. L' industria di fabbricare il nitro col metodo scoperto dal Berthollet quasi al finire del secolo XVIII, che ebbe vita fino dall' *epoca del Governo Italiano*, è attivissima, prosperando due nitriere, che oltre al fare spaccio di nitro sceltissimo coll' interno dello Stato, ne somministrano al Governo Austriaco un'ingente quantità (1).

(1) Nel citato opuscolo riferisce l' Aventi che i salnitraj ferraresi furono più volte premiati da quel savio Governo, ed io posso assicurare che,

Vi hanno due fonderìe di ghisa, di cui una si è eretta da pochi mesi, servendo entrambe alla fabbricazione d'ogni sorta di strumenti rurali, non che di altri necessarii alle esigenze della vita, e delle arti, unitamente ad oggetti di ornamento con disegni ed intagli pregevoli. La vendita di queste manifatture limitasi soltanto alla Provincia. Sono pure in qualche vigore parecchie fabbriche di cappelli di felpa, e di feltro delle migliori qualità, estendendosene il traffico ai varj Comuni: esistono inoltre cinque tintorie, e stamperìe di tessuti di filo, e di lana, come pure una sesta fuori di Porta Reno; lasciando elleno molto a desiderare perchè dirette da metodi *empirici*, ed *ereditarj*.

Aggiungonsi due birrerìe, che molto lavorano pel consumo interno della Legazione; ed abbenchè il prodotto, in causa delle acque dei nostri pozzi, non possa competere con quello delle fabbriche bolognesi; pure ha contribuito a diminuirne considerevolmente la *importazione*. Meritano poi una distinta menzione le due bellissime cererìe, le cui lavorazioni eseguite mediante il vapore acqueo, e coi metodi i più perfetti, gareggiano colle migliori degli altri opificj nostrali. Ad una di queste cererìe, le cui produzioni esitansi in Provincia, è congiunta una fabbrica di sapone bianco, e di altre interessanti specie, appoggiando un vistoso spaccio Provinciale, che pure si estende alle Romagne, ed ai confinanti luoghi del Veneto (1). Un'altra pic-

avendo istituito il *chimico assaggio* del nitro, di cui mandavasi per l'addietro quantità enorme alla Dominante, conobbi offrire da 86 fino a 92 parti sopra 100; quindi tal sorta di nitro riesce attissimo alla fabbricazione delle più accreditate *polveri sulfuree*, non che a molti usi industriali.

(1) Il proprietario avea cominciato in questo stesso opificio la lavorazione della *cera stearica*, che otteneasi pregevole, avendone egli chiamato un valente direttore dalla celebre fabbrica Veneta della Mirra. Però dovette ben presto cessare, perchè venne dal Governo accordata la *privativa* allo Stabilimento Savorelli di Roma.

cola saponerìa erasi nel p. p. anno fondata da due israeliti, che somministrava un prodotto eccellente, poichè il direttore c comproprietario possiedc estese cognizioni chimiche; però il tcnuc guadagno, che deriva da tale industria, l' ha illanguidita, e forse potrebbc anche cessare.

Voglionsi pure indicare i molti laboratorj di accendilumi fosforici e di fuscelli zulfurei; le abbondanti lavorazioni di garzuolo di canepa, ed altra benchè minore di cordaggi di varie sorta; scorgonsi produttive e ben dirette alcunc fabbriche di aceto, distillerie di rosoli, di rinfreschi e di altri liquori, ad onta dell' cnorme importazione di questi, e dell' alcool dal Modonese; alcune filande di seta, che poco o nulla agirono nell' anno passato, e nei precedenti. Le manifatture predette servono soltanto al consumo, all' infuori del garzuolo e della seta greggia, che si esportano, specialmente il primo con guadagno notabile. Lavoransi eziandio tele di canepa, di lino e miste al cotone sì liscie che operate; frangie, cordoni, fiocchi, ed altri effetti di seta di lana e di cotone. Vi ha inoltre una piccola cartiera, che offre solamente carta da riso; esiste una recente officina destinata all' orpellatura degli specchi, che riescono pregevoli; sono in esercizio buonc fabbriche di guanti di pelle, ed un copioso prodotto ricavasi da tre chioderie. Scarsissima è la confezione dell' amido, e diretta da pratica materialc quella dell' inchiostro comune, preferendosi il turchino fra i colorati; da breve tempo ottiensi il *canfino* il cui consumo è assai modico, ma che per la sua qualità non teme di competere con quello proveniente da Trieste, che prima si adoperava. Sono poi abbondantissime le lavorazioni di stuoje per camere, di tendine e di altri oggetti con brulli con giunchi ecc. Codeste lavorazioni (scrive l' Aventi) costituirono la prima industria dei Ferrarcsi, quando non essendosi per anco dedicati all' agricoltura tracvano la pro-

pria sussistenza dagli ubertosi prodotti della caccia e della pescagione.

L' arte dell' ebanista possiede abili cultori, allestendosi ogni sorta di mobilie di lusso ed ordinarie; non mancano esperti fabbricatori di carrozze ec. impiegandosi nella massima parte di queste opere il legname nostrale; si conosce pur anche l' arte della tarsia, sul cui proposito vuolsi qui richiamare, che il sig. Dott. Federzoni mandò all' Esposizione Parigina una tavola rotonda con intarsiatura di legni pregevoli, e di avorio.

Degno di lode è il fabbricatore di strumenti musicali d' ottone, che possono reggere al confronto di quelli delle migliori estere officine, essendosi anche di recente costruito un *bombardone* a quattro chiavi di una esattissima intonazione; sonosi pure fatti altri strumenti pel Concerto dei Pompieri, e per la Banda Musicale del nostro Comune. Si aggiungono fabbricazioni di setaci di crine e di velo; vagli da grano; pochi torchi da paste di frumento per minestra, che potrebbero migliorarsi ed accrescersene la quantità, onde cessasse la importazione di detto genere dagli opificj di Bologna; un pillatojo da riso; un torcitojo da cotone e per altri fili. È da encomiarsi la perizia degli orefici, dei fonditori di alcuni metalli per la preparazione di utili leghe, e per campane di discreto calibro; dei fabbri-ferraj nell' allestimento di cancelli, di parapetti, di veroni con intagli e disegni di ottimo gusto. Sono infine da menzionarsi le lavorazioni di cera lacca comune, e di ferri chirurgici, come anche due officine per fabbricare pettini d' osso, e moltissime ramiere per allestire utensili i più importanti alla vita alle arti ed ai mestieri. Anche il Gastronomo è soddisfatto da alcuni articoli, principalmente dal cioccolate, dalle paste dolci, e dalle confetture, di cui esistono molte fabbriche, primeggiando le persicate, i salami da sugo, ed il caviale, ed avendo le prime figurato persino nelle Esposizioni Inglesi e Francesi.

Ritornando per un istante su i prodotti testè chiamati in rassegna noterò che il maggior numero di questi serve alla Provincia, dovendosene eccettuare le stuoje, le tendine ecc. non che le persicate, i salami da sugo, ed il caviale, poichè le prime si spediscono eziandio alle prossime terre Venete, e gli altri tre articoli smerciansi per alcune parti dello Stato ed estere non solo, ma se ne fanno *presenti* al Sovrano Pontefice, e ad altri distinti personaggi.

Fu Ferrara rispettabile in ogni età per sommi pittori e scultori, che vi fiorirono, e ricorderò solamente fra i primi un Dosso Dossi, un Guercino, un Benvenuto Tisi da Garofolo, e fra i secondi Alfonso e Girolamo Lombardi. Non mancarono, nè mancano al presente valorosi seguaci di que' grandi Maestri che danno belle prove di loro valentìa in patria e fuori, e maggiori ne offrirebbero ancora, se le ispirazioni del loro genio trovassero qui un più valido appoggio di generosi Mecenati. Parimenti la litografia conta buoni cultori, non mancando altresì dilettanti di daguerrotopìa e di fotografia, amatori di cero-plastica, e lavoratori di barometri, di termometri, e di altri strumenti fisico-chimici. Non deggiò passare in silenzio i grandi e reali progredimenti, che raggiunsero da alcuni anni le tipografie del Capo-luogo, e di altri Comuni, massime in Cento, in Lugo ed in Bagnacavallo.

Che se non vuolsi dimenticare il decantato balsamo di Lovetti non dissimile dall' Innocenziano e dal Cantiano, giacchè ricercasi anche all' estero; debbo d' altra parte porgere una parola di lode ai bravi Farmacisti della mia Patria nell' imitare qualsiasi sorta di acque minerali, e nell' allestire ogni altro rimedio, mostrandosi in ciò fedeli seguaci di quel grande nostro concittadino, il Prof. Campana, che gettò i primi rudimenti delle scienze chimico-farmaceutiche coltivate oggidì con tanto decoro della Provincia, e coi più distinti vantaggi della sofferente umanità,

Prima di compiere questo breve cenno dei prodotti della città di Ferrara, dirò anche una parola di questa *Pia Casa di Ricovero e d' Industria* pei miserabili. Presentansi in qualche operosità le sue preparazioni di tele di canepa, che filasi nello Stabilimento; queste *assolute* o *miste* servono in parte ai ricovrati, ed il rimanente assieme ai cordami si vende agli abitanti. Esistono le fabbricazioni dei solfanelli fosforici, delle stuoje, delle tendine, dei cesti ecc.; tali industrie, da qualche tempo illanguidite, mantenevano un utile traffico non solo colla popolazione di Ferrara, ma bensì ancora coi luoghi circonvicini. È da aggiungersi da ultimo una piccola tintoria per uso dello Stabilimento. Riesce generalmente desiderabile, che, oltre al rendersi sempre più attive le due sopra notate industrie, altre ne sorgano di prima necessità al nostro paese, scegliendo quelle, che valgono ad emanciparlo dalla vistosa loro importazione dalle Provincie limitrofe; a raggiungere il quale lodevole ed importante scopo concorrerà la perspicace opera degli onorevoli Proveditori dello Stabilimento. Tali premure verrebbero certamente sorrette dall' efficacissimo appoggio di questo Eminentissimo sig. Card. Arciv. Luigi Vannicelli Casoni, che ha date le più splendide prove di munificenza e di amore alla *Pia Casa*, sicchè ridonderebbero alla medesima nuovi vantaggi, ed alla mia patria un incremento di bella e durevole fama (1).

(1) La Casa di Ricovero fu fondata dalla carità cittadina, ed inaugurata solennemente nel 1848 con benigna sovrana concessione, essendovisi poscia unita quella d' industria. Su tale patrio Stabilimento pubblicaronsi varj scritti nè volendo deviare dal mio scopo dirò soltanto che l' ampio locale di proprietà del Municipio Ferrarese, già ad uso di Conciera, e da esso Municipio gratuitamente somministrato venne in grandissima parte ristaurato da S. E. Cav. Silvestro Camerini attuale Gonfaloniere di questa Città. Arrogi che il Municipio stesso accorse con ingente somma a sostenere il Pio Luogo

Dopo di aver tracciato il quadro delle manifatture esistenti in Ferrara, forse aggradiranno i miei concittadini che faccia conoscere le principali, che fiorirono durante la signoria degli Estensi e nelle epoche successive. 1.° *Velluti di seta.* Quest'arte fu in gran fiore al tempo dei Duchi, e la loro estrazione assai considerevole in onta del divieto. 2.° *Lanificj.* Esistevano in molto vigore prima del 1452, e si lavoravano tessuti-lani con tal perfezione, che anche per questi se ne proibì l'estera importazione. 3.° *Arazzi.* Alfonso I. gl' introdusse ad uso di Francia, e furono poscia fabbricati in Ferrara nel XVI secolo su i disegni di Dosso, e di Pordenone, come voglionsi dei Dossi e fatti in Ferrara quelli rappresentanti le storie del martirio di S. Giorgio e S. Maurelio, che si espongono nella Cattedrale durante l'ottavario della commemorazione di detti Santi Protettori, 4.° *Fonderie e fabbriche di terraglie.* Alfonso I. fece alcuni cannoni, tra i quali è celebre il suo *diavolo.* Obizzi Enea trovò il cannone, cui diede il suo nome di *obizzo.* Nel secolo XVI le majoliche stettero a concorrenza con le rinomate di Pesaro e colle durantine, tenendosi provigionato un certo Camillo assai valente in simili lavori. Lo stesso Alfonso I. trovò uno strumento per la più pronta granitura della polvere, ed inventò il *bianco allattato* per le majoliche, che qui si fabbricavano. 5.° *Lamine d' oro.* Il March. Leonello Estense permise a certo Alberti di Venezia di fondare uno Stabilimento per la *coppellazione* dell' oro e per con-

nelle critiche circostanze, che ne minacciarono la esistenza; non avendo bastato le generose offerte dei cittadini massime negli anni 1853-54. Se non che ad assicurare la sorte di questo Pio Luogo giunse nel 1855 l' epoca avventurosa della *Pia Opera Bonaccioli*, donde l' Eminentissimo sig. Card. Arcivescovo prelodato, che n' è il Presidente, decretò l' annua somma di Sc. 10,000, che unitamente ad altri Sc. 6,000 di alcuni Benefattori valsero ad accrescere la floridezza di codesto Stabilimento si necessario alla pubblica sicurezza, ed alla morale.

vertirlo in lamine. 6.° *Bucintori:* si trovarono dal ferrarese Serdino Serdini camericre secreto di Obizzo d'Este. 7.° *Tintorie:* Li fratelli Guizzardi Giulio Cesare e Gian-Maria, tingevano panni ed altri tessuti con grande perizia; fu ad essi accordata nel 1610 la cittadinanza. 8.° *Corami d'oro*: Si usavano molto nel secolo XVI, trovandosene allora più di un fabbricante in Ferrara. Erano corami, su cui facevansi stemmi, ornati, figure arabeschi per adornare le pareti, i fregi e gli schienali delle poltrone, le luci delle porte e dei camini. Il miglior fabbricante fu certo Ruinetti Pietro. 9.° *Fabbrica di cappelli*: Francesco e Fabrizio Benetti da Verona chiesero di attivare in Ferrara l'arte di far cappelli di feltro finissimo, come pure ottennero per anni 25 di poter introdurre le lane, e di estrarre i cappelli esuberanti senza gabella. 10.° *Fabbrica di vetri e cristalli*: Fu istituita da tempo antichissimo e ceduta dai Duchi alla Università degli studj per far fronte alle spese relative. 11.° *Fabbrica di Tabacchi*: Impiegavasi una gran moltitudine di persone, che ne traevano il sostentamento, avendo cessato sul finire del secolo decorso. 12.° *Conciera di pellami*: S'instituì nel XVII secolo, e terminò anch'essa nei primi anni del corrente. Il Comune ritraevane un annuo reddito netto di Sc. 28,000 in grazia della privativa. 13.° *Zecca*: Fu concessa circa la metà del secolo XII dall'Imperatore Federico, e cessò verso la metà del secolo XVIII; si batterono in essa monete d'oro, d'argento, di rame, di bronzo, come apparisce dalle illustrazioni del valente Numismastico ed Antiquario Ab. Vincenzo Bellini nostro concittadino. 14.° *Rasi di seta*: Braco Girolamo li fabbricava nel 1550. 15.° *Fabbriche di mattoni, coppi e stoviglie*: Fin dal XV secolo esisteva il loro calmicre. 16.° *Stamperia*. Clemente Donati chiese nel 1471 di recarsi a stampare in Ferrara con telai o torchi, ma volendone un assegno, e fervendo in quell'epoca la

memorabile guerra coi Veneziani, fu rifiutato. Poco dopo poi si attivò quell' arte importantissima da Andrea Gallo ferrarese, potendo gloriarsi la mia patria di essere stata la decima fra le italiane ad adottarla. 17.° *Filatoi d' oro e di argento*: Non furono ammessi nell' anno suddetto per gli stessi motivi, ma poco dopo vennero anch' essi approvati ed attivati col più felice successo. 18.° *Intarsiatori.* Fra i molti, Gherardi Benedetto prese servigio sotto Alfonso II d' Este ed offrì belle prove di valentia. 19.° *Fabbrica d' armi*: Ottolino del fu Giovanni da Corneto milanese maestro d' armi ottenne nel 1464 cento fiorini d' oro all' anno per recarsi a Ferrara con altri due maestri e con garzoni, onde lavorare armi per tutta la vita, con sicurtà di Matteo Erba milanese e cittadino di Ferrara. 20.° *Mulini da macinare granaglie*: Ne fu attivato uno nel secolo XV da Antonio da Padova Ingegnere prevalendosi con ben inteso meccanismo di acqua stagnante. Si costruirono in seguito grandi mulini sul Po in vicinanza a Ponte Lagoscuro, da Francolino ed altri paesi lungo il litorale ferrarese di codesto fiume.

Perdette Ferrara non ha molto due bravi Artisti Giuseppe Marconcini, e Torquato Tasso. Il primo fabbricava con molta maestria violini, viole, violoncelli, ed altri strumenti da corde che spedivansi anche fuori dello Stato, ed erano assai ricercati. Ammiravasi poi la perizia, con la quale questo artista accomodava qualsiasi dei più pregevoli dei suindicati strumenti, senza che il pezzo accomodato si distinguesse dagli altri. Qualche volta fu visto sostituire *ricci, piani armonici* di sommi Artisti (Stradivari, Amati ecc.) non arrivandosi a conoscerli; tanto era destro il Marconcini nell' imitare le tinte, il legno, le mosse ec. quindi riceveva ordinazioni da varie parti dello Stato, e fuori. Torquato Tasso si distinse per opere manuali di Meccanica guidato soltanto dal proprio genio. Di

mezzo ai molti suoi lavori basta ricordare le grandi e piccole bilancie, che mostrano tale bellezza, e precisione da non temere il confronto di quelle di valenti Artisti. La più grande è sì perfetta, che non presenta il minimo difetto sia nel peso di un corpo il più leggero da bilancino, sia di un altro pesantissimo. Fu anche abilissimo nella fabbricazione di arme da caccia, onde avendo offerto al gran Pontefice Leone XII due schioppe, le cui canne erano lavorate con fili di ferro, a *tortiglione*, queste soddisfecero in guisa, che venne accordata al Tasso una decorosa pensione a vita.

Parimenti a nostri giorni si videro cessare una distilleria da spirito fuori di Porta S. Paolo, una fabbrica di terraglie comuni, ed una cartiera situata sul canalino di Cento.

Fra le nuove industrie, di cui abbisogna il mio paese, noterò le fabbricazioni della gelatina o colla forte, dell' amido in grande, dell' inchiostro comune e da stampa coi metodi migliori; le preparazioni della soda, della potassa, degli acidi nitrico e cloro-idrico; infine una distilleria da spiriti, non che l'allestimento di cloruro di calce, e di alcune leghe metalliche.

Si è inaugurato nella metà del cadente Dicembre (1856) un mulino a vapore per granaglie della forza di 36 cavalli. L' inaugurazione si fece con grande solennità, di cui si legge un esteso articolo nell' Incoraggiamento ferrarese N. 50 (1).

(1) Codesto molino è distante circa un chilometro da Porta Reno sulla ripa destra del Volano; perciò in una posizione la più opportuna, e la più utile. I miei Concittadini veggono soddisfatto un comune desiderio dall' attivamento di questa industria, ed il Ch. Prof. Borromei che con premure indefesse, con somma costanza, e con tanto avvedimento seppe opporsi (nel volgere di due lustri) alle immense difficoltà, che ne contrastarono l' attuazione, si è reso degno di tutta la lode. Dall' esercizio dei pochi giorni decorsi, in cui si ottennero sino a 40 moggia di *macinato* per ogni

Nelle vicinanze di Ferrara ed a qualche distanza agiscono fornaci per la fabbricazione di mattoni, di coppi e di altri materiali edificatorj, che servono al bisogno locale; però la loro qualità meriterebbe di essere migliorata, impiegandosi *marne argillose* più confacenti, e regolando con maggiore accuratezza le operazioni necessarie.

Le altre parti della Provincia posseggono un cospicuo numero di manifatture importanti. Nel Ponte Lagoscuro, il cui scalo sulla sinistra sponda del Po di Venezia, e di somma utilità per sostenere un vivissimo commercio *d' introduzione* e di *estrazione* di tutte sorta di merci *nostrali* ed *esotiche*, esiste da molti anni una fabbrica di saponi, che rivaleggia colle migliori dello Stato, venendo i lavori diretti dai processi chimici i più acconci; perciò la vendita dei saponi si estende con rimarchevole lucro al Capo-luogo, al restante della Legazione ed alle fronteggianti terre venete. Anche nelle ville di S. Martino e di Porotto veggonsi due industrie degne di menzione. Nella prima preparasi *l' acqua della Masotta*, che uguaglia la bolognese per le sue virtù *antiscorobutiche*, *rinfrescanti* ecc. e nella seconda esiste un vasto opificio per la distillazione di rosolii e di rinfreschi eccellenti, provedendosi l' alcool dal Finale di Modena, che preparavasi in addietro nel predetto opificio.

24 ore, puossi con fondamento dedurre che questo nascente Stabilimento abbia già assicurata la sua propria futura sorte. Altri vantaggi ne ridonderanno al mio paese, ove, come si è progettato, vengasi introdotti filatoi da seta, da canepa e da cotone, un lanificio, una cartiera, una gualchiera, e macine da vallonea.

È degno poi del più grande encomio il sig. Ing. Bianco, il quale architettò e diresse la riduzione del fabbricato pel servigio del molino, l' attivazione delle macchine, ed altri lavori, dando non dubbie prove di genio e di esperienza, e meritando con ciò il plauso generale degl' intelligenti, e dell' intero paese.

Nel Centese e nel Pievese esistono numerose bellissime filande da seta, come anche rinvengonsi nella più lodevole floridezza le lavorazioni di tele finissime di canepa, di mezzane, di canevacci (detti anche *panicelli*), esitandosi questi oggetti in grande abbondanza nell' interno, ed all' estero massimamente la seta greggia; donde riesce ammirabile la gara di non pochi speculatori pel maggiore svolgimento delle industrie predette. Anche le preparazioni di garzuolo di canepa e di cordami d' ogni sorta sono feconde di un vistoso guadagno, facendosene spedizione persino all' Inghilterra ed all'America (1). Nella industriosa città di Cento prosperano inoltre una fabbrica da chiodi, una conciera di pellami, e due tintorie con stamperie di tessuti; lavoransi stoviglie economiche in grande abbondanza, di cui vien fatto un vivo traffico colle prossime terre. Vi hanno infine artisti abilissimi per allestire mobilie d' ogni sorta, carrozze di lusso, ed altri rotabili, non temendo essi di emular quelli degli opificj di Roma, di Faenza, di Bologna ecc. Nè meno ammirabile affacciasi la perizia dei fabbri-ferrai nell' eseguimento di opere di ferro con intagli, e con fregi.

La Romagnola offre a vedere molto estesa la fabbricazione di cotonine, di tele di canepa, e di cordami. Trovasi in Lugo una grandiosa chioderia, che non solo appresta in copiosa quantità i prodotti delle altre dello Stato, ma benanco le così dette *bullette*, che si preparano in poche di esse; esiste un' ampia officina per fabbricare

(1) I signori Facchini e Balboni possidenti Centesi mandarono alla Esposizione Parigina un saggio pregevole di canepa, che erasi pure lavorato in garzuolo ed in cordami. E altresì noto, che il sig. Padova di Cento, al quale la Società Agricolo-Commerciale italiana residente in Londra conferì l' onorevole carica di Vice-presidente, spedì alla predetta Esposizione un pacco di tele di canepa di qualità finissima, ed altri di tele da vela, come fece a quelle di Londra, da cui fu premiato con medaglia.

strumenti di ferro, ed alcune leghe metalliche, di cui ricordo il pak-fong, con che si foggiano cucchiaj da tavola e simili oggetti, come negli esteri Stabilimenti; le preaccennate manifatture trafficansi in Provincia, e si trasmettono alle limitrofe coi più significanti vantaggi. Bagnacavallo presenta in somma attività le sue belle distillerie da spirito, da rosolii, da rinfreschi, seguendosi in queste lavorazioni i più adattati processi odierni. Anche di questi prodotti il traffico è identico a quello dei precedenti. Meritevole d'encomio è la singolare operosità degli abitanti delle picciolissime ville di S. Potito, e Villanova, procacciandosi i primi la sussistenza colle lavorazioni di coltelli, di falci, e di altri strumenti di ferro, i secondi poi con quella delle stuoje, delle sporte, dell'arelle ec., che si fanno con piante palustri; queste manifatture si negoziano coll'interno, ed eziandio coll'estero. Nella Romagnola vi sono fornaci qua e là sparse per la cottura di mattoni, di tegole ec., laddove Cotignola possiede un opificio per la preparazione di stoviglie usuali, che smerciansi in copia ai luoghi circostanti (1).

Nel Comune di Massafiscaglia la popolazione trae il proprio sostentamento in gran parte colla lavorazione di sporte, di arelle, di stuoje ec. che si fabbricano con piante palustri, diffondendosene il loro smercio anche al Veneto.

Nello stesso Comune e negli altri tre di Goro, di Guarda ferrarese e di Libola, esistono tre molini a vapore per la macina delle granaglie, di proprietà dei signori Agnoletti, Bergami, Beretta, e Pavanelli. Essi ne macinano quantità considerevole per le famiglie dei proprie-

(1) L'egregio sig. Avv. Bellazzoni di Bagnacavallo ha mandato all'Esposizione Parigina un saggio di 50 mattoni ad uso di pavimento nobile, che in superficie sono a disegni incassati rappresentanti damaschi, tappeti, e tarsie. Questi mattoni riescono tanto più pregiabili, perchè resistono con vernice, e senza, all'aperto ed al coperto.

tarii e dei coloni, come anche per quelle delle prossime terre. Ai quattro molini indicati sono uniti pillatoi da riso, mentre quello del Bergami possiede anche esattissimi, ed ingegnosi meccanismi per isgranare le spiche di frumento, di riso, e levarne la pulla, come pure per vagliare il grano, conoscerne il peso, e burattare la farina.

A poca distanza dalla Città di Comacchio trovansi le celebri saline fondate col metodo francese nel 1840 dal Sig. Bayon, che seppe opporsi con coraggio, e con raro avvedimento alla sua sfavorevole ubicazione settentrionale. Vi si ricava sale bianco-granito bellissimo da poter competere con quello delle saline le più meridionali della Francia e di altre località d' Europa. Codesto felicissimo risultato se è dovuto all' illustre fondatore, d'altra parte il Sig. Odoardo Cusatelli Direttore dello Stabilimento avendo saputo perfezionare i metodi lasciatigli in eredità, si è reso degno della pubblica riconoscenza e del comune encomio per un'industria tanto interessante. L' annuo prodotto medio, che ricavasi dalle saline di Comacchio, è da 50,000 quintali fino a 100,000 negli anni più propizii. Una macchina a vapore, che si attiverà fra breve, porterà la conseguenza profittevole di pur accrescere la cifra predetta. Lo spaccio del sale succede principalmente coi Ducati di Parma e di Modena, essendo molto diminuita la quantità, che mandavasi al Regno Lombardo-Veneto, dopo la istituzione di una salina fatta dal sig. Astruc in Venezia nella così detta *palude maggiore* nel 1844. Da varj anni è cessata la esportazione del sale pel Piemonte (1).

(1) Le saline esistevano in Comacchio anche al tempo dei Marchesi e poi Duchi Estensi: ma siccome avevano ridestato l'invidia dei Veneziani, così furono distrutte all'epoca del Card. Ippolito I d'Este, sendosi stipulata una Convenzione colla S. Sede. Perciò i Comacchiesi si volsero a procurarsi un nuovo mezzo di sussistenza colla pescagione, onde nel secolo XV giunsero a trovare quegl' ingegnosi artificj, che distinsero coi nomi di *lavorieri delle*

In virtù della generosa protezione impartita dal Governo allo Stabilimento Comacchiese, non che a quelli d'Ostia, di Corneto e di Cervia, debbe inferirsi che il nostro Stato porta il vanto sugli altri d'Europa proporzionalmente all'estensione territoriale, sicchè avverte il Ch. Prof. Scarabelli *» che lo Stato Romano da proveditore di sale a molti Stati, essendosi ridotto egli a riceverlo da lontano, pensò di redimersi da un tale tributo* (Vedi l'art. edito nell'Incoragg. Fer. N. 37 del 1856).

In vicinanza delle saline tornerebbe agevole di attivare alcune chimiche industrie, tra le quali indico le fabbricazioni della *soda*, dell'*ipoclorito* di *calce*, dell'*acido muriatico* e del *sapone*, come anche l'estrazione del *bromo*.

In Comacchio esiste una tintoria discreta, non che una fabbrica di accto, da cui ottenevasi un abbondante prodotto prima della malattia delle uve. Erasi pure attivata una distilleria da spiriti, che però ebbe breve durata. L'industria più interessante consiste nella *cottura* ed *ammarinatura* sotto l'accto (preferendosi quando possa aversi quello del Vasto) delle anguille, ed in minore quantità dei cefali, delle passare, ed in abbondantissima delle acquadelle, che friggonsi prima di *ammarinarle*. Il traffico delle anguille così preparate oltrepassa l'Enropa, mentre le altre qualità di pesce *marinato* si esitano per la maggior parte nella Penisola. Non sono a tacersi eziandio le disseccazioni delle ossa delle seppie, ed un piccolo cantiere, in

Valli. La loro scoperta debbesi a certo Guidi della famiglia del già lodato Sig. Consultore, ed è a convenirsi coll'opiniono del medesimo intorno alla necessità, che con apposite memorie fossero comunicate ai posteri quelle ingegnose pratiche di *piscicultura*, che sino ad ora furono il retaggio di poche famiglie, mentre le pratiche in discorso sono il frutto di molti studj ed osservazioni, per apprezzare e far calcolo delle istintive tendenze del pesce. Il dettaglio di queste potrebbe dunque produrre nei *lavorieri* decisi miglioramenti, e servire di guida alle future generazioni.

cui lavoransi barche pescareccie, ed anche mercantili; come pure debbe indicarsi lo Stabilimento fondato nel 1855 per impiegare i miserabili nel lavoro delle stuoje, delle sporte ecc., che si spediscono pure all' estero. In Casumaro, oltre alla straordinaria quantità di garzuolo di canepa, che vi si lavora con singolare abilità, e si spedisce all' estero, vi ha una riputata fabbrica di pettini da canepino, come altra ne esiste nella piccola Villa di Aguscello.

Avvertirò da ultimo trovarsi qua e là nella Legazione diverse industrie, ricordando fra queste come più importanti le filande da seta, le fabbricazioni di cappelli, e di tele di canepa, la spremitura d' olii di noce, di ravizza e di lino, non che le lavorazioni di materiali edificatorj.

Ad eccitare una generale emulazione fra i Manifattori della Provincia ferrarese, parmi indispensabile che nella Fiera annuale del Capo-luogo, che si fa dal 20 Maggio al 3 Giugno, si tenesse un' Esposizione dei lavori mandati dai varj Comuni, rimunerando con medaglie, con menzioni onorevoli, ed anche con gratificazioni pecuniarie quegli artisti che si fossero distinti. Giova sperare che, grazie la valevole assistenza di S. E. R. Mons. Pietro Gramiccia Delegato Apostolico di questa Provincia, si otterrebbero anche altre medaglie dal Governo, che addimostrerebbe pur esso la sua soddisfazione. Così alla *Mostra Agraria* unendosi la *Industriale* ci allieteremmo nel vedere la nostra Provincia gareggiare bellamente colla Bolognese, colla Ravennate, e con altre dello Stato.

Mancherei poi ad un dovere di buon cittadino, se prima di chiudere il discorso intorno alla mia patria non ponessi mente alla suprema utilità che ne risentirebbe coll' escavamento del Volano, con che verrebbe a risorgere il suo commercio in modo floridissimo, concorrendo

così moltissimo anche a quello dell'interno dello Stato (1). Dallo *Spirito di associazione* dei Capitalisti, che vedemmo essersi attivato da pochi anni presso di noi, dobbiamo ripromettercì la felice e sollecita attuazione di questa colossale intrapresa, superandosene l'ingente dispendio, che è necessario, e che sarebbe compensato dai benefici e durevolissimi suoi effetti.

Presenta non minore importanza la *ferrovìa*, che do-

(1) Varj progetti sonosi fatti da lunga pezza per l'eseguimento di quella grand' opera. Chi propose di derivare le aeque dal Po per mezzo di un canale, e sostegno, chi dalle valli di Burana, onde avere un pelo d'acqua sufficiente pel corso delle barche di mare, che anche a nostri giorni bensì rimontavano il fiume con piccoli carichi, ma che ora più non vediamo per causa degl'interrimenti del Porto. Il perchè fra le condizioni indispensabili al riuscimento di tale navigazione, la prima è al certo lo scavo, ed un' assicurata permanenza del necessario fondo allo sbocco del Volano, conservandosi poi sempre attivi i quattro attuali sostegni, che vennero costruiti lungo la linea del fiume per mantenere il pelo d'acqua occorrente alla navigazione stessa a fronte della notabile pendenza dell'alveo, e relativa cadente.

Questa grandiosa impresa rivolgerebbe al detto fiume il corso delle barche marittime, che ora solcano le acque promiscue del Po di Lombardia, ed affrancarebbe da tale promiscuità la nostra Ferrara, dove giunte le merci, troverebbero un ricambio sulla *via ferrata* per rivolgersi ad ogni angolo dell' Italia; e qualora il progetto, che si adottasse, fosse quello di derivare le aeque dal Po, potrebbero anche i navigli mercantili, dopo percorsa la Provincia ferrarese, e dopo le loro commerciali operazioni allo *scalo* presso le mura di Ferrara, al pari che al tempo degli Estensi, proseguire il loro viaggio anche pel Po Lombardo, entrandovi pel sostegni al Ponte Lagoscuro.

Non è a tacersi, dando fine a questa nota, che il Porto e la *Sacca* di Volano presentano il più sicuro asilo dell' Adriatico in tempo di onde fortunose, com' ebbe anche ad osservare l'imperatore Napoleone I; e quindi il nostro Porto acquisterebbe tutta la rinomanza che allora le competerebbe.

Le esposte notizie mi vennero in gran parte favorite dall'egregio mio Collega Prof. Marco Ferlini, Autore di un vasto progetto modificato in varii modi di esecuzione, approvato e degnamente commendato dal supremo Ministero Idraulico, il cui dettaglio colle relative tavole venne in luce col tipi della Pace in Ferrara nel 1840.

vrà congiungere quella da Venezia a Milano con l' altra *centrale* del nostro Stato. La sua necessità è generalmente sentita per i vantaggi straordinarj, che ne deriverebbero alla nostra Provincia, ed il Regnante Pontefice si compiacque di decretarne, non ha guari, la *concessione*, e di conferirne il *privilegio* (a quanto dicesi) alla rispettabile Società Casavaldès. Sembra non potersi dubitare che i nostri Concittadini vorranno contribuire al buon esito di questa impresa.

Non voglio passare sotto silenzio due oggetti di qualche interesse: la continuazione dell' analisi chimica delle terre, incominciata otto lustri or sono dal Prof. Campana, e la rinnovazione del lavoro analitico sulle acque potabili del Capo-luogo, che dovrebbe anche estendersi ai centri più abitati del territorio. L' agricoltura e la pubblica igiene ne proverebbero vantaggi non indifferenti.

Conclusione

Ultimatasi questa *Rivista*, sarà ben facile il vedere quali e quante gravi difficoltà fossero a superarsi per giungerne al termine; quindi maggiormente ho fiducia, che i miei Concittadini vorranno in ciò riconoscere il vivo desiderio, che mi vi spinse, anche per accrescere decoro al nostro paese e recargli ad un tempo qualche vantaggio, coll' esposizione di quanto riguarda la sua *Statistica* sott' ogni rapporto. Sarà manifesto eziandio che presso di noi l' agricoltura costituisce la primaria sorgente di ricchezza e prosperità sociale, e che le manifatture, in forza del providissimo incoraggiamento del Governo, e della perspicace operosità degli abitanti, hanno raggiunto un grado plausibile di sviluppo e di floridezza; come al-

tresì che Arti, Manifatture, Industria ed Agricoltura progrediscono per tutto lo Stato, e vi vengono gagliardemente incoraggiate.

Ad eccitare però vieppiù rapidi perfezionamenti delle industrie agricole, e a farne sorgere delle nuove, oltre alle generose premiazioni del Governo, oltre ad una Topografia Agricola Geologica Minerale del nostro Stato, reputo utilissima la compilazione di un *Codice Agrario locale*, al quale già furono autorizzate le singole Provincie dello Stato, in base agli antichi Statuti ora aboliti, e conciliabilmente colla generale legislazione dello Stato medesimo.

Coll' attuazione tanto bramata di un tal *Codice* cesserebbero prontamente ed economicamente le frequenti questioni fra i proprietarii ed i coloni, sicchè assicurati questi di un giusto compenso alle loro fatiche, e gli altri messi al coperto dalle frodi e dai furti, nel volgere di pochi anni si vedrebbero i villici rigenerati a nuova vita sociale con immenso vantaggio dell' agricoltura, e con vero interesse dei proprietarii. Arrogi che a muovere una nobile gara fra i proprietarii ed i villici molto contribuirebbe (a mio giudizio) la Esposizione dei *prodotti agricoli* nella Dominante, che si richiamassero da tutte le parti dello Stato. I benefici effetti di tali Esposizioni sonosi riconosciuti ed apprezzati da alcune Provincie dello Stato medesimo; quindi corrisponderebbe certamente all' importante scopo il validissimo appoggio del Governo. La progettata Esposizione potrebbe eseguirsi ad ogni triennio.

Una simile Esposizione gioverebbe altrettanto alle manifatture, oltre ai sommi incoraggiamenti che già ne ebbero dal Governo in pochi anni, e dai Consigli Provinciali, e Comunali di alcune parti; ed oltre allo spirito di associazione che vediamo ogni dì addivenire più energico nel nostro Stato. Il Governo, che ha saviamente or-

dinato nella Capitale la Esposizione delle sete e dei pannilani, che riuscirono di generale soddisfacimento ed eccitarono l'ammirazione degli esteri, voglia di buon grado accogliere questo mio pensiero, associandovi le suindicate Esposizioni Agricola ed Industriale. Avverandosi un tal fatto, vedremmo togliersi il pregiudizio, che regna anche presso di noi, *non dovere nè potere prosperare nello Stato Pontificio le industrie manifatturiere, perchè riunisce in se stesso tutti gli elementi per qualificarlo eminentemente agricolo.* La storia di tutti i tempi, ed una sana logica si accordano per combattere questo funesto pregiudizio. Mi basta di osservare che il Belgio, l' Olanda, la Francia, e l' Inghilterra, le quali presentano l' agricoltura ad un sommo grado di floridezza, posseggono dall' altro canto numerosi Stabilimenti manifatturieri, che lungi dal portar detrimento alle ricchezze territoriali, vieppiù le accrescono e sorreggono, come lo addimostrano ad evidenza le annue *commerciali Statistiche*, che ne vengono pubblicate. A suggello dell' esposto vuolsi riportare un passo del celebre Economista Melchiorre Gioja » *L' Inghilterra sino alla metà del Regno di Elisabetta rimase povera, barbara, avvilita, e preda perpetua di chiunque volle occuparla, perchè contenta dell' agricoltura e della pesca trascurava le arti. Ma dopochè il genio di quella gran Donna chiamò gl' Inglesi alle manifatture ed al commercio, questa nazione a dispetto del suo infelice clima addivenne ricca grande e potente, mentre l' agricoltura inglese giunse a sì alta rinomanza, che tutti gli Agronomi si sforzano di imitarne i metodi; e le inglesi manifatture trovano compratori presso tutte le nazioni* ». Possa essere in breve altrettanto del nostro Stato, e della mia Patria: questo è il mio voto.

FINE

Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
8	16	rivolta (n.)	attirata
9	19	Industriali (n.)	Industriosi
10	15	di quella	di quelli
16	30	hanno (n.)	gli hanno
27	2	Snpremo	Supremo Governo
32	31	dagli effetti ottenuti, alcune	degli effetti ottenuti mentre alcuna
33	3	dalla Cina	della Cina
61	18	degno	degne
63	29	di preferira	di proferira
96	31	neanche fra (n.)	anche fra
id.	33	pure al presente (n.)	sino al presente
106	16	costituiscono	costituisca
108	11	effetti	oggetti
119	9	dano	danno
120	24	favoreggiata (n.)	favoreggiata
id.	26	precipitasi (n.)	precipitasi
139	4	dalle pecore	delle pecore
141	4	gregia	greggia
id.	14	profondo	profonda
152	27	sono fabbricate (n.)	furono fabbricate
164	17	occnpano	occupa
172	28	Consigli Municipali e Provinciali (n.)	Consigli Municipale e Provinciale
174	9	ubertose	ubertosi
177	2	S. Viceno	S. Vieino
205	24.25	questi ultimi	queste ultime
207	32	e quella (n.)	e quelle
217	31	all'este	all'estero
220	28	posseduta	possednto
223	4	fornita	fornito

Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
232	25	assa (n.)	essa
244	27	si volse (n.)	si volsera
247	1	preparazioni	preparazione
251	28	in questa (n.)	in queste
256	32	esposti (n.)	esposte
id.	34	dall'urina corridente (n.)	dell' urina considerata
259	16	prodotto,	prodotto che,
id.	17	ragguardevoli	ragguardevali, deriva dal
263	4	di coperta da mobilie, e di tappeti,	——
265	12	pellicerie	pellicia
266	20	alle terre limitrofe	dalle tarre limitrofe
269	13	restamo	restiamo
id.	31	panni	pani
282	1	una più vigorosa	una più rigorosa
298	21	qui (n.)	quei
299	35	ha volnto (n.)	ha vietato
305	7	pannelli	panelli
305	22	a per destinarle ad altre applicazioni	——
312	25	di parapatti, di veroni	di parapetti da veroni
317	19	a Pontelagoscuro, da Francolino	a Pontelagoscuro, a Francolino
319	9	di Venezia, e di somma	di Venezia è di somma
id.	27	vengasi introdotti (n.)	veganvi introdotti
320	28	Facchini (n.)	Chailly

FERRARA
TIPOGRAFIA GOVERNATIVA TA[illegible]
1857